COLOMBO EDITRICE

TEMPO AL TEMPO

DALLE SCOPERTE GEOGRAFICHE ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

VOLUME 2

COLOMBO
EDITRICE
NON PLUS ULTRA

Questo testo è stato redatto sulla base del lavoro dei docenti
Prof.ssa Leonetti
Prof.ssa Perone
Prof Bernardo
Prof.ssa Capone

Questo libro è rilasciato con licenza
Creative Commons BY-NC-SA

Revisione e integrazione a cura del Prof. Francesco Loda

Presentazione

Questo ebook fa parte di una collana di ebook con licenza Creative Commons BY-SA per la scuola. Il progetto è stato realizzato in modalità Collaborativa e con licenza Creative Commons. Questo manuale non vuole essere dunque un trattato completo sull'argomento ma una sintesi sulla quale l'insegnante può basare la lezione, indicando poi testi e altre fonti per gli approfondimenti. Lo studente può consultarlo come riferimento essenziale da cui partire per approfondire. In sostanza, l'idea è stata quella di indicare il nocciolo essenziale della disciplina, nocciolo largamente condiviso dagli insegnanti. La licenza Creative Commons, con la quale viene rilasciato, permette non solo di fruire liberamente l'ebook ma anche di modificarlo e personalizzarlo secondo le esigenze dell'insegnante e della classe.

I link per il materiale digitale

La storia su Frengus **Guarda i video**

Presentazione 3
1. IL 1300: SECOLO DELLA CRISI 11
1.1. La crisi demografica 11
1.2. La peste 11
1.3. La crisi e l'economia del Trecento 13
1.4. La società 13
1.5. Le rivolte degli esclusi 14
1.6. Il tumulto dei Ciompi 15
2. L'ETÀ DELLE MONARCHIE NAZIONALI 16
2.1. La Francia e la "pulzella d'Orleans" 16
2.2. L'Inghilterra e la Guerra delle due Rose 19
2.3. La Spagna e la Riconquista 20
2.4. La frontiera orientale 23
2.5. L'Europa dell'Est 24
3. L'ITALIA E LA CREAZIONE DI STATI REGIONALI 25
3.1. Ducato di Savoia 25
3.2. Il Ducato di Milano 25
3.3. La Repubblica di Venezia 27
3.4. La Signoria medicea 28
3.5. Lo Stato della Chiesa 29
3.6. La situazione nell'Italia Meridionale 30
3.7. Le città di Venezia e Genova 30
3.8. Transizioni sociali: dal comune alle signorie e al principato 31
Sintesi: nascita degli stati regionali 32
L'ETÀ DELLA RINASCITA 33
1.1. L'importanza del Rinascimento 33
1.2. Caratteri essenziali della nuova cultura 34
1.3. Scienza e natura nel Rinascimento 36
1.4. Arte e architettura del Rinascimento 37
Approfondimenti video 38
2. L'ETÀ DELLE ESPLORAZIONI 39
2.1. La via verso Oriente 39
2.2. Il Portogallo e la ricerca di nuove terre 39
2.3. L'avventura di Cristoforo Colombo 41
2.4. Gli esploratori europei e le nuove rotte oceaniche 43
Sintesi: L'età delle esplorazioni il nuovo Mondo 45

Approfondimenti video 45
3. DALL'EUROPA AL MONDO EXTRAEUROPEO: ASIA e AMERICA 47
3.1. La via della seta: i Mongoli 47
3.2. La Cina e il viaggio di Marco Polo 48
3.3. L'America delle civiltà precolombiane 49
3.4. I Maya – centro America 50
3.5. Gli Aztechi - Mexico 52
3.6. Gli Incas – America del Sud - Ande 53
3.7. L'arrivo dei conquistadores e il genocidio degli amerindi 55
Sintesi: Sguardo generale dall'Europa al Mondo 55
Approfondimenti 56
4. LA SOCIETÀ DEL CINQUECENTO 57
4.1. L'economia del Cinquecento 57
4.2. Nascita degli imperi coloniali 57
4.3. Lo sviluppo delle città 58
4.4. Nuove rotte – commercio triangolare 58
4.5. L'economia e la rivoluzione dei prezzi 59
4.6. L'impatto con i prodotti del nuovo mondo 59
Sintesi: la società del Cinquecento 59
Approfondimenti 60
5. LA RIFORMA E LA CONTRORIFORMA 61
5.1. La Chiesa e l'unità della fede 61
5.2. La situazione della Chiesa nel '500 62
5.3. Quali furono le cause della Riforma? 63
5.4. Lutero e l'esigenza della Riforma 64
5.5. Conseguenze della Riforma in Europa 66
Guerra tra cattolici e protestanti in Germania 67
Il calvinismo 68
La diffusione della Riforma 69
5.6. Il Concilio di Trento e la Controriforma 71
I Gesuiti 73
Le principali differenze dottrinali tra cattolici e protestanti 75
Approfondimenti 76
Sintesi: Riforma e Controriforma 76
6. EPOCA DI CARLO V - Guerre di religione in Europa 77
6.1. L'Impero di Carlo V 77

La prima fase del conflitto contro la Francia 79
La seconda fase del conflitto – ingresso dei Turchi..... 80
La terza fase del conflitto..... 80
6.2. La Spagna di Filippo II..... 81
Il "Siglo de oro" 82
La guerra contro i turchi 83
6.3. L'Inghilterra di Elisabetta I 83
La politica di Elisabetta 84
6.4. La Francia e le guerre di religione 86
La notte di San Bartolomeo 87
La guerra dei tre Enrichi 88
Enrico IV..... 88
La politica e l'economia sotto il regno di Enrico IV 88
6.5. L'Italia sotto il dominio spagnolo 89
6.6. L'età della Rivoluzione Scientifica 91
Sintesi: il 1500, dalla Spagna di Carlo V alla rivoluzione scientifica 93
Approfondimenti multimediali 94
7. STATI ASSOLUTI: FRANCIA E INGHILTERRA 95
7.1. Il tramonto della potenza spagnola..... 95
7.2. La Francia dell'ancien regime e dell'assolutismo..... 96
7.3. L'Inghilterra e la "Gloriosa Rivoluzione"..... 98
7.4. L'Europa e gli stati in formazione: la Russia di Pietro il Grande..... 99
Sintesi: il 1600, i grandi Stati Europei e l'Assolutismo..... 100
Approfondimenti multimediali 101
8. LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 102
8.1. Caratteristiche della Rivoluzione Industriale 102
8.2. Le nuove tecnologie 104
8.3. La nascita della fabbrica..... 105
8.4. Luci e ombre della questione sociale 106
8.5. Effetti negativi della industrializzazione..... 106
Sintesi: la prima Rivoluzione Industriale..... 107
Approfondimenti multimediali 107
9. IL SECOLO DEI LUMI E DELLE RIVOLUZIONI 108
9.1. Il"lume naturale" della ragione, il pensiero dei philosophes 108
9.2. Nuova visione dell'economia e della politica 110

9.3. L'Illuminismo in Italia 111
9.4. I "re filosofi" 112
Russia- Caterina II 112
Austria – Giuseppe II 113
Prussia – Federico II 114
Sintesi: illuminismo e sovrani "illuminati" in Europa 114
Approfondimenti 115
10. LA RIVOLUZIONE AMERICANA 116
10.1. La situazione dei coloni americani 118
10.2. Difficili rapporti economici con la madre patria 118
10.3. Dalla guerra alla Dichiarazione d'Indipendenza 119
Sintesi: la Rivoluzione Americana 121
Approfondimenti multimediali 121
11. Dall'Ancien Regime alla Rivoluzione Francese 122
11.1. Premesse della Rivoluzione: la crisi economica 124
11.2. Opinione pubblica e convocazione degli Stati Generali ... 124
11.3. Dagli Stati generali all'Assemblea Costituente 125
11.4. 14 luglio 1789 - presa della Bastiglia 126
11.5. Passaggio alla monarchia costituzionale 128
11.6. Le diverse anime del movimento rivoluzionario 129
11.7. L'assemblea Costituente e la Costituzione del 1791 130
11.8. Processo e condanna del re 131
11.9. Difficoltà interne - la guerra della Vandea 132
11.10. Dal Terrore alla riscossa della borghesia 133
Sintesi: la Rivoluzione Francese 135
Approfondimenti multimediali 136
12. Dal DIRETTORIO a NAPOLEONE Bonaparte 137
12.1. La campagna d'Italia e la nascita delle Repubbliche 138
12.2. Campagna di Egitto e ascesa politica di Napoleone 140
12.3. Rientro in Francia e Consolato 141
12.4. L'Impero napoleonico e l'egemonia sull'Europa 143
12.5. Le battaglie napoleoniche 144
12.6. Dalla conquista di Mosca all'epilogo di Sant'Elena 145
Sintesi: l'Impero di Napoleone Bonaparte 146
Approfondimenti multimediali 147
13. L'ETÀ DELLA RESTAURAZIONE 148
13.1. I Protagonisti del Congresso di Vienna 148

13.2. Le decisioni del Congresso 148
13.3. Nuovo assetto dell'Europa e la Santa Alleanza 149
13.4. Gli effetti della Restaurazione 151
13.5. L'idea liberale e il liberismo economico 151
13.6. Il Romanticismo e le idee di Libertà e di Nazione 152
Sintesi: l'età della Restaurazione 153
Approfondimenti multimediali 153
14. LE RIVOLUZIONI LIBERALI IN EUROPA 154
14.1. Le prime associazioni clandestine liberali 154
14.2. I moti del 1820-1821 in Europa e Italia 155
14.3. La Grecia ed il tentativo di indipendenza 156
14.4. L'America latina e le lotte per l'indipendenza 157
14.5. La dottrina di Monroe 158
14.6. La Francia e la Rivoluzione di luglio 159
14.7. I moti del 1830-1831in Europa e in Italia 160
14.8. I moti del 1848 161
La Francia 161
L'impero asburgico 163
Gli stati tedeschi 163
Sintesi: i Moti liberali dal 1821 al 1848 164
Approfondimenti multimediali 166
15. LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 167
15.1. Caratteri della Seconda Rivoluzione Industriale 167
15.2. Il ruolo del capitalismo e delle banche 168
15.3. L'organizzazione del lavoro ed il Taylorismo 168
15.4. Invenzioni, nuove scoperte e loro applicazioni: 169
L'elettricità e le telecomunicazioni 169
Le scoperte legate al petrolio 170
La fotografia ed il cinema 170
L'età dell'acciaio 171
La chimica 171
La biologia 172
L'industria alimentare 172
Sviluppo demografico ed emigrazione 173
15.5. Il ruolo della classe operaia 173
15.6. L'Ottimismo del Positivismo - Evoluzionismo 173
15.7. La Chiesa e l'attenzione ai problemi sociali 174

Sintesi: la seconda rivoluzione industriale 175
Approfondimenti 175
16. Il RISORGIMENTO in Italia 176
16.1. Il dibattito risorgimentale – i protagonisti 176
16.2. Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia 177
Mazzini : Dio e Popolo. 177
16.3. Carlo Cattaneo e il federalismo 178
16.4. Il Neoguelfismo di Gioberti. 179
16.5. Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio 179
16.6. I moti del 1848 in Italia 180
16.7. Prima guerra d'Indipendenza 181
16.8. Entrata in guerra di Carlo Alberto 183
16.9. Ultime resistenze 184
16.10. Ultimo tentativo di Carlo Alberto 184
Sintesi: il Risorgimento in Italia 185
Approfondimenti Multimediali 186
17. Verso l'UNITÀ D'ITALIA 187
17.1. La figura e il ruolo di Camillo Benso conte di Cavour 187
17.2. Il pensiero politico di Cavour 188
17.3. Le riforme 188
17.4. La politica interna patriottica 189
17.5. La politica estera 190
17.6. La Seconda guerra d'Indipendenza 192
17.7. La spedizione dei Mille 193
17.8. I simboli della nazione: l'inno e la bandiera tricolore. 196
Sintesi: verso l'unità d'Italia 198
Approfondimenti 199
18. Il nuovo STATO ITALIANO 200
18.1. L'organizzazione del nuovo Stato italiano 200
18.2. La Destra storica 200
18.3. I problemi del Mezzogiorno e del brigantaggio 202
18.4. La Terza guerra d'Indipendenza 203
18.5. La sinistra al potere 206
La politica economica 207
La politica estera 207
Francesco Crispi 208
18.6. La politica estera di Crispi 208

Verso la conclusione del secolo 209
Sintesi: il nuovo Stato Italiano 210
Approfondimenti 212
Problemi di fine secolo: NAZIONALISMO E COLONIALISMO 213
18.7. Crescita degli Stati Uniti e problemi civili 213
Alla conquista del West 213
La guerra tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud 214
18.8. L'ascesa della Germania alla fine del secolo 215
18.9. La Terza Repubblica in Francia 218
18.10. L'epoca vittoriana in Gran Bretagna 219
19. NUOVO COLONIALISMO E IMPERIALISMO 221
19.1. Il colonialismo in Africa 222
19.2. Il colonialismo in Asia 224
19.3. Il colonialismo americano 224
19.4. Il periodo del "progresso" 225
20. Glossario dei termini e vocaboli 229
21. Mappe concettuali sui temi del 2 volume 231
Elenco delle immagini utilizzate 234

1. IL 1300: SECOLO DELLA CRISI

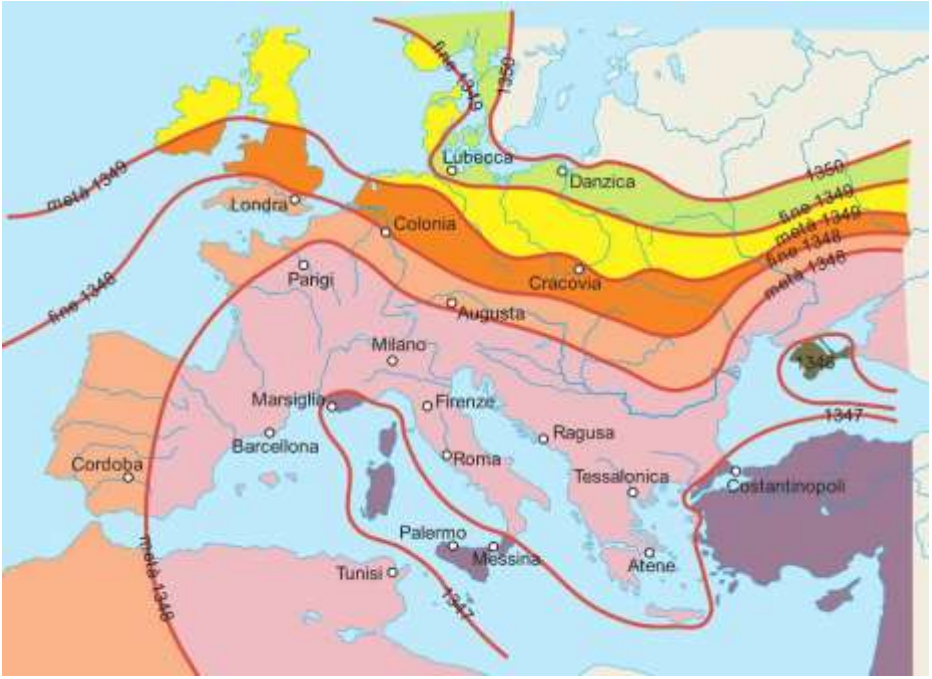
1.1. La crisi demografica

La popolazione europea aumentò dall'anno Mille fino all'inizio del Trecento raddoppiando dalla cifra di 40 milioni ad 80 milioni circa di abitanti.
Ciò significò la necessità di disboscare nuovi terreni per aumentare la produzione e sfamare la popolazione anche se durante il secolo si verificarono ciclicamente carestie decennali che causarono migliaia di vittime.
La crisi demografica fu acuita da due ulteriori fattori:

- un'epidemia di peste,
- le numerose guerre che causarono moltissimi morti.

1.2. La peste

La prima epidemia di peste scoppiò in una colonia genovese situata in **Crimea** assediata dai Tartari. Gli assedianti per espugnare la città gettarono dei cadaveri infettati dal morbo, con le catapulte, al di là delle mura urbane ed in brevissimo tempo, proprio a causa del diffondersi del morbo, i genovesi si arresero. Alcuni cittadini riuscirono a fuggire e salparono verso l'Italia, portando il contagio.
Intorno al 1347 la peste raggiunse Genova, Venezia e la Sicilia; l'anno successivo dilagò in Toscana per diffondersi poi in Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.
Nel 1353 la peste aveva ucciso complessivamente circa 1/3 dell'intera popolazione europea.
Fino al Seicento questo terribile flagello si ripresentò a intervalli regolari (quasi ogni dieci anni) diventando un vero incubo per ogni cittadino europeo.
La peste si differenziava in **peste bubbonica** che si presentava sotto la forma di tumefazioni chiamati bubboni e **peste polmonare** o **peste nera** che provocava emorragie cutanee che rapprese formavano chiazze nere.



Diffusione della peste bubbonica in Europa (1347 – 1350)

L'origine della malattia fu rinvenuta in un bacillo presente nei ratti. Ma era la pulce che, succhiando il sangue dei topi, poteva trasmettere questo terribile morbo agli uomini. Infatti le condizioni igieniche non adeguate e la promiscuità nella quale vivevano gli esseri umani aumentava la contaminazione.

Molte interpretazioni furono date alla diffusione di questa malattia che per la violenza e per la morte che seminava fu attribuita da alcuni alla collera divina.

Era consigliato il lavaggio delle mani e del viso con acqua e aceto o la bruciatura di sostanze aromatiche che purificavano l'ambiente ma la regola aurea era tenersi il più possibile lontano dall'appestato.

L'esigenza di trovare una spiegazione a questo morbo misterioso che decimava le popolazioni, condusse alla ricerca di **un capro espiatorio**, un colpevole identificato, di volta in volta, negli emarginati, nei lebbrosi e soprattutto negli Ebrei. Questi furono accusati oltre che di deicidio, perché avevano ucciso il Figlio di Dio, di avvelenare l'acqua dei pozzi che alimentavano le città o di contaminare l'aria con dei veleni.

La conseguenza si ebbe nelle persecuzioni (**i pogrom**) di cui furono vittime migliaia di ebrei in Francia, Germania e Svizzera.

1.3. La crisi e l'economia del Trecento

Il calo demografico portò ad una diminuzione della richiesta di beni e dunque ad un calo dei prezzi. In generale questo si tradusse in una contrazione dei traffici e dei commerci.
Nell'ambito agricolo si diffusero le produzioni specializzate della vite e dell'olivo nel Mediterraneo, della seta nel territorio dell'Italia settentrionale dove si diffuse anche la gelsicoltura.
In Inghilterra i grandi proprietari terrieri posero le **recinzioni** (enclosures) alle terre comuni che precedentemente erano appartenute alla comunità del villaggio e nelle quali chiunque aveva la possibilità di raccogliere legna o castagne o poteva far pascolare i suoi animali.
Le manifatture conobbero una fase di ristrutturazione perché se alcuni settori, come quello dei panni di lana, andò ad esaurirsi, l'industria della seta invece incrementò moltissimo il suo fatturato.
Sul piano delle tecniche commerciali si verificò l'accumulazione di capitale da parte di alcune famiglie di **mercanti-banchieri** come i **Bardi** e i **Peruzzi** che sovvenzionavano i sovrani europei, i papi e le grandi famiglie e che proprio per l'insolvenza di qualcuno tra questi dovettero dichiarare la bancarotta.

1.4. La società

Durante il XIV secolo si assistette ad una trasformazione della società; si rafforzò il potere dei nobili per l'aumento di reddito dovuto alla specializzazione delle colture nelle terre di cui erano proprietari e si verificò l'ascesa di una nuova classe sociale, la **borghesia**, costituita:

- dai **commercianti** e dai **banchieri** che grazie ai traffici internazionali accumularono ricchezze ingenti;
- dai **proprietari delle industrie laniere** che, dopo aver raggiunto una posizione economica favorevole, acquistarono titoli nobiliari e terre per acquisire prestigio sociale.

Contemporaneamente la crisi si abbatté sui contadini che spesso perdevano il lavoro, contribuendo ad aumentare il numero dei nuovi poveri. Le città risultarono popolate da mendicanti, ciechi, storpi,

lebbrosi, sbandati che si spostavano da un luogo all'altro per sopravvivere.
In alcune città, soprattutto in Francia, Inghilterra e Spagna, vennero emanate delle leggi per eliminare la povertà mentre alcuni sovrani, al contrario, ordinarono di espellere dai loro territori, dopo pene durissime come la fustigazione, chiunque fosse sorpreso ad esercitare l'accattonaggio.

1.5. Le rivolte degli esclusi

Un'altra costante del secolo furono **le rivolte degli esclusi,** manifestazioni popolari che spesso si trasformavano in rivolte in cui una categoria sociale diventava antagonista rispetto ad un'altra, ad esempio i **follatori** (lavoranti della lana) contro i **tessitori** ed i lavoratori delle campagne contro quelli delle città.

Soppressione di una rivolta popolare

In Francia vennero chiamate *jacqueries* le rivolte dei contadini dei territori che circondavano Parigi; questi misero a ferro e a fuoco i castelli, massacrando i proprietari e bruciando i documenti che sancivano i diritti di proprietà.

In Inghilterra esplose una rivolta nel Kent dove i contadini appiccarono il fuoco ai castelli e, dopo aver saccheggiato Canterbury, si diressero verso Londra. La corona decise di accettare parte delle richieste ma dopo il ritorno dei manifestanti alle loro città represse il movimento di protesta con la forza.

1.6. Il tumulto dei Ciompi

La città di Firenze, che era governata dalla famiglia dei Medici, fu protagonista di una rivolta imponente perché il popolo minuto, composto prevalentemente da manodopera salariata, non aveva retto alle disastrose conseguenze della crisi economica.
Le richieste rivolte al comune furono di una maggiore partecipazione alle scelte politiche e di rivendicazione del diritto a riunirsi in associazioni.
La condizione molto difficile degli **scardassieri** di lana (che avevano il compito di pettinare la lana con uno strumento chiamato scardasso), soprannominati **Ciompi**, li portò ad una sollevazione con l'obiettivo di ottenere un maggior potere all'interno del governo cittadino.
Quando anche gli imprenditori dell'**Arte della lana** si rivoltarono, i Ciompi si attestarono su posizioni radicali che provocarono la reazione dei grandi maestri artigiani. Questi assoldarono un esercito e repressero con facilità il tumulto dei Ciompi.

2. L'ETÀ DELLE MONARCHIE NAZIONALI

La figura del sovrano fu centrale nella costituzione dello Stato moderno in Europa tra il XV e il XVIII secolo. Gli elementi che lo definirono furono:

il potere accentrato nella figura del sovrano, che arginò il potere della Chiesa limitandone la funzione di investitura dei vescovi;

la territorialità per cui l'esercizio della sovranità era localizzato in un determinato confine geografico;

lo stato era concepito come un patrimonio privato del sovrano che ne disponeva e lo trasmetteva per via ereditaria.

In questo periodo nacque la **corte**, il luogo da cui il sovrano governava e in cui viveva con i suoi collaboratori; si formò l'**esercito permanente** formato da soldati professionisti, che dipendeva dal re, venne organizzata una **burocrazia** con personale di fiducia del re.

2.1. La Francia e la "pulzella d'Orleans"

In Francia nel XIV secolo si era creata una situazione anomala perché la presenza sul suolo francese di feudi appartenenti al re inglese impediva la formazione di uno stato nazionale.

Filippo VI (1328-1350) nel 1337, appartenente alla casata dei Valois, cercò di appropriarsi dei feudi inglesi provocando la reazione di **Edoardo III** (1327-1377).

Ebbe inizio la **Guerra dei Cent'anni** che durò dal 1337 al 1453 non continuativamente. Nella prima fase del conflitto circa 12.000 soldati inglesi a **Crécy** riuscirono ad aver ragione di un esercito costituito da 30.000 uomini francesi anche grazie all'utilizzo di una nuova arma, l'arco lungo o "**long bow"**.

Abili arcieri inglesi miravano ai fianchi del cavallo disarcionando i cavalieri costretti a combattere in condizioni disagevoli anche a causa del peso della loro pesante armatura. Questa battaglia decretò la fine dell'epoca della cavalleria.

Con Carlo VI, il re francese che diede segni di squilibrio mentale, sorse un lungo conflitto tra le due fazioni che si contendevano il potere: gli **armagnacchi** e i **borgognoni.** La Francia venne sconfitta nella battaglia di **Azincourt**, nel 1415, e i francesi persero tutta la regione settentrionale e persino Parigi.

Con il **Trattato di Troyes**, nel 1420, si impose al sovrano di riconoscere come erede il re d'Inghilterra.
Le cose mutarono con l'avvento al trono di Carlo VII(1429-1461) che ricominciò a pretendere l'unificazione dello stato, cercando di riorganizzare la resistenza contro il dominio inglese.
Arrivò sulla scena una giovanissima contadina analfabeta proveniente da un paesino della Champagne che riferiva di ascoltare delle "strane voci", da lei attribuite all'**Arcangelo Michele,** che le chiedevano di liberare la Francia dal giogo straniero e di condurre Carlo all'affermazione della sua sovranità.
Indossati abiti maschili si recò ad incontrare il re che la sottopose all'esame dei teologi per capire se mentisse. Giovanna rivelò la sua profonda fede e da quel momento divenne la "Pulzella", la vergine.

Giovanna all'assedio d'Orléans, pittura di Jules Eugène Lenepveu, al Panthéon de Paris.

Alla guida di un esercito infervorò i soldati che conquistarono Orléans e l'entusiasmo acquisito favorì nuove vittorie. Il re fu incoronato a **Reims** ma la fama di Giovanna era cresciuta così tanto che il sovrano non mosse un dito quando venne catturata dagli inglesi per timore che il suo prestigio fosse offuscato dalla giovane. Sottoposta a processo per eresia, a soli diciannove anni fu condotta sul rogo nella piazza di Rouen.

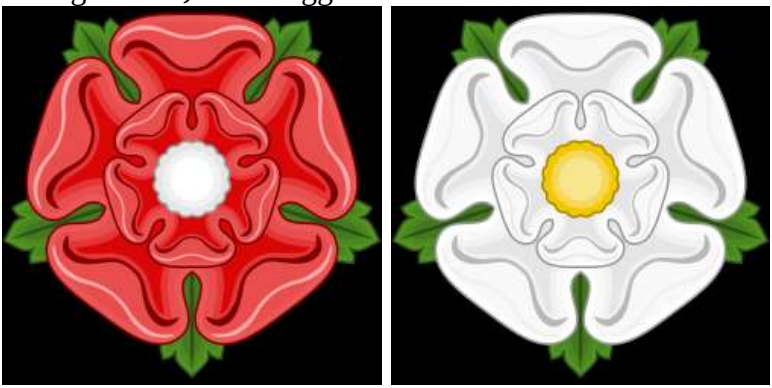
Morte di Giovanna D'Arco

I francesi riconquistarono tutti i territori eccettuato quello di Calais sulla Manica.
La guerra dei Cent'anni permise la costituzione dello Stato nazionale francese che si rafforzò grazie a **Luigi XI** (1461-1483 vedi ritratto). Il re prima scese a patti con una lega di feudatari che si erano ribellati e poi ne annesse i territori fino a imporre la sua sovranità su tutta la Francia.
Reclutò un esercito permanente da affiancare alla vecchia cavalleria, nuovi reparti di artiglieria e corpi di mercenari.
Fu costituito un articolato apparato amministrativo con dei Parlamenti regionali che oltre alla funzione giurisdizionale

avevano il diritto di rimostranza, di porre cioè un veto nei confronti delle decisioni del re.
Il controllo del potere ecclesiastico fu portato avanti con la **Prammatica Sanzione** che limitava i potere di investitura dei vescovi da parte della chiesa. Anche la religione doveva diventare uno strumento di consenso.

2.2. L'Inghilterra e la Guerra delle due Rose

La guerra dei **Cent'anni** aveva limitato i territori inglesi e ciò scatenò l'instabilità in Inghilterra dove si manifestò una guerra civile in cui si contrapposero la casa dei **Lancaster**, il cui emblema era una rosa rossa, alla casa degli **York,** simboleggiata da una rosa bianca.



Simboli delle due casate

Il conflitto chiamato **Guerra delle due Rose** fu lo scenario di violenze inaudite e si concluse con l'ascesa al trono di **Enrico VII Tudor** (1485-1509) con cui ebbe inizio la stabilità della monarchia inglese.
Il sovrano riuscì ad accentrare il potere sottraendolo alla feudalità, in Inghilterra non molto forte. Si alleò con la borghesia e gli strati sociali produttivi e limitò la sua politica estera, mettendo in atto un orientamento isolazionista che gli consentiva di concentrarsi sulla crescita del proprio stato.
Si favorì un nuovo sistema di produzione nell'agricoltura, si svilupparono le attività manifatturiere riguardanti la produzione della lana che, grazie allo sviluppo del paese come potenza coloniale, sarebbe stata esportata ed avrebbe creato grandi patrimoni.
La funzione giudiziaria e quella tributaria venne delegata agli sceriffi e ai giudici di pace. Al re fu affiancato un **Consiglio della Corona**

costituito da aristocratici e fu istituita la **Camera Stellata**, un tribunale speciale che puniva i reati dei feudatari.
Venero limitati i poteri della chiesa ed i privilegi ecclesiastici.

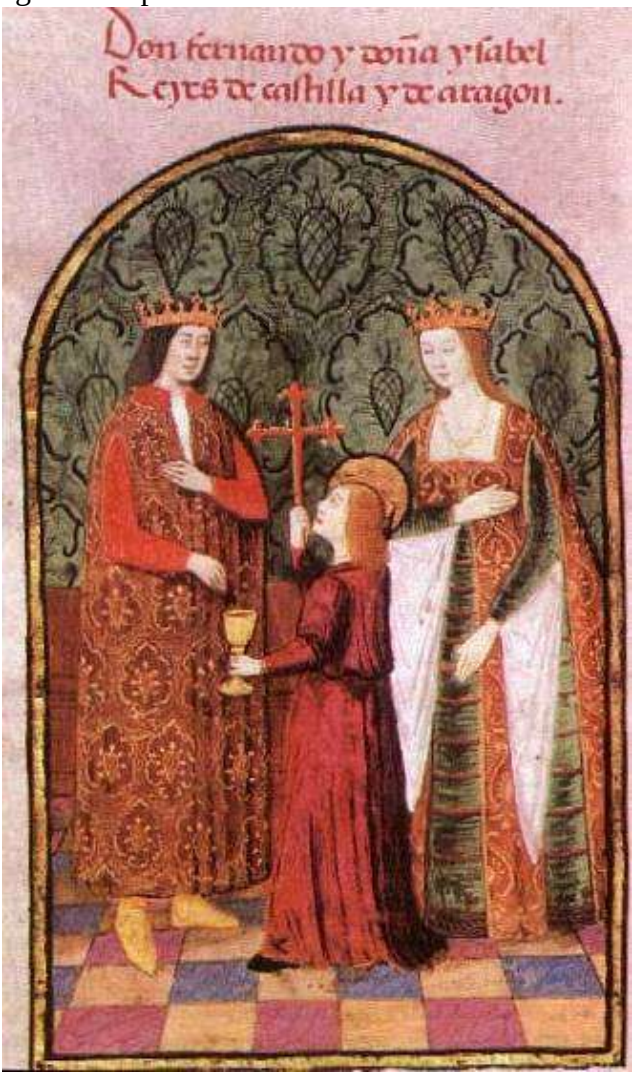
2.3. La Spagna e la Riconquista

La storia della formazione dell'identità nazionale e dello stato in Spagna coincide con la lunga guerra, contro i musulmani, chiamata la **Riconquista**.
Nel 1212 dopo la battaglia di **Las Navas de Tolosa** la penisola iberica risultava costituita da cinque regni: **Aragona** e **Castiglia**, i più estesi, il **Regno di Navarra**, ai confini con la Francia, il regno di **Granada**, dominato dai musulmani. il **Portogallo** diventato regno autonomo dal XIII secolo.

Battaglia di Las Navas de Tolosa. Pittura a olio di F. P. Van Halen (XIX secolo), esposta nel Palazzo del Senato di Madrid.

Il matrimonio tra **Ferdinando di Aragona** ed **Isabella di Castiglia** nel 1479 segna l'inizio dell'unificazione formale dei due regni.
La **Castiglia** e l'**Aragona** si differenziavano perché la prima, affacciata sull'Atlantico, aveva delle velleità di conquista in quella direzione mentre le mire espansionistiche dell'Aragona erano rivolte al

Mediterraneo, dove possedeva le Baleari, la Sicilia e la Sardegna ed in seguito il Regno di Napoli.



Isabella e suo marito Ferdinando

In Aragona gli interessi economici principali erano agricoli-commerciali mentre la principale attività castigliana era l'allevamento. Anche la lingua era diversa. Nonostante queste differenze il re ottenne un largo consenso e riuscì a costruire un forte apparato burocratico e un esercito permanente.

La base comune fu certamente il clima religioso che si diffuse in occasione della “crociata” contro il regno dei Mori a Granada.

Resa di Granada

Anche l’Inquisizione, costituita per la prima volta in Castiglia nel 1478, ebbe l’effetto di unificare il sentimento di intolleranza contro gli infedeli. Il papa Alessandro VI diede a Ferdinando il titolo di Re Cattolico. Questo acuì il clima di intolleranza verso i **moriscos**, i musulmani convertiti ed i **conversos**, gli ebrei convertiti e sollecitò l’adozione di leggi che ne provocarono l’esclusione da tutti gli incarichi pubblici. Questa politica di intolleranza ebbe come rovescio della medaglia una notevole diminuzione della capacità produttiva del paese perché i *moriscos* e i *conversos* espulsi portarono all’estero le proprie capacità artigianali e produttive e determinarono una sempre maggiore dipendenza della Spagna dalle importazioni di prodotti.

2.4. La frontiera orientale

Massimiliano I di Asburgo (1459-1519 vedi ritratto) venne eletto imperatore nel 1493 su un territorio molto vasto articolato in tre aree:

il Sacro romano impero germanico,

gli antichi possedimento degli Asburgo (Austria, Tirolo, Stiria, Corinzia e Carniola),

i Paesi Bassi e la Franca Contea, territori acquisiti grazie all'unione matrimoniale con Maria di Borgogna.

Nonostante la vastità dei territori l'imperatore non possedeva un esercito né poteva avvalersi di un adeguato apparato burocratico e la sua salita al trono avveniva per elezione, non per via dinastica. Il carattere polinazionale dell'impero non permetteva un accentramento del potere; per questo Massimiliano procedette ad una politica matrimoniale, cercando le alleanze attraverso i matrimoni.

Il pericolo più temuto furono gli Ottomani così chiamati dal nome di **Othman** (1299-1326), il sultano che fondò questa dinastia. Il nerbo dell'esercito turco era costituito dai **Giannizzeri**, istituito originariamente come guardia personale del sultano. Tra le famiglie contadine venivano selezionati bambini di età compresa tra i sei e i nove anni, convertiti all'islamismo e sottoposti ad una disciplina forzata e durissima. Non potevano contrarre matrimonio così non avrebbero avuto remore negli scontri di guerra. La loro arma tipica era la sciabola con la lama ricurva. I turchi continuarono la loro espansione e nel 1453 occuparono Costantinopoli decretando la caduta dell'Impero bizantino. La grande capitale bizantina cambiò il suo nome in **Istanbul** e la grande chiesa di **Santa Sofia** fu trasformata in una moschea.

I turchi occuparono anche la penisola balcanica insidiando l'impero asburgico e affermandosi come potenza con la quale i sovrani europei dovettero a lungo confrontarsi.

2.5. L'Europa dell'Est

L'enorme territorio russo era costituito da Principati che dipendevano dai mongoli con i quali avevano stretto legami commerciali. Tra tutti emerse per potenza e forza il Principato di Mosca che aveva una posizione strategica e coltivava un rapporto privilegiato con i Khan mongoli. Anche la Chiesa ortodossa, nonostante l'invasione mongola, aveva mantenuto la sua struttura diventando un punto di riferimento per il cristianesimo ortodosso che guardava a Mosca come alla terza Roma, dopo Costantinopoli e la sede italiana del pontefice. Lo stato russo ebbe origine con **Ivan III il Grande** che accentrò il potere, trasformò il suo principato in uno Stato forte ed unitario, riconosciuto anche dalla Chiesa ortodossa, ed impose la costruzione di una splendida residenza reale, il **Cremlino**.

3. L'ITALIA E LA CREAZIONE DI STATI REGIONALI

L'area politica italiana evidenziava una debolezza strutturale dovuta al territorio diviso in molteplici realtà politiche che per la loro estensione limitata non potevano permettersi di pagare un esercito per opporsi alle grandi potenze.
La nostra penisola tuttavia presentava delle differenze tra l'area geografica centro-settentrionale, caratterizzata da una civiltà urbana, e l'area centro-meridionale in cui era presente una civiltà ancora feudale.
Nel XIV e nel XV secolo si verificò un fenomeno di accentramento delle signorie maggiori nei confronti delle signorie minori mentre l'egemonia venne assunta da cinque Stati regionali:
il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, la Signoria di Firenze, lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli.
Il Ducato di Savoia cominciava ad affacciarsi sulla scena politica anche se il suo dominio era prevalente nel territorio francese.

3.1. Ducato di Savoia

I conti di Savoia avevano dei territori a nord-ovest dell'Italia. Il territorio si estendeva in parte nella zona francese, in parte in quella piemontese e in Valle d'Aosta. Dal 1337 avevano annesso la città di Nizza con l'agognato sbocco sul mare.
Amedeo VIII (1391-1440) intese espandere il proprio dominio verso il territorio italiano mentre la capitale si trovava a Chambery.

3.2. Il Ducato di Milano

Uno degli stati più importanti della penisola italiana era quello di **Milano**, molto attivo economicamente, che vide alternarsi al governo della città i membri di due potenti famiglie: i **Della Torre** e i **Visconti**.
Gli ultimi ebbero il sopravvento e imposero il loro dominio sulla Signoria milanese ma il loro espansionismo venne bloccato dalla Repubblica di Venezia e dagli stati con i quali confinavano.
Il patriziato locale approfittando della debolezza del governo proclamò la **Repubblica ambrosiana** (1447-1450).

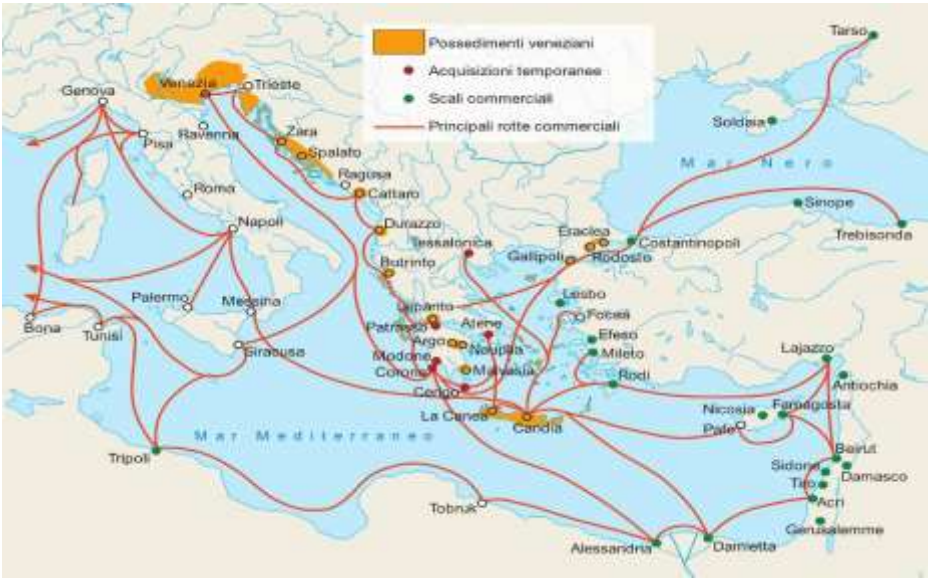
Gli stati italiani alla soglia del 1500

Francesco Sforza (1401-1466 vedi ritratto), un famoso condottiero che aveva sposato la figlia del duca Visconti, fu chiamato al governo e la Signoria milanese visse una nuova fase di sviluppo e di primato politico nella penisola.

3.3. La Repubblica di Venezia

Per tutto il Trecento la Repubblica di Venezia aveva mantenuto i suoi rapporti economici con l'Oriente diventando una potenza europea.

Nel XV secolo, di fronte alla potenza mostrata dall'impero ottomano che non permetteva alle navi veneziane di attraccare nei porti orientali, diresse il suo desiderio di espansione verso i territori interni. I suoi cospicui mezzi economici le consentirono di assoldare eserciti mercenari e di sottomettere i territori tra il fiume Isonzo e l'Adda.



Possedimenti veneziani alla metà del XV secolo

3.4. La Signoria medicea

Anche a Firenze si impose l'affermazione di uno Stato signorile ma dopo numerosi insuccessi poiché gli ordinamenti repubblicani erano molto sentiti dal popolo.
Nella città toscana ebbero un ruolo molto importante le Arti che si distinguevano in **Arti maggiori**, che rappresentavano "il **popolo grasso**" e le **Arti minori**, che si erano costituite per simboleggiare il "**popolo minuto**". Con lo sviluppo del commercio, delle attività finanziarie, bancarie e di quelle connesse alla lavorazione dei panni, la città assunse un ruolo economico di prestigio internazionale.
Una riforma del 1282 decise che il governo dovesse essere attribuito ai sei priori delle **Arti Maggiori**.
Questo squilibrio a favore delle classi più ricche creava, all'interno delle città, una instabilità e per questo nel 1293 **Giano della Bella**, priore delle Arti, appartenente a una famiglia aristocratica, per sanare questa ingiustizia, varò gli **Ordinamenti di giustizia** in cui veniva deciso che i **magnati** non potevano avere accesso alla vita politica mentre era consentito a coloro che facevano parte di una delle **Arti.**
L'istituzione di una carica chiamata **Gonfaloniere di giustizia** aveva il compito di difendere il Comune dalle aspirazioni dei magnati e dalle loro eventuali trame.
La classe aristocratica tentò di ribaltare la situazione ed ottenne la condanna all'esilio dello stesso Giano della Bella.
Il partito guelfo si divise in due fazioni, quella dei Bianchi, che avevano eletto come loro guida un membro della famiglia dei Cerchi, e quella dei Neri che invece erano rappresentati dai Donati.
Anche Dante Alighieri, nel 1300, faceva parte **dell'Arte dei medici e degli Speziali** e aveva ottenuto la carica di priore.

I Neri decisero di allearsi con il papa **Bonifacio VIII** il quale, avendo intenzione di estendere il suo dominio sulla città fiorentina, chiese al fratello del re di Spagna di intervenire nei conflitti cittadini, per imporre una conciliazione.

Ma il vero intento era di favorire i Neri. Questi infatti ripresero in breve il controllo della città e molti esponenti della parte avversa furono condannati all'esilio, tra questi anche il grande poeta Dante Alighieri.

Verso la metà del 1400 nella città di **Firenze** dominava ormai il popolo grasso e il potere se lo disputavano poche famiglie tra cui quella dei Medici. Grazie alle loro attività finanziarie e commerciali, avevano acquistato potere e **Cosimo de' Medici** (vedi ritratto), nel 1435, aveva ricevuto il titolo di Gonfaloniere della città, la massima carica della repubblica.

Cosimo comprese quanto i suoi concittadini fossero legati alle istituzioni comunali e per questo si limitò a mettere uomini fedeli nei punti chiave del potere cittadino, controllando nei fatti il potere e garantendo una stabilità politica, una prosperità economica e un prestigio culturale che permise a Firenze di diventare un centro europeo di primaria importanza.

Il nipote di Cosimo, **Lorenzo il Magnifico** (vedi ritratto), si circondò di artisti, letterati ed intellettuali di prima grandezza, che consentirono a **Firenze** di giocare un ruolo di primo piano nel conservare un equilibrio tra i vari poteri esistenti nella penisola italica.

3.5. Lo Stato della Chiesa

I territori collocati nel Lazio e in Romagna costituivano lo Stato della Chiesa in cui l'autorità papale era contrastata dalle famiglie più potenti. Nel 1377 i papi, lasciata la città di **Avignone**, si ristabilirono a Roma dove mostrarono un comportamento più mondano che spirituale. Si prodigarono per costruire palazzi prestigiosi e sfarzosi che

rispecchiavano il loro desiderio di vivere in maniera principesca e molto poco evangelica.
Le risorse che affluivano a Roma, frutto della raccolta delle decime, permisero la trasformazione della città in un una splendida corte rinascimentale e l'alternarsi di pontefici non favoriva quel rinnovamento spirituale che il fervore autenticamente religioso dei fedeli richiedeva.

3.6. La situazione nell'Italia Meridionale

Il trono di Napoli fu assegnato nel 1309 a Roberto d'Angiò che nonostante regnasse sul territorio più vasto della Penisola, non aveva predisposto una forza militare autonoma e dipendeva dalle finanze medicee e genovesi.
Nel Mezzogiorno era presente un sistema feudale che impediva uno sviluppo produttivo ed una crescita della società; l'agricoltura era organizzata con il **latifondo** (appezzamenti di terre molto vasti e per questo non eccessivamente produttivi) detenuto dai cosiddetti **baroni**, che contrastavano la formazione di un potere centrale. Mancava in questa società un ceto borghese che superasse l'immobilismo sociale.
La crisi aperta alla morte di Roberto d'Angiò durò fino al 1442 e alla fine la corona di Napoli fu posta sul capo di **Alfonso V d'Aragona**. Quest'ultimo già possessore della Sicilia e della Sardegna unificò il regno che era stato dei normanni anche se non riuscì mai ad aver ragione del potere dei baroni.

3.7. Le città di Venezia e Genova

A Venezia, Genova, Siena e Lucca il potere non fu delegato ad una personalità ma fu mantenuto da una oligarchia di cui facevano parte i cittadini più ricchi.
L'oligarchia veneziana era costituita dai grandi borghesi, armatori e mercanti che avevano costruito le loro fortune sul commercio marittimo e sulle attività ad esso connesse. Il Doge governava le città eletto dalle assemblee dei cittadini delle famiglie più potenti.
Venezia continuò a conquistare nuovi mercati e promosse la fondazione di nuove colonie commerciali che ne consolidavano l'egemonia nel Mediterraneo e nel commercio con l'Oriente.

Questa espansione creò tensione con Genova con cui entrò in conflitto e da cui fu sconfitta nella battaglia delle isole Curzolari. Una nuova guerra si verificò con Chioggia nel 1380, quando la flotta genovese penetrò le difese della laguna di Venezia e limitò definitivamente l'egemonia veneziana nel Mediterraneo.

Raffigurazione del doge regnante sulle monete veneziane

3.8. Transizioni sociali: dal comune alle signorie e al principato

Durante il XIII secolo nei comuni italiani vi era una rivalità accesa tra guelfi e ghibellini catalizzata intorno alle famiglie più potenti. Si era **guelfi** o **ghibellini** a seconda che la politica portata avanti dal papa o dall'imperatore fosse favorevole o no alla propria fazione. Un altro problema nella vita dei comuni erano le consorterie, associazioni di famiglie con legami di parentela che individuavano un esponente di rilievo da proporre al governo della città per perseguire gli obiettivi della famiglia di cui era portavoce. Queste famiglie possedevano delle fortezze difese da uomini armati e imponevano il proprio volere al popolo. Spesso si utilizzavano anche soldati mercenari o vere e proprie compagnie di ventura.

I Comuni si andarono costituendo prevalentemente nell'Italia centrale e nell'Italia settentrionale mentre al sud non si formarono autonomie cittadine perché vi era ancora il vincolo della corona che concedeva poche "libertà".

Il governo dei Comuni venne in seguito affidato al **podestà**, un personaggio estraneo alle influenze comunali; le milizie cittadine erano poi controllare da un **Capitano del Popolo.** Quest'ultimo ebbe il compito di contrastare i magnati costituiti dagli artigiani, dai mercanti, dai professionisti che si riunirono in associazioni chiamate Arti.

Nella città si assistette così ad una continua lotta tra famiglie rivali, con scontri nelle vie, esili comminati agli sconfitti e vendette trasversali.

Proprio l'esigenza di pacificazione permise l'ascesa di un signore, solitamente capo delle famiglie più potenti. Se all'inizio l'incarico era temporaneo successivamente si prolungò e divenne definitivo e più tardi ereditario.
Nei secoli XIII e XIV si andò imponendo la **Signoria** una istituzione nuova che diventò presto ereditaria. I signori cercarono di aumentare il loro prestigio chiedendo un titolo nobiliare all'imperatore e diventarono duchi o marchesi; così la Signoria si trasformò in **Principato**.
Se il Comune era stata una istituzione in cui il potere era nato dal basso il Principato si contraddistinse per il fatto che il potere era attribuito dall'alto, in genere dall'autorità imperiale. Queste caratteristiche accomunavano il Principato ad una piccola monarchia.

Sintesi: nascita degli stati regionali

Ducato di Savoia
Ducato di Milano
Repubblica di Venezia
Signoria Medicesa a Firenze
Stato della Chiesa
Situazione dell'Italia meridionale

L'ETÀ DELLA RINASCITA

1.1. L'importanza del Rinascimento

Il Medioevo aveva diffuso una cultura "teocentrica" nella quale ogni ambito letterario, artistico, politico, sociale ed anche economico aveva come riferimento Dio.

A questa cultura si andò contrapponendo una mentalità "**antropocentrica**" che invece pose l'attenzione sull'uomo (in greco *antropos*) , creatura di Dio, dotato di ragione.

La riscoperta delle *humanae litterae*, le opere appartenenti alla cultura classica, si andò sovrapponendo allo studio delle *divinae litterae*, i testi religiosi che fino a quel momento erano stati il principale oggetto di studio nelle Università.

L'**Umanesimo** è il movimento culturale, filosofico e letterario che influenzò il Quattrocento e che venne sintetizzato nella frase di Pico della Mirandola (vedi ritratto) "**ogni uomo è artefice del proprio destino**".

Si trattò di un'emancipazione dalla **visione religiosa della vita** perché ciascun individuo, pur riconoscendo la presenza del divino, doveva adoperarsi per realizzare sulla terra ciò a cui la sua stessa natura lo chiamava.

Francesco Petrarca e **Giovanni Boccaccio** riportarono alla luce i testi degli autori classici, soprattutto greci, **Lorenzo Valla** invece inaugurò **la filologia,** scienza che scopre la genesi e l'evoluzione di un termine nel contesto della lingua di appartenenza. Scoprì che era falso il documento con cui l'imperatore **Costantino** donava al papa una parte dell'Impero romano d'Occidente e che inaugurava il potere temporale della Chiesa (conteneva termini non coerenti con l'epoca imperiale).

All'Umanesimo seguì il **Rinascimento** che vedrà il suo apogeo artistico e architettonico nella città di Firenze dove, grazie al **mecenatismo** dei Medici **(**cioè il sostegno ad attività artistiche e culturali), ingegni come

Michelangelo, Brunelleschi e Raffaello offrirono il loro geniale contributo alla bellezza della città e alla storia dell'arte di ogni tempo, rendendo la città toscana un centro rinascimentale di notevole prestigio.

Stemma della famiglia dei Medici

1.2. Caratteri essenziali della nuova cultura

Se l'Umanesimo aveva rivolto la sua attenzione alle capacità dell'uomo il Rinascimento posò lo sguardo sulla relazione dell'uomo con l'ambiente e la comunità nella quale era inserito. La cultura non venne più soffocata dal controllo ecclesiastico e rispose alla necessità della nuova borghesia cittadina di trovare soluzioni ai problemi pratici.
Luogo del sapere non furono più soltanto le Università, generalmente gestite dal clero, ma le **botteghe** dove, per esempio, il giovane Leonardo da Vinci imparava dal maestro Verrocchio l'arte e le tecniche della pittura.

La “Gioconda” di Leonardo da Vinci, esposta al Museo Louvre di Parigi

Si diffuse la figura del **cortigiano** che viveva alla corte di un **Signore,** di solito un **mecenate** che intendeva manifestare il suo prestigio proprio circondandosi di una corte di poeti, pittori e scienziati.
La tecnologia si sviluppò enormemente e modifico in modo profondo la trasmissione delle conoscenze; alla fine del Quattrocento **Giovanni** Gutemberg, nella cittadina tedesca di Magonza inventò la stampa a caratteri mobili e stampò in numerose copie la **Bibbia**. Rapidamente il prezzo delle pubblicazioni inizio a calare e a diventare più accessibile alle persone. Le pergamene, i codici e gli amanuensi lasciano il posto al nuovo strumento della cultura: il libro stampato.

La prima Bibbia stampata da J. Gutemberg nel 1455

Nell'ambito politico si distinse il fiorentino Niccolò Machiavelli il quale, nella sua opera principale intitolata "*Il Principe*", inaugurò la **scienza della politica**, una riflessione sistematica e articolata sulla figura del politico che agisce per conservare il proprio potere utilizzando qualsiasi mezzo, anche immorale dal momento che "**il fine giustifica i mezzi**".

1.3. Scienza e natura nel Rinascimento

Si cominciò ad affermare uno spirito scientifico che si contrapponeva alla **magia** rinascimentale e, grazie al genio eclettico di Leonardo da Vinci, l'importanza dell'**osservazione** della natura ricevette un impulso formidabile. Il mondo doveva essere conosciuto attraverso i propri occhi, non doveva essere filtrato dal "**mondo di carta**", espressione che indicava gli scritti degli accademici.

Alla fine del Quattrocento fu pubblicato il testo di Niccolò Copernico (vedi ritratto), *De Revolutionibus orbium coelestium*, che abbandonò definitivamente la teoria geocentrica e il sistema tolemaico e avviò l'età della **Rivoluzione Scientifica.**

La diffusione della **teoria eliocentrica o copernicana** e le scoperte di scienziati illustri come **Keplero**, **Galilei** e **Newton** aprirono la strada a una visione rinnovata della scienza così come la intendiamo oggi.

1.4. Arte e architettura del Rinascimento

In questo periodo anche l'attività artistica ebbe una straordinaria evoluzione perché diventò oggetto di elaborazione concettuale e di studio scientifico. I pittori e gli architetti avevano imparato l'importanza della progettazione prima della realizzazione pratica dei loro lavori.
Nel 1420 Filippo Brunelleschi (1377-1446) iniziò la costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore **a Firenze**, basando la realizzazione di quest'opera eccelsa su un progetto preparatorio supportato dalla matematica.

Modello ligneo della cupola e delle absidi di Santa Maria del Fiore, attribuito a Brunelleschi, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze

Nel corso del Quattrocento entra in gioco la teoria della **prospettiva** che rivoluziona rapidamente la pittura. Era una nuova tecnica usata per rappresentare lo spazio su una superficie bidimensionale come poteva essere l'affresco o il quadro che doveva evocare la profondità di campo.

Approfondimenti video

Michelangelo Buonarroti, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=GBkF_7jzXsA
Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 1a parte, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=-8HrZvKRfUQ
Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 2a parte, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=ArDzHI1Etbg
Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 3a parte, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=KexMHZ1Eo7g
Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 4a parte, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=B8m85dBUmP4
Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 5a parte, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=8r0Upf9EiZM
La grande Firenze dei Medici, Ulisse, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=Ifal9IN2yUE
Leonardo Da Vinci, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=O_tCFMUQh0E

2. L'ETÀ DELLE ESPLORAZIONI

2.1. La via verso Oriente

Per tutto il Medioevo l'Europa aveva importato dall'Oriente sete, pietre preziose e **le spezie,** una merce molto apprezzata usata soprattutto per la conservazione e la preparazione dei cibi.
I mercanti arabi insieme alla repubblica veneziana detenevano il monopolio di questo commercio attraversando i territori degli stati controllati dai musulmani. Tuttavia i molteplici rischi del viaggio e i vari passaggi di mano aumentavano considerevolmente il prezzo della merce.
Per questo l'esigenza di una nuova via per le Indie era un problema molto sentito e si cercava da tempo la soluzione per via marittima. Solo la **circumnavigazione** dell'Africa avrebbe permesso di arrivare nella favolosa **Cipango**, descritta da Marco Polo nel libro *Il Milione*, in cui le città erano immaginate come luoghi in cui oro e ricchezze di tutti i generi abbondavano.

2.2. Il Portogallo e la ricerca di nuove terre

I **portoghesi** avviarono **l'età delle esplorazioni** grazie all'attenzione del loro re, **Enrico il Navigatore** (vedi ritratto) che fondò una **scuola nautica,** nella sua residenza di Capo di Sagres nell'Algarve, in cui venivano raccolte con cura tutte le informazioni sui fenomeni di alta e bassa marea e sull'andamento dei venti del "**Mare Tenebroso**", nome attribuito all'epoca all'Oceano Atlantico.
Alla **galera,** una imbarcazione che aveva dominato la navigazione del Mediterraneo, si andò sostituendo **la caravella** un'imbarcazione lunga in media 25 m e larga circa 7 m, più piccola e maneggevole grazie a tre alberi con due vele quadrate e una rettangolare. Essa era in grado di caricare viveri per un periodo abbastanza lungo e poteva sfruttare **gli**

alisei i venti dell'Oceano che spiravano in senso rotatorio impedendo alle navi di procedere.
Le prime rotte consentirono ai portoghesi di arrivare alle isole **Canarie** e alle **Azzorre** nel 1427; prima di procedere verso la "**Terra torrida**", la parte meridionale dell'Africa che "bruciava gli uomini rendendoli neri". Oltre le Azzorre si credeva che ci fossero dei mostri; in realtà erano i venti alisei che allontanavano le navi dalla costa. Solo la scoperta di una manovra che permetteva di non essere portati al largo dai venti consentì la prosecuzione della circumnavigazione dell'Africa. L'ammiraglio **Bartolomeo Diaz,** nel 1487, raggiunse il **Capo di Buona Speranza** ma non lo doppiò a causa dell'ammutinamento dei suoi marinai.

Rotta dei viaggi di Diaz nel 1487-88

2.3. L'avventura di Cristoforo Colombo

Cristoforo Colombo (vedi ritratto), un navigatore genovese nato nel 1451, già a quattordici anni aveva avuto esperienza di navigazione e a venticinque anni, entrato a servizio nella marina portoghese, aveva iniziato a effettuare viaggi oceanici, imparando a conoscere il complesso sistema dei venti.
Le teorie del navigatore genovese erano basate sulle idee diffuse dal geografo **Toscanelli** secondo il quale la terra era sferica e dunque si poteva arrivare in oriente viaggiando verso occidente, attraversando l'Oceano Atlantico.
Naturalmente non era stata prevista l'esistenza di un continente intermedio, l'America, anche perché i calcoli e i dati disponibili erano piuttosto imprecisi.
Colombo espose il suo progetto di un viaggio verso le Indie al re del Portogallo che lo sottopose ai suoi esperti dai quali fu valutato negativamente anche perché il calcolo della distanza tra Europa e Asia era inesatto.
Si rivolse allora ai sovrani spagnoli **Isabella di Castiglia** e **Ferdinando d'Aragona**, i quali, dopo la vittoriosa conquista della penisola iberica contro i musulmani, confinati ormai nel Regno di Granada, si impegnarono a finanziare la spedizione, affascinati dalla possibilità di trovare nelle Indie l'oro con cui poter finanziare una nuova crociata.

Cristoforo Colombo in ginocchio davanti alla regina Isabella di Castiglia

La mattina del 3 agosto 1492 dal porto di Palos partirono tre **caravelle**, due di piccola stazza battezzate la **Pinta** (Colorata) e la **Nina** (Ragazza) più una terza caravella, noleggiata dallo stesso navigatore genovese, la **Santa Maria,** della quale era il capitano. I marinai a bordo erano in tutto 90.

Colombo sbarcato nel Nuovo Mondo

La prima tappa fu effettuata alle **Canarie**, dove i marinai si rifocillarono con verdure e frutta fresca prima di dirigersi verso l'ignoto. La navigazione procedette tranquilla fino al 21 settembre quando arrivarono nel **Mar dei Sargassi** ma successivamente il vento venne a mancare e navigare diventò arduo a causa delle alghe che ostacolavano la navigazione.
I marinai all'inizio pensarono di trovarsi nei pressi della terra, ma il protrarsi della situazione li spaventò e iniziarono a esprimere dubbi e risentimento verso il loro capitano fin quasi all'ammutinamento. Uno stormo di uccelli, avvistato il 7 ottobre, risollevò lo spirito degli uomini dell'equipaggio che seguirono quello stormo verso sud. Finalmente all'alba del **12 ottobre** un marinaio avvistò un'isola che Colombo riteneva appartenesse alle Indie e battezzò **San Salvador** prendendone solennemente possesso. Gli abitanti dell'isola erano degli uomini senza vestiti, con una cultura sconosciuta e furono chiamati **Indios**.
Continuando le esplorazioni, il navigatore genovese arrivò nell'isola di **Cuba** e nelle **Antille**. Tornò in Spagna, dove la sua impresa aveva avuto grande eco e successivamente per ben tre volte ritornò in America, ma non trovando seta, né oro né le favolose ricchezze che aveva immaginato, perse definitivamente prestigio e fu messo da parte.Morì senza aver compreso che aveva scoperto un nuovo continente. Era tuttavia iniziata l'**Età Moderna**.

2.4. Gli esploratori europei e le nuove rotte oceaniche

Fu Amerigo Vespucci (vedi ritratto) a comprendere che quello incontrato da Colombo era un **Nuovo Mondo** e nel 1503, in una lettera inviata all'ambasciatore fiorentino a Parigi, descrisse il nuovo continente che proprio da lui, tra l'altro, avrebbe preso il nome.
Vasco de Gama**,** al servizio del re del Portogallo, nel 1497 scoprì la via per le Indie e doppiò il **Capo di Buona Speranza** arrivando nell'India Sud-Occidentale.

Percorso del primo viaggio di Vasco da Gama verso l'India

Ferdinando Magellano**,** un altro coraggioso capitano portoghese, per conto del re spagnolo, riuscì a compiere **la prima circumnavigazione del globo**, scoprendo il passaggio tra i due oceani divisi dal continente americano.

Insieme a **Pigafetta**, il suo ufficiale, che scrisse un dettagliato diario di bordo, navigò lungo le coste dell'America meridionale e passò attraverso lo stretto chiamato appunto **di Magellano**. Qui incontrò dei venti molto forti che sconquassarono i velieri ma, dopo settimane di faticosa navigazione, permisero il passaggio in un altro mare che al navigatore sembrò così tranquillo in confronto al precedente, da indurlo a chiamarlo **Oceano Pacifico**.

Dopo aver navigato per più di 90 giorni arrivò nelle Filippine, dove incontrò la morte. Il viaggio fu continuato da Antonio Pigafetta che arrivò nel 1521 nelle **Molucche** e incontrò dei portoghesi lì giunti dalla direzione opposta.

Ormai era confermato: la Terra era davvero sferica.

Anche altre potenze europee parteciparono alle esplorazioni: l'Inghilterra nel 1497, con i fratelli **Giovanni e Sebastiano Caboto**, che aprirono una rotta verso il Nord America e, nel 1524, la Francia con Giovanni da Verrazzano che si diresse verso Nord-est e scoprì il **Canada**.

Il viaggio di Magellano intorno al mondo

Sintesi: L'età delle esplorazioni il nuovo Mondo

La ricerca di una via verso oriente
Il Portogallo, studi e scuola di navigazione
L'avventura di Cristoforo Colombo, viaggi e scoperte.
Altri esploratori europei
Prime conseguenze delle esplorazioni delle nuove terre

Approfondimenti video

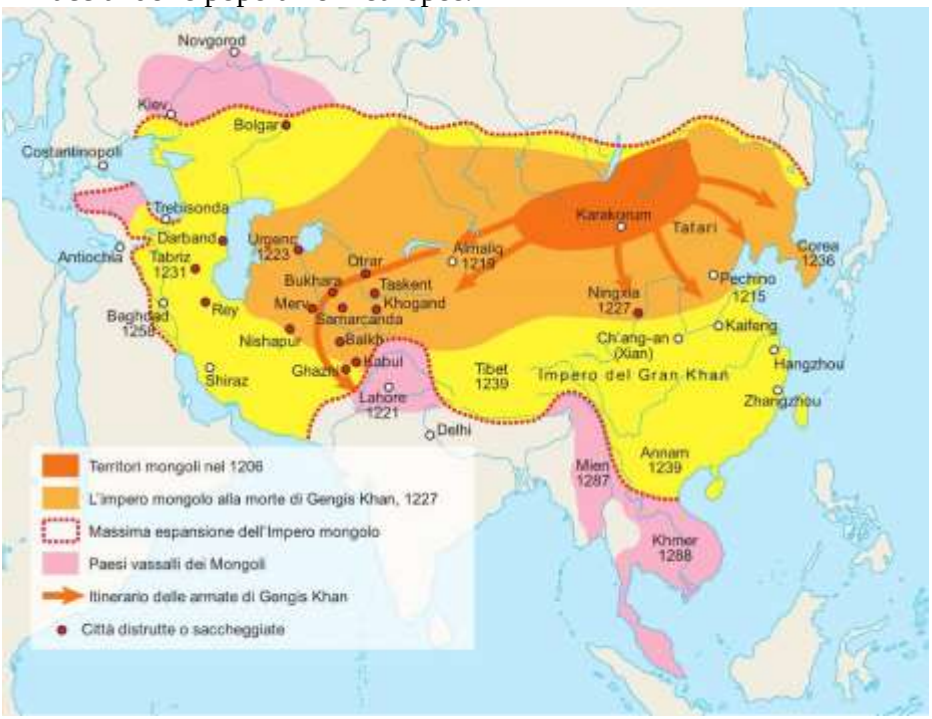
America precolombiana, Ulisse, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=Fo4RtVDyrSo
Cristoforo Colombo, 1a parte, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=i3deGGYTBSM
Cristoforo Colombo, 2a parte, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=d-OYiv-qpvY
Cristoforo Colombo, 3a parte, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=9__zxA6lkdE

Cristoforo Colombo, 4a parte, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=SfCyA26we44
Colombo: il segreto dell'ammiraglio, Voyager, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=2m-A-IG1L5k
La scoperta dell'America, Voyager, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=b31aGUoE30E

3. DALL'EUROPA AL MONDO EXTRAEUROPEO: ASIA e AMERICA

3.1. La via della seta: i Mongoli

Contemporaneamente alla diffusione dell'Islam in Africa e in India, vi fu la formazione dell'**impero mongolo** che si estendeva dalle coste del Mar della Cina e Corea fino al fiume Indo, al Golfo Persico e al Volga, minacciando le popolazioni europee.



Massima estensione dell'impero Mongolo

I mongoli erano dei nomadi abitanti della regione situata nella Mongolia del Nord organizzati in tribù che, occupando terre in cui si trovavano le steppe quindi non adeguate per le coltivazioni, si dedicavano principalmente all'allevamento delle greggi, alla caccia e alla guerra.

Verso la fine del XII secolo **Temugin** (1167-1227) un capo tribù che successivamente prese il nome di Gengis Khan (khan ha il significato di

"capo"), impose il suo dominio. Già a quindici anni, dopo molte disavventure familiari, era un guerriero molto forte e determinato e, nel 1197, la **confederazione mongola** gli attribuì appunto il titolo di khan. Nel decennio successivo il suo potere divenne assoluto e fu chiamato Gengis Khan ("Gengis" significa "oceano" e allude al "dominio universale").
Gengis Khan scatenò la sua offensiva verso la Cina arrivando a oltrepassare la **Grande Muraglia**, poi occupò le steppe della Russia meridionale conquistando le città di **Samarcanda** e **Bukara** e infine volse il suo attacco verso la Persia, la Georgia e la Bulgaria.
Dopo la morte di Gengis Khan i successori continuarono l'espansione arrivando a **Baghdad** nel 1258 e in Polonia, dove affrontarono e travolsero la cavalleria polacco-tedesca conquistando l'Ungheria.
L'esercito mongolo era composto di cavalieri addestrati e pronti a tutto, la ferocia nei combattimenti ne permise l'espansione rapida; assai temuti dagli europei erano chiamati con il nome di **Tartari**, cioè derivanti dal **Tartaro**, dall'inferno.
Gengis Khan mori il 24 agosto 1227 e la parata che scortò il suo corpo fu costituita da circa mille cavalieri che lo condusse alla sepoltura in un posto segreto, da lui stesso indicato.
Il suo regno fu diviso tra i suoi quattro figli e nacquero quattro **Khanati** tra cui quello del **Gran Khan** in Cina, dove **Qubilai** (1260-1294) fondò la dinastia **Yuan** (1279-1368). Egli spostò la capitale a **Pechino**, chiamata in mongolo **Qanbaliq**, e restò al potere fino al momento in cui i cinesi restaurarono il loro dominio con la dinastia **Ming**, nella seconda metà del XIV secolo.

3.2. La Cina e il viaggio di Marco Polo

Grazie al dominio dei mongoli vennero potenziate le vie di comunicazione tra cui la famosa **via della seta**, che metteva in collegamento la Mongolia al bacino del Volga, da cui passavano le carovane che viaggiavano sulle grandi distanze dall'Europa all'Asia.
La **pax mongolica** permise un proficuo scambio culturale, economico, e tecnologico fino a quando le città marinare non presero l'iniziativa di avventurarsi verso oriente seguendo le vie carovaniere o prendendo la via del mare e sbarcando in India o in estremo oriente.

Emblematica resta l'avventura di Marco Polo che partì da Venezia e raggiunse la Cina insieme a suo padre e a suo zio. Raggiunta Pechino si stabilirono e restarono per ben diciassette anni alla corte di Qubilai Khan, dal 1275 al 1292, dove Marco Polo svolse diversi compiti in veste di funzionario dell'imperatore.

Marco Polo alla corte del Gran Khan

Ebbe modo di conoscere e apprezzare la cultura e la civiltà cinese che furono in seguito descritte nel suo libro intitolato ***Il Milione,*** scritto durante il periodo di prigionia a Genova, nell'ultima parte della sua vita.

3.3. L'America delle civiltà precolombiane

Il continente americano ospitava una popolazione compresa tra gli 8 e i 14 milioni di persone, prima dell'arrivo degli europei. I suoi abitanti furono chiamati **Indios** da Colombo che credeva di essere approdato in India; attualmente per definirli si usa il termine **Amerindi** con il quale si intendono proprio le "popolazioni americane" indigene. Essi avevano delle tradizioni autoctone ed esprimevano una cultura molto differente dalla nostra nella quale per esempio non esisteva la ruota o l'aratro. La loro origine è collocata in **Siberia** territorio dal quale arrivarono in America approfittando di una glaciazione datata circa 12.000 anni

addietro. Da queste popolazioni, che hanno tratti somatici caratteristici, discesero poi gli **Aztechi**, i **Maya** e gli **Inca** oltre alle tribù del Nord America.
Quando incontrarono gli europei si mostrarono pacifici e per nulla diffidenti. La abissale differenza in fatto di tecnologia militare, gli archi e le frecce contro le armi da fuoco, le corazze e i cavalli, non lasciarono scampo agli indigeni.

3.4. I Maya – centro America

La civiltà dei **Maya** si era sviluppata nel territorio dello **Yucatàn,** nel Messico meridionale, e nei territori attualmente occupati dal **Guatemala** e dall'**Honduras**, intorno al II millennio a. C.. Nel X secolo d. C. si sottomisero ai **Toltechi** che assimilarono la loro cultura al punto che si può parlare di una civiltà maya-tolteca. Erano organizzati in circa 300 **città-stato** nelle quali sorgevano in prevalenza edifici dedicati al culto.
La popolazione, occupata prevalentemente in attività agricole, andava in città per assistere alle cerimonie o per vendere i propri prodotti.

Una maschera in giada dei Maya

La piramide maya di Chichén Itzá (Yucatan)

Dal punto di vista sociale vi era la classe dominante dei **nobili,** che detenevano il possesso dei campi, e quella dei **sacerdoti**, a capo dei quali era posto il **sommo sacerdote**, carica prestigiosa che veniva ereditata dal primogenito.
Poi c'era la classe dei **mercanti**, quella dei **lavoratori** e infine quella degli **schiavi**, ai quali erano affidate le mansioni più onerose.
La civiltà Maya aveva inventato una scrittura molto articolata che conosciamo grazie alle iscrizioni sulla pietra che ci sono pervenute.
La loro concezione del mondo era pessimista ed elaborava una **concezione della storia** in cui si avvicendavano la generazione degli **uomini di creta,** quella degli **uomini di legno** e infine degli uomini **di mais** che sarebbero stati distrutti da un diluvio. Inoltre ritenevano che la terra poggiasse su un rettile che, a sua volta, nuotava nell'oceano.
La visione religiosa era politeista ma il Signore del cielo, **Itzam Na**, era il dio supremo. A lui venivano offerti in sacrificio oggetti preziosi, sangue ed anche automutilazioni per propiziare il futuro.
Le conoscenze astronomiche della civiltà Maya erano molto avanzate e addirittura erano riusciti a calcolare la durata dell'anno solare in 365 giorni.

3.5. Gli Aztechi - Mexico

Gli Aztechi si insediarono sull'altopiano del Messico nell'America centrale e, grazie alla netta supremazia militare, sottomisero le popolazioni locali assimilandone nel corso del tempo la cultura.
Nel 1300 circa venne fondata la capitale **Tenochtilàn**; la centralizzazione amministrativa unita al forte esercito permisero la costruzione di un impero solido guidato da un **sovrano** e da un **consiglio di nobili** dalle origini guerriere.
Il tipo di società era piramidale: al vertice si trovava il re, subordinato al sovrano c'erano i sacerdoti, che avevano origini nobili, seguiva l'aristocrazia, i liberi e all'ultimo gradino si trovavano i servi e gli schiavi.

Maschera azteca e Guerriero giaguaro una delle classi sociali degli Aztechi.

La loro concezione religiosa era **politeista** anche se predominava il dio Sole, al quale venivano offerti anche sacrifici umani.
Era prevalente l'attività agricola costituita in larga parte dalla coltivazione del mais, ma un tratto caratteristico di questa popolazione fu senza dubbio l'architettura che ancora oggi si può ammirare nei grandi palazzi e nelle strade tutte rigorosamente lastricate. Non conoscevano l'uso della ruota e coltivavano l'arte della musica e della danza.

Anche questa popolazione aveva una **concezione pessimista** del mondo la cui storia aveva attraversato quattro periodi caratterizzati da quattro sciagure: divorata dai **giaguari**, trasformata nelle **scimmie**, oggetto di una violenta **pioggia di fuoco** e annientata da un **diluvio**.
L'ultima sciagura era rimandata grazie ai sacrifici umani perché il Dio Sole si nutriva di sangue umano.
La guerra era una pratica ricorrente al fine di rifornire la popolazione di prigionieri da offrire come vittime di sacrificio.
Queste venivano portate sulle **piramidi sacre** e a esse veniva strappato il cuore, offerto poi agli dei.

3.6. Gli Incas – America del Sud - Ande

La regione delle **Ande** vide la costruzione dell'**Impero Inca** esteso per circa 4000 Km. La capitale era **Cuzco,** in **Perù,** e si trovava a circa 3500 metri di altezza.
La gerarchia sociale prevedeva al vertice la figura dell'imperatore chiamato **Inca**, figlio del sole e quindi immortale.
Era capo supremo dell'esercito e affidava ai governatori il compito di amministrare le circoscrizioni. Alla sua morte veniva costruito in sua memoria un grande palazzo mentre la sua mummia era conservata nel tempio del Sole.
La **nobiltà maggiore** era subordinata all'autorità imperiale ma dominava la **nobiltà minore**, che amministrava e controllava le varie regioni dell'Impero. Il ceto dei nobili mandava i propri figli a Cuzco perché fossero educati e perché studiassero la lingua ufficiale, la religione e la storia. Presso gli Inca non era usata la scrittura ma era conosciuta la **tecnica dei nodi,** i **quipu**, fatti da cordicelle con colori diversi che servivano a indicare soprattutto i numeri.
Presso la società inca **i sacerdoti** erano tenuti in gran conto. Le divinità adorate erano molteplici e rappresentavano gli elementi della natura, in primo luogo **Inti**, cioè il Dio Sole ma anche **Viracocha**, cioè il Creatore.
Agli dei venivano sacrificati gli animali ma anche esseri umani.
La terra era ritenuta una proprietà del sovrano ed era suddivisa tra i contadini che la coltivavano per dare sostentamento ai funzionari e al re. La terra del clero invece era destinata al sostentamento dei sacerdoti.

L'agricoltura aveva carattere intensivo e vigeva l'abitudine del **terrazzamento** dei pendii con coltivazioni di mais, patate e cereali.
Anche la tecnica di costruzione delle strade era molto avanzata ed erano diffuse gallerie e ponti.

Maya Aztechi

Inca

3.7. L'arrivo dei conquistadores e il genocidio degli amerindi

Gli spagnoli compresero immediatamente che il nuovo territorio non faceva parte dell'India e decisero di conquistarlo. Affidarono tale compito ai **Conquistadores**, ai quali venne attribuita la carica di **Governatore**, il compito di occupare militarmente il territorio conquistato e di sedare, anche con violenza, le eventuali rivolte indigene.

I Conquistadores erano generalmente rampolli di famiglie nobili privi di proprietà, non essendo primogeniti, di conseguenza avevano investito tutto in una formazione militare per avvantaggiarsene.

Essi godevano della cosiddetta **encomienda**, cioè organizzazioni schiavistico-feudali che consentivano di disporre di un gruppo di indigeni da istruire nella fede cristiana ma in realtà da sfruttare a piacimento per l'estrazione di minerali preziosi o nel duro lavoro nelle piantagioni.

Si assistette di conseguenza ad un pauroso calo demografico della popolazione indigena, sia per la condizione di schiavitù e di sfruttamento cui erano sottoposti, sia perché gli amerindi entrarono a contatto con le tipiche malattie europee, contro cui non avevano però un sistema immunitario adeguato; si stima ad esempio che solo per il morbillo, trasmesso dagli spagnoli, morirono circa 2 milioni di indigeni. Nel giro di mezzo secolo oltre l'80% della popolazione venne decimato e questo favorì ovviamente la conquista militare degli imperi esistenti da parte degli spagnoli.

Lo sfruttamento degli indigeni pone le basi per la schiavitù. Poche persone difendono le popolazioni, considerate selvagge e senza diritti. Una delle prime figure a tutelare i diritti dei nativi amerindi è il missionario Bartolomeo de Las Casas, che denuncia tale situazione e ottiene nuove leggi che decretano l'abolizione delle encomiendas

Sintesi: Sguardo generale dall'Europa al Mondo

La via della seta, i Mongoli e la Cina
L'america delle civiltà pre-colombiane
I Maya (Messico)
Gli Aztechi
Gli Incas (le Ande)

Approfondimenti

Genigis Khan, Atlantide, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=HqD0NLwFD_s
Il grande viaggio di Marco Polo, Superquark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=gQKvKmzkNU4
Hernan Cortés, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=TTBkNCgPyvE
Aztechi, nascita di un impero, Atlantide, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=CGoo6srUMKo

4. LA SOCIETÀ DEL CINQUECENTO

4.1. L'economia del Cinquecento

In questo secolo si ebbe un rapido **aumento della popolazione** che in Europa arrivò a contare circa 80 milioni di persone. La ripresa demografica fu favorita dalla **diminuzione della mortalità**, tipica delle epidemie del secolo precedente come la peste, e dall'aumento della superficie delle aree coltivabili che permise una maggiore disponibilità di **prodotti alimentari.**
Si verificò anche una condizione di cicli **climatici** favorevoli che eliminò per decenni le carestie e contribuì a determinare una migliore ridistribuzione delle risorse ed il miglioramento delle condizioni di vita.

4.2. Nascita degli imperi coloniali

Appena le nazioni europee compresero che le nuove terre erano praticamente a disposizione degli avventurieri, iniziarono manovre di conquista e di sfruttamento.

- Gli **spagnoli** crearono il Consiglio delle Indie, e collocarono vicerè in Messico e nella zona delle Ande, iniziando ad affidare i territori ai coloni spagnoli. Iniziò il tragico genocidio delle popolazioni indigene e poche voci si levarono a difendere i loro diritti (come Bartolomeo de Las Casa, che aveva iniziato proprio come colono e conosceva bene questa situazione.
- Gli interessi **portoghesi** si concentrarono soprattutto sulle zone costiere dell'Africa ma senza impiantare una vera e propria colonizzazione, limitandosi a realizzare una serie di città fortificate. Nel 1500 il navigatore portoghese Pedro A. Cabral scoprì le coste del Brasile e iniziò dopo poco tempo l'opera di colonizzazione di questo immenso e ricco territorio.
- Altri stati europei cercano di inserirsi in questa fase di sfruttamento e colonizzazione, talvolta ricorrendo persino alla pirateria contro le navi spagnole che tornavano cariche di ricchezza. L'**Olanda** sviluppa fortemente la sua flotta marinara (che nel XVII secolo sarà la più importante del mondo; si espandono in tutte le direzioni e colonizzano isole, territori, porti strategici (Isole Sonda, Molucche, il Borneo). Sua grande

concorrente è l'Inghilterra che si concentrò invece verso le zone dell'America settentrionale. Anche la Francia partecipa, dopo le altre potenze, a questa espansione e riesce ad assicurarsi territori significativi in America (il Canada), in Africa(Guinea, Senegal, Madagascar) e nelle zone asiatiche (India, Bengala)

4.3. Lo sviluppo delle città

Anche la popolazione delle città subì un incremento perché proprio l'aumento demografico sollecitò un numero consistente di persone a cercare fortuna nelle città. Tra queste si evidenziarono Milano, Venezia, Napoli, Parigi e Istanbul dove la popolazione risultava superiore ai centomila abitanti. Iniziano a crescere anche le città del nuovo mondo, soprattutto quelle che gravitano attorno ai possedimenti spagnoli e portoghesi.
E, dato ancor più significativo, le città diventarono i centri nevralgici del territorio dove si concentravano i poteri politico, religioso, culturale ed economico e videro inoltre la nascita delle università.

4.4. Nuove rotte – commercio triangolare

Il commercio evidenziò in questo periodo i maggiori cambiamenti grazie alle nuove **rotte atlantiche** che permisero di importare dall'America nuovi prodotti, assolutamente sconosciuti agli europei
Il fenomeno per il quale il Mediterraneo perse la sua importanza a favore dell'Atlantico è chiamato "**atlantizzazione**".
L'imporsi di queste nuove rotte determinò uno spostamento dell'asse dei commerci dal Mediterraneo al Baltico e **Anversa** divenne la città più importante dal punto di vista commerciale sottraendo il ruolo che, per secoli, aveva avuto Venezia.
Si inizia anche a parlare di "**commercio triangolare**" perché molte rotte prevedevano la partenza **dall'Europa**, con navi cariche di armi, alcol e varie suppellettili, successivamente avveniva il passaggio **in Africa**, dove con la merce trasportata si sfruttavano le inimicizie delle tribù locali per acquistare schiavi, e quindi l'arrivo **in America** dove gli schiavi venivano rivenduti e scambiati con i prodotti locali, tabacco, cotone, canna da zucchero… questa merce preziosa tornava in Europa, dove il triangolo si richiudeva, creando un'enorme ricchezza, ma

mettendo le basi per una profonda e grave ingiustizia: la tratta degli schiavi.

4.5. L'economia e la rivoluzione dei prezzi

Nella finanza, il ruolo che avevano a lungo mantenuto i banchieri italiani fu sostituito dai **Fugger**, una potentissima famiglia tedesca.

Nel corso del secolo si ebbe anche il fenomeno della cosiddetta **rivoluzione dei prezzi** che subirono un incremento del 400% circa. Furono **i salariati** ad essere maggiormente penalizzati perché l'**inflazione** divorò il loro già esiguo potere d'acquisto. Una delle spiegazioni a tale fenomeno fu elaborata da Jean Bodin (vedi ritratto)**,** secondo cui l'importazione di enormi quantità di oro e di argento dalle Americhe, da parte della Spagna e del Portogallo, causò la perdita di valore della moneta.

4.6. L'impatto con i prodotti del nuovo mondo

Un elemento che modifica rapidamente le abitudini e i costumi alimentari è dovuto all'importazione dalle Americhe di nuovi prodotti e animali.

Per quanto riguarda i prodotti che vennero rapidamente usati in agricoltura ricordiamo: il mais, il girasole, il peperone, la patata, il fagiolo, il pomodoro, il tabacco.

Tra le specie animali trasferite dall'America all'Europa vanno inclusi il tacchino, originario del Nordamerica e dell'America centrale, il cincillà, il visone americano, la trota arcobaleno.

Sintesi: la società del Cinquecento

Nascita degli imperi coloniali di Portogallo e Spagna

Lo sviluppo delle città, aumento demografico

Le nuove rotte commerciali, il commercio triangolare

Aspetti economici: la rivoluzione dei prezzi, crollo dell'oro (dovuto alla massiccia quantità proveniente dal nuovo mondo)

I nuovi prodotti agricoli e animali provenienti dai paesi recentemente scoperti e il loro impatto sul mercato europeo.

Approfondimenti

Il Cinquecento nel mondo, Vigevano nel tempo, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=BgO26JBY77Q

5. LA RIFORMA E LA CONTRORIFORMA

5.1. La Chiesa e l'unità della fede

Fin dai suoi inizi la chiesa ha cercato di conservare l'integrità della **dottrina** e del messaggio di Gesù, cercando il giusto equilibrio tra il messaggio evangelico e le interpretazioni personali. Gli stessi **vangeli** erano stati affiancati, dopo il I sec., dai cosiddetti "**apocrifi**", poi rifiutati dai successori degli apostoli, i vescovi, che hanno definito **canonici**, cioè da osservare, solo i 4 che ancora oggi conosciamo (Mc, Mt, Lc e Gv). Per definire la giusta dottrina (**ortodossia**) veniva periodicamente riunito il **Concilio** (raduno di tutti i vescovi) per prendere decisioni collegiali, ma talvolta l'influenza politica e culturale dei luoghi e dei tempi rendeva difficile le scelte. Anche l'imperatore Costantino, che non era ancora cristiano, fece convocare il Concilio di Nicea nel 325 per mettere d'accordo le varie fazioni e ottenere così un clima sociale meno turbolento.

In diversi casi la Chiesa ha espressamente indicato come **eresie** (errori) le interpretazioni non corrette (come nel caso del sacerdote Ario e dell'arianesimo che non accettava la divinità di Gesù). Nel corso della storia la chiesa ha dovuto chiarire e superare molte difficoltà: la venerazione dei santi, il culto delle reliquie, le indulgenze… quando necessario ha definito alcune verità di fede (i dogmi) che tutti i cristiani dovevano accettare.

Contro alcune eresie la Chiesa ha organizzato anche movimenti e forme di contrasto, in alcuni casi delle vere e proprie crociate, come quelle contro i catari e gli albigesi, nel XII secolo; ma fino al 1500 non si erano verificate rotture significative, se non per quanto riguarda la Chiesa d'Oriente, che non sempre accettava le norme stabilite a Roma dal Papa. Ma la separazione geografica e la conquista dei territori da parte dei musulmani riduceva di molto i contatti tra le due chiese.

Alcuni movimenti di riforma venivano poi accolti dalla Chiesa (come i Francescani e i Domenicani) mentre altri, che non obbedivano alle autorità ecclesiastiche (vescovi e papa), venivano considerati eretici, come nel caso dei Valdesi, iniziati dal lionese Pietro Valdo e diffusi nel nord-Italia.

5.2. La situazione della Chiesa nel '500

Il Quattrocento aveva già messo in luce uno stato di decadenza della Chiesa a causa di un'eccessiva mondanizzazione della gerarchia e per vari fenomeni diffusi come la pratica del concubinato (la convivenza con donne), e la simonia (la compravendita delle cariche o dei benefici ecclesiastici).
Anche la sede papale non testimoniava in modo evangelico i caratteri sobri della spiritualità ma nel corso del tempo lo sfarzo, il privilegio e la corte di cui il Papa amava circondarsi avevano trasformato la Curia in un luogo principesco, ben lontano dai modelli di povertà evangelica.
Il periodo del Rinascimento aveva permesso la rifioritura dell'architettura urbana di Roma grazie al mecenatismo dei pontefici i quali l'avevano resa splendida, chiamando scultori e pittori del calibro di **Michelangelo.** Quest'ultimo con l'affresco della Cappella Sistina e il completamento della chiesa di San Pietro e molte altre mirabili opere rese la sede papale ineguagliabile per ricchezza artistica.

Michelangelo, volta della Cappella Sistina

Ma la costruzione delle chiese richiedeva flussi costanti di denaro, le decime, che venivano sottratti alle casse dei sovrani europei, i quali non guardavano con favore ai numerosi privilegi e alle immunità di cui godevano le gerarchie ecclesiastiche, esentate del tutto dal pagamento delle imposte.

Una critica molto severa era poi rivolta contro l'analfabetismo e la scarsa preparazione del basso clero che dimostrava quanto la Chiesa fosse poco attenta alla cura delle anime.

5.3. Quali furono le cause della Riforma?

Molteplici furono le cause della Riforma. Innanzitutto la **decadenza morale** e il **lusso** nel quale viveva la corte papale si opponeva alla miseria alla quale erano invece condannate le masse di contadini e ciò generava un astio sempre maggiore nei confronti della Curia.
Un altro importante fattore fu la volontà dell'imperatore Carlo V, cattolico, di imporre la propria sovranità sui principi tedeschi i quali aderirono alla Riforma proprio con l'intento di contrastare questo disegno egemonico.
Anche il valore dell'uguaglianza e la dissoluzione del principio di autorità, di cui era portatrice la nuova dottrina, diedero nuove speranze ai contadini che trovavano finalmente una risposta al loro bisogno di emanciparsi dai vincoli feudali per impadronirsi delle terre che fino a quel momento avevano coltivato.
Si erano diffuse pratiche di espiazione in risposta alle angosce che il secolo precedente, con il suo strascico di guerre e di carestie, aveva seminato e, tanto i pellegrinaggi quanto l'acquisto di **indulgenze,** identificati come gli strumenti privilegiati per riacquistare la sicurezza della salvezza della propria anima, furono oggetto di dure critiche.
Uno dei fattori che contribuirono a rendere il disagio più evidente fu la costruzione della basilica di **San Pietro a Roma** per la quale erano necessarie somme ingenti. La raccolta del denaro derivava sia dalle indulgenze, concesse in cambio dell'assoluzione dai peccati fatti, sia dalla vendita delle cariche ecclesiastiche.
Alberto di Brandeburgo, in particolare**,** aveva acquistato la nomina a vescovo di **Magonza**, carica che aggiungeva a quella di vescovo di **Magdeburgo**. Ma l'acquisto di tale carica gli era costato la somma, astronomica per i suoi tempi, di 14.000 ducati più un'altra somma di 10.000 ducati come penale per l'accumulo dei due benefici. Per restituire tale somma, che aveva ricevuto tra l'altro in prestito dai banchieri tedeschi **Fugger**, Alberto di Brandeburgo ebbe l'autorizzazione dal Papa alla vendita delle indulgenze per otto anni all'interno dei territori da lui amministrati.

In origine l'indulgenza aveva avuto un altro significato perché era stata intesa come uno strumento mediante il quale, con le preghiere dei vivi, si permetteva ai defunti per i quali si pregava di permanere per un tempo minore in Purgatorio.
Il contesto storico invece stravolse il senso dell'indulgenza che divenne, agli occhi della maggior parte dei cristiani, uno stratagemma per condonare tutti i propri peccati e quelli dei propri cari semplicemente pagando con moneta contante.
Teztel, il domenicano incaricato della vendita delle indulgenze, ripeteva la famosa frase "quando il denaro nella cassa salta, l'anima dal purgatorio salta".

5.4. Lutero e l'esigenza della Riforma

Martin Lutero, nato a Eislaben in Sassonia il 10 novembre 1483, a 22 anni entrò nel convento degli eremiti agostiniani, in seguito ad una esperienza traumatica: la sua concezione religiosa fu condizionata da una visione del divino come giudice terribile e castigatore, probabilmente il riflesso dell'educazione molto severa ricevuta in famiglia.
Questa esperienza di angoscia lo faceva sentire perennemente in colpa verso Dio qualsiasi sforzo facesse o qualsiasi buona intenzione egli avesse in cuore. Tale pensiero lo rinforzò nell'idea di non essere in grado di arrivare alla salvezza, in quanto peccatore, e di essere destinato alla dannazione eterna, perché nessun uomo è giusto agli occhi di Dio.
A **Wittemberg** insegnò Sacra Scrittura presso l'Università e, in particolare, tenne un corso sulla **Lettera ai Romani** di San Paolo. In quelle pagine trovò una concezione antropologica simile alla sua ma trovò anche la risposta alle sue domande angosciose.
Infatti nel testo è riportata la frase "Il giusto vivrà per la fede"; questo significa che l'uomo può trovare la via per la salvezza attraverso la fede riposta in Dio.

Era Dio che decideva di salvare e l'uomo diventava il fine di questa azione, ricevuta semplicemente ed esclusivamente per **grazia divina**.
Non era necessaria alcuna attiva collaborazione da parte dell'uomo e di conseguenza la funzione delle indulgenze diventava priva di valore.
Il 31 ottobre del 1517, sulla porta della chiesa del castello di Wittemberg, Lutero affisse **95 tesi**, dichiarazioni che il monaco intendeva proporre come dibattito.

Lutero illustra le sue 95 tesi appena affisse

Tra le considerazioni vi era appunto quella riguardante le indulgenze, diventate a quel tempo lo strumento principale di salvezza. Lutero riteneva essenziale, al contrario, il messaggio evangelico dell'annuncio della morte e della resurrezione di Cristo. Un'altra affermazione, dirompente per il contesto storico, riguardava l'opulenza della chiesa che sembrava aver dimenticato il principio evangelico della povertà.

Naturalmente l'eco dell'evento fu incredibile e Lutero fu invitato a recarsi con urgenza a Roma per esporre le sue argomentazioni. Di fronte al suo rifiuto il papa **Leone X** pubblicò la bolla **Exsurge Domine,** con la quale dava un ultimatum al monaco tedesco che entro 60 giorni avrebbe dovuto ritrattare le sue tesi.
Per tutta risposta Martin Lutero, il 10 dicembre del 1520, bruciò la bolla papale nella pubblica piazza.
Intanto Lutero aveva elaborato altri principi:

- **il libero esame** delle Sacre Scritture per il quale i cristiani non hanno bisogno di mediatori per interpretare i passi evangelici e tutto ciò che non è esplicitamente riportato nelle Sacre Scritture non deve essere ritenuto valido. In tal senso i sacramenti riconosciuti come validi erano il battesimo e la comunione;
- **la giustificazione avviene solo mediante la fede.** L'uomo non è portato a compiere il bene per natura quindi solo la fede può

salvarlo non le sue opere. Questa fede è frutto della grazia divina.

Tutti coloro che credono possono aspirare al sacerdozio perché ogni seguace può essere chiamato a diventare pastore della comunità.

Di fronte a questa ulteriore presa di posizione il 3 gennaio 1521 Martin Lutero venne scomunicato.

Immediatamente Carlo V convocò la Dieta di Worms dove fu espressamente chiesto a Lutero di ritrattare le sue tesi e, di fronte all'ennesimo rifiuto, fu emesso nei suoi confronti l'**editto di Worms** che lo condannava al bando dai territori imperiali.

Lutero a Worms

Il principe tedesco **Federico II di Sassonia** organizzò un sequestro per portare Lutero al sicuro nel castello di **Wartburg**.

In questo luogo protetto il monaco tradusse la Bibbia in tedesco per permettere al popolo di avvicinarsi alle Sacre Scritture e, usando la lingua volgare, sfidò apertamente la Curia Romana che riconosceva come traduzione ufficiale la **Vulgata** latina di San Girolamo.

5.5. Conseguenze della Riforma in Europa

Gli effetti della Riforma si fecero presto sentire con la **rivolta dei cavalieri** che diedero l'assalto ai beni della chiesa e dei monasteri ma subirono la repressione dei principi tedeschi che videro messa in discussione la loro sovranità.

Successivamente ci fu la **rivolta dei contadini,** guidati da **Thomas Muntzer**, che videro nelle dottrine luterane la possibilità di emanciparsi dalle decime ecclesiastiche e dai tributi dovuti ai signori locali, avanzando rivendicazioni certamente emancipate per l'epoca.
Lutero non esitò a chiedere ai principi di marciare contro questa categoria sociale sconfitta a **Frankenhusen** nel 1525 mentre il loro capo fu catturato, torturato e ucciso per decapitazione.

Guerra tra cattolici e protestanti in Germania

Vi fu un'opposizione durissima tra i principi che appoggiavano Carlo V e i principi che optavano per un'emancipazione dal potere imperiale e da quello della Chiesa. L'imperatore, sollecitato dal papa **Clemente VII** a ripristinare l'ordine religioso in Germania, convocò una nuova **Dieta ad Augusta**.

La Dieta di Augusta del 1530

A questa partecipò anche **Filippo Melantone**, portavoce di Lutero e propugnatore delle dottrine del suo maestro, che mostrò la **Confessione Augustana** in cui furono ribadite le tesi luterane suggellando la definitiva rottura con la dottrina cattolica.

Intanto i principi tedeschi luterani avevano costituito la **Lega di Smalcalda** in funzione anti imperiale, sconfitta in seguito dall'imperatore.
Nel **1555** venne firmata **la pace di Augusta** che stabiliva il riconoscimento della religione protestante e il fondamentale principio secondo cui ogni principe tedesco poteva aderire alla religione che riteneva congeniale e i suoi sudditi avrebbero dovuto sottomettersi a quella religione; tale criterio fu sintetizzato dalla formula "**cuius regio eius religio"**.
Ai sudditi che non avessero voluto aderire alla religione del principe era concesso il diritto di emigrare.
Tramontava definitivamente il sogno di Carlo V di unificare l'impero sotto una religione unica, quella cattolica. D'altra parte l'imperatore doveva occuparsi di tre questioni: la Francia, l'impero ottomano e la **lega di Smalcalda**.

Il calvinismo

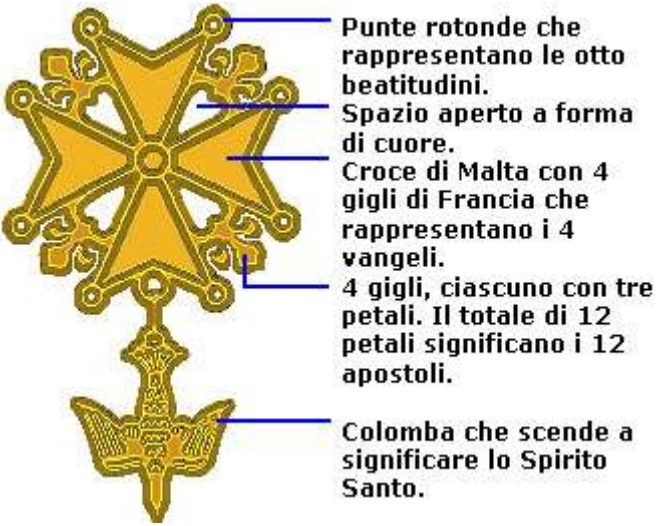
Il protestantesimo si diffuse velocemente in Europa nella versione luterana o evangelica piuttosto che in quella **calvinista** o **riformata**.
In Svizzera furono **Zwingli** e poi Calvino (vedi ritratto) a diffondere la Riforma.
Quest'ultimo, francese di nascita, mostrava un temperamento differente rispetto a quello di Martin Lutero, perché era un uomo appassionato, ardente, dotato di fascino profetico. La sua formazione umanistica e giuridica aveva consolidato in lui le doti della misura e dell'equilibrio e i suoi toni non erano polemici.
Dal punto di vista dottrinale mostrò una radicalità certamente superiore a quella luterana, espressa nell'opera *Istituzione della religione cristiana*, che mostrava una profondità di pensiero notevole.
Calvino affermava la sovranità assoluta di Dio sull'uomo e metteva in evidenza la dottrina della **predestinazione** secondo cui l'umanità è distinta in due categorie quella degli **eletti** e quella dei **dannati**.

La sua visione dell'uomo era certamente negativa; riteneva infatti che la volontà umana tendesse al male e che l'uomo fosse servo del peccato. La grazia di Dio destina comunque gli eletti al Paradiso e gli altri vanno a costituire una massa condannata alla dannazione.
Il grande risalto dato all'**impegno nel lavoro** e al successo della propria professionalità consentì alla predicazione calvinista una diffusione soprattutto nella classe borghese.
Alla pari con il monaco tedesco Calvino sottolineò che gli unici sacramenti validi erano il battesimo e l'eucarestia ma al contrario evidenziò che l'uomo, con la sua natura imperfetta, non può salvarsi per fede ma è Dio, nella sua bontà imperscrutabile, a predestinarlo alla salvezza eterna.
Calvino fu incaricato di diffondere la sua dottrina a **Ginevra** e in questa città istituì un regime in cui l'amministrazione statale era completamente subordinata alla dottrina della Chiesa della Riforma.
Furono imposte misure restrittive della libertà di stampa e della libertà personale e la vita dei cittadini era regolata da norme severe a cui seguivano punizioni esemplari, in caso di trasgressione.
Il calvinismo ebbe una larga diffusione in Scozia, Inghilterra, Francia e Paesi Bassi.

La diffusione della Riforma

La diffusione della Riforma ebbe esiti particolari in Inghilterra ad opera di Enrico VIII (1491-1547) che chiese l'annullamento del suo matrimonio con la zia di Carlo V, **Caterina d'Aragona**, per sposare **Anna Bolena**.
Il papa Clemente VII, non potendo perdere l'alleanza di Carlo V, non diede l'assenso. Il re inglese nel 1532, per protesta contro la minaccia di scomunica del papa, emanò l'**Atto di Supremazia**, con il quale veniva riconosciuto dal Parlamento come "**capo della Chiesa d'Inghilterra**".
In tale occasione Tommaso Moro (vedi ritratto), che si era opposto a tale posizione, venne giustiziato e vennero perseguitati molti oppositori del sovrano.

Sul piano della dottrina la **chiesa anglicana** non si discostò da quella cattolica fino all'ascesa al trono di **Edoardo VI** (1547-1553) che introdusse il nuovo libro **Book of Common Prayer**.
Si verificò una scissione nella Chiesa perché una minoranza di ecclesiastici, i cosiddetti **puritani**, non condivisero questa scelta credendo in una **Chiesa presbiteriana**, cioè guidata agli anziani.
In Francia i calvinisti vennero chiamati **ugonotti** e si diffusero enormemente, nonostante la politica di intolleranza portata avanti da Francesco I.



La croce ugonotta, uno dei simboli valdesi

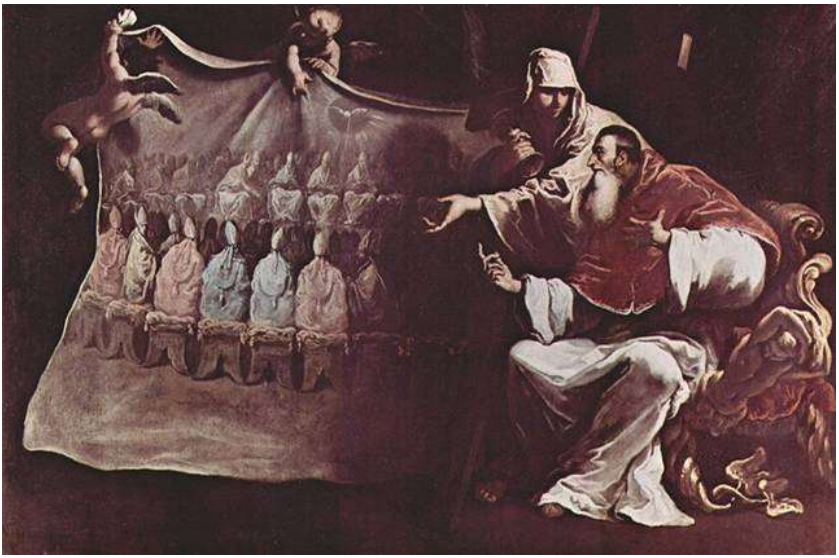
Alberto di Hohenzollern condusse la **Prussia** verso il protestantesimo, la Spagna non consentì alla Chiesa della riforma di diffondersi, in Italia si diffusero le **comunità valdesi**.

5.6. Il Concilio di Trento e la Controriforma

I pontefici che si susseguirono dopo l'inizio della Riforma Protestante erano talmente indaffarati nelle vicende politiche dei propri territori che sottovalutarono la portata del fenomeno che si stava diffondendo in Europa e non pensarono affatto a prendere contromisure. Furono piuttosto i principi e l'imperatore Carlo V a sollecitare un intervento del pontefice.

Infatti fu il cardinale **Alessandro Farnese** (1534-1549), asceso al soglio pontificio con il nome di Paolo III, a indicare una commissione che individuò i temi principali del Concilio, che si svolse dal 1545 al 1563, un periodo molto lungo ma non continuativo.

La città scelta, a metà strada tra Roma e la Germania fu **Trento** ma solo 30 vescovi, sui 500 aventi diritto, inaugurarono l'apertura del Concilio il **13 dicembre 1545**.



Sebastiano Ricci, Papa Paolo III ha la visione del Concilio di Trento. Olio su tela, 1687-1688, Piacenza, Musei Civici.

Il Concilio di Trento tenutosi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, in una antica stampa.

Diversi papi si alternarono alla presidenza dello stesso fino a Pio IV (1559-1565) che chiuse il Concilio dopo aver approvato tutti i documenti redatti in quei lunghi diciotto anni che riguardavano i decreti sulle **verità dottrinali** e quelli relativi alla **nuova organizzazione** della Chiesa e della gerarchia ecclesiastica.
Per quanto riguarda i decreti dottrinali, l'intento della Chiesa fu di ripristinare le verità di fede e quindi fu dichiarato fuorviante il libero esame delle Sacre Scritture che solo la Chiesa aveva la legittimità di interpretare.
Venne rifiutata la dottrina della salvezza per sola fede perché anche le opere concorrevano alla salvezza dell'anima.
Fu ribadito il valore dei sette sacramenti, così come venne ribadita l'esistenza del Purgatorio e la validità delle indulgenze, del culto dei santi e della Santa Vergine, delle immagini sacre e delle reliquie.
Per quanto riguarda l'organizzazione della Chiesa venne affermato che la cura prioritaria da parte del clero doveva essere rivolta alle anime.

Vennero pertanto aboliti i cumuli dei benefici ecclesiastici e i vescovi ebbero l'obbligo di risiedere nei territori a loro affidati.
Inoltre furono istituiti i **seminari**, dove i sacerdoti avrebbero potuto formarsi per educare i fedeli e fu redatto il **Catechismo Romano** nel quale fu esposta la dottrina cattolica.
Successivamente venne riorganizzata l'Inquisizione che divenne **Santa Romana Inquisizione** e nel 1588 **Santo Uffizio**.
L'ondata riformatrice della Chiesa diede slancio missionario e in tale opera si distinse **Francesco Saverio** che si recò in Asia mentre altri gesuiti si recarono in Paraguay, Argentina, Bolivia, Brasile e fondarono dei villaggi dove gli Indios, liberi dallo sfruttamento, coltivavano i campi.
La Riforma Protestante aveva rivoluzionato l'ordine religioso europeo e aveva imposto alla Chiesa una profonda riflessione. Già da molto tempo la crisi presente all'interno della gerarchia e del cattolicesimo aveva imposto l'esigenza di una rinascita spirituale e ciò era avvenuto grazie ad alcuni ordini religiosi, per esempio i **teatini**, i **barnabiti**, i **frati minori cappuccini** o attraverso figure spirituali di rilievo come Santa Teresa d'Avila o San Giovanni della Croce e soprattutto Sant'Ignazio di Loyola che aveva fondato l'ordine dei **Gesuiti**.

Emblema dei Gesuiti: un disco raggiante e fiammeggiante con le lettere IHS, il monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi della Passione.

Questa viene solitamente definita come la Riforma interna alla Chiesa. Invece per Controriforma si intende quel complesso di azioni che la Chiesa mise in atto nei confronti della Riforma luterana.

I Gesuiti

L' ordine dei gesuiti assunse un ruolo di primo piano. Il suo fondatore, **Ignazio di Loyola**, nato nei Paesi Baschi nel 1491, intraprese la vita militare ma una ferita alla gamba e la prigionia presso i francesi lo indussero a cambiare vita. Decise di partire per la Terra Santa ma

comprese che avrebbe dovuto prima completare la sua formazione dal punto di vista dottrinale e teologico e per questo si recò che a Parigi.
Con otto compagni tra cui **Francesco Saverio** che in seguito diventò missionario in Asia, fece voto di povertà e castità e decise di dedicarsi all'apostolato iniziando dalla missione in Palestina.
Nel 1540 fu approvata da **Paolo III** la istituzione della **Compagnia di Gesù** che aveva come cardini l'obbedienza al papa, la consacrazione all'apostolato e la rigida formazione culturale, per cui ogni gesuita doveva seguire un periodo di studio che durava diciassette anni, prima di essere consacrato.

Il 3 settembre 1539 Paolo III approva oralmente la Formula instituti di Ignazio.

L'istruzione fu l'ambito privilegiato della loro opera e molti gesuiti occuparono le cattedre più prestigiose delle università europee di quel

tempo. Ignazio morì nel 1556 e fu proclamato santo nel 1622 da Gregorio XV.

Le principali differenze dottrinali tra cattolici e protestanti

- **Salvati per grazia**. l'uomo non può, con le sue opere, contribuire alla propria salvezza, l'unico che può salvare è Dio attraverso la sua grazia. I calvinisti sono ancora più radicali e ritengono che ogni uomo nasca già predestinato alla salvezza o alla dannazione.
- **Sola scriptura**. l'unica fonte di Verità è la Bibbia e non ci devono essere intermediari. La dottrina cattolica ritiene importanti i due aspetti: la Sacra Scrittura e la tradizione (contributi dei Santi, dei Padri della Chiesa, delle encicliche papali).
- **Sacramenti**. Nella Chiesa protestante vengono riconosciuti come sacramenti solo il Battesimo e l'Eucarestia (ma viene negata la presenza reale di Gesù nel pane consacrato), la penitenza (confessione) e riconosciuta parzialmente e solo in forma pubblica (non personale e privata).
- **Celibato per i sacerdoti**. I pastori Protestanti non fanno voto di celibato e quindi possono sposarsi e avere famiglia, a differenza dei cattolici (si tratta di una norma della tradizione, ribadita dal Concilio di Trento, non di un dogma).

Approfondimenti

La vita di Martin Lutero, video in 9 parti (terminato ilprimo si passa in modo automatico al successivo)
http://youtu.be/volBs0Wt-tY

Martin Lutero, la sua vita e la riforma protestante (video in spagnolo)
http://www.youtube.com/watch?v=volBs0Wt-tY

Sintesi: Riforma e Controriforma

La Chiesa nei secoli ha difeso la sua dottrina, la fede, i dogmi contro le eresie, andando incontro a rotture e scismi (come quello con la Chiesa di Oriente, gli Ortodossi)
La situazione della Chiesa cattolica nel 1500 non è certo esemplare: molte difficoltà, cattivo esempio, decadenza e mondanizzazione.
Martin Lutero, la sua vita di monaco, lo studio, sente molto forte il problema della salvezza dell'anima, pubblica le 95 tesi, ma giunge la scomunica da parte della Chiesa nel 1520; inizia la **Riforma**; contro le indulgenze e la dottrina tradizionale, Lutero afferma che **la sola fede** basta per la salvezza, ognuno dispone del **libero arbitrio** (per leggere e interpretare personalmente la Bibbia); la diffusione della stampa, invenzione recente, facilita questo cambiamento radicale.
Diffusione della Riforma protestante e conseguenze in Europa
Zwingli e Calvino in Svizzera, Ginevra città riformata;
Nasce anche la Chiesa Anglicana (con l'Atto di supremazia) e relativo distacco da Roma, per motivi più diplomatici che religiosi.
Viene meno il principio di autorità e il ruolo della Religione. Timori dei politici soprattutto dell'imperatore Carlo V nel dover governare nazioni divise , la religione diventa così causa di separazioni e guerre.
1545 La Chiesa prende rimedi e inizia la **Controriforma**, con il **Concilio di Trento**, che dura 18 anni con varie sessioni, è la risposta dottrinale, nuovo catechismo tridentino; riorganizzazione della Chiesa cattolica; seminari, vescovi residenti, nascono nuove congregazioni, riprende lo slancio missionario, nascono i Gesuiti e loro influsso sulla cultura.

6. EPOCA DI CARLO V - Guerre di religione in Europa

6.1. L'Impero di Carlo V

Nella prima metà del Cinquecento **Carlo d'Asburgo** (1500-1558) appena sedicenne si trovò a ereditare una serie impressionante di territori:

- dalla madre **Giovanna la Pazza**, figlia di **Isabella di Castiglia** e di **Ferdinando d'Aragona**, l'impero spagnolo un vasto territorio che comprendeva la Spagna, territori nell'Italia meridionale, la Sardegna e territori del Nuovo Mondo.
- alla morte del nonno **Massimiliano d'Asburgo** ereditò anche i domini asburgici in Austria,
- più la Franca Contea, le Fiandre e i Paesi Bassi, ottenuti in eredità dalla nonna, **Maria di Borgogna**.

Domini di Carlo V

Carlo poteva dunque legittimamente aspirare alla carica imperiale.

Naturalmente questa concentrazione di potere spaventava la Francia che cercò di proporre alla carica di imperatore il suo sovrano **Francesco I** (1515-1574) ma tale candidatura non trovò supporto nei principi **elettori tedeschi** che, per tradizione, non volevano un imperatore di stirpe non tedesca e si lasciarono condizionare dalla forza militare degli Asburgo; inoltre i banchieri Fugger e Welser li pagarono profumatamente per sostenere la candidatura di Carlo il quale fu eletto imperatore nel 1519 e assunse il nome di Carlo V.
L'incoronazione si svolse ad **Aquisgrana**, secondo la tradizione imperiale, e Carlo divenne sovrano di un impero così esteso che su di esso "**non tramontava mai il sole**", come egli stesso ripeteva.

Clemente VII incorona Carlo V, Baccio Bandinelli, Salone dei Cinquecento, Palazzo Vecchio, Firenze.

La debolezza dell'impero consisteva proprio nella eterogeneità delle popolazioni che vi facevano parte, geograficamente lontane e culturalmente diverse.
L'imperatore ebbe il primo scontro interno con i **comuneros** spagnoli; le comunità delle principali città spagnole infatti non volevano essere

sottoposte a un sovrano che non risiedeva in Spagna e offrirono la corona a Giovanna la Pazza. La rivolta fu repressa dall'aristocrazia spagnola che, al contrario, nella lontananza del re vedeva ampi margini di autonomia.
L'altro conflitto, esterno e molto più complesso, si verificò a causa della **Francia** che soffriva l'accerchiamento imperiale come una limitazione al proprio desiderio di egemonia e di espansione.
Questo conflitto, che si protrasse per quasi 40 anni, dal 1521 al 1559, si tradusse in una lotta per il dominio dell'Italia, territorio strategico dal punto di vista geografico, perché era la naturale via di comunicazione tra i possedimenti spagnoli e quegli asburgici nel centro Europa. L'Italia fu il campo di battaglia in cui le forze avverse si affrontarono con due momenti storici drammatici: il **Sacco di Roma** e l'assedio di **Firenze**.

La prima fase del conflitto contro la Francia

Nella prima fase del conflitto Carlo V occupò il ducato di Milano per sottrarlo al dominio francese, riportando una vittoria a Pavia, nella quale il sovrano francese in persona venne catturato e quindi obbligato a firmare la pace di Madrid.

Figura 1 Un caratteristico costume dei lanzichenecchi

Dopo dodici mesi il re francese formò un'alleanza con i principi degli Stati italiani principale della penisola e con il papa Clemente VII (1523-1534), appartenente alla famiglia dei Medici.
Carlo V per punire il pontefice ordinò a 14.000 lanzichenecchi, soldati mercenari svizzeri, nemici del papato e fedeli a Lutero, di arrivare a Roma. Nella sede pontificia si abbandonarono al saccheggio e alla devastazione, avvenimento che destò grande sgomento e scandalo in tutta l'Europa cristiana.

Il Papa si arrese e si rifugiò dentro il palazzo di **Castel Sant'Angelo** deluso anche per la cacciata dei Medici da Firenze.

Cercò di intavolare delle trattative con l'imperatore e firmò il trattato di Barcellona nel giugno del 1529 mentre Francesco I firmò la pace di **Cambrai** il 5 agosto 1529, cui si impegnava a rinunciare a Milano dove rientrava **Francesco II Sforza**, figlio di **Ludovico il Moro**.
Carlo V contribuì al rientro dei Medici a Firenze che, assediata per oltre dieci mesi, combatté con strenua e tenace resistenza grazie anche alle fortificazioni erette su progetto di Michelangelo Buonarroti (1475-1564), ma alla fine fu costretta a cedere e, nel 1530, dovette assistere al ritorno di **Alessandro dei Medici** (1532-1564), nipote del Papa nominato duca dall'imperatore tedesco. La repubblica fiorentina si trasformò definitivamente in un principato.

La seconda fase del conflitto – ingresso dei Turchi

Alla morte di Francesco Sforza, Carlo V riprese il controllo del Ducato di Milano mentre Francesco I, per contrastare il potere imperiale, aveva rafforzato l'esercito e stretto un'alleanza con i turchi e con il loro signore Solimano il Magnifico (vedi ritratto) che minacciava Vienna ed altri territori.
Questo costringeva Carlo V a combattere su più fronti pertanto nessun cambiamento sostanziale avvenne nell'equilibrio tra le potenze europee che dopo scontri sanguinosi arrivarono alla pace di **Crépy** (1544).

La terza fase del conflitto

Nel 1552 Enrico II successe a Francesco I e continuò la politica di alleanze con i principi protestanti, In un nuovo conflitto l'imperatore, sfuggito miracolosamente alla cattura, fu costretto nel **1555** a firmare la **pace di Augusta** con cui permetteva ai principi protestanti di rispettare la religione da loro professata e l'esercizio della fede scelta.
Nel 1556 Carlo V **abdicò** e divise i suoi territori. Suo figlio Filippo II (1527-1598 vedi ritratto) ereditò la Spagna, i Paesi Bassi, i domini in Italia e in America. Il fratello di Carlo, **Ferdinando I** (1556-1564) ebbe

i territori asburgici, la Boemia e l'Ungheria oltre alla Corona di imperatore.
Il conflitto tra i due successori di Carlo V e i francesi continuò anche grazie alle mire del papa **Paolo IV** di **Carafa** che intendeva arginare il controllo spagnolo sull'Italia meridionale.
Solo la pace di **Cateau-Cambreésis,** nel 1559, affermò l'egemonia spagnola in Italia perché ottenne il Ducato di Milano, il Regno di Napoli, la Sicilia e la Sardegna, guidate da un viceré. La penisola italiana era dunque per metà dominata dagli spagnoli mentre la Francia, almeno per il momento, sembrava essere stata messa fuori dai giochi.

6.2. La Spagna di Filippo II

Nel 1556 salì dunque al trono spagnolo **Filippo II** che regnerà fino alla sua morte, avvenuta nel 1598. La Spagna era al culmine della sua potenza avendo tra i suoi domini le colonie americane, i Paesi Bassi, la Franca Contea, i possessi in Italia e, nel 1580, anche il Portogallo (mancava un erede al trono e Filippo II occupò militarmente il paese, che resterà sotto il dominio spagnolo fino al 1640).
Il nuovo sovrano concepiva il potere in senso nazionalista, fondato su uno Stato accentratore ed una rete di burocrazia molto efficace.
La residenza imperiale fu stabilita a circa 30 km da **Madrid,** in un luogo piuttosto isolato, dove fu eretto un grande complesso residenziale chiamato **El Escorial**, nel quale il sovrano trascorse la sua esistenza e dal quale sovrintendeva all'organizzazione del suo regno e controllava anche la Chiesa, usando la prerogativa di scegliere personalmente i vescovi.
Nell'esercizio della sovranità si fece affiancare dai **Consigli** come il **Consiglio di Guerra** e il **Consiglio di Stato**, che si occupava di politica

estera, i **Consigli di Castiglia**, **delle Indie** e **d'Italia**. Importantissima era la funzione del **Consiglio dell'Inquisizione** che diventò un vero e proprio strumento di repressione religiosa e politica. Nelle province il re si avvaleva di funzionari che compravano le cariche pubbliche ed erano utilizzati per la riscossione delle tasse, attività attraverso la quale riuscivano a recuperare anche le somme da loro investite per l'acquisto della stessa carica.
Importante era il ruolo delle **Cortes**, assemblee di rappresentanti eletti dai tre ordini sociali, la nobiltà il clero e i rappresentanti cittadini, che potevano presentare richieste al sovrano e dare o no il loro assenso in merito alla tassazione.

Il "Siglo de oro"

Il periodo intercorso dalla metà del XVI secolo alla metà del XVII secolo è chiamato **il siglo de oro** (il secolo d'oro) per le grandi quantità di argento e oro provenienti dalle colonie che permisero al regno di Filippo II un periodo di crescita economica. In questo contesto rifiorirono le arti grazie a personaggi come i pittori **Jeronimus Bosch** (1450 ca.-1516), **El Greco** (1541-1614), **Pieter Paul Rubens** (1577-1640), il drammaturgo **Lope de Vega** (1562-1635) e il famosissimo **Miguel de Cervantes** (1547-1616), che scrisse il romanzo *Don Chisciotte della Mancia*.
Il rovescio della medaglia di questa situazione fu una generalizzata arretratezza dal punto di vista sociale ed economico. Le attività agricole erano legate al **latifondo** e la mancanza d'innovazioni incise sulla produttività, limitata anche dall'aumento delle importazioni. L'aristocrazia si dedicava esclusivamente alla **carriera** politica, militare ed ecclesiastica mentre le imprese manifatturiere, non riuscendo a reggere la concorrenza dovuta all'ampliamento dei mercati, invece di essere supportate con i grandi capitali che arrivavano dalle colonie americane furono costrette a chiudere e di conseguenza iniziarono ad aumentare le importazioni di prodotti dagli altri paesi europei.
Il sovrano spagnolo per tre volte fu costretto a dichiarare la bancarotta e a chiedere prestiti ai banchieri europei, con interessi elevatissimi.
La crisi economica scatenò anche l'intolleranza sociale che fu rivolta soprattutto contro gli ebrei convertiti: i **conversos**, e i musulmani o **moriscos**. Già nel 1492 entrambe queste categorie sociali erano state

costrette a scegliere se convertirsi o lasciare la Spagna; la repressione da parte dell'Inquisizione nel 1567, con leggi che limitavano i loro diritti, condusse successivamente alla loro espulsione.

La guerra contro i turchi

L'obiettivo perseguito da Filippo II di conseguire un'egemonia continentale, si scontrò contro alcuni ostacoli. Il primo fu la **pirateria saracena** che depredava regolarmente le navi in transito nel Mediterraneo, soprattutto lungo le coste dell'Africa settentrionale. Nonostante l'impegno del sovrano spagnolo tale attività illegale non fu estirpata.

Il secondo obiettivo fu arginare il pericolo dell'egemonia dei turchi ottomani che già in possesso dell'area del Mediterraneo orientale avevano l'intenzione di espandersi verso occidente. L'occupazione di Cipro, possesso di Venezia, fu il campanello d'allarme che sollecitò la

costituzione di una **Lega santa** di cui fecero parte Spagna, Venezia, Genova e Malta insieme ad altri stati. La flotta guidata da Giovanni d'Austria, fratello del sovrano spagnolo, inflisse ai turchi una durissima sconfitta a **Lepanto,** il 7 ottobre 1571.

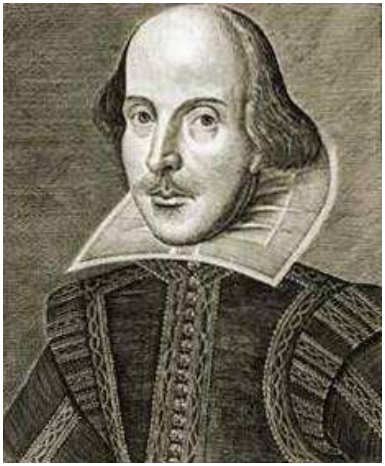
6.3. L'Inghilterra di Elisabetta I

Lo stato inglese era stato centralizzato e potenziato da Enrico VIII che aveva operato lo scisma anglicano. A Enrico VIII successe il figlio, **Edoardo VI**, che regnò solo dal 1547 al 1553. Dopo di lui salì al trono Maria I Tudor (vedi ritratto), figlia di **Caterina d'Aragona** e di **Enrico VIII**.
Soprannominata la "**Cattolica**", sposò Filippo II, figlio di Carlo V e cercò di restaurare nel suo paese il cattolicesimo vietando il ***Book of Common Prayer*** e facendo arrestare molti oppositori che mandò al rogo. È passata alla storia con l'appellativo di "**Bloody Mary**" cioè **Maria la sanguinaria**.
Morì nel 1558 senza eredi e il trono passò alla figlia che Enrico VIII aveva avuto con Anna Bolena, Elisabetta (1533-1603 vedi ritratto).

Nonostante la nuova regina fosse frutto di un matrimonio non ritenuto valido dalla Chiesa, nonché causa dello scisma, Filippo II non contrastò la nuova elezione e chiese invece la sua mano.
Elisabetta rifiutò, restando nubile infatti è ricordata come "**la regina vergine**".

La politica di Elisabetta

La nuova regina operò una politica accentratrice del potere, promosse un processo di modernizzazione che permise una notevole crescita dell'economia. Scelse di professare il protestantesimo e per questo ripropose l'**Atto di Supremazia**.
Il clima sociale risultò proficuo per la cultura infatti questo periodo espresse due grandi protagonisti della cultura inglese, autori di importanti opere teatrali: **W.** Shakespeare (1564-1616 vedi ritratto) e **C. Marlowe** (1564-1593).



Nell'ambito economico fu perseguita la politica mercantilista e nel 1566 nacque la **Borsa di Londra** che sarebbe nel tempo diventata un punto nevralgico per gli scambi commerciali europei.
Nel campo manifatturiero l'industria tessile fece da traino all'economia perché fin dal Trecento i tessuti inglesi erano famosi in tutta l'Europa.
Il perno dell'economia inglese fu il **commercio internazionale**, grazie alla creazione delle Compagnie che detenevano il monopolio in un'area particolare. Tra queste spiccava **la Compagnia delle Indie Orientali** che avrebbe avuto, in seguito, grande fama.
Nell'epoca di Elisabetta era diffusa la **pirateria** e i corsari come **Francis Drake** e **John Hawkins** avevano una notevole fama. Essi assaltavano i vascelli spagnoli e portoghesi che ritornavano, carichi di ricchezze dalle colonie americane, acquisendone il bottino e arricchendo le casse statali.

Drake poi si cimentò con la seconda circumnavigazione del globo mentre **Walter Raleigh** arrivato nel continente americano fondò la **Virginia** nel 1584, in onore della regina vergine.
In Scozia c'era sul trono la dinastia **Stuart** con la regina **Maria** che sposò il re di Francia Francesco II e, dopo essere rimasta vedova, tornò nel suo paese. La regina scozzese tentò di riportare il paese al cattolicesimo ma, di fronte alle numerose rivolte popolari, fu costretta a chiedere rifugio a Elisabetta lasciando sul trono una reggenza in attesa che suo figlio, **Giacomo VI Stuart** (vedi ritratto)**,** raggiungesse la maggiore età.
La regina Elisabetta rinchiuse la cugina in una torre e di fronte al tentativo di numerosi gruppi di cattolici inglesi di coagularsi intorno

alla regina scozzese per rinnovare una opposizione al protestantesimo, diede l'ordine che fosse giustiziata.
La morte di Maria Stuart indusse Filippo II ad armare nel 1588 una flotta potente, la **Invincibile Armata** che, con 130 navi e 30000 uomini, si diresse verso i porti inglesi. Ma prima ancora di poter ingaggiare battaglia fu assalita dai pirati, messa in difficoltà da una violenta tempesta e quindi costretta a ritirarsi.
Il conflitto tra i due sovrani continuò fino alla morte dei due protagonisti, Filippo II nel 1598 ed Elisabetta nel 1603. Se la potenza spagnola era ormai in declino quella inglese invece era destinata ad affermarsi in Europa.

6.4. La Francia e le guerre di religione

Dopo la sconfitta contro Carlo V e la pace di **Cateau-Cambrésis**, la Francia attraversò un periodo di crisi economica e politica.
Il re **Enrico II** morì nel 1559 in seguito ad un incidente e la moglie, Caterina dei Medici (1519-1589), non amata dai francesi per le sue origini italiane e per il suo gusto per i costumi fiorentini, ne ereditò il regno avendo tre figli maschi ancora minorenni.

Figura 2 - Caterina de' Medici e i figli: re Carlo IX, Margherita, Enrico d'Angiò e Francesco Ercole d'Alençon, 1561 circa.

Ciò condusse a una crisi dinastica dal momento che le grandi famiglie aristocratiche tramarono per tentare di recuperare uno spazio di manovra all'interno della corte. Inoltre si aprì un contenzioso sull'ascesa al trono da parte di esponenti di rami secondari della famiglia tra cui emergevano due candidati: **Francesco di Guisa** (1519-1563), potente principe nelle regioni settentrionali e **Antonio di Borbone** (1518-1562) signore del territorio di Navarra, nella regione meridionale.

La questione religiosa non migliorava la situazione generale con la diffusione del calvinismo in tutti gli strati della popolazione. I calvinisti francesi assunsero il nome di **ugonotti**, che significava "**confederati**". Questa diffusione ebbe conseguenze negative e destabilizzò ulteriormente il quadro politico perché i due pretendenti alla successione erano di opposte posizioni: i Borboni erano di fede ugonotta, i Guisa di orientamento cattolico.
Caterina dei Medici cercò di mediare tra le opposte fazioni; da cattolica non poteva certo favorire i Borbone ma si rendeva conto che gli ugonotti erano troppo potenti per metterli da parte. Per questo attirò su di sé accuse di **machiavellismo**. Decise, nel gennaio del 1562, di

concedere la libertà di culto agli ugonotti con l'editto di **Saint-German**. Ciò non fu gradito ai cattolici che risposero massacrando molti ugonotti in un paese della Normandia. Ebbe inizio il periodo delle drammatiche **guerre di religione** che andò avanti fino al 1598.

La notte di San Bartolomeo

Caterina dei Medici, per tentare di recuperare i favori del papa, assecondò la strage degli ugonotti nella cosiddetta notte di San Bartolomeo (23-24 agosto 1572), in cui furono massacrati senza pietà gli esponenti delle famiglie ugonotte più in vista, convenute a Parigi per festeggiare il matrimonio del loro capo **Enrico di Borbone**. I corpi degli uomini trucidati furono ammassati nella piazza davanti al **Louvre**.

Questo eccidio destò scalpore e sollecitò la Spagna e l'Inghilterra a scendere in campo, ognuna per difendere la propria fazione.

La guerra dei tre Enrichi

La situazione precipitò durante il regno di **Enrico III** (1574-1589), il secondogenito di Caterina che non avendo eredi prospettava un problema di successione e trovò come oppositori Enrico di Guisa, a capo dei cattolici ed **Enrico di Borbone**, a capo degli ugonotti.
Fu la guerra dei "**tre Enrichi**" che terminò con l'uccisione di Enrico di Guisa nel 1588 per ordine del re, che ne temeva il prestigio, e dello stesso Enrico III, pugnalato da un fanatico monaco domenicano.

Enrico IV

Sovrano di Francia divenne Enrico di Borbone che assunse il nome di Enrico IV (vedi ritratto). Ma l'ascesa al trono del capo degli ugonotti non incontrò il favore dei francesi e per questo il sovrano, nel 1593, si convertì al cattolicesimo e sembra che abbia pronunciato la famosa frase: "**Parigi val bene una Messa**".
La sua paziente opera di pacificazione si concluse con l'accordo con la Spagna che gli riconosceva la sovranità sui territori francesi riconfermando le clausole della pace di Cateau-Cambrésis. Il sovrano aveva emanato l'editto di Nantes per concedere agli ugonotti la libertà di culto e di uguaglianza politica. Ciò comportava anche la cessione di alcune roccaforti agi ugonotti, come **La Rochelle** e **Montpellier**.

La politica e l'economia sotto il regno di Enrico IV

Il sovrano sollecitò uno sviluppo economico in politica interna per risollevare il prestigio della Francia e per questo dovette accentrare il potere nelle sue mani. Cercò anche di attirare il consenso della borghesia, la parte produttiva della popolazione, a cui appaltò la riscossione delle imposte e l'accesso alle cariche pubbliche dietro pagamento di una tassa annuale, la **paulette**. In tal modo, senza far

ricorso alla convocazione del Parlamento, riuscì a rimpinguare le casse statali.
In Francia, accanto alla **nobiltà di spada**, che discendeva dalle casate medievali si creò una **nobiltà di toga**, costituita da coloro che avevano acquistato un terreno o un incarico pubblico con annesso titolo nobiliare.
In campo economico fu promosso lo sviluppo dell'agricoltura, furono bonificate molte terre paludose, furono realizzati dei canali e soprattutto si affermò una politica mercantilista, cioè un'economia che proteggeva la produzione e la commercializzazione dei prodotti interni contrastando l'importazione dei prodotti stranieri.
Anche l'esercito fu ristrutturato perché Enrico IV progettava una politica antiasburgica che trovasse nella Francia il suo baricentro. Ma proprio mentre costituiva una rete di alleanze venne ucciso, il 14 maggio 1610, da un monaco che gli rimproverava l'apertura nei confronti degli ugonotti.

6.5. L'Italia sotto il dominio spagnolo

Con la pace di Cateau-Cambrésis si era affermato il dominio spagnolo sull'Italia a cui erano sottratti soltanto i territori del ducato di Savoia, il granducato di Toscana, i ducati di Parma e Piacenza, Modena, Ferrara, Mantova, Genova e lo Stato Pontificio.
Venezia era a tutti gli effetti una **Repubblica** autonoma.
Gli Spagnoli invece dominavano direttamente sul ducato di Milano, sul Regno di Napoli, sulla Sicilia, sulla Sardegna e lungo le coste toscane.
In **Toscana** i Medici, tornati al potere grazie a Carlo V, subirono forti condizionamenti dalla Spagna tuttavia Cosimo I (vedi ritratto), che governò per trentotto anni, cercò di mantenere l'equilibrio nel suo regno promuovendo l'agricoltura e il commercio e conquistando la repubblica di Siena.

Nello **Stato Pontificio** l'influenza spagnola era avvertita soprattutto in occasione dell'elezione di un nuovo papa e nel complesso i territori erano molto arretrati e le strade alquanto insicure per la presenza di briganti. Sotto Gregorio XIII (1572-1585 vedi ritratto) fu effettuata la **riforma del calendario**, che stabilì dei parametri più precisi per gli anni bisestili di 366 giorni, arrivando a corrispondere al calendario usato attualmente.

Genova non fu penalizzata dall'influenza spagnola e conobbe proprio in quei decenni il suo massimo splendore ottenendo l'attributo di "**superba**". Ciò grazie ai prestiti dati al sovrano spagnolo dal **Banco di San Giorgio**, per cui la città ottenne dei feudi e un potenziamento navale che consentirono di intensificare il suo commercio con l'America. La classe nobiliare trasse i maggiori benefici da tale prosperità e fu stilata una **nuova Costituzione** che prese a modello quella veneziana.

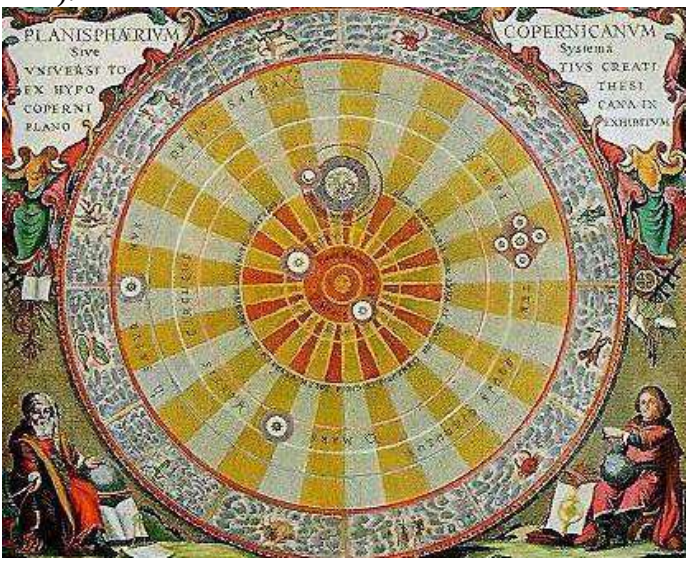
Lo Stato sabaudo, dopo le devastazioni subite durante il conflitto franco-spagnolo, arrivò ad assestarsi grazie a Emanuele Filiberto (1528-1580 vedi ritratto) che vinse il conflitto contro i francesi e provvide ad accentrare il potere nelle sue mani con una burocrazia più efficiente.

Egli comprese che l'espansione doveva avvenire verso i territori italiani e spostò la capitale da **Chambery** a **Torino**, permettendo l'affermazione della lingua italiana a scapito di quella francese. Per difendersi dalla Spagna provvide a una riorganizzazione dell'esercito, reclutato localmente e impose la leva obbligatoria per gli uomini di età compresa tra i 18 e i 50 anni.

Alla sua morte il figlio **Carlo Emanuele I** (1580-1630) occupò **Saluzzo** cedendo alcuni territori francesi. Così era definitiva l'attribuzione delle rispettive aree di espansione: quella francese nei territori transalpini, quella italiana per la casa Savoia.
Venezia si trovava a fronteggiare il **pericolo dei turchi** e cercò di espandersi nell'entroterra ma la situazione non andò migliorando per il processo di **atlantizzazione dei commerci** che si andavano allontanando dall'Adriatico dove, tra l'altro, operavano i pirati provenienti dall'Africa Settentrionale e vi era la temibile concorrenza di Spagna e Inghilterra.

6.6. L'età della Rivoluzione Scientifica

Il 1543 è l'anno che definisce l'inizio della **Rivoluzione Scientifica.**
Niccolò Copernico (1473-1543), un astronomo polacco, aveva formulato una **teoria eliocentrica** opposta alla **teoria tolemaica** elaborata dal matematico greco (Tolomeo) nato nel II sec. d. C., che era invece geocentrica (affermava che la Terra si trovava al centro dell'Universo).



Rappresentazione dell'universo eliocentrico

Il cosmo, secondo Tolomeo, era formato da nove sfere concentriche e ognuno di questi cieli era costituito da una materia differente da quella terrestre.

Copernico oppose, alla dottrina precedente la sua idea e affermò che fosse la Terra a ruotare insieme agli altri pianeti, intorno al Sole.
Non volendo incorrere nel **Tribunale dell'Inquisizione** e nell'accusa di eresia, scrisse che la sua era una semplice congettura e comunque il suo testo fu pubblicato solo dopo la sua morte, nel 1543.

Galileo Galilei (vedi ritratto) studiò le ipotesi copernicane e per la prima volta puntò il cannocchiale verso il cielo per constatare con i suoi occhi quanto il modello cosmologico, elaborato dal suo illustre predecessore, fosse rispondente alla realtà.
Il grande matematico, che insegnava nell'Università di Padova, si accorse anche della irregolarità della superficie della Luna e scoprì i satelliti di Giove. Questo poneva un problema rispetto all'affermazione delle Sacre Scritture che la terra si trovasse al centro dell'Universo, contrastata appunto dall'osservazione diretta del cielo.
Galileo Galilei non volendo andare incontro ad accuse di eresia, affermò che la visione della Chiesa e quella della scienza potevano essere conciliate. La verità delle Sacre Scritture e la verità della scienza sono apparentemente contrarie perché appartengono a due ambiti di conoscenza diversi e si avvalgono di due linguaggi differenti. La Bibbia vuole insegnare come si ottenga la salvezza invece il linguaggio scientifico descrive come funziona l'universo.
Galileo nel 1610 scrive le sue convinzioni nel libro *Sidereus Nuncius*, Tuttavia nel 1616 Galileo fu condannato dalla Chiesa e fu esortato a non diffondere le sue idee considerate eretiche. Tale sollecitazione non fu accolta dal grande scienziato che nel 1633 venne chiamato a Roma per subire il processo da parte dell'Inquisizione e infine fu costretto, per evitare il rogo, ad **abiurare alle proprie tesi scientifiche**.
La grande eredità che lasciò alla scienza moderna oltre all'idea che la scienza dovesse usare degli strumenti adeguati per dimostrare le proprie

ipotesi fu l'elaborazione **del metodo scientifico-sperimentale** che si compone di varie fasi:

- innanzitutto l'**osservazione** del fenomeno, selezionato nell'ambito della realtà;
- la formulazione di un'**ipotesi** sul fenomeno osservato;
- la **verifica sperimentale** (supportata dalla scienza matematica e quindi ripetibile perché quantizzabile);
- la **formulazione di una legge** scientifica, rigorosa perché risponde ai caratteri oggettivi della matematica.

Queste semplici regole sono alla base della scienza moderna.

Sintesi: il 1500, dalla Spagna di Carlo V alla rivoluzione scientifica

Carlo V diventa erede di un impero enorme e complesso; inizia un lungo conflitto contro la Francia di Francesco I che si sente accerchiata dagli spagnoli. Il conflitto dura quasi 40 anni e coinvolge soprattutto l'Italia, luogo strategico per il dominio spagnolo. Vengono coinvolti eserciti mercenari (Lanzichenecchi e sacco di Roma), forze musulmane (gli Ottomani), principi protestanti. Lo scontro si conclude con la pace di Cateau-Cambresis (1559) e segna il predominio spagnolo su gran parte dell'Italia.

Dopo Carlo V diventa **imperatore Filippo II**, che stabilisce la sua reggia vicino a Madrid (Escorial) e organizza il governo in modo accentrato e burocratico. Oltre ai territori del nuovo mondo ne fanno parte anche il Portogallo (la cui sede era vacante). E' il periodo di massimo splendore e ricchezza commerciale, evidente anche in campo culturale (don Chisciotte di Cervantes, i famosi pittori Bosch, el Greco, Rubens) ma le grandi quantità di oro e di risorse importate sono l'inizio di una fase di decadenza; aumenta il latifondismo e l'artigianato non si sviluppa.

Un pericolo per l'occidente è rappresentato dal mondo arabo; nel 1571 una colazione cristiana a Lepanto lo ridimensiona definitivamente.

In Inghilterra governa Elisabetta I (1503-1603); in Scozia c'è un tentativo di ritorno al cattolicesimo, guidato da Maria Stuard, che però fallisce. E' una fase di grande espansione, viaggi, conquiste e scontro con la Spagna (con tecniche anche piratesche); si fonda la Compagnia delle Indie e cresce lo sviluppo commerciale e industriale del paese. La

Spagna tenta con la sua Invicibile Armada un intervento militato che però fallisce.
In Francia la regina Caterina de' Medici, reggente, non è molto gradita, cerca una posizione di compromesso, appoggiando sia i cattolici che i protestanti (Ugonotti); ci sono violenze che sfociano in massacri (notte di s. Bartolomeo, 1572) e guerre di religione per la successione al trono tra i vari pretendenti (guerra dei 3 Enrichi). Il nuovo re, Enrico IV, si converte al cattolicesimo e governa in modo abile, appoggiandosi ai borghesi e limitando il ruolo dei nobili, dando stabilità al paese.
In Italia gran parte dei territori sono sotto il domino spagnolo; si distinguono i regni di Savoia, Toscana, Venezia e Genova.
In **campo scientifico** si aprono nuovi scenari: il modello tolemaico geocentrico rivela i suoi limiti; Copernico propone la nuova teoria eliocentrica, sostenuta anche da Galileo. Il contrasto tra scienza e fede è molto dibattuto ma la Chiesa fatica nell'accettare le nuove scoperte che sembrano minare la credibilità dei testi biblici.

Approfondimenti multimediali

L'impero di Carlo V, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=3dl6p4HPkqI
La battaglia di Lepanto, editori Laterza, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=KJMWLguYER0
Filippo II e il palazzo dell'Escorial
http://youtu.be/qBwgkp8Gdpc
La guerra tra Elisabetta I e Filippo II
http://www.youtube.com/watch?v=ZCM2lT0pdKE
La rivolta di Masaniello
http://www.youtube.com/watch?v=HYmXPu2JRgM
Galileo Galilei, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=re-xs94q7lk
Calileo Galilei, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=JN1L-Inb9aA
Galileo superba matematica, Passepartout, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=JN1L-Inb9aA

7. STATI ASSOLUTI: FRANCIA E INGHILTERRA

Nella prima metà del Seicento in Europa si verificarono una serie di rivolte e conflitti che modificarono gli equilibri interni di molti stati, La contesa inizia per motivi religiosi (tra cattolici e protestanti) ma poi si trasforma in guerra per il predominio politico, soprattutto tra Francia e Germania, questo conflitto coinvolse praticamente tutti gli stati europei (tranne Inghilterra e Russia) dal 1618 al 1648 e prende il nome di **guerra dei 30 anni**.

7.1. Il tramonto della potenza spagnola

La Spagna, al termine della Guerra dei Trent'anni, versava in condizioni economiche disperate mentre la monarchia era costretta a dichiarare bancarotta nonostante continuasse l'afflusso dei metalli preziosi dalle colonie al di là dell'Atlantico.
Questa risorsa era utilizzata per rifornire il paese di cereali e manufatti artigianali che la produzione interna non riusciva più a garantire.
Dopo **Carlo II** (1665-1700) salì al potere **Filippo di Borbone**, nipote di **Luigi XIV**, re di Francia che lo appoggiò prontamente intravedendo la possibilità di estendere la vendita dei prodotti francesi all'immenso mercato delle colonie americane appartenenti alla corona spagnola.
Ma questo progetto avrebbe reso la Francia egemone in Europa di conseguenza i maggiori Stati d'Europa si riunirono in una coalizione, per impedirne la realizzazione. Anche il Portogallo, che aveva ricevuto la promessa di protezione da parte degli inglesi, si alleò con gli stati europei e solo la **pace di Utrecht** del 1713 determinò la fine del conflitto.
Al trono fu posto **Filippo V di Borbone** che sottoscrisse l'impegno di non riunire i due regni di Francia e Spagna e riconobbe alla Gran Bretagna il dominio su **Gibilterra**.
L'Inghilterra ottenne come ricompenso il diritto di praticare l'**asiento** per tre decenni, cioè la tratta degli schiavi nei domini coloniali spagnoli, traffico che avrebbe garantito proventi ingenti.

7.2. La Francia dell'ancien regime e dell'assolutismo

Il periodo dell'**assolutismo monarchico** in Francia prende il via con il regno di Luigi XIII e il ruolo del Cardinale di Richelieu che governava come reggente. Grande statista riuscì a rafforzare il peso della monarchia. Questa situazione continua con il governo di **Luigi XIV** che fu eletto all'età di cinque anni (nel 1643) pertanto la reggenza fu assunta da sua madre **Anna d'Austria** (vedi ritratto), coadiuvata dall'abile primo ministro, il cardinale italiano **Giulio Mazarino**. Quest'ultimo istruì il sovrano impartendogli una rigida educazione orientata alla risoluzione dei problemi politici e spesso lo faceva partecipare alle riunioni di governo. Il matrimonio del re con **Maria Teresa**, figlia del re Filippo IV di Spagna, gli garantì il controllo anche del territorio iberico.

Alla morte del cardinal Mazarino Luigi XIV assunse il controllo assoluto del regno che sarebbe durato cinquantaquattro lunghi anni (fino al 1715).

Il sovrano, cresciuto nell'idea di detenere il potere per volere divino, accentrò ogni funzione nelle proprie mani e scelse come simbolo del suo potere **il sole**, passando alla storia con il nome di "**Re Sole**".

Cercò di limitare il potere dell'aristocrazia, del parlamento e della Chiesa istituendo la figura dell'**intendente**, un funzionario scelto dalla Corona, e riuscì nell'intento di centralizzare lo Stato nella sua persona, imponendo un modello di assolutismo. Grazie alla sua politica la Francia diventa il centro culturale e la protagonista indiscussa di questo lungo periodo.

Maria Teresa consegnata a suo marito, Luigi XIV, sull' isola dei Fagiani.

Il re si avvalse dell'abilità del ministro delle finanze **Jean-Bapstiste** Colbert (1619-1648 vedi ritratto) che redasse un bilancio delle entrate e delle uscite e, aumentando le imposte, riuscì a raddoppiare le entrate fiscali.

Impose anche il **mercantilismo** con la protezione dei prodotti realizzati in patria e l'aumento delle tasse sull'importazione dei prodotti stranieri.
Per espressa volontà del sovrano si ebbe la riorganizzazione dell'**esercito** che fece lievitare enormemente il numero dei soldati reclutati e vennero costruite fortificazioni lungo i confini. Anche la cultura fu promossa dal mecenatismo del sovrano che favorì la fondazione delle Accademie della Musica, delle Scienze, dell'Architettura.
Una delle meraviglie architettoniche nate per volere del sovrano fu la **reggia di Versailles**, costruita poco lontano da Parigi, che aveva il compito di ospitare il sovrano e tutta la corte.

Nel rapporto con la Chiesa si affermò il **gallicanesimo** cioè la ricerca di un'autonomia dei vescovi francesi dall'autorità papale mentre venne operata una politica di **intolleranza** nei confronti dei protestanti ai quali fu imposta la conversione.
La morte del sovrano, che aveva governato con il pugno di ferro il suo paese, avvenne il primo settembre 1715 e l'annuncio della fine del suo potere fu accolto dal popolo con manifestazioni di giubilo.

7.3. L'Inghilterra e la "Gloriosa Rivoluzione"

In Inghilterra la ribellione iniziò sotto il potere degli Stuart, dal 1603 al 1688, perché il disagio nei confronti di un clero corrotto, guidato dal re cresceva e si esprimeva nell'adesione al **puritanesimo**, un movimento protestante caratterizzato da una dottrina calvinista e da una rigida struttura ecclesiastica.

Poiché Elisabetta I era morta senza eredi, il trono passa perciò alla famiglia Stuart. In questo modo la Scozia e l'Inghilterra vengono unificate.
Ma quando il sovrano Carlo I (1600-1649 vedi ritratto) tentò di imporre un orientamento assolutista, trovò l'opposizione del Parlamento che, nel 1628, scrisse la **Petizione dei diritti**. Si chiedeva con forza al re di rispettare le prerogative espresse nella **Magna Charta** del 1215, in cui si difendeva il principio di libertà del suddito con l'obbligo di chiedere al Parlamento il consenso per aumentare la pressione fiscale.
I ceti borghesi non volevano essere estromessi dalla gestione del potere e promossero questa battaglia perché il parlamento non fosse marginalizzato dal potere assolutista del re.
Carlo I non accettò di dialogare con l'assemblea parlamentare (di fatto non volle nemmeno convocarlo) e l'Inghilterra visse per sette anni, un drammatico periodo di **guerra civile** (1642-1649) che vide contrapposti il re e il Parlamento.

Oliver Cromwell (1599-1658 vedi ritratto) guidò l'esercito del Parlamento alla vittoria e venne infine proclamata la repubblica.
Il re venne sottoposto a processo e condannato a morte. La testa di Carlo I cadde il 30 gennaio 1649.
Dal Parlamento fu elaborato un documento nel quale veniva affidato il governo a un **Lord Protettore**, che fu identificato in Cromwell. Questi si comportò in maniera molto autoritaria, tanto che due anni dopo la sua morte venne ripristinata la monarchia. Intanto l'Olanda stava indebolendo il commercio inglese e il suo predominio navale
Salì al trono Carlo II, figlio del re giustiziato; ma essendo cattolico non incontrò il favore dei cittadini; si alleò con la Francia per contrastare l'Olanda e cercò di imitarne il modello assolutista del Re Sole, tanto che il Parlamento inglese giunse a deporlo e a offrire la corona di re ad uno straniero, Guglielmo d'Orange, calvinista olandese. Questo passaggio viene chiamato "rivoluzione gloriosa", perché ottenuto in modo pacifico. Ma il Re dovette firmare e accettare la dichiarazione dei diritti. La Gran Bretagna diventa in questo modo una monarchia costituzionale.

7.4. L'Europa e gli stati in formazione: la Russia di Pietro il Grande

Anche in Russia vi furono dei cambiamenti quando i sovrani che dominavano il **Principato di Moscovia** iniziarono a usare per se stessi il titolo di zar, che derivava dal latino **Caesar** e significava imperatore.
Dopo circa duecento anni di isolamento dal resto dell'Europa, l'ascesa al trono dello zar Pietro I Romanov (1672-1725 vedi ritratto), soprannominato **il Grande**, modificò notevolmente il paese.
Lo zar ritenne di dover procedere a una **modernizzazione** del paese, che era molto arretrato, e reclutò in Occidente personale specializzato,

tecnici, artigiani e operai dei cantieri navali olandesi che andò personalmente a visitare per rendersi conto di quanto sarebbe stato necessario modificare nella sua patria di origine.
Adottò un orientamento economico mercantilista favorendo le esportazioni e ponendo alti dazi sulle importazioni, per scoraggiarle.
Impose alla nobiltà lo svecchiamento delle tradizioni, come il **taglio della barba** e l'abbandono delle tuniche a vantaggio dei pantaloni. Naturalmente questo orientamento comportò una tenace resistenza da parte della Chiesa ortodossa e dell'aristocrazia.
Una decisione importante fu quella di fondare una nuova città sul Baltico che fungesse da ponte per i rapporti commerciali e politici con l'Occidente europeo. Nacque in questo modo **San Pietroburgo** che in pochi decenni diventò una splendida città con palazzi monumentali.

Sintesi: il 1600, i grandi Stati Europei e l'Assolutismo.

Nel 1600 l'Europa è dilaniata dalla Guerra dei 30 anni, nata per motivi religiosi e sfociata poi nella ricerca della supremazia politica; il contrasto è soprattutto tra Francia e Germania ma quasi tutti gli stati vengono coinvolti. Si sviluppa il modello della monarchia assoluta (cioè libera dai condizionamenti di altri, totalitaria)
Decadenza della Spagna: la Francia controlla la zona iberica grazie alle parentele regali e cerca di coinvolgerla nella sua influenza commerciale, ma è osteggiata dagli altri paesi europei, soprattutto l'Inghilterra che vuole impedire l'unione tra Francia e Spagna. Il Portogallo torna indipendente e si espande in sud America (Brasile) L'economia va in crisi, nonostante l'afflusso di risorse dalle colonie. L'agricoltura arretra (cacciata dei musulmani)
L'Assolutismo del Re Sole in Francia (1643-1715): re Luigi XIV impone un modello di stato assoluto, ridimensiona il ruolo del Parlamento (con un intendente) e della nobiltà (reggia di Versailles), in religione cerca maggior autonomia dal papa (gallicanesimo). Rafforza l'esercito e la difesa; l'economia fa grandi progressi grazie alle capacità di bilancio del ministro Colbert.
La Gran Bretagna e la "gloriosa rivoluzione" Sale al trono la famiglia Stuart, più vicina ai cattolici; Carlo I impone un modello assolutista, il

Parlamento si oppone; scoppia una guerra civile (1642, per 7 anni), le truppe del Parlamento sono guidate da Cromwell. Il re viene sconfitto e giustiziato, Cromwell diventa il protettore del Paese ma si rivela autoritario. Torna la monarchia, ma Carlo II, cattolico, è poco gradito; viene deposto e la corona offerta a Guglielmo d'Orange; è una "rivoluzione gloriosa", senza guerra; la forma di governo si trasforma così in monarchia costituzionale.

Pietro I il grande e la modernizzazione della Russia: da Mosca inizia il rinnovamento del paese, sotto la dinastia dei Romanov. Pietro I visita l'Europa e importa nuove tecniche e strategie. Inizia un processo di modernizzazione, ma la chiesa Ortodossa e settori della nobiltà oppongono resistenze. Viene fondata una nuova città sul Baltico, S. Pietroburgo, per rafforzare gli scambi e la crescita commerciale.

Approfondimenti multimediali

Enrico VIII, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=KH7luYYDz20
Elisabetta I, SuperQuark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=HybhK_jcoOQ

Il Re Sole (SuperQuark)
https://www.youtube.com/watch?v=2LgD7kcfaGE

Cromwell- execution of Charles I (English version!)
https://www.youtube.com/watch?v=qnPQa0PZEG4

L'evoluzione della Russia – la costruzione di un Impero (panoramica degli sviluppi della Russia, a partire dal medioevo)
https://www.youtube.com/watch?v=C27efYKmiaA

Pietro I il Grande – la sua epoca (animazione)
https://www.youtube.com/watch?v=jF2u7U_68Ug

8. LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La **Rivoluzione Industriale** è quel periodo compreso nei decenni tra il 1770 e il 1850 che, a partire dalla realtà economica e sociale inglese in rapida crescita, si diffuse modificando mentalità e modi di vivere. Il termine ***rivoluzione*** vuole proprio indicare che il cambiamento fu profondo e che per ritrovare una condizione simile si deve far riferimento alla *rivoluzione neolitica* del 9000 a.C., quando ci fu il passaggio dall'attività prevalente di caccia e raccolta a quella **agricola** di coltivazione, con tutte le sue conseguenze (città, civiltà, arte…).
Ecco altri fattori sociali da conoscere per comprendere meglio cosa avviene nel secolo XVIII e la rapidità di questi fenomeni

- In Europa inizia un profondo **aumento demografico** (anche il clima incide), la tecnologia agricola e i nuovi prodotti favoriscono la crescita. In Inghilterra la popolazione raddoppia nell'arco di un secolo, anche la Francia cresce notevolmente. Cambiano gli spazi, crescono le città, si formano nuovi quartieri (soprattutto di operai impiegati nelle fabbriche).
- Si diffonde **l'informazione.** Nascono i primi giornali (le gazzette), sia statali che indipendenti, le conoscenze e le novità si diffondono tra la borghesia e i ceti emergenti: sapere è potere; ma nasce anche la censura per evitare contenuti sgraditi alle autorità o alla morale.
- L'Europa "conquista" il resto del mondo: dopo la fase delle scoperte geografiche (che si concludono con la scoperta dell'Australia e degli arcipelaghi dell'Oceania, ad opera dell'inglese J. Cook, verso il 1770) molti stati iniziano una politica di colonizzazione dei territori, sfruttandone le risorse minerarie e agricole, imponendo un modello culturale europeo senza preoccuparsi del rispetto delle culture già presenti.

8.1. Caratteristiche della Rivoluzione Industriale

Perché sembra che tutto inizi proprio in Inghilterra? Gli storici individuano in questi diversi fattori la risposta.

In primo luogo l'Inghilterra era al centro di una vasta rete commerciale e si proponeva come un potente impero economico che arrivava all'India, in Oriente, e al continente americano, sul versante atlantico.
Le esportazioni crescevano e l'aumento della domanda portò alla necessità di trovare sistemi di produzione più efficienti. Il **commercio triangolare** che si svolgeva tra Inghilterra, Africa e America permetteva un profitto considerevole così come l'esportazione dei prodotti britannici in America.
In secondo luogo il Parlamento inglese emise delle **leggi favorevoli** per lo sviluppo del commercio e delle manifatture. Il passaggio alla monarchia costituzionale, con la Dichiarazione dei Diritti valorizza notevolmente le persone, non solo i nobili.
Infine l'aumento della **popolazione** durante il Settecento sollecitò il sistema agricolo a trovare nuove soluzioni. La rivoluzione agricola diede impulso al cambiamento. Per allargare la superficie coltivata si procedette alla bonifica delle zone paludose e si introdusse un sistema di **rotazione** che, al posto del maggese, prevedeva la coltura del trifoglio, che nutriva il bestiame o delle rape ricche di azoto e fertili per il terreno. Vennero estese anche le coltivazioni di patata, mais e barbabietola da zucchero, piante importate dall'America, che rendevano certamente più del grano.

Venne adottata la pratica delle **recinzioni** (*enclosures*)**.** Precedentemente vigeva il sistema dei **campi aperti**, a ogni famiglia era assegnata una striscia all'interno della terra comune ma il Parlamento emanò delle leggi che spinsero i grandi proprietari a chiudere i loro terreni. Questo permise l'introduzione di una serie di innovazioni e di migliorie per cui la produzione riuscì a soddisfare l'aumento demografico: dai 5 milioni del 1700 la popolazione passò ai 9 milioni del 1800. Nuovi strumenti per la semina o per l'aratura, incroci di razze di bovini per migliorare la qualità del latte, nuove macchine agricole

come **la prima mietitrice meccanica**, tecniche d'irrigazione più strutturate contribuirono ad una migliore efficacia produttiva.
Ai Lord, che si arricchirono enormemente, si affiancò una nuova classe sociale, la **gentry o piccola nobiltà di campagna.**
Le principali fonti di energia utilizzate sono quella motrice **dell'acqua** (che obbliga però a posizionare le fabbriche vicino ai corsi d'acqua) e l'uso crescente del **carbone**.

8.2. Le nuove tecnologie

L'innovazione tecnica apportò miglioramenti in numerosi campi:
Salute: i progressi della medicina e la migliorata alimentazione permettono alle persone di affrontare meglio le malattie e le epidemie, soprattutto la peste che viene praticamente debellata. Diminuisce la mortalità infantile e la vita si allunga.
Comunicazioni: la rete stradale era ancora molto critica, Francia e Inghilterra iniziano a regolamentare le strade e la loro manutenzione, si realizzano canali e il commercio può avvenire più rapidamente.
Settore tessile. Fu un orologiaio chiamato **John Kay** a realizzare la **spoletta volante,** che velocizzava il processo della tessitura; successivamente venne introdotta la **Jenny** che permetteva a una sola persona di produrre un filato molto fine. Adottata in circa 20.000 filatoi, permise ai contadini di arrotondare il magro bilancio familiare filando in casa.
La vera rivoluzione fu effettuata da James Watt (vedi ritratto) il quale impiegò la **macchina a vapore** nella tessitura, nell'estrazione dei minerali e nella loro lavorazione (siderurgia).
Il vapore veniva prodotto grazie all'utilizzo del carbone per cui le attività industriali dovevano svilupparsi o nei pressi di zone minerarie o lungo aree

navigabili comunque dove potesse arrivare il carico di carbone e di legna.
La necessità di far arrivare il carbone dalle miniere ai porti fu uno stimolo per **George Stephenson** e poi per suo figlio **Robert**, per inventare la **locomotiva a vapore,** che collegava **Manchester** a **Liverpool** e che possiamo considerare la **prima ferrovia**.

John Dobbin, Apertura della ferrovia Stockton e Darlington (1880 ca). National Railway Museum, York. Il dipinto raffigura un treno sul ponte del fiume Skerne a Darlington.

Da quel momento la produzione siderurgica ebbe un forte impulso e intorno al 1850 erano già state costruite circa 12.000 km di rotaie.
Gli industriali avendo incamerato dei profitti molto alti investirono i loro capitali per migliorare sensibilmente la rete infrastrutturale e offrirono lavoro a migliaia di operai.

8.3. La nascita della fabbrica

La Rivoluzione Industriale mutò in maniera strutturale il modo di lavorare.
All'inizio dell'industrializzazione il processo produttivo era svolto da poche unità lavorative o spesso era condotto da un unico artigiano, nella propria casa e con l'aiuto dei propri familiari. Con l'introduzione della

macchina a vapore, che metteva in azione una serie di meccanismi e di strumenti, il luogo di lavoro divenne **la fabbrica.**
Il lavoro venne diviso in parti (parcellizzato) e svolto da un numero più elevato di operai che dovevano eseguire sempre le stesse azioni. Le donne e i bambini, introdotti nel lavoro verso i sette anni, molto spesso erano impiegati nelle industrie e generalmente erano sottopagati. Il tempo lavorativo poteva arrivare alle sedici ore giornaliere e durante l'anno c'erano pochissimi giorni festivi.
Naturalmente la salute dei bambini in questi ambienti, spesso carenti dal punto di vista igienico, si rovinava irrimediabilmente.
L'apertura di nuove fabbriche determinò lo spostamento di un numero imponente di persone verso le città, dove crescevano a dismisura le periferie con i quartieri operai nei quali regnava la miseria e la sporcizia e dove iniziò a diffondersi l'alcolismo.

8.4. Luci e ombre della questione sociale

La diffusione della industrializzazione portò anche alla nascita di nuove classi sociali: quella del **proletariato,** la cui unica ricchezza era costituita dalla prole (i figli), e quella della **borghesia capitalista**, formata dai proprietari dei mezzi di produzione (il complesso dei macchinari necessari per produrre) che svolgono il ruolo di imprenditori. Le banche svolgono un ruolo importante nella fase di avvio e finanziamento delle industrie. Dato il grande numero di braccianti che abbandonavano le campagne in cerca di lavoro, anche a causa delle enclosures, i salari erano bassi e le condizioni di lavoro molto pesanti. Sono le premesse che preparano i conflitti sociali del 1800.

8.5. Effetti negativi della industrializzazione

Con l'introduzione di nuove macchine si verificò l'espulsione dal ciclo produttivo degli operai, che venivano licenziati. Ciò comportò la diffusione di una diffidenza nei confronti delle macchine che prese il nome di **luddismo,** dal nome di un ipotetico operaio Ned

Ludd (vedi ritratto) il quale per primo distrusse un telaio meccanico per protesta. Nacquero le prime associazioni di operai a Londra. Ma l'associazionismo fu disincentivato fortemente dal governo e fu sostituito dalle **società di mutuo soccorso,** i cui membri si auto-tassavano per costituire una **cassa mutua.**

Sintesi: la prima Rivoluzione Industriale

Dopo il 1750 avvengono in GB importanti innovazioni tecnologiche, economiche e sociali. Da una economia basata sull'agricoltura e una società chiusa e fissa, si passa ad un'economia basata sulle macchine, il lavoro operaio e la nascita di nuove classi sociali. Principali fonti di energia utilizzate: la forza motrice dell'**acqua** e il **carbone.**

Caratteristiche: aumento degli scambi commerciali e delle materie prime (commercio triangolare), miglioramenti nelle tecniche agricole (rotazioni, primi macchinari), coltivazione di nuove piante, le recinzioni favoriscono lo sviluppo e lo sfruttamento dei terreni.

Nuove tecnologie: nel settore tessile si perfeziona il telaio (spoletta mobile) che si diffonde anche nelle famiglie; Watt costruisce la macchina a vapore che viene usata in diversi ambiti, Stephenson realizza la locomotiva e nascono le ferrovie. Movimenti veloci.

La fabbrica: molti braccianti fuggono dalla campagna (enclosures), trovano lavoro nelle prime fabbriche, lavoro parcellizzato e sfruttamento della mano d'opera (anche donne e bambini), le città crescono (quartieri operai), fenomeno del luddismo.

Conseguenze: cresce il capitalismo, nuova figura dell'imprenditore, ruolo delle banche finanziatrici delle imprese, nasce il proletariato (chi ha solo i figli come ricchezza), prime società di mutuo soccorso per difendere gli operai dallo sfruttamento.

Approfondimenti multimediali

La macchina a vapore, Ulisse, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=R1v5jVzsgHk

9. IL SECOLO DEI LUMI E DELLE RIVOLUZIONI

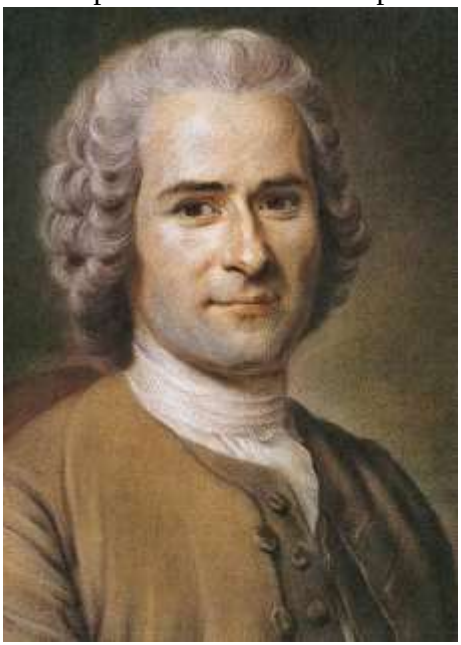
"L'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso": questa è la risposta che il filosofo tedesco E. Kant diede alla domanda "Che cos'è l'Illuminismo?".
Si indica con questo nome il **movimento culturale** che si diffuse in Europa nel Settecento. Il filosofo tedesco, che ne fu uno dei principali rappresentanti, indicò la strada da seguire: quella della ragione, il "**lume**" naturale dell'uomo che lo sollecita a svincolarsi dalle tradizioni e dai pregiudizi, per affermare un modo assolutamente nuovo di guardare la realtà, la società, la politica, la cultura e la religione.
Fu di Kant il famoso motto: **Sapere aude**! Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza, che bene esemplifica lo spirito illuminista.

9.1. Il"lume naturale" della ragione, il pensiero dei philosophes

Il movimento illuminista iniziò in Inghilterra, che stava vivendo un periodo di rivoluzione industriale e culturale, e si diffuse in Francia ad opera dei **philosophes,** studiosi e intellettuali tra cui ricordiamo **Montesquieu, Rousseau, Voltaire.**
L'opera più rappresentativa di questo movimento fu indubbiamente l'**Enciclopedia**, la pubblicazione di un'opera in più libri che intendeva spiegare tutte le conoscenze disponibili, in ordine alfabetico, per rendere disponibile a tutti il sapere e che aveva il titolo di "*Dizionario ragionato delle arti e dei mestieri*".
Questa prestigiosa opera di divulgazione fu diretta da **Diderot** e d'**Alembert** e coinvolse, nella redazione, i maggiori intellettuali di Francia dell'epoca. Era articolata in 35 volumi e fu pubblicata negli anni che vanno dal 1751 al 1780. Molti volumi erano corredati da tavole che servivano a illustrare le tecniche e i macchinari in uso. Tale redazione fu avversata dal re che la censurò affermando che avrebbe messo in discussione la sua autorità e dalla Chiesa, tanto che d'Alembert si ritirò dall'impresa ma Diderot ne ultimò la pubblicazione.

Voltaire (vedi ritratto), filosofo francese dallo stile caustico, era contrario soprattutto alla religione e si fece promotore del deismo, proponendo la fede in un **Architetto dell'Universo** che nulla aveva a che fare con i dogmi e le liturgie della Chiesa Cattolica. Inoltre si oppose al fanatismo religioso e alla politica di intolleranza messa in atto in Francia. "Io non sono d'accordo con quello che dici, ma morirei perché tu abbia la facoltà di esprimerlo" è una delle sue frasi più famose.

Montesquieu invece fu il propugnatore della necessità della **divisione dei poteri**. Nella sua opera *Lo spirito delle Leggi* ritiene che un buon governo debba mantenere separati e indipendenti tra loro il potere **legislativo**, quello **esecutivo** e quello giudiziario, una distinzione he ritroviamo nelle democrazie successive.



In tutta Europa si diffuse questa ventata illuministica che portò con sé l'esigenza di svincolarsi dalla tradizione e dai pregiudizi e di favorire il progresso in tutti i campi dell'esperienza umana.

Jean Jacques Rousseau (vedi ritratto)**,** al contrario degli altri filosofi, partiva dall'idea che l'uomo viva felice nello **stato di natura** ma successivamente, a causa soprattutto della **proprietà privata**, si ritrova al centro di conflitti con i suoi simili.

La soluzione viene allora offerta dal "**contratto sociale**" la sua opera principale, in cui ciascuno rinuncia a una parte dei propri interessi e della propria libertà, subordinandoli al benessere collettivo per far nascere lo Stato. Anche le sue teorie pedagogiche, raccolte nel libro *Emilio*, ebbero un discreto successo; affermava che occorre imparare più dalla realtà che dalle teorie, confidando nella bontà naturale della persona.

9.2. Nuova visione dell'economia e della politica

Con l'avvento dell'Illuminismo anche l'economia ebbe un'evoluzione e si distinse dalle altre scienze per la spiegazione scientifica che cerca di dare ai meccanismi relativi alla produzione e alla distribuzione della ricchezza.

Tra gli esponenti principali di questo tentativo annoveriamo **Francois Quesnay** (1694-1774) che elaborò la concezione della **fisiocrazia**, secondo cui solo l'**agricoltura** è produttiva perché grazie alla fertilità della terra, pur investendo un quantitativo limitato di ricchezza, se ne otterrà sempre una quantità maggiore.

La fisiocrazia affermava che l'ordine naturale era il migliore possibile per l'uomo e le leggi della natura superavano di gran lunga quelle pensate dagli uomini. Una posizione antitetica era quella del "liberismo" di cui maggiore esponente fu il filosofo scozzese Adam Smith (1723-1790 vedi ritratto). Egli ribadiva la concezione secondo la quale ogni individuo è portato a impegnarsi per migliorare la propria condizione economica e questo permette l'avanzamento della società.

La concorrenza che ne deriverà non sarà negativa per il benessere perché l'economia è governata da una "**mano invisibile**" che permette

all'interesse personale di armonizzarsi con gli interessi altrui, all'interno della comunità. Smith si differenziava dai fisiocratici in quanto riteneva che la produzione della ricchezza andasse individuata nel **lavoro** anziché nella terra.

9.3. L'Illuminismo in Italia

Le idee illuministiche in Italia vennero diffuse, in particolar modo, in Lombardia e Milano diventò uno dei centri propulsori delle spinte riformatrici. Tra i protagonisti troviamo i fratelli **Pietro** (1728-1797) e **Alessandro** (1741-1816) **Verri**, fondatori dell'**Accademia dei Pugni**, che divenne il luogo d'incontro per l'elaborazione delle nuove concezioni riguardanti la politica, la letteratura, l'economia e che fondò la rivista "**Il Caffè**".

Giuseppe Parini (1729-1799), sacerdote molto aperto, fu un riformatore moderato che mise alla berlina il mondo dorato della nobiltà che lo circondava. Per quanto riguarda l'economia ricordiamo **Ferdinando Galiani** (1728-1787) e **Antonio Genovesi** (1712-1769) che condussero studi molto avanzati per l'epoca.

Cesare Beccaria (vedi ritratto) fu l'esponente più importante dell'Illuminismo italiano, autore del famosissimo testo *Dei delitti e delle pene*, nel quale affrontava il tema della tortura e della pena di morte. Beccarla riteneva che l'entità della pena dovesse essere commisurata al reato e al danno che l'individuo in questione ha arrecato alla comunità nella quale è inserito. La pena doveva essere considerata un'espiazione e non certo un risarcimento. La sua influenza si manifesterà anche in Alessandro Manzoni, suo nipote.

9.4. I "re filosofi"

Nella seconda metà del Settecento andò maturando il cosiddetto "**dispotismo illuminato**" che coinvolse la Russia, l'Austria, l'Italia, la Spagna e il Portogallo. Tra i più famosi sovrani troviamo **Caterina II di Russia**, **Maria Teresa d'Austria**, **Federico II di Prussia**, soprannominati **re-filosofi**, per la mentalità aperta al riformismo illuminista e per l'accoglienza che da loro fu rivolta ai filosofi, ospitati spesso nelle loro corti.
Questi sovrani ebbero in comune l'intenzione di rendere più forte il potere dello stato nei confronti della nobiltà e della chiesa.

Russia- Caterina II

In Russia, la sovrana Caterina II (1729-1796 vedi ritratto) continuò la strategia di occidentalizzazione iniziata da Pietro il Grande. Dopo aver fatto uccidere suo marito, la grande imperatrice si mise in evidenza per la sua mentalità aperta all'illuminismo, ospitando nella sua corte artisti e filosofi. Il suo riformismo andò a colpire gli interessi della Chiesa ortodossa, le cui terre furono oggetto di confisca, con l'obiettivo esplicito di risanare le casse statali. Circa la metà dei conventi russi dovettero chiudere.
Istituì una Commissione con il compito di scrivere nuove leggi improntate ai nuovi principi di tolleranza, della libertà di stampa, della condanna della schiavitù, della lotta all'analfabetismo, e sollecitò l'elaborazione di un progetto di emancipazione dal degrado esistente nella società del tempo.
Tale obiettivo risultò troppo all'avanguardia per quel contesto storico e soprattutto andò contro gli interessi della nobiltà la cui resistenza impedì qualsiasi tentativo di cambiamento.

In questo periodo il cosacco **Emmelian Pugacev** si pose a capo di una rivolta di contadini e marciò contro la nobiltà; Caterina fu costretta a reprimere duramente la sedizione con l'invio dell'esercito.

Austria – Giuseppe II

Anche l'Impero asburgico mise in atto degli elementi di trasformazione con **Maria Teresa** e poi con Giuseppe II (vedi ritratto) che, nonostante la struttura territoriale costituita da profonde differenze culturali economiche e sociali, cercarono di rafforzare la centralizzazione dello stato per sollecitare un'unitarietà politica.
In Lombardia, che era sotto il controllo asburgico, furono messe in atto delle riforme; venne eliminata la censura e venne resa obbligatoria l'istruzione elementare.
Il periodo delle riforme in senso proprio si attuò con l'avvento al trono di Giuseppe II (1765-1790) che fu un propugnatore del **giurisdizionalismo**, definito anche **giuseppinismo**. Nel 1781 fu emanato **l'Editto di Tolleranza** e furono aboliti gli ordini religiosi con la conseguente riduzione allo stato laico di monache e frati e la confisca dei beni ecclesiastici.
Nel 1787 venne approvata una legge che garantiva l'uguaglianza di tutti i sudditi di fronte alla legge, venne approvato un **nuovo Codice Penale** in cui era contemplata l'abolizione della tortura e venne dato avvio al censimento di tutte le proprietà statali, attraverso la costituzione del **catasto** (che è l'inventario dei beni immobili, case e terreni, redatto a fini fiscali o giuridici).
La nobiltà e il clero, tuttavia, non potevano tollerare la riduzione dei propri privilegi e numerose furono le manifestazioni soprattutto in

Ungheria, ma anche nei Paesi Bassi e in Belgio dove, dopo un'insurrezione, venne proclamata l'indipendenza.
Anche in Italia Leopoldo II di Toscana (1790-1792) aveva tentato di realizzare delle riforme tra le quali l'abolizione della pena di morte, ma anche questo tentativo non ebbe esito positivo.

Prussia – Federico II

La casata degli **Hohenzoller**, titolare del ducato di Brandeburgo, era entrata in possesso della Prussia.
Già **Federico Guglielmo**, intorno alla seconda metà del Seicento, aveva dominato un territorio non omogeneo e il suo obiettivo prioritario era stato la costituzione di un esercito molto forte con il quale aveva partecipato con esito positivo ai conflitti, ottenendo nuovi territori. Nel 1701 **Federico I** venne proclamato re e orientò la sua politica verso la costruzione di uno stato forte con un assolutismo che vincolò la nobiltà a fornire allo stato gli ufficiali, in cambio di privilegi.
Federico II (1740-1786) salì al trono nel 1740 e la sua strategia ricalcò quella precedente grazie al rafforzamento dell'esercito e alla partecipazione ai conflitti europei che gli permisero un'ulteriore espansione.
L'esercito prussiano arrivò a contare duecentomila uomini su una popolazione complessiva di circa tre milioni di persone. Ma questa forza non bastava a garantire una stabilità politica di conseguenza il sovrano cercò di attuare dei principi riformistici, illuministi, istituendo per esempio l'obbligatorietà dell'istruzione e la libertà di stampa.
Venne abolita la tortura e la servitù della gleba, venne favorita la tolleranza e lo scambio culturale tra popolazioni di etnia diversa.
Il filosofo francese Voltaire fu, per un lungo periodo, ospite presso la corte dell'imperatore prussiano e contribuì ad allargarne la visione politica riformista.
L'apparato statale venne rafforzato e centralizzato con la militarizzazione della società; l' efficienza, la disciplina, il rispetto delle regole divennero i valori peculiari della società prussiana.

Sintesi: illuminismo e sovrani "illuminati" in Europa

A partire dal 1700 si diffonde in Europa una maggior **conoscenza**. In Francia si decide di pubblicare un'opera grandiosa, **l'Enciclopedia**, che vuole affrontare tutto lo scibile umano, nonostante le censure e i divieti delle autorità e della Chiesa che si vedono

ridimensionati. Alcuni personaggi sviluppano una **filosofia** più aperta, tollerante, che dichiara l'uguaglianza delle persone. Si mette in evidenza la capacità della ragione umana nello scoprire e conoscere i meccanismi e il senso delle cose. Voltaire parla di una "dea Ragione", contrapposta alla fede tradizionale. Montesquieu propone una nazione più moderna dove i 3 poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) vengono separati

In campo economico si fa strada la **fisiocrazia** che vede nell'agricoltura la fonte della ricchezza e progresso, ma è Adam Smith a proporre un'economia più dinamica, liberista, spinta dalla voglia di progresso del singolo e dalla concorrenza, dove una "mano invisibile" regola il mercato.

Anche in Italia, soprattutto in Lombardia, si diffondono queste idee, grazie ai circoli letterari e alle riviste (come "Il Caffè"). Parini critica la nobiltà, Genovesi approfondisce l'economia, Beccaria scrive la famosa opera Dei delitti e delle pene, contro la pena di morte.

A livello europeo si diffonde un **despotismo illuminato**: in Russia Caterina II cerca di svecchiare la società, nell'impero Austriaco si sviluppa la politica moderata di Giuseppe II, con l'editto di Tolleranza e il nuovo Codice Penale (abolizione della tortura, istruzione infantile), in Prussia la riorganizzazione militare di Federico II, accompagnata da iniziative sociali, suggerite da Voltaire, ospite del sovrano.

Approfondimenti

- Una rapida introduzione all'Illuminismo
- Voltaire - principale esponente dell'Illuminismo (Rai)
- Panoramica sull'Illuminsmo - da Youtube
- L'Illuminsmo in Italia - la figura di Cesare Beccaria
- Creazione di una Mappa concettuale
- Caterina la Grande, Atlantide, VIDEO http://www.youtube.com/watch?v=U-FEOyqN5tM

10. LA RIVOLUZIONE AMERICANA

Il termine **Rivoluzione americana** definisce l'insieme delle vicende che portarono alla nascita degli Stati Uniti d'America, tra il 1763 e il 1787.

La realtà politica vedeva l'America occidentale colonizzata dalle tre maggiori potenze europee Francia, Spagna e **Inghilterra**, che deteneva l'egemonia perché possedeva ben **13 colonie** nell'America del Nord.

Le Tredici Colonie

La colonizzazione aveva avuto inizio con i corsari di Elisabetta I ed era continuata con l'arrivo dei **Puritani** inglesi nel 1620, i cosiddetti **Padri Pellegrini**, che approdarono in **Massachussets** con la nave *Mayflower* dove fondarono **New Plymouth** anche per sfuggire a possibili persecuzioni religiose. La fondazione di questa colonia è considerata **l'atto di nascita della nazione americana.** Dieci anni più tardi fu fondata la città di **Boston.** Molto diffusa la ricerca della libertà religiosa che spinge i coloni a fondare società basate su nuovi stili di vita, come nel caso dei Quaccheri, una setta considerata eretica in Inghilterra (non giuravano fedeltà al Re) che diede origine alla Pennsylvania.
Molti altri coloni erano arrivati in cerca di fortuna o perché le leggi del loro paese di origine li avevano esclusi dall'eredità della famiglia o perché adempivano a un contratto chiamato "**schiavitù temporanea**" in base al quale in cambio di quattro anni di duro lavoro, riscattavano il prezzo della traversata e ricevevano un appezzamento che potevano coltivare. Dall'Europa erano giunti così numerosi coloni . Nel 1775 si contano circa 2 milioni e mezzo di abitanti, di cui solo 300.000 di origine inglese.

Nacque il **New England** che comprendeva quattro colonie: **Massachussets**, **New Empshire**, **Connecticut** e **Rhode Islands**.
Più a Sud invece si trovava un territorio controllato dagli olandesi in cui sorgeva la città di **New Amsterdam** che quando passò sotto il controllo inglese fu chiamata **New York**.
La **regione centrale** fu divisa in quattro colonie: **New York**, **New Jersey**, **Delaware** e **Pennsylvania**.
A **sud** nacque il **Maryland**, ad opera di coloni di religione cattolica, poi vi erano la **Carolina del Sud** la **Carolina del Nord** e la **Georgia**.
Iniziano anche i problemi causati dal contatto con gli indigeni, i **Pellerossa,** con i quali all'inizio vi furono rapporti anche commerciali e

amichevoli, ma che, man mano che i coloni espandevano i loro territori, furono ricacciati a Ovest, con metodi spesso violenti.

10.1. La situazione dei coloni americani

Nell'America del Nord non esistevano le strutture economiche tipiche del feudalesimo europeo e i coloni arrivati avevano portato con sé dal loro passato soltanto l'amore per **la libertà** che li aveva indotti a partire.
Al nord le colonie settentrionali che dipendevano dal governo inglese ed erano rette da **Governatori,** erano occupate in prevalenza da calvinisti, molto rigidi moralmente e abituati a rispettare gli anziani.
I Governatori erano affiancati da **Consigli** composti da personaggi scelti tra i più influenti della società. Il Governatore e il Consiglio formavano il potere esecutivo mentre le **Assemblee elettive** esercitavano il potere legislativo.

- Al **Nord** vi era un'omogeneità etnica e religiosa con una maggioranza di inglesi e un'attività economica in prevalenza **agricola** dedicata in gran parte alla coltivazione dei cereali mentre sulla costa sorgevano molti **cantieri**, grazie all'abbondanza di legname delle foreste.
- Al **Centro** le colonie, in precedenza dominate dagli olandesi, presentavano etnie differenti con diverse religioni e diffusione di grandi **latifondi** controllati da pochi proprietari. Si sviluppò in questo modo una classe **mercantile**.
- Al **Sud** per il clima subtropicale erano state impiantate grandi **piantagioni** di tabacco, cotone e canna da zucchero mentre il ceto dominante era costituito dall'**aristocrazia fondiaria**.

10.2. Difficili rapporti economici con la madre patria

Per tutto il Settecento le colonie intrattennero con la madrepatria un rapporto ambivalente perché sentivano l'orgoglio di essere sudditi di sua Maestà ma cercavano anche i vantaggi di una maggior libertà.
Il Parlamento inglese, che voleva controllare rigidamente le colonie dalle quali ricavava molti vantaggi economici, adottò una serie di leggi **mercantilistiche** tali da inasprire i rapporti con le colonie.
Già durante il secolo precedente il governo inglese aveva ordinato alle colonie di commerciare **esclusivamente** con l'Inghilterra alcune merci

pregiate come lo zucchero, il tabacco, le pelli, il legname e il ferro, al fine di garantirsi a prezzi convenienti le importazioni di questi prodotti.
In seguito fu emanata un'altra legge che impediva ai coloni di impiantare delle industrie tessili perché avrebbero potuto soppiantare la produzione inglese. Si verificò una *escalation* che impedì l'emigrazione in America di tecnici e artigiani, la fabbricazione dei cappelli di feltro e la realizzazione di impianti per la produzione di manufatti in ferro.
Le colonie erano considerate dagli inglesi esclusivamente come fonte di materie prime e come un mercato con la funzione di supportare economicamente la produzione manifatturiera britannica. Non veniva dato spazio alla libera iniziativa e all'autonomia.

10.3. Dalla guerra alla Dichiarazione d'Indipendenza

Nel corso della prima metà del Settecento esplose in Europa la **Guerra dei Sette Anni** (1756-1763: quasi tutti gli stati europei erano alleati contro la Prussia, sostenuta dalla Gran Bretagna) che ebbe degli strascichi anche in America. Da un lato i francesi, che avevano occupato il Canada, e dall'altro gli inglesi; tutti i coloni e perfino le tribù indiane furono chiamate a combattere per il re inglese, Giorgio III.
L'Inghilterra vinse la guerra ma per mantenere l'esercito in America fu costretta a ricorrere a **nuove tasse**, tra cui la odiata *Sugar Act*, nel 1764, che impose dei dazi sulla esportazione di zucchero e la *Stamp Act* che imponeva una tassa sui documenti legali e i bolli.
Di fronte a quest'ultima tassa le colonie si ribellarono perché il Parlamento inglese non riconosceva il loro diritto di legiferare autonomamente, attraverso le proprie assemblee legislative.
Il Parlamento inglese abolì la *Stamp Act* ma approvò la *Declaration Act* in cui si affermava il diritto di legiferare in qualsiasi ambito.
A questo punto il motto dei coloni diventò "**No taxation without rapresentation"** (nessuna tassa se non c'è rappresentanza) e iniziò il **boicottaggio** dell'acquisto di prodotti inglesi. Si verifico un gesto simbolico nel porto di Boston, in Massachussets; il 16 dicembre 1773 venne buttato a mare un carico di tè ad opera di coloni travestiti da pellerossa: venne chiamato il *Boston Tea Party*.

Il governo britannico adottò un provvedimento per la chiusura immediata del porto di Boston. I delegati delle colonie decisero allora di riunirsi nel 1774 a **Filadelfia** in un **Congresso** che assunse il ruolo di governo delle colonie stesse, venne presa la decisione di interrompere gli scambi commerciali con la Gran Bretagna che decise di rispondere con la forza e inviò nuove truppe. Il Congresso americano si riunì nuovamente ed emanò la **Dichiarazione di Indipendenza**; era il 4 luglio 1776 (data della festa nazionale USA). Le 13 colonie si costituirono in stati liberi e indipendenti, contro la Gran Bretagna, vista ormai come una potenza straniera e nemica. I primi scontri mostrano la poca esperienza americana che subì delle sconfitte; il comando viene affidato a G. Washington, un ricco possidente della Virginia, che riorganizzò le forze e ottenne la vittoria di Saratoga (1777) e due anni dopo gli inglesi vennero sconfitti definitivamente, grazie anche all'aiuto della Francia, entrata in guerra per cercare di contrastare l'espansione britannica e della Spagna. La Pace di Parigi (1783) conclude le ostilità e stabilisce di fatto la nascita degli Stati Uniti d'America.

Alla Convenzione di Filadelfia, nel 1787, fu affidato a George Washington (vedi ritratto), il ruolo di primo **Presidente**. Il Congresso approvò la prima Costituzione Federale della storia, in questo documento stilato da **Thomas Jefferson** (che diventerà poi il terzo presidente) viene venne affermato che ogni individuo deve perseguire i diritti alla "**vita**" alla "**libertà**" e alla "**ricerca della felicità**". Nello stato **federalista** il popolo è rappresentato nel **Congresso** mentre i singoli stati possono far valere le proprie richieste nel **Senato**. Il **Governo** si occupa di difesa, tasse, moneta, politica estera e commercio, mentre tutte le altre funzioni sono a carico dei singoli stati che mantengono così una forte autonomia.

Rimase aperto il problema dei nativi americani, i **pellerossa**. In molti casi avevano partecipato alla lotta contro gli inglesi, ma rapidamente vennero emarginati e i loro territori furono occupati per far spazio

all'espansione agricola e commerciale; questo causò la quasi scomparsa dei bisonti, prima fonte di sostentamento per le tribù indiane e in breve i nativi verranno privati della libertà e rinchiusi nelle riserve.
Con gli USA nasce uno stato basato sulla **libertà**, non legato alle tradizioni storiche dell'Europa; il popolo americano sconfigge la grande potenza coloniale e commerciale della Gran Bretagna con la forza del diritto, una prova concreta della diffusione delle idee dell'Illuminismo

Sintesi: la Rivoluzione Americana

Nascita e rapido sviluppo delle 13 colonie americane, sono cittadini legati alla madrepatria ma in ricerca di maggior libertà e indipendenza. Molti cercavano una concreta libertà religiosa e la salvaguardia dei diritti individuali. Caratteristiche delle colone (al nord origine omogenea, agricoltura e industria; al centro attività commerciali; al sud latifondi e piantagioni).
Diventano difficili i rapporti con la madrepatria inglese che cerca di imporre il suo controllo e non tollera le autonomie. Inasprimento delle tasse (per finanziare le spese legate alla guerra dei 7 anni) e proteste degli americani che pretendo una maggior rappresentatività. Inizia il boicottaggio delle merci inglesi, gesto del *Boston Tea Party* e inizio delle ostilità, scontri tra inglesi e americani, inizialmente le forze inglesi, meglio organizzate, prevalgono, poi prevalgono le vittorie dei coloni, guidati da G. Washington, grazie anche agli interventi di Francia e Spagna (che vogliono contenere il predominio inglese). Il conflitto si estende anche ad altri stati e zone di influenza. Nel 1776 gli americani stilano la Dichiarazione di Indipendenza, sconfitta inglese e nascita del nuovo stato federale, sancito dalla pace di Parigi del 1783. E' la concreta applicazione dei principi dell'Illuminismo, che difende i diritti del singolo e del popolo contro il despotismo delle autorità.

Approfondimenti multimediali

Ecco una serie di video sulla Rivoluzione Americana
https://www.blendspace.com/lessons/TesTJQXlVVOlAw/storia-rivoluzione-americana
Un film ambientato in quest'epoca e relativo ai fatti della Rivoluzione Americana è: Il Patriota
http://it.wikipedia.org/wiki/Il_patriota

11. Dall'Ancien Regime alla Rivoluzione Francese

In Francia Luigi XVI (vedi ritratto) all'età di 20 anni divenne il re della più popolosa nazione europea, con circa 25 milioni di abitanti in un territorio in cui la terra costituiva la principale fonte di reddito. Per questo le conseguenze sociali derivanti dalle carestie e dai raccolti esigui erano sempre in agguato, come accadde nel 1788. Alcuni eventi che fecero da preludio alla grande Rivoluzione si verificarono proprio nel mezzo della crisi agraria provocata dai capricci del clima che, come effetto immediato, conduceva all'aumento del prezzo del pane.

Con il termine di "ancien regime" si intende proprio il modello di stato, di economia e di politica che vige in Francia e nella gran parte degli stati europei alla fine del 1700. Molti elementi derivano dalle impostazioni medioevali e sono riconducibili a questi aspetti: monarchia assoluta, società divisa in rigidi ordini sociali e persistenza di diritti feudali.

Il regno francese era l'espressione perfetta di una **monarchia assoluta** perché nessuna istituzione poteva limitare l'autorità del sovrano. L'unico organo previsto che poteva impedire al re di trasformarsi in un tiranno era l'Assemblea degli **Stati Generali,** il cui compito prioritario era quello di approvare l'imposizione di nuove imposte. Ma dopo varie convocazioni avvenute nel medioevo, dopo il 1614 non era stata più convocata. Questa istituzione era formata da **tre ordini** o stati in cui la società era divisa cioè il **clero**, la **nobiltà** e il **terzo Stato**.

Il **clero**, formato da circa 150.000 individui, occupava il primo posto nella società. Solo a Parigi i conventi coprivano quasi un quarto della superficie globale della città e possedevano il 10% di tutte le terre del regno. Inoltre gli ecclesiastici godevano del singolare privilegio dell'esonero dal pagamento delle tasse sulla proprietà fondiaria, anche se periodicamente versavano un tributo alla corona. Ogni fedele poi

avrebbe potuto o dovuto versare al proprio parroco una parte del proprio reddito, la cosiddetta **decima**.

Il secondo gruppo, quello dei **nobili**, era costituito da circa 300.000 persone, esonerate dal pagamento delle imposte perché in origine l'aristocrazia si era impegnata a prestare il servizio militare, in cambio del beneficio. Anche in questa classe sociale si distinguevano gli aristocratici di alto lignaggio e l'aristocrazia di campagna.

Un privilegio conseguito dalla nobiltà era quello di trasmettere al proprio primogenito le proprietà, per evitarne la eccessiva frammentazione. Ciò tuttavia implicava che per gli altri figli, chiamati **cadetti**, dovesse essere trovata adeguata collocazione sociale e le strade generalmente praticate erano quella militare, assumere un ruolo nell'amministrazione dello Stato o scegliere la via cclesiastica. Quindi, anche la stragrande maggioranza dei vescovi e degli abati, **l'alto clero,** formato da circa 3000 persone, erano di origine nobiliare.

Un altro privilegio dell'aristocrazia consisteva nella **signoria bannale** per la quale generalmente il castellano poteva amministrare la giustizia e obbligava i contadini a versare tributi per utilizzare strumenti essenziali come il forno, il mulino, il torchio per ottenere il vino. Questo rendeva la figura del re molto gradita ai contadini perché avrebbe potuto emanciparli da questi abusi di potere.

Infine il **terzo Stato** che comprendeva di fatto il 98% della popolazione e contava diverse categorie: i grandi imprenditori e mercanti, gli artigiani, i liberi professionisti, i garzoni di bottega, i semianalfabeti e, per terminare, i contadini. Il vincolo che univa queste categorie era il **pagamento delle imposte** e il rancore verso quelle classi che, non lavorando, erano sostenute di fatto dai contributi della classe popolare.

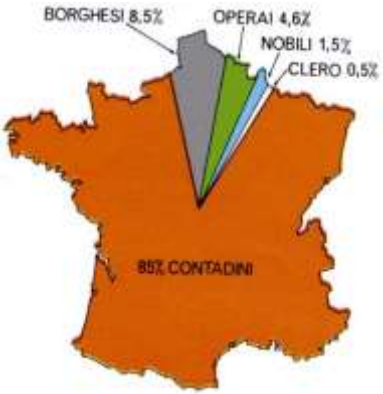
11.1. Premesse della Rivoluzione: la crisi economica

Mentre i coloni nel Nord America combattevano contro le truppe inglesi, in Francia, Austria e Russia i sudditi cercavano di ottenere delle riforme, ma le forze conservatrici opponevano una resistenza strenua ed erano più forti della borghesia che tuttavia esercitava una pressione notevole e che, avendo acquistato già peso a livello economico, intendeva esercitarlo anche a livello politico.
La Francia era certamente il paese in cui era più forte la richiesta di trasformazione. **Luigi XVI** (1754-1793) salì al trono nel 1774 e decise di mettere in atto delle riforme mettendo a capo dell'amministrazione finanziaria **Jacques Turgot** favorevole alla liberalizzazione del commercio. La situazione economica era molto critica, anche a causa delle carestie e dei cattivi raccolti che determinavano attività speculative da parte dei mercanti e Turgot, per reperire risorse, mise una tassa sulle terre alienandosi le simpatie dei proprietari terrieri.
Propose inoltre l'abolizione delle corporazioni e delle corvées (le prestazioni gratuite da parte dei contadini); questo suscitò l'opposizione furente dell'aristocrazia e fu costretto a dimettersi.
Al suo posto venne nominato ministro **Necker**, un banchiere ginevrino che aveva deciso di trasferirsi a Parigi, il quale riteneva necessario agire sul contenimento delle uscite statali e non sull'aumento delle imposte.
Tentò di razionalizzare la macchina esosa dello stato riducendo le spese della corte ma, nel 1781, fu licenziato dal re perché aveva reso pubblico il bilancio dello stato e divulgato le somme ingenti che il lusso della corte sperperava.

11.2. Opinione pubblica e convocazione degli Stati Generali

Negli ultimi anni del Settecento in Francia era nata e si era diffusa una "**opinione pubblica**" grazie alla pubblicazione, accanto alle opere dei filosofi illuministi, di numerosi libretti e opuscoli che evidenziavano problemi molto sentiti dai cittadini e che diffondevano nuove idee con linguaggio accessibile, spesso anonimi, ma sempre con l'intento di esprimere nuove proposte.
Luigi XVI pur potendo decidere autonomamente di imporre nuove tasse, non poteva ignorare questa opinione per evitare la perdita del consenso e su consiglio del ministro Necker, richiamato a svolgere la sua funzione, decise di convocare gli **Stati Generali**.

Questi non costituivano un organo consultivo ma certamente discutere al loro interno le nuove misure economiche le avrebbe rese meno impopolari.
Una questione fondamentale era relativa al modo in cui gli Stati avrebbero dovuto deliberare se **per ordine** o **pro capite** (cioè individualmente). Il Parlamento di Parigi stabilì che occorreva procedere ad una convocazione separata dei tre ordini ma in tal modo il terzo Stato si sarebbe trovato sempre in minoranza, perché gli altri due stati, avendo molti interessi in comune, si sarebbero sempre alleati.
Gli esponenti del terzo Stato chiesero perciò che l'assemblea fosse unificata e che il numero dei rappresentanti del clero e dei nobili fosse complessivamente uguale a quello dei deputati del terzo Stato. La richiesta fu accolta ma non fu assunta alcuna decisione sulla procedura della votazione. L'intento del terzo Stato era quello di trasformare il Parlamento da organo consultivo a organo Costituente.



Nel marzo del 1789 si svolsero le **elezioni**. Questo evento coinvolse finalmente il popolo che fino a quel momento non aveva contato nulla e che finalmente poteva esprimere le proprie richieste attraverso il voto e attraverso i *Cahiers de Doléance*, quaderni in cui venivano trascritti i bisogni dei cittadini.
Le speranze di un cambiamento vennero espresse con molta efficacia in un opuscolo intitolato "***Che cos'è il Terzo Stato***?", pubblicato dall'abate **Sieyes** (1748-1836), in cui si sosteneva che la società francese era fondata su quattro strati sociali: i contadini, gli operai e gli artigiani, i mercanti e i negozianti, i professionisti e gli scienziati. Il potere invece era nelle mani della nobiltà, della Chiesa, dei magistrati e dei funzionari statali.

11.3. Dagli Stati generali all'Assemblea Costituente

Il **5 maggio 1789** si riunì nella reggia di Versailles l'Assemblea degli Stati Generali formata da 1.165 deputati, con più di 25 anni.

La prima questione posta fu quella relativa alla modalità delle **votazioni**. I deputati del terzo Stato chiesero che fosse costituita un'unica assemblea in cui si votasse per testa (pro capite). I deputati del terzo Stato erano 578, contro i 291 rappresentanti del clero e i 270 della nobiltà, quindi il voto *pro capite* avrebbe significato per loro avere la maggioranza. I rappresentanti del basso clero condividevano questa posizione così come un gruppo di aristocratici di tendenza liberale guidati dal generale **La Fayette,** che aveva partecipato alla Rivoluzione americana e godeva di grande popolarità.

Di fronte alla resistenza degli altri ordini i deputati del terzo Stato si riunirono da soli costituendosi in **Assemblea Nazionale**.

Il Re, per tutta risposta, fece chiudere la sala, dove si tenevano le riunioni, ma i deputati si riunirono in un'altra sala abitualmente destinata al gioco della **Pallacorda** (un gioco simile al tennis) e giurarono che non si sarebbero mai più separati, fino a quando la Francia non avesse avuto una Costituzione. A questo punto il re si trovò costretto a concedere "al suo fedele clero" e alla "sua fedele nobiltà" di scendere a patti con il Terzo Stato. Il 9 luglio l'Assemblea Nazionale si costituì con il nome di **Assemblea Nazionale Costituente**.

11.4. 14 luglio 1789 - presa della Bastiglia

Il sovrano tuttavia cercò di reagire e, dopo aver licenziato Necker, fece radunare a Parigi l'esercito. I parigini allora reagirono e formarono a

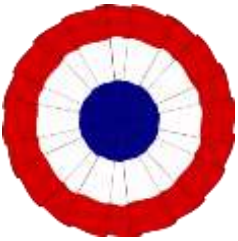
loro volta una **Milizia** sotto la guida della **Municipalità**, cioè l'organo di governo locale.

Tuttavia prima che la Milizia entrasse in azione una folla di artigiani, commercianti e operai si diresse verso la **Bastiglia**, una fortezza in cui erano rinchiusi coloro che si macchiavano di delitti contro lo Stato e che era vista come il **Simbolo dell'Assolutismo**.

Il **14 luglio 1789** la folla armata assaltò la fortezza e liberò i pochi prigionieri politici presenti. Questo evento segnò l'inizio della Rivoluzione Francese (ancora oggi il 14 luglio è festa nazionale).

A Parigi si formò la **Guardia Nazionale**, un corpo armato costituito dai cittadini che si proponevano la difesa delle conquiste rivoluzionarie e il cui emblema fu il tricolore con il bianco, simbolo della monarchia e il rosso e blu, che rappresentavano i colori del comune di Parigi, gli attuali colori del **tricolore francese**. Questi cittadini, che indossavano un nuovo tipo di pantaloni, venivano chiamati *sanculotti* per marcare la differenza con l'abbigliamento dei nobili.

Se a Parigi il popolo manifestava per rivendicare i suoi diritti, la situazione non era diversa nelle campagne, dove i contadini cominciarono ad assaltare i castelli dei nobili e li misero a ferro e a fuoco soprattutto per eliminare i catasti in cui venivano conservati i documenti con cui l'aristocrazia esercitava la sua oppressione.



Nella notte tra il **4 e il 5 agosto del 1789** l'Assemblea Nazionale decise di andare incontro alle rivendicazioni dei contadini: i diritti feudali vennero aboliti e finalmente gli impieghi pubblici furono riservati a tutti i cittadini e non solo all'aristocrazia.

Così in una sola notte un altro importante aspetto dell'*Ancien Regime*, quello della società basata sul

privilegio, veniva cancellato.
Il **26 agosto 1789** venne approvata l'importantissima "**Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**" un testo fondamentale articolato in una premessa e in 17 articoli. Nell'art. 1 era accolta l'idea per la quale **gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali**.
La sovranità risiedeva nella nazione e le leggi erano ritenute valide solo in quanto espressione della volontà generale. Nella Dichiarazione era solennemente affermato che nessuno poteva essere perseguito per le sue idee politiche e per le sue opinioni religiose, e veniva ribadita la libertà di stampa e di parola. Finalmente i "sudditi" si trasformavano in "cittadini". Il motto rivoluzionario sarà: ***libertè, egalitè, fraternitè***.

11.5. Passaggio alla monarchia costituzionale

Nella prima fase della Rivoluzione lo sforzo è quello di trasformare la monarchia in un sistema costituzionale; questa idea era sostenuta da personaggi di prestigio come **La Fayette** e il marchese **Mirabeau**, il quale si batteva per la separazione dei poteri. La monarchia costituzionale avrebbe dovuto ricevere il consenso del sovrano che tuttavia mostrava un comportamento ambiguo, prestando il fianco alle critiche dei rivoluzionari più radicali.
Il sovrano, infatti, anche se formalmente sembrava d'accordo con le richieste dell'Assemblea, manteneva in segreto rapporti con gli aristocratici che preparavano la riscossa e chiedevano aiuto ai sovrani dei paesi europei dove molti dei nobili cercavano di emigrare per paura della rivolta popolare.

Il re dunque mostrò una resistenza che rese diffidente la popolazione. Luigi XVI e la corte risiedevano a Versailles, fuori del controllo popolare, quando si diffuse la voce che stesse preparando un esercito che avrebbe marciato contro gli insorti. Il 5 ottobre 1789 una grande folla capeggiata da migliaia di donne marciò su

Versailles con l'intento di "**riportare a Parigi il fornaio e la fornaia**" (il re e la regina), dove il cibo scarseggiava.
La **Guardia Nazionale**, coordinata da La Fayette, entrò nella Reggia e il re fu costretto a ritornare a Parigi.
Per trovare risorse per uno Stato che non aveva più fondi, l'assemblea approvò una legge di **confisca dei beni del clero** che era certamente un avvenimento di eccezionale portata, considerato il possesso da parte della Chiesa di vastissime estensioni di terre delle quali i borghesi e i contadini non vedevano l'ora di impadronirsene.
Naturalmente questa confisca portò a una rottura di rapporti con il clero e con la Chiesa. Lo Stato approvò anche una legge per lo scioglimento di tutti gli ordini religiosi eccettuati quelli dedicati alle opere di assistenza e all'istruzione e fu approvata la **Costituzione Civile del Clero**, che sottoponeva i religiosi a un rigido controllo da parte dello Stato. Il pontefice espresse la sua contrarietà e questa condanna, da parte di un capo di Stato straniero, aprì una frattura nell'opinione pubblica francese, creando disagio in molti cittadini.
Vi fu una divisone tra **preti giurati,** che aderirono al nuovo regime, e **preti refrattari,** che vi si opposero, ma furono costretti a nascondersi.
Dal punto di vista amministrativo il territorio francese, dal 1790, fu organizzato in **83 dipartimenti**, suddivisi in distretti e comuni. Un'altra importante riforma fu quella **giudiziaria** perché ebbe fine la vendita delle cariche della magistratura.

11.6. Le diverse anime del movimento rivoluzionario

L'andamento generale della rivoluzione, la frattura con la Chiesa e il timore legato alla propria incolumità spinsero il re a tentare la fuga (giugno 1791), ma la carrozza sulla quale Luigi XVI viaggiava con la famiglia reale, venne fermata a **Varennes** (presso il confine con il Belgio) e il sovrano fu costretto a ritornare a Parigi, dove fu tratto in arresto; il suo prestigio ne risultò molto indebolito. Questa fuga provocò

molte reazioni nel fronte dei rivoluzionari che avevano differenti orientamenti e iniziavano a dividersi in correnti:

- la **Società degli amici della Costituzione** si incontrava nel convento di san Giacomo e i suoi aderenti furono chiamati "**giacobini**". Tra loro vi era **Honoré Gabriel Riqueti conte di Mirabeau** e il radicale **Maximilien de** Robespierre (1758-1794 vedi ritratto), brillante avvocato, seguace delle teorie democratiche del filosofo **Jean Jacques Rousseau**.
- i **monarchici moderati**, dopo la fuga del re, formarono un altro circolo che si incontrava nell'abbazia dei monaci dell'**Ordine dei Feullants**, perciò vennero chiamati **Foglianti**.

- i **Cordiglieri** rappresentavano l'anima più radicale della Rivoluzione e si riunivano in un ex convento di francescani, chiamati in Francia **cordilliers** dal cordone che portavano; tra gli esponenti illustri vi era **Jean Paul Marat** (1743-1793).

11.7. L'assemblea Costituente e la Costituzione del 1791

L'Assemblea Costituente nel 1791 emanò una nuova **Costituzione** in cui era proposto un regime monarchico costituzionale creando una frattura sempre più profonda con il re. Il suo potere doveva essere limitato e vincolato **dall'Assemblea legislativa**.
Quest'ultima si riunì il primo ottobre del 1791 e poiché era aumentato il numero degli elettori il risultato fu favorevole ai ***foglianti***, più moderati che avevano ottenuto un numero di seggi quasi doppio rispetto a quello dei ***giacobini*** ed avevano occupato i seggi che si trovavano a destra rispetto alla presidenza dell'assemblea. I giacobini invece occuparono i posti che si trovavano a sinistra.

L'origine storica delle definizioni di **destra e sinistra,** termini in uso ancora oggi, è legata proprio alle posizioni occupate nell'Assemblea Francese da queste due correnti politiche. Al

centro c'erano i deputati che politicamente optavano per soluzioni moderate o di opportunità politica.

L'Assemblea dovette affrontare una durissima situazione economica che suscitò disagio nel popolo parigino tanto da sollecitare la nascita di una nuova formazione politica, chiamata degli ***arrabbiati***.

Un'altra preoccupazione veniva dalla notizia che gli stati europei sembravano pronti a un **intervento militare** in favore della monarchia francese, per ristabilire l'ordine. Dopo molte discussioni, nel 1792 fu dichiarata la **guerra contro l'Austria**, a cui si affiancò subito la Prussia mettendo in difficoltà l'esercito francese che subì varie sconfitte. Gli aristocratici fuggiti all'estero avevano fatto pressioni sui sovrani per l'intervento militare e a Parigi le voci sul tradimento del re erano ormai diffuse.

Il **10 agosto** il popolo di Parigi insorse contro il proprio sovrano e una folla inferocita assaltò le **Tuileries**, il palazzo reale. Il re fu deposto e si decise di convocare un'altra Assemblea che fu chiamata **Convenzione**.

Intanto le sorti della guerra volsero inaspettatamente a favore dei francesi che ritrovarono l'orgoglio patriottico e inflissero una pesante sconfitta agli austriaci e ai prussiani a **Valmy** il 20 settembre.

Il giorno successivo la Convenzione dichiarò decaduta la monarchia e proclamò la **Repubblica.** Nella Convenzione i **giacobini** erano diventati il gruppo più numeroso, con 300 deputati su un totale di 739, e si erano divisi in due gruppi: i **girondini** (chiamati così perché provenivano dal dipartimento della Gironda) e i **montagnardi**, che occupavano i posti in alto sulla sinistra. Al centro c'erano gli appartenenti alla **Palude** che non avevano una linea politica ben determinata.

11.8. Processo e condanna del re

La questione relativa alla condanna del re fu affrontata immediatamente e i montagnardi chiesero che fosse condannato in quanto traditore del

popolo. La loro posizione ebbe la meglio su quella dei girondini, più moderati, e il 21 gennaio 1793 **il re Luigi XVI fu ghigliottinato**.

La ghigliottina come strumento per la pena capitale, diventerà uno dei simboli della Rivoluzione francese; era stata proposta dal medico **Joseph-Ignace Guillotin** (1738-1814) che la riteneva più rapida ed efficace, quindi avrebbe causato una minore sofferenza nei condannati.

11.9. Difficoltà interne - la guerra della Vandea

Di fronte alla rivoluzione i sovrani europei decisero di coalizzarsi anche per evitare che le idee e le proposte rivoluzionarie si espandessero nei loro territori; la Convenzione dichiarò guerra anche a Gran Bretagna, Olanda e Spagna, allargando il conflitto a quasi tutta l'Europa. L'arruolamento di altri 300.000 uomini, deciso con una leva di massa, creò malcontento nelle campagne francesi dove già mancava la manodopera per il raccolto. Scoppiò una rivolta nella **Vandea** dove, tra l'altro, il consenso e l'attaccamento nei riguardi della Chiesa era molto forte. La Convenzione reagì con durezza reprimendo ogni manifestazione fino ad aver ragione di chi si opponeva.

Tuttavia la situazione incandescente portò a una esasperazione delle posizioni radicali che prevalsero fino alla creazione, nel 1793, di un **Comitato di Salute Pubblica**, una istituzione governativa dominata dai montagnardi e capeggiata da **Georges Danton** (vedi ritratto).

Nella Convenzione avevano ancora rilievo i girondini ma la pressione popolare che appoggiava i montagnardi fece in modo che molte delle loro decisioni fossero approvate, come quella del **maximum**, cioè il prezzo massimo del grano e della farina.

Fu approvata una nuova **Costituzione nel 1793** che accoglieva molte richieste delle masse popolari, tra cui il diritto all'istruzione e all'insurrezione. I girondini cominciavano a perdere terreno e ad essere accusati di tramare con i controrivoluzionari, molti vennero arrestati e

processati. Il potere era ormai nelle mani del Comitato di Salute Pubblica..

11.10. Dal Terrore alla riscossa della borghesia

Per riportare l'ordine vennero usati strumenti di repressione come il **Tribunale Rivoluzionario** che, con processi sommari, mandò alla ghigliottina molti avversari politici. Cominciò così il periodo chiamato del **Terrore**, in cui venne esercitata una repressione feroce contro chiunque fosse ritenuto avversario della Rivoluzione. Tra le vittime illustri si vide cadere sotto la lama della ghigliottina anche la regina **Maria Antonietta** (vedi ritratto).
Robespierre (vedi ritratto) fu il rappresentante più influente di questo periodo, avvocato brillante, soprannominato l'**incorruttibile**, sognava una società formata da uomini onesti e probi.

Il tentativo di rivoluzionare la società passò anche attraverso la **scristianizzazione**, la distruzione dei simboli cattolici, e la volontà di instaurare il culto della Dea Ragione e dell'Ente Supremo, una sorta di religione di Stato. Anche il calendario fu trasformato stravolgendo date e festività. L'anno iniziava a settembre, anniversario della Repubblica, i nomi dei mesi furono cambiati e definiti in base ai raccolti agricoli o al clima: i mesi invernali furono chiamati: piovoso, nevoso, ventoso; quelli della primavera: germile, fiorile, pratile; i mesi autunnali: vendemmiaio, brumaio, frimaio; infine quelli estivi diventarono messidoro, termidoro, fruttidoro.

Robespierre sembrava andare d'accordo con Danton, ma non esitò a sbarazzarsene quando questi, contrario alla durezza del Comitato di Salute Pubblica, capeggiò la corrente degli "**indulgenti**".
L'azione politica di Robespierre, certamente spietata contro coloro che si opponevano, permise di ordinare una leva di massa di un milione di soldati, un vero e proprio esercito popolare in cui spesso gli ufficiali appartenevano alla borghesia e in cui il merito veniva premiato. Fu proprio questo esercito a resistere alla coalizione dei nemici.

La Francia si sentiva accerchiata e temeva la reazione degli stati europei. Per reagire si progettò pertanto una strategia più di attacco che di difesa, anche per superare i tanti problemi di ordine interno che il clima di terrore e paura stava generando.
Ma anche Robespierre fu vittima di un colpo di stato durante il **Termidoro** (mese di luglio). Venne arrestato e giustiziato. Il Tribunale rivoluzionario venne soppresso e il governo tornò nelle mani delle forze borghesi che istituirono un **Direttorio** di cinque membri. Finiva così la dittatura rivoluzionaria.
La Rivoluzione si avviava a cambiare rapidamente faccia e protagonisti, dopo aver cambiato per sempre il corso della storia, avendo favorito la nascita della moderna società borghese, sancito il principio della sovranità popolare, la divisione dei poteri, la separazione tra Stato e Chiesa e proclamato l'uguaglianza di tutti i cittadini. Ma con un pesante costo in vite umane.

Sintesi: la Rivoluzione Francese

L'Ancien Regime e i 3 **stati**. La Francia a fine '700 deve affrontare una pesante crisi economica (anche a causa di scarsi raccolti dovuti al clima), il Re Luigi XVI affida l'incarico ai ministri dell'economia che tentano di ridurre il debito. Nel 1789 vengono convocati gli **Stati Generali**, composti dai 3 stati (**Clero**, **Nobiltà**, **Terzo stato**); il terzo stato, che avrebbe la maggioranza numerica, si proclama Assemblea Nazionale e inizia un periodo di riforme e forti tensioni. Il Re cerca di assecondare queste richieste senza sbilanciarsi troppo. Iniziano fermenti popolari che sfociano nell'assalto alla prigione della Bastiglia (14 luglio 1789). Inizia la fase di riforme e la Monarchia diventa **costituzionale**. Viene anche proclamata la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo.

In Europa si guarda alla Francia con molta preoccupazione per i rapidi cambi sociali (perdita dei diritti feudali e dei privilegi dei nobili) che rischiano di estendersi anche agli altri paesi.

Il Re tenta **la fuga**, viene scoperto e arrestato, considerato come traditore e il suo prestigio inizia a vacillare. Viene dichiarata **guerra all'Austria** e alla Prussia, dopo le sconfitte iniziali arriva la vittoria di Valmy. L'entusiasmo patriottico porta alla proclamazione della Repubblica. Il Re è processato e ghigliottinato.

Crescono le difficoltà interne al paese, che sfociano nella rivolta della regione cattolica della **Vandea**, contraria a molte iniziative rivoluzionarie, ne scaturisce una feroce guerra civile a livello locale tra rivoluzionari e oppositori.

Gli equilibri politici sono complessi e cambiano rapidamente. Le forze dell'Assemblea si dividono in sinistra rivoluzionaria (**Giacobini**) e destra monarchica più moderata (Foglianti). Prevale però l'ala più radicale, i Giacobini a loro volta si dividono in Girondini e Montagnardi, questi ultimi, più estremisti, portano a una repressione feroce del dissenso; viene istituto un **Comitato di Salute Pubblica** che processa i nemici della rivoluzione; si tocca la fase più critica con Robespierre, inizia il periodo del **Terrore**, con numerose condanne a morte di chi è ritenuto antirivoluzionario, fino a quando non viene istituito un **Direttorio** di 5 membri, con posizioni più moderate, che riprende il controllo della situazione e concentra l'impegno nazionale sullo scontro militare contro le nazioni europee, promuovendo diverse campagne di guerra.

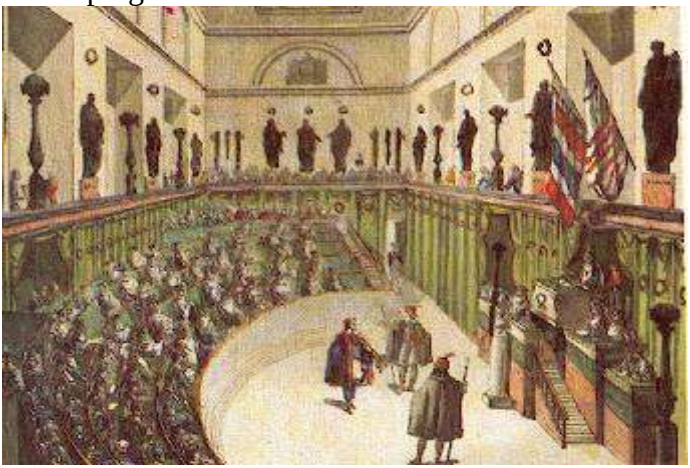
Le **conseguenze** della Rivoluzione sono numerose e incisive: fine dei privilegi feudali, riconoscimento dei diritti di tutti gli uomini, uguaglianza dei cittadini, suddivisione dei poteri, separazione tra Stato e Chiesa ma anche scristianizzazione profonda della società e rottura definitiva con gli equilibri sociali precedenti.

Approfondimenti multimediali

Su questa pagina trovi numerosi video e materiali sulla Rivoluzione Francese
https://www.blendspace.com/lessons/WOmp9TqKt9X3Qw/

12. Dal DIRETTORIO a NAPOLEONE Bonaparte

La Convenzione nel 1795 adottò una nuova Costituzione che istituiva due camere legislative: il **Consiglio dei Cinquecento**, che aveva il compito di preparare le leggi e il **Consiglio degli Anziani**, che doveva approvarle o respingerle.



Una seduta del Consiglio degli Anziani

Il potere esecutivo era affidato a un altro organo il **Direttorio**, composto da cinque membri.
I monarchici cercarono di reagire e organizzarono a Parigi una insurrezione che fu sedata da **Napoleone Bonaparte**, a quei tempi un giovane generale ambizioso.
Con il potere del Direttorio il clima in Francia continuò a essere instabile e i prezzi salirono notevolmente dopo l'abolizione del **maximum** che poneva un tetto massimo ai prezzi dei beni necessari per la sopravvivenza.
Un gruppo di individui, che faceva capo a **François-Noël Babeuf** (1760-1797) andò diffondendo delle idee che affermavano l'**uguaglianza** tra tutti gli uomini e la teorizzazione di un sistema comunista che prevedeva l'abolizione della proprietà privata delle terre. Queste dovevano diventare proprietà dello Stato che le avrebbe ridistribuite. Nel maggio del 1796 Babeuf, che in Italia ebbe dei seguaci tra cui **Filippo Bonarroti** (discendente del grande Michelangelo), promosse la "**Congiura degli Eguali**" che tuttavia fallì; il suo stesso

promotore fu condannato a morte. Questa insurrezione diventerà il modello delle successive **rivoluzioni socialiste** che hanno tentato di eliminare la proprietà privata.
Il Direttorio, nel tentativo di salvare la Francia dal collasso, promosse l'attacco militare contro il suo principale nemico, l'Austria. La linea principale doveva essere verso il Reno, in Germania, ma si pensò di indebolire il nemico anche con un intervento minore, verso l'Italia.
La Renania era l'obiettivo strategico soprattutto per le sue risorse minerarie di ferro e carbone, mentre l'attacco contro il Regno di Sardegna e contro la Lombardia, che erano ancora sotto il controllo austriaco, doveva essere quasi un diversivo. L'esercito francese, mal pagato, formato da 45.000 uomini, in parte malvestiti e male organizzati, era comandato da un giovane generale dalle grandi ambizioni: Napoleone Bonaparte.

Nato in Corsica, ad **Ajaccio,** nel 1769 da una famiglia appartenente alla piccola nobiltà, si iscrisse a una scuola militare francese dove poté esprimere le sue qualità personali. Amava la storia e la matematica e lo appassionava anche la lettura del filosofo illuminista Rousseau.
Già nel corso della Rivoluzione si era distinto, aderendo al giacobinismo e soffocando un colpo di Stato a **Tolone,** nel 1795. Si mise in luce davanti al Direttorio proprio in quella occasione e la sua compagna **Josephine de Beauharnais**, che poi divenne sua moglie, lo introdusse nei salotti più influenti di Parigi, favorendo la sua amiciza con un membro del Direttorio e la decisione di assegnargli il comando della **Campagna d'Italia** all'età di appena 26 anni.

12.1. La campagna d'Italia e la nascita delle Repubbliche

In realtà il contesto nel quale agì era, per molti versi, favorevole. Infatti, gli intellettuali europei e italiani guardavano alla Francia come alla nazione che aveva saputo abbattere il regime assolutista e quindi Napoleone fu accolto quasi come un liberatore, colui che esportava quegli ideali rivoluzionari che gli illuministi e i patrioti riconoscevano nella democrazia e nella libertà.

Iniziata la guerra nel 1796, il generale corso ebbe facilmente ragione dell'esercito sabaudo grazie soprattutto alla sua grande capacità strategica e ottenne **Nizza** e la **Savoia** contro Amedeo III e arrivato in Lombardia fece il suo ingresso a Milano il 15 maggio.

Il generale Bonaparte – durante la campagna d'Italia

Napoleone si presentava come liberatore del popolo, ma non tralasciava mai la richiesta di tributi onerosi per mantenere le sue truppe; era anche il modo di finanziare l'esercito.

Nel 1797 arrivò ai confini dello Stato pontificio, costringendo il Papa alla resa.

Forte del prestigio costruito sul campo in Italia Napoleone iniziò a prendere decisioni in modo autonomo, senza più consultare il Direttorio.

Aiutò i repubblicani di Modena e Reggio Emilia a costituire la **Repubblica Cispadana** (al di qua del Po'), che in seguito si unì alla Lombardia e diede luogo alla **Repubblica Cisalpina** (al di qua delle Alpi) che appunto comprendeva Lombardia ed Emilia Romagna e aveva Milano come capitale. Nacquero le **Repubbliche sorelle**, instaurate con l'aiuto francese e quindi collegati alla Francia. Si inizio in questa occasione ad utilizzare il tricolore, simile a quello francese ma con il verde al posto del colore blu.

Mosse il suo esercito contro Venezia che fu sconfitta e perse in questo modo la sua indipendenza secolare. Il suo territorio diventò oggetto di baratto diplomatico con l'Austria, che la ottenne in cambio della Lombardia firmando il **trattato di Campoformio,** il 17 ottobre 1797**.** Questo trattato sdegnò molti intellettuali italiani tra cui **Ugo Foscolo,** giovane ufficiale che si era arruolato volontario nelle truppe napoleoniche, sperando che fosse veramente un liberatore popolare. Ma era ormai chiaro che al generale francese interessava soprattutto il potere politico ed economico.

L'esercito di Napoleone arrivò fino a Napoli dove fu instaurata la **Repubblica Partenopea** (1799), mentre Ferdinando IV di Borbone fu costretto a fuggire, ma questa prima parentesi francese durerà solo un paio di anni, nel 1801 torneranno a regnare i Borboni.
L'Italia fu trattata dai francesi come un territorio da depredare. A Milano si impossessarono dei tesori contenuti nella Biblioteca Ambrosiana. In Francia furono inviati preziosi manoscritti di Leonardo da Vinci, a Venezia furono sottratte le tele del Tiziano, del Tintoretto e i 4 cavalli di bronzo che avevano per secoli impreziosito la basilica di San Marco.
Le abilità strategiche permisero a Napoleone, in pochi mesi, di diventare il giovane ufficiale più promettente che la rivoluzione avesse fatto emergere; abile nella progettazione ed estremamente rapido ed efficace nell'esecuzione, utilizzava l'artiglieria in modo innovativo e si avvaleva dei più moderni ritrovati per accelerare le comunicazioni. Questo successo fu dovuto anche al fatto che si guardava alla Francia come alla nazione che aveva lottato contro la tirannide e che avrebbe appoggiato tutte le ansie di liberazione dal potere oppressivo e dagli invasori.
La campagna d'Italia del 1796 aveva posto in luce le notevoli capacità militari di Napoleone che diventerà rapidamente il generale più valido nel difendere la Francia e i suoi ideali rivoluzionari.

12.2. Campagna di Egitto e ascesa politica di Napoleone

Per la Francia, il nemico più difficile da affrontare in Europa era l'**Inghilterra**, ma non era opportuno attaccarla direttamente, piuttosto era necessario colpire i suoi possedimenti coloniali e per questo motivo Napoleone propose al Direttorio di puntare verso la colonia inglese dell'Egitto, che controllava tutto il traffico commerciale del Mar Rosso. Al Direttorio sembrò anche una manovra astuta per allontanare da Parigi un generale diventato così rapidamente famoso. Questa

campagna, molto audace e che comportava l'invio di un contingente di 38.000 uomini e una flotta di oltre 60 navi da guerra e 280 da trasporto, iniziò nel 1798. Dopo una prima vittoria contro i soldati turchi, i **mamelucchi**, la flotta francese subì una sonora sconfitta nella baia di **Abukir**, ad opera dell'ammiraglio inglese **Horatio Nelson**. Napoleone si diresse allora verso la Siria, ma senza ottenere immediati successi.
Nonostante il fallimento politico, tale spedizione è ricordata anche per l'impegno scientifico. Insieme all'esercito parteciparono alla campagna oltre 150 studiosi, segno della particolare attenzione che Napoleone attribuiva alla cultura, alla storia e anche all'impatto che tali notizie e scoperte potevano avere sull'opinione pubblica. E' in questo momento che avviene la straordinaria scoperta archeologica della **stele di Rosetta** che consentì successivamente allo studioso Champollion di decifrare i geroglifici, anche se la stele cadde poi in mano inglese.

12.3. Rientro in Francia e Consolato

Questo momento di crisi permise alle potenze europee di coalizzarsi e di sottrarre nuovamente alla Francia i territori italiani, la Svizzera e la Renania.
Napoleone si rende conto di questa situazione e abbandona segretamente l'esercito in Oriente. Torna a Parigi e di fronte alla debolezza mostrata dal Direttorio, favorì un colpo di Stato che lo portò, il **18 Brumaio 1799** (era il 10 novembre per il resto dell'Europa), a sopprimere il Direttorio e ad affidare il potere a **tre Consoli,** di cui lui stesso assunse il controllo, rivestendo la carica di **Primo Console**.
Due anni dopo trasformò questa carica in quella di **Console a vita** attraverso l'uso del **plebiscito**, una convocazione del popolo chiamato a rispondere direttamente con una votazione.
Negli anni del Consolato trasformò il suo Paese in una dittatura militare: egli infatti, aveva il potere di presentare le leggi, di nominare i comandanti dell'esercito, i funzionari statali ed i prefetti. Riorganizzò lo stato secondo un modello ancora oggi attuale; divise il territorio francese in dipartimenti, distretti e comuni, rispettivamente guidati da prefetti, sottoprefetti e sindaci.
Iniziò un procedimento di innovazione civile e legislativa. Fu promulgato nel **1804** il **Codice Civile**, che aveva come principali obiettivi la tutela dell'interesse dello stato e soprattutto del **diritto di**

proprietà, mostrando apertamente di favorire l'alta borghesia che aveva sostenuto l'ascesa al potere dello stesso Napoleone.
Tutte le decisioni principali, in campo politico ed economico, erano assunte dal Console ed erano i prefetti a controllare che fossero eseguite.
Fu dedicata un'attenzione particolare all'istruzione pubblica; in particolare quella superiore; l'alfabetizzazione fu garantita anche ai cittadini poveri, furono istituite le scuole tecniche alle quali tuttavia potevano accedere soltanto i rampolli dell'alta borghesia.
Furono introdotti il **matrimonio civile** e il **divorzio** anche se la visione della donna non cambiò molto; era ancora ritenuta incapace di autonomia e sottoposta al controllo del padre e, dopo il matrimonio, del marito. Questo insieme di leggi privilegia soprattutto la borghesia, la nuova classe emergente che sosteneva l'impero napoleonico.
Nel 1801 fu firmato un **Concordato** con la Chiesa cattolica che determinò una svolta positiva rispetto alla scristianizzazione dell'epoca rivoluzionaria. Si ripristinava la tolleranza nei confronti delle religioni ma il governo mantenne il diritto di nominare i vescovi mentre il clero continuava a ricevere il salario dallo Stato, al quale doveva giurare fedeltà.

12.4. L'Impero napoleonico e l'egemonia sull'Europa

Dopo la campagna d'Egitto gli eserciti francesi avevano accusato gravi perdite in Italia e Renania. Il generale si pose direttamente a capo del suo esercito e inflisse agli austriaci numerose e decisive sconfitte, la più importante delle quali fu la battaglia di Marengo (1800) che spianò la strada per la costituzione in Italia di una Repubblica, di cui Napoleone venne nominato presidente e, successivamente (1805) Re d'Italia. Anche in Francia il processo di accentramento del potere poneva di fatto Napoleone nella condizione di sovrano assoluto. L'adozione del Codice Civile, detto Napoleonico, è la rottura definitiva con l'Ancien regime e i privilegi rimanenti. Con un grande lavoro di alleanze e conquiste, la Francia napoleonica aveva esteso su gran parte dell'Europa la sua sfera d'influenza, ma questo impero era un regime fondato su un potere centralizzato e molto personalistico. Gli incarichi più importanti furono infatti affidati a membri della famiglia tra cui:

- **Eugenio di Beauharnais** (figlio della moglie) viceré d'Italia,
- il fratello **Giuseppe** re di Napoli e poi di Spagna,
- il fratello **Luigi** re dell'Olanda,
- il fratello **Gerolamo** re della Westfalia,
- la sorella **Elisa** granduchessa di Toscana,
- la sorella **Paolina** duchessa di Guastalla,
- il cognato **Gioacchino Murat** re del Regno Di Napoli.

Il consenso venne cercato anche attraverso il controllo e la repressione della libertà di stampa tanto che a Parigi dei 335 giornali presenti nel 1790 ne restarono solo 4 (prima della Rivoluzione ce n'era uno solo).

Fu limitata la libertà di associazione. Nei paesi conquistati venne imposta una tassazione elevata, vennero reclutati uomini per l'esercito e venne impoverita l'economia soprattutto in seguito al blocco continentale.

Gerolamo re di Westfalia. e Gioacchino Murat nominato re di Napoli.

Elisa Bonaparte nominata granduchessa di Toscana.
Paolina Bonaparte nominata duchessa di Guastalla.

Ma la carica di Console a vita non soddisfaceva la brama di potere di Napoleone così, nel 1804, fu varata una nuova Costituzione che gli attribuiva il titolo di **imperatore dei francesi** e rendeva lo stesso titolo ereditario.

Il 2 dicembre dello stesso anno, nella cattedrale di Notre–Dame, a Parigi, Napoleone si fece incoronare **imperatore** alla presenza del papa Pio VII che benedisse le insegna imperiali, ma poi, con un gesto simbolico, che affermava la sua volontà di indipendenza dal potere religioso, Napoleone con le sue stesse mani si pose sul capo la corona imperiale e successivamente la impose alla moglie.

12.5. Le battaglie napoleoniche

Naturalmente erano numerosi i nemici che non accettavano il predominio della Francia e lo strapotere di Napoleone (che scampò anche ad alcuni attentati e si liberò di numerosi nemici giacobini mandandoli al confino nelle colonie francesi d'oltreoceano).

Lo scontro con il nemico inglese e la coalizione europea andò avanti a lungo, con alterne vicende. Una sonora sconfitta navale, ad opera dell'ammiraglio **Nelson**, i francesi la subirono a **Trafalgar**, vicino **Cadice,** il 21 ottobre 1805. Napoleone vinse poi ad **Austerlitz** (il suo

scontro strategicamente più famoso), nel dicembre dello stesso anno, contro le truppe austro-russe e l'Austria dovette nuovamente cedere i territori italiani.

Il vero nemico di Napoleone era tuttavia l'Inghilterra e non potendo sottometterla per via militare tentò la strategia economica ed impose il **blocco continentale** intimando a tutte le potenze europee di non commerciare con la Gran Bretagna.

Questo blocco continentale fu però controproducente per la Francia perché danneggiò l'economia che dipendeva, in parte, dall'importazione delle materie prime inglesi e costrinse Napoleone ad invadere territori come il Portogallo e la Spagna, per supportare il proprio paese.

Nel 1810 il dominio napoleonico in Europa era quasi assoluto e fu suggellato dall'unione in matrimonio con la figlia dell'imperatore austriaco Francesco I, **Maria Luisa d'Austria** che diede alla luce l'erede tanto desiderato.

12.6. Dalla conquista di Mosca all'epilogo di Sant'Elena

Ma quando la Russia decise di non aderire più al blocco continentale provocando ripercussioni pesanti sull'economia francese, Napoleone decise di reagire e organizzò la **campagna di Russia** che iniziò durante l'estate del 1812 e vide l'esercito francese entrare a Mosca il 14 settembre dello stesso anno.

Ma la vittoria fu solo un'illusione perché i russi adottarono la **tattica della terra bruciata**, che prevedeva la distruzione di ogni genere di prima necessità e di qualsiasi bene potesse servire all'esercito nemico per sopravvivere. Persino Mosca venne incendiata, mentre Napoleone vi attendeva, inutilmente, l'incontro con lo Zar.

La ritirata, decisa in pieno inverno, fu assolutamente insostenibile per le truppe francesi che ebbero perdite umani pesantissime e si trasformò in una tragedia con circa mezzo milione di morti.
Un'altra sconfitta fu inferta a **Lipsia** nella cosiddetta **Battaglia delle nazioni** in cui Gran Bretagna, Russia, Svezia, Prussia ed Austria sconfissero e frantumarono ciò che era rimasto dell'esercito più forte del secolo.
Napoleone fu costretto a trattare la pace e andò in esilio all'isola d'Elba mentre sul trono francese tornava **Luigi XVIII di Borbone**, fratello del re ghigliottinato.
Ma l'imperatore non si rassegnò, sfuggì segretamente dall'isola e rientrò in Francia il 1° marzo 1815, acclamato da numerosi sostenitori, ma restò in carica solo **100 giorni** perché subì l'ultima pesante sconfitta a **Waterloo** il **18 giugno 1815**. L'esilio questa volta dovette scontarlo alle condizioni inglesi, sulla lontana isola di **Sant'Elena** nell'Atlantico.

Subito le nazioni europee si riunirono a Vienna per un congresso, che aveva lo scopo di riportare ordine trai vari stati e ristabilire le condizioni politiche precedenti alle imprese napoleoniche: stava iniziando la **Restaurazione**.
Napoleone morì il **5 maggio 1821,** anche per le pesanti condizioni della sua prigionia e quando, alcuni mesi dopo, giunse in Europa la notizia della sua morte, questo evento destò una profonda impressione (come testimonia la famosa poesia del Manzoni), ma ormai il processo di Restaurazione era in pieno svolgimento.

Sintesi: l'Impero di Napoleone Bonaparte

Dal Direttorio alla Campagna d'Italia: dopo il Terrore viene formato un **Direttorio** di 5 persone che ristabilisce in Francia un certo ordine. Si continua la guerra contro **l'Austria** e la Prussia e si dà inizio a due linee di attacco, una principale verso la Renania e una secondaria in Italia, affidata al giovanissimo generale **Napoleone**, considerata quasi un diversivo ma che si rivela subito come la più efficace e vittoriosa. Iniziata nel 1796, in pochi mesi l'intero nord-Italia viene occupato dalle

truppe Francesi che vincono piemontesi e Austriaci. Vienna è costretta alla Pace di **Campoformio** (1797), Venezia perde la sua indipendenza.
Per colpire l'Inghilterra e i suoi interessi coloniali viene iniziata la C**ampagna d'Egitto**. La flotta francese viene sconfitta da O. Nelson mentre le truppe di terra ottengono buoni risultati. Impegno scientifico, scoperta della **stele di Rosetta**, vengono decifrati i geroglifici. A Parigi la situazione è critica e Napoleone lascia l'esercito per rientrare in Francia.
Qui con un **colpo di Stato** rovescia il Direttorio e forma il **Consolato**, 3 membri, di cui rapidamente diventa il Primo Console. Fase di organizzazione interna, stesura del Codice civile (napoleonico). Da primo Console si passa rapidamente alla proclamazione di **Imperatore** dei Francesi, un ritorno all'assolutismo.
La Francia affronta numerosi conflitti con gli stati europei che formano varie **coalizioni** per ostacolare la sua avanzata. Lo scontro principale è con **l'Inghilterra**, tentativo del **blocco continentale** per ridurne l'importanza, ma con scarsi risultati. Una serie di guerre e interventi militari, brillantemente vinti dal genio strategico di Napoleone, mettono quasi tutta l'Europa in situazione **subalterna** alla Francia (1810), che controlla numerosi stati (posizionandovi come regnanti familiari stessi di Napoleone).
La Russia si dissocia dal blocco contro gli Inglesi e Napoleone inizia la **Campagna di Russia** (1812); con una rapida conquista del territorio ma i francesi sono obbligati ad una **ritirata** invernale disastrosa.
La coalizione antifrancese coglie questo momento critico e dopo la sconfitta militare di **Lipsia** (1813) Napoleone è costretto ad un primo **esilio** sull'isola **d'Elba**, dopo quasi un anno di pausa nel 1815 riesce a fuggire e inizia l'ultimo periodo (i famosi 100 giorni), rende più liberali e meno autoritarie le leggi e cerca un recupero militare, ma dopo la sconfitta definitiva di **Waterloo** (1815) l'imperatore francese è condannato dagli inglesi all'esilio sulla lontana isola di **S.Elena**, dove morirà nel 1821.
Intanto in Europa inizia il periodo della **Restaurazione**.

Approfondimenti multimediali

Qui trovi una serie di video e materiali sul personaggio di Napoleone e sulla sua epoca
https://www.blendspace.com/lessons/YClmuPUCmx1N7w/

13. L'ETÀ DELLA RESTAURAZIONE

13.1. I Protagonisti del Congresso di Vienna

Con il termine **Restaurazione** si definisce il periodo che va dal 1815 al 1848 e che intese riportare l'ordine in Europa, ripristinando quasi la situazione precedente alla Rivoluzione (*Ancien Regime*). I quattro grandi che avevano sconfitto Napoleone, l'Austria, la Russia, la Prussia e la Gran Bretagna decisero di convocare un **Congresso a Vienna**, che durò dal novembre del 1814 al giugno del 1815. Le diplomazie invitate furono 216 in rappresentanza di vari paesi ed interessi, ma furono soprattutto i ministri degli esteri tra cui **lord Castlereagh** per la Gran Bretagna ed il famoso **Von** Metternich per l'Austria, gli artefici delle più importanti decisioni. Lo stesso zar Alessandro I intervenne di persona al dibattito, né si può dimenticare il francese **Talleyrand**, abile diplomatico, che seppe difendere gli interessi della sua nazione evitando pesanti ripercussioni per la Francia.

13.2. Le decisioni del Congresso

Il Congresso di Vienna in un dipinto di Jean-Baptiste Isabey (1767-1855)

I princìpi che orientarono le decisioni prese dalle quattro potenze europee furono:

- **il principio di equilibrio**, sostenuto da Metternich, secondo il quale l'ampiezza e la potenza dei "quattro grandi" doveva essere misurata e bilanciata da quella degli altri stati in modo da garantire che nessuno prevalesse sugli altri, mentre per evitare qualsiasi rigurgito rivoluzionario si lasciavano, degli Stati

cuscinetto come il Belgio e l'Olanda intorno alla Francia, che furono uniti nei **Paesi Bassi**.

- **Il principio di legittimità** voluto fortemente da Tayllerand, secondo cui ogni stato doveva ritornare al sovrano al quale apparteneva, premiava i Borboni, ai quali sarebbe tornata la corona di Francia.
- Si definì anche il principio di **intervento** che consentiva alle grandi potenze di intervenire militarmente per reprime eventuali insurrezioni o rovesciamenti dell'ordine costituito.

13.3. Nuovo assetto dell'Europa e la Santa Alleanza

La situazione dunque vide ridisegnati vari confini e paesi:

- l'unione del Belgio e dell'Olanda nei Paesi Bassi;
- in **Francia** tornò la dinastia dei Borboni, nella persona di Luigi XVIII fratello minore del re ghigliottinato;
- la **Prussia** di Federico II ottenne nuovi territori tedeschi, Pomerania, Sassonia e Renania, pur perdendo la Polonia;
- al posto del Sacro Romano Impero, già dissolto ad opera di Napoleone nel 1806, nacque la **Confederazione Germanica** che comprendeva 39 Stati sotto l'egida dell'Austria che tuttavia vedeva nella Prussia un temibile avversario per l'egemonia sulla Confederazione stessa.
- Lo zar Alessandro I di **Russia** acquisì parte della Polonia oltre ad alcuni territori dell'Impero ottomano.

L'Europa disegnata dal Congresso di Vienna

- In **Austria** salì al trono Francesco I, imperatore d'Austria. Perse il Belgio ma acquisì il controllo di domini nei Balcani e in Italia. In maniera diretta sul Trentino, Venezia-Giulia, Trieste, Istria e Dalmazia annesse nel Lombardo-Veneto, in maniera indiretta su territori dell'Italia centrale: Parma, Lucca, Modena e Granducato di Toscana.
- Il **Regno di Napoli** venne annesso alla Sicilia e diventò il Regno delle due Sicilie sotto il controllo di Ferdinando IV dei Borboni, legato agli austriaci.
- Lo **Stato Pontificio** tornò ad occupare con il papa Pio VII i territori di Lazio, Marche, Umbria e parte dell'Emilia Romagna.

L'Italia ridisegnata dal Congresso di Vienna

- Il **Regno Unito** (GB) acquisì colonie sotto il re Giorgio III di Hannover.
- Un problema a margine del Congresso fu la cosiddetta **Questione d'Oriente** che riguardava la dissoluzione del mastodontico Impero Ottomano, a causa della corruzione dei suoi funzionari e della crisi dei commerci con l'Oriente. Soprattutto inglesi e russi erano intenzionati ad approfittare della debolezza politica dello stato musulmano per allargare i propri territori coloniali ma la discussione si risolse in un nulla di fatto.

Venne anche stilato un documento (su richiesta del Papa Pio VII), contro la tratta dei negri; inizia a delinearsi in modo serio il problema della schiavitù.

13.4. Gli effetti della Restaurazione

Immediatamente i sovrani, eccettuati il granduca di Toscana e Ferdinando III d'Asburgo Lorena, adottarono nei propri territori misure repressive per impedire la nascita di ogni eventuale dissenso.
La politica estera invece fu guidata dal principio di **intervento** secondo cui vi doveva essere la immediata repressione militare di qualsiasi forma di insurrezione per il timore che in Europa si diffondessero idee libertarie o rivoluzionarie.
Ciò condusse anche a una politica di alleanze.

- Nel 1815 **la Santa Alleanza,** promossa dallo zar Alessandro I fu sottoscritta dalla Russia, dalla Prussia e dall'Austria. Essa vincolava le potenze ad aiutarsi reciprocamente in caso di pericolo insurrezionale.
- Seguì a breve la sottoscrizione della **Quadruplice Alleanza** (con l'aggiunta della Gran Bretagna) soprattutto con lo scopo di evitare che una nuova forma rivoluzionaria potesse diffondersi dalla Francia nel resto del continente.

13.5. L'idea liberale e il liberismo economico

Il periodo della Restaurazione fu anche il tentativo di negare tutte le idee che si erano diffuse con la Rivoluzione e il periodo napoleonico. Alla libertà era preferita l'autorità, al progresso il valore della tradizione, all'idea della sovranità del popolo l'idea anacronistica del potere assoluto del re. Anche la Chiesa represse ogni idea di libertà, ripristinando quell'alleanza tra trono ed altare che riusciva a conciliare e a difendere il potere del sovrano e quello del papa.
Le posizioni che emersero in questa visione furono quelle dei **reazionari** che avversavano ogni elemento di modernità, emerso con l'Illuminismo e la Rivoluzione francese e quelle dei **conservatori** che si adoperavano per rispettare i valori della tradizione, che non mettevano in discussione lo *status quo*.
A questa visione si contrappose quella dei **liberali**, fautori della concessione di una Costituzione e di un Parlamento che garantisse una rappresentanza politica di una parte dei cittadini.
Essi chiedevano il **suffragio censitario** (il diritto di voto limitato al censo che doveva avere dei requisiti specifici). Vi erano poi i **democratici,** che optavano per un governo repubblicano e che chiedevano il suffragio universale. I **patrioti**, infine, avevano come

obiettivo prioritario l'indipendenza della propria nazione, unita da vincoli di lingua, religione e cultura.
Il **liberalismo** era dunque l'ideologia che minava alla base la Restaurazione e che aveva come cardine teorico il principio della libertà personale dell'individuo.
Lo Stato nella visione liberale deve limitare i poteri del sovrano tramite la Costituzione e mediante la divisione dei tre poteri, legislativo esecutivo e giudiziario, teorizzata da Montesquieu. Inoltre devono essere garantite le libertà fondamentali dell'individuo: la proprietà privata, la libertà di espressione, di parola, di stampa e di iniziativa economica.

Il liberismo economico è una conseguenza del liberalismo politico. Esso porta lo Stato a non intervenire nell'economia del proprio paese che si andrà autoregolando, secondo il disegno di una "mano invisibile", come la chiamava Adam Smith, che interverrà per regolare naturalmente le diseguaglianze tra gli uomini.

13.6. Il Romanticismo e le idee di Libertà e di Nazione

Si diffuse in questo periodo un nuovo movimento filosofico, letterario e artistico chiamato **Romanticismo**, dapprima in Germania, alla fine del XVIII secolo, successivamente in Inghilterra e in Francia e infine in ogni parte dell'Europa.
Nel 1780 alcuni poeti tedeschi tra i quali **Herder**, **Schiller** e **Goethe**, fondarono un gruppo culturale chiamato ***Sturm und Drang***, che letteralmente significa **Tempesta ed Impeto**. Una vera tempesta fu provocata in tutti i campi: artistico, religioso, filosofico, musicale, pittorico, nella prima metà dell'Ottocento. Il Romanticismo esaltava il sentimento individuale e, in antitesi rispetto all'Illuminismo, superava l'idea della ragione come unica facoltà attraverso la quale conoscere la realtà: più che la ragione contava il cuore, le emozioni, i sentimenti.
Anche il concetto di **storia** venne rivalutato come i valori di uguaglianza e di fraternità che permisero la diffusione di una nuova idea di "**nazione**". Questo termine ha assunto nel periodo romantico un

nuovo significato, indicando l'insieme di una collettività i cui membri riconoscono di avere delle radici, un linguaggio, una religione comuni che li rendono protagonisti di un destino che deve compiersi nella storia. Sono queste le premesse dei prossimi moti liberali.

Sintesi: l'età della Restaurazione

Dopo l'esilio di Napoleone nell'isola di S.Elena, i sovrani europei cercano di **restaurare** le condizioni degli stati riportandoli all'epoca dell'Ancien Regime. Inizia il periodo della Restaurazione, che va dal 185 fino al 1848. Viene convocato un **Congresso a Vienna**. Principali attori sono l'Austria (Metternich), la Russia (Alessandro I), la Prussia e la Gran Bretagna (Lord Castlereagh), ma anche la Francia riesce, grazie al ministro Talleyrand, a limitare i danni.
Si seguono questi principi:
equilibrio (limitare i 4 stati più potenti e creare stati cuscinetto)
legittimità: al governo deve tornare il re precedente alla Rivoluzione
intervento: per reprimere le insurrezioni o colpi di stato con l'esercito
Questo provoca un riassetto geografico generale e conduce alla nascita della Confederazione Germanica. La Polonia viene annessa in parte dalla Russia. In Italia si consolida la presenza Austriaca al Nord e si unifica il Regno delle due Sicilie (Borboni). Lo Stato Pontificio ritornai ai confini precedenti. Si discute anche del problema creato dalla dissoluzione dello Stato Ottomano in Oriente: Inglesi e Russi sono molto interessati a questi territori. Si dichiara illegale la tratta degli schiavi.
Effetti: nasce un sistema di alleanze per evitare nuove rivoluzioni, la Santa Alleanza (sostenuta dallo Zar Alessandro I, Austria, Prussia e Russia) e poi la Quadruplice Alleanza (con l'aggiunta della Gran Bretagna).
I governi reprimono ogni ricerca di libertà, di progresso e di novità; i reazionari e i conservatori impongono un modello di controllo e di ripristino della tradizione.
Naturalmente i **liberali** cercano di conservare le novità raggiunte durante la Rivoluzione: la Costituzione, la divisione dei poteri, il voto ai cittadini (suffragio), l'indipendenza, favorire il liberismo economico (teorizzato da Adam Smith). Si diffonde intanto il **romanticismo** che sostiene una visione più libera e originale della persona; il concetto di **storia** viene approfondito, si parla di nazione, di radici comuni, di religione. Si stanno preparando cambi radicali in tutta Europa.

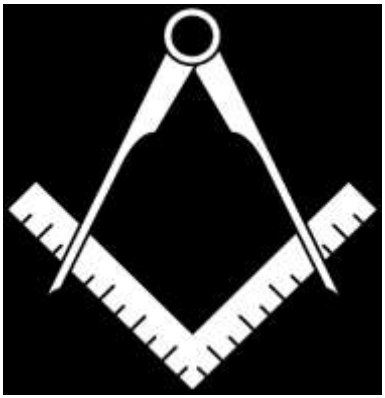
Approfondimenti multimediali

Qui trovi una serie di video e materiali sull'epoca della **Restaurazione**
https://www.blendspace.com/lessons/AOGYTltbFAcCvQ/storia-restaurazione-e-moti-liberali

14. LE RIVOLUZIONI LIBERALI IN EUROPA

14.1. Le prime associazioni clandestine liberali

Durante il periodo della Restaurazione l'opposizione alla politica dei governi non poteva essere manifestata, pertanto nacquero molte **società segrete** che avevano come modello principale la **massoneria** (vedi immagine con i simboli massonici).



L'adesione alle associazioni avveniva attraverso rituali e iniziazioni che usavano simbologie particolari.

Le società segrete, caratterizzate da una struttura gerarchizzata per la quale chi faceva parte di un ordine superiore aveva un maggior numero di informazioni, erano diffuse soprattutto tra la classe aristocratica e comunque alto-borghese, ed erano costituite da numerosi ex ufficiali appartenenti all'esercito borbonico.

Obiettivo comune era certamente la lotta contro i regimi che mostravano un volto assolutista e poliziesco ma alla base vi erano anche differenti visioni politiche.

La **Carboneria** (nell'immagine la sua bandiera) fu certamente una delle società segrete più diffuse, soprattutto in Francia, Germania, Spagna e naturalmente in Italia.

La bandiera della Carboneria

Il nome prendeva origine dalla vendita di carbone che ne garantiva la copertura, in occasione delle riunioni segrete.

Non era compatta dal punto di vista ideologico, perché accanto ad esponenti liberali, era rappresentata anche da elementi repubblicani e democratici.
In Germania si andava diffondendo la **Lega studentesca**, che avanzava il diritto di lottare per l'indipendenza dall'Austria; in Russia **la Società del Nord** aveva obiettivi moderati mentre la **Società del Sud** cercava soluzioni più radicali contro l'assolutismo.
La **Società patriottica nazionale** nacque in Polonia, mentre in Grecia l'**Eteria** intercettava il diffuso sentimento antiturco.
Il limite di queste associazioni era indubbiamente il loro **elitarismo** e l'esclusione del popolo. Queste idee erano raccolte e diffuse tra pochi intellettuali convinti che, quando la miccia della rivoluzione fosse stata innescata, il popolo si sarebbe sollevato. Invece, come accadde quasi sempre, le masse, subordinate ai regimi polizieschi, si mostrarono refrattarie nei confronti dei valori diffusi da questi patrioti come quello della libertà e della uguaglianza, troppo astratti per essere fattore di cambiamento sociale.

14.2. I moti del 1820-1821 in Europa e Italia

Il primo focolaio delle insurrezioni scoppiò il 1° gennaio 1820 a **Cadice**, in Spagna, dove le truppe, che dovevano imbarcarsi per il Sud America, guidate da ufficiali appartenenti alla società dei **Comuneros**, si ammutinarono e chiesero che si tornasse alla Costituzione del 1812. Ferdinando VII la concesse quando constatò che il contagio rivoluzionario avrebbe potuto mettere in pericolo la stabilità del suo trono.

Questa esperienza positiva fu imitata il 1° luglio del 1820 dai carbonari napoletani che a **Nola**, guidati dal generale Guglielmo Pepe (vedi ritratto), al grido di "costituzione e libertà" insorsero.
Anche **Ferdinando I,** sovrano del **Regno delle due Sicilie**, concesse la **Costituzione** instaurando una monarchia costituzionale, nella quale il re doveva giurare fedeltà alla Costituzione davanti al Parlamento.

L'insurrezione napoletana contagiò la Sicilia che avanzò pretese separatiste, inducendo il sovrano ad inviare un contingente per ristabilire l'ordine.
La Santa Alleanza di fronte alla situazione critica che faceva presagire un contagio rivoluzionario in Europa, decise di intervenire. Ferdinando I in un primo momento aveva promesso che avrebbe difeso la Costituzione poi diede il suo assenso all'invio di forze armate che a Napoli ristabilirono il potere assoluto.
Il Piemonte non era esente da fermenti insurrezionali contro l'autoritarismo di Vittorio Emanuele I e i patrioti trovarono una sponda alle loro idee nell'erede al trono, **Carlo Alberto**.
In particolare **Cesare Balbo** e **Santorre di Santarosa**, confidando sulla presunta compiacenza del giovane Carlo Alberto, erano intenzionati ad organizzare focolai insurrezionali che, nei loro piani, si sarebbero estesi anche alla vicina Lombardia per istituire uno Stato del Nord.
L'insurrezione, come previsto, scoppiò nella notte tra il 9 ed il 10 marzo nella città di Alessandria e si propagò velocemente fino a Torino. Vittorio Emanuele I abdicò e venne dichiarato re **Carlo Felice** che tuttavia in quel momento si trovava a Modena.
Fu Carlo Alberto ad assumere la reggenza e si dichiarò favorevole alla concessione di una Costituzione.
Ma al ritorno di Carlo Felice, venne immediatamente ritirata la Costituzione e con l'aiuto delle truppe austriache fu ripristinato l'ordine, mentre Santarosa fuggiva in Grecia.
Furono istruiti i processi contro i patrioti e furono condannati, tra gli altri, **Piero Maroncelli**, **Silvio Pellico** che nella fortezza dello **Spielberg** scrisse "*Le mie prigioni*" e **Federico Confalonieri**.
Anche in Russia il movimento dei "**decabristi"** (perché l'insurrezione avvenne a dicembre che in russo si dice "dekabr") mise in atto una insurrezione in occasione della morte dello zar Alessandro I ed anche qui, l'indifferenza del popolo, consentì allo zar Nicola I di avere ragione degli insorti e di ripristinare il proprio potere assoluto.

14.3. La Grecia ed il tentativo di indipendenza

In questo paese il **sentimento antiturco** era diffuso sia tra gli intellettuali sia a livello popolare ed il promotore dell'iniziativa fu **Alexandros Ypsilanti** che aveva il supporto della Russia.

La fortezza di **Epidauro** fu espugnata il 1° gennaio del 1822 e fu proclamata l'indipendenza ma la reazione ottomana fu immediata e particolarmente dura. L'insurrezione attirò le simpatie di molti patrioti europei, che andarono in Grecia a combattere per la libertà e lì trovarono la morte, come il poeta inglese **Gorge Byron** e lo stesso **Santorre di Santarosa**.
In questo caso tuttavia l'insurrezione incontrò il favore delle grandi potenze che insieme si opposero al dominio ottomano. Venne posto un ultimatum alla Turchia e venne chiesta l'indipendenza per la Grecia.
La Turchia rifiutò ma fu sconfitta dall'alleanza franco-inglese-russa.
La Grecia fu affidata al principe **Ottone I Wittelsbach** di Baviera, ma restò nella sfera di influenza inglese.

14.4. L'America latina e le lotte per l'indipendenza

L'inizio dell'Ottocento vide anche l'America centro-meridionale coinvolta nelle lotte per l'indipendenza nei confronti delle potenze coloniali di Spagna e Portogallo.
La **borghesia creola,** costituita dai discendenti bianchi dei primi colonizzatori, pur possedendo molte ricchezze non veniva rappresentata e non aveva potere. Nella scala sociale, a loro erano subordinati i **meticci** (nati dall'unione degli indigeni con gli europei), che costituivano prevalentemente la classe degli artigiani e dei commercianti ed infine c'erano gli **indios e i neri** che costituivano la categoria dei braccianti.
Il problema sociale principale era la questione agraria dal momento che i creoli non rinunciavano ai loro privilegi e gli indios lottavano per conseguire maggiori diritti.
Simon Bolivar (1783-1830 vedi ritratto) è ricordato come l'**eroe** che lottò per l'**indipendenza latino-americana.**
Dopo aver condotto studi in Europa, tornato in patria, con l'aiuto di José de San Martin, cercò di organizzare la lotta contro la Spagna che ebbe come oppositori anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali

volendo ampliare i propri mercati, cercarono di approfittare della debolezza spagnola.
L'**Argentina** raggiunse l'indipendenza nel 1816 mentre nel 1818 venne dichiarato indipendente il **Cile**.
Anche la **Colombia**, l'**Ecuador** ed il **Venezuela** furono liberate, cosi come la **Bolivia** nel 1825, costituitasi come Repubblica.
Il progetto di Bolìvar era una **Confederazione degli ex domini spagnoli** ma incontrò la resistenza dei creoli che vedevano minate le loro ambizioni di potere.
Una tenace resistenza contro questo progetto fu messa in atto anche dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra alle quali una frammentazione degli Stati avrebbe consentito una penetrazione economica più agevole.
In Messico l'indipendenza fu raggiunta solo dopo aspri e sanguinosi contrasti sociali tra creoli ed indios, nel 1821.
Altra soluzione invece si ebbe in **Brasile** dove **don Pedro**, reggente in sostituzione del padre Giovanni VI di Portogallo, si proclamò imperatore di uno stato indipendente nel 1822, con il nome di Pedro I.

14.5. La dottrina di Monroe

Nel corso del XIX secolo gli Stati Uniti conobbero un periodo di espansione verso le terre dell'ovest che, nel 1830, raggiunsero e oltrepassarono il Mississippi. Nasceva il "**mito della frontiera**" quello dei coloni che, attraverso viaggi impervi, cercavano di addomesticare ambienti ostili, avendo come valori l'intraprendenza, l'individualismo, la voglia di riuscire a perseguire i loro obiettivi. **Già 27 Stati formavano la Confederazione nel 1837**, anche se questo aveva significato l'eliminazione delle razze indiane, quasi del tutto scomparse.
Vi fu anche un aumento demografico perché il flusso migratorio dall'Europa era inarrestabile e, tuttavia, il formidabile sviluppo industriale evidenziò i contrasti tra l'economia, prevalentemente mercantile e industriale degli Stati del Nord e l'economia agricola imperante invece negli Stati del Sud.
A questi problemi, sul fronte interno, si coniugava una politica internazionale che, nel 1823, si espresse attraverso il discorso di Monroe che è esemplificato nella frase: **"L'America agli americani".**

Tale concetto esprimeva il pensiero secondo il quale l'America doveva tutelare i propri interessi economici contrastando qualsiasi politica coloniale di insediamento, anche nell'America del Sud.
Questo significava che il cordone ombelicale con la vecchia Europa veniva ormai tagliato, mentre gli Stati Uniti si sentivano legittimati ad intraprendere una politica di egemonia su tutto il continente.
Nel 1845, in seguito a tale dottrina, furono annessi gli stati della **California** e del **Texas**, a danno del Messico.

14.6. La Francia e la Rivoluzione di luglio

Nel 1824 era salito sul trono **Carlo X**, fratello di Luigi XVIII.
Fin da subito mostrò un atteggiamento reazionario cercando di limitare i poteri del Parlamento e motivando un'aperta contestazione da parte dei liberali e della borghesia moderata.
Mise in atto un colpo di Stato il 25 luglio 1830 perché sciolse la Camera ed adottò delle misure restrittive, indicendo nuove elezioni. Di fronte a questo atteggiamento il popolo parigino insorse con le "**tre gloriose giornate**" dal **27 al 29 luglio 1830** che costrinsero poi lo stesso Carlo X a fuggire da Parigi.

La libertà guida il popolo, Eugène Delacroix, 1830

Il duca d'Orleans, **Luigi Filippo**, ricevuta la corona dai liberali moderati, si proclamò "**re dei francesi**" proprio per sottolineare l'origine del suo potere, non discendente dall'alto, ma dal popolo.
Venne adottata la **bandiera tricolore,** riprendendo quella usata nel 1789 durante la Rivoluzione, al posto del vessillo con il giglio di stampo borbonico.
La monarchia andò incontro alle esigenze della borghesia finanziaria e della fascia moderata dell'aristocrazia quindi, dopo aver abrogato le leggi emesse da Carlo X, estese i diritti politici e sociali anche se le masse restavano escluse dalla politica.

14.7. I moti del 1830-1831in Europa e in Italia.

Anche a Bruxelles, il 25 luglio del 1830, scoppiò una rivoluzione al fine di ottenere l'indipendenza dell'Olanda protestante e a prevalenza economica agricola, contro il Belgio cattolico e a vocazione industriale.
Invocando il principio di **non intervento** nelle questioni di autodeterminazione dei popoli, grazie all'attività diplomatica di Francia e Inghilterra, il Belgio ottenne l'indipendenza e divenne una monarchia costituzionale, con tratti liberali. **Leopoldo I di Sassonia** divenne il nuovo sovrano.
Rivolte scoppiarono anche in Germania e Svizzera per ottenere una costituzione, ma senza esiti positivi.
In Polonia invece formalmente indipendente, ma di fatto soggetta al controllo russo, si andò diffondendo un sentimento di identità nazionale che trovava profonde radici nel cattolicesimo.

I patrioti polacchi insorsero il 29 novembre 1830 ma le truppe zariste non ebbero difficoltà a ripristinare l'ordine.
In Italia **fu Modena** il centro delle insurrezioni con Ciro Menotti (vedi ritratto), che aveva organizzato una insurrezione antiasburgica che, secondo il suo disegno, sarebbe stata l'inizio della realizzazione di una monarchia costituzionale italiana, grazie anche al supporto del duca di Modena

Francesco IV.
Quest'ultimo tuttavia, dopo la rivoluzione di luglio non solo mutò parere ma permise l'arresto dello stesso Ciro Menotti e degli altri congiurati.
L'**insurrezione** scoppiò ugualmente a **Modena, Parma** e **Bologna** fino a coinvolgere le Marche e l'**Umbria**. Ma se i patrioti italiani speravano che i francesi intervenissero a loro favore, in funzione anti-austriaca, videro invece ogni loro sogno infranto dalle truppe austriache che ancora una volta ebbero ragione dei moti.
Questo ultimo fallimento evidenziava quanto fosse limitata la strategia della Carboneria e quanto l'esclusione del popolo incidesse sull'esito negativo di ogni insurrezione.

14.8. I moti del 1848

Alla vigilia del 1848 non solo l'Italia ma l'intera Europa era in fermento. Da un lato i valori liberali propugnati dai patrioti erano ormai diffusi tra ampi strati della popolazione, dall'altro le masse contadine, colpite dalla crisi anche a causa delle piogge, avanzavano richieste di emancipazione sociale e sostegno economico. Infine gli operai che, per la sovrapproduzione, venivano espulsi dalle industrie e chiedevano misure contro la disoccupazione che per loro significava fame e miseria. Soprattutto non erano sopiti i principi della Rivoluzione che convergevano sostanzialmente nella richiesta di **estensione del diritto di voto** e, nel caso italiano, nella volontà di indipendenza ed unificazione.

La Francia

In Francia il sovrano **Luigi Filippo d'Orléans** era certamente uno dei sovrani meno repressivi d'Europa e nonostante ciò proprio in questo paese si accese la miccia rivoluzionaria, perché il suo governo era comunque l'espressione degli interessi della grande borghesia, quella dei banchieri e dei ricchi commercianti, mentre le condizioni delle classi umili venivano sistematicamente trascurate.
Nel 1845 il Primo Ministro **Guizot** ritenne di dover aumentare le tasse e tale decisione fece precipitare la popolarità del sovrano.
Tra gli oppositori del sovrano vi erano:

- i **socialisti,** che esigevano riforme sociali ed una divisione equa delle risorse;
- i **democratici,** fautori di una riforma elettorale orientata al suffragio universale;
- i **repubblicani,** che auspicavano all'abdicazione del re e alla nascita della repubblica;
- i **legittimisti** che, al contrario dei repubblicani, rivendicavano la legittimità di un ritorno al potere dei Borboni.

In realtà vi era uno scarto notevole tra coloro che avevano l'esercizio di voto e l'intera popolazione. Venne di proposito organizzata la "**compagnia dei banchetti**" in cui erano uniti l'aspetto politico con l'aspetto sociale e conviviale.
Quando il 22 febbraio 1848 lo Stato impedì lo svolgimento di un comizio, il popolo parigino insorse (fu la cosiddetta **Rivoluzione di febbraio**) e in tre soli giorni venne proclamata la **Seconda Repubblica** (la prima era stata proclamata durante la Rivoluzione francese) mentre il 24 febbraio Luigi Filippo fu costretto ad abdicare.
Venne sostituito un governo provvisorio che introdusse il suffragio universale maschile, abolì la pena di morte per i detenuti politici, cancellò i titoli nobiliari e abolì la schiavitù nelle colonie.
Furono introdotti gli *Ateliers Nationaux*, cioè dei laboratori od opifici nazionali, che offrirono lavoro ai disoccupati, mentre fu respinta la proposta del **socialista Louis Blanc** di introdurre gli *Ateliers Sociaux*, cioè delle associazioni di lavoro autogestito.

Alphonse de Lamartine (al centro) guida il 25 febbraio 1848 i social-rivoluzionari, con la bandiera rossa, alla presa dell' Hôtel de Ville di Parigi.

Naturalmente i conservatori non videro positivamente queste iniziative e dopo nuove elezioni in cui i democratici furono sconfitti, fu emesso un decreto che eliminò gli *Ateliers* e impose ai giovani con meno di 25 anni, di arruolarsi nell'esercito.
Gli operai parigini insorsero ma l'insurrezione fu repressa dal generale **Cavaignac** in maniera particolarmente feroce ed ebbe come esito 3000 dimostranti uccisi, 15000 arrestati e 4000 deportati.
A novembre dell'anno 1848 una nuova Costituzione permetteva l'elezione diretta del **Presidente della Repubblica,** grazie allo strumento del plebiscito. Al Presidente vennero concessi ampi poteri, sottratti al Parlamento.
Il 10 dicembre 1948 si svolsero le elezioni a suffragio universale e con circa 5 milioni di voti venne eletto il nipote di Napoleone, **Carlo Luigi Napoleone Bonaparte**.
Questi, convinto della propria forza politica, il 2 dicembre 1851con un colpo di Stato si proclamò imperatore dei francesi e assunse il titolo di Napoleone III.

L'impero asburgico

"Quando Parigi ha il raffreddore tutta l'Europa starnutisce": questa frase esemplifica ciò che accadde in quel periodo perché il **13 marzo 1848** scoppiò la protesta a **Vienna** e l'imperatore **Ferdinando**, per limitare la protesta, non trovò altro rimedio, che licenziare **Metternich** (che si ritirò in Inghilterra) e concedere la libertà di stampa insieme all'elezione di una Assemblea Costituente.
Tutto l'impero si accese di focolai di protesta, dai **Croati** agli **Sloveni**, dai **Boemi**, alla **Slovacchia**, ai **Magiari** ed infine anche agli italiani.
Il **15 marzo** insorse **Budapest**, il **19 marzo Praga** ma l'impero asburgico reagì con decisione e represse nel sangue le rivolte.
A dicembre vi fu l'abdicazione di Ferdinando I a favore di **Francesco Giuseppe** (1848-1916), appena diciottenne.
Nel 1949 capitolò l'Ungheria repressa dalle truppe austriache e russe.

Gli stati tedeschi

Berlino ebbe la sua rivoluzione il **14 marzo del 1848** e da quella città si estese a tutti gli Stati tedeschi che, dopo il Congresso di Vienna, si erano riuniti nella **Confederazione Germanica**, formata da 39 stati i cui rappresentanti si riunivano nella Dieta di Francoforte.

Ogni singolo stato tedesco era autonomo, per esempio in Baviera vi era una monarchia costituzionale mentre nell'Hannover vi era una monarchia assoluta.
L'egemonia sulla Confederazione se la contendevano l'Austria e la Prussia, che erano gli stati più importanti.
Anche negli Stati tedeschi emerse il problema della unità nazionale e venne eletta un'**Assemblea Costituente** per elaborare la Costituzione del nuovo stato.
Il dibattito era tra i fautori di una **Grande Germania** che volevano una riunificazione comprendente anche l'Austria ed i fautori di una **Piccola Germania** che, escludendo l'Austria, intendevano affidarne la guida alla Prussia guidata dagli **Hohenzoller**.
Fu questa tesi a prevalere e l'Assemblea offrì la corona imperiale a **Federico Guglielmo IV** che tuttavia rifiutò di accettare "il collare d'acciaio della servitù" che gli era stato offerto da una categoria sociale subordinata, che voleva vincolarlo ad una Costituzione. Di fatto l'unificazione si era risolta in un fallimento.

Sintesi: i Moti liberali dal 1821 al 1848

La Restaurazione impedisce il libero confronto delle idee. Nascono sette segrete, simili alla massoneria, tutte contro il potere Austriaco, con riti di iniziazione e precauzioni che mantengono segreta l'identità dei partecipanti, anche il linguaggio è codificato (la «vendita» è il luogo della riunione); in questo modo il popolo rimane escluso e la Carboneria, resta un movimento di pochi, una elite. Queste sette si diffondono in Francia, Germania, Spagna ed in Italia.
Moti liberali del 1821: nel 1820 in Spagna parte dell'esercito insorge e richiede la Costituzione del 1812. Nel 1821 a Napoli, il generale G. Pepe guida l'insurrezione, il sovrano è costretto a concedere una Costituzione, vi sono fermenti anche in Sicilia, ma La S. Alleanza interviene con le armi e reprime tutto.
Anche in Piemonte i movimenti cercano di ottenere la Costituzione. Si punta sul giovane C. Alberto, futuro re, ma il reggente C. Felice con l'aiuto austriaco ripristina l'ordine. Molti patrioti vengono arrestati e incarcerati (Maroncelli, Pellico (che scrive Le mie Prigioni, dal forte impatto), Confalonieri). Anche in Russia il movimento Decabrista, contro lo zar, tenta inutilmente una rivolta.
Nel 1822 scoppia la lotta per l'indipendenza in Grecia, iniziata dal patriota A. Ypsilanti (con l'appoggio russo) che guida l'insurrezione e proclama l'indipendenza. Dura reazione militare ottomana. Molti europei intervengono come volontari (lo scrittore inglese G. Byron, S. Santarosa, esule dal Piemonte) anche per l'influsso del

romanticismo. La Quadruplice Alleanza sconfigge la Turchia e la Grecia diventa indipendente, sotto influenza inglese.

In America vi sono numerosi moti per ottenere l'indipendenza
A sud le colonie cercano indipendenza da Spagna e Portogallo. La società è molto diversa da quella europea, la società è formata da
Creoli = discendenti dei colonizzatori spagnoli
Meticci = nati da indigeni ed europei
Indios (nativi del luogo)
e negri (ridotti in schiavitù)
Emerge la figura del gen. Simon Bolivar, formatosi in Europa, guida la lotta contro il debole potere spagnolo e porta vari stati alla indipendenza: Argentina, Cile, Colombia, Ecuador, Bolivia. Ma il suo progetto di formare una confederazione di ex-colonie spagnole viene ostacolato. In Brasile Pedro I (reggente) proclama l' indipendenza dal Portogallo, con una transizione pacifica, senza conflitti armati
Inizia ad emergere il ruolo degli USA. Nel 1800 inizia l'espansione verso ovest (il mitico west), inizia così la distruzione dei pellirossa, anche a causa dei tanti coloni provenienti dall'Europa. Cresce la popolazione, nel 1837 gli stati sono ormai 27 e l'economia è ben distinta: industriale nel Nord, agricola nel Sud. Il Presidente Monroe dichiara che gli interessi dell'America spettano agli americani, contro le ingerenze dell'Europa

Nel 1830 nuova rivoluzione in Francia causata dal re Carlo X, reazionario, che cerca di limitare il Parlamento con un colpo di stato. Scioglie le camere, indice nuove elezioni ma il popolo si ribella, con le 3 gloriose giornate: fuga del re. I liberali affidano la corona a L. Filippo che si proclama «re dei francesi», riprende il tricolore e va incontro alle esigenze della borghesia, abroga le leggi imposte da Carlo X. Ma le masse rimangono ancora escluse.
Moti del 1830-31: nel 1830: il Belgio cerca l'indipendenza dall'Olanda, soprattutto per fattori sociali e religiosi (cattolici contro protestanti), invoca il principio di non-intervento e autodeterminazione e ottiene l'indipendenza. Iniziative analoghe scoppiano in Germania e Svizzera, ma senza successo. Anche la Polonia cerca l'unificazione (puntando sul fattore religioso), tenta l'indipendenza ma la Russia si oppone.
Nel centro Italia, a Modena, il patriota C. Menotti organizza una rivolta antiaustriaca, sperando in una sollevazione generale dell'Italia; inizialmente ha l'appoggio del governo, che però si ritira e chiede l'intervento dell'Austria che reprime tutto.

Il 1848 è l'anno cruciale per l'Europa: scoppiano molte rivolte per richiedere l'estensione del diritto di voto e, soprattutto in Italia, l'indipendenza dall'Austria.
In Francia la situazione è nuovamente critica. Sono presenti nuove forze sociali
Democratici: chiedono il suffragio (voto) per i cittadini

Socialisti: cercano una divisione più equa delle risorse
Repubblicani: contrari al re (ne chiedono le dimissioni) e per la Repubblica
Legittimisti: reazionari, monarchici, a favore dei Borboni e del Re
Nel 1848 a Parigi scoppia una insurrezione popolare, viene proclamata la seconda Repubblica. Clima molto teso, dura repressione militare; alla fine dei disordini viene eletto un presidente (nipote di Napoleone) che si proclamerà rapidamente imperatore dei francesi, con il nome di Napoleone II

In Inghilterra e Germania iniziano anche alcuni movimenti socialisti-comunisti (Karl Marx e altri preparano il manifesto del Partito Comunista). Viene definito meglio il Socialismo e si accende il dibattito
sulla proprietà privata e sui mezzi di produzione
sul proletariato e il capitalista
Sui meccanismi economici che guidano la società
Su chi dovrebbe ricevere i vantaggi economici

Si vanno delineando nuove realtà politiche: soprattutto in Austria e in Germania.
Nel 1848 le proteste scoppiano anche a Vienna ; l'imperatore licenzia Metternich e si fanno alcune concessioni. Si moltiplicano i focolai di protesta in altri stati, come l'insurrezione di Budapest. L'imperatore abdica a favore di F. Giuseppe (che ha solo 18anni). Altre rivolte scoppiano nella Confederazione Germanica (39 stati). Viene eletta una Assemblea Costituente e si inizia a parlare di «Grande Germania» (Prussia+Stati+Austria) contrapposta alla «Piccola Germania»(senza l'Austria); si chiede l'intervento dei sovrani prussiani (dinastia Hoenzoller), ma Guglielmo IV rifiuta per non dover obbedire ad una Costituzione.

Approfondimenti multimediali

Qui trovi una serie di video e materiali sulla **Restaurazione** e sui **moti liberali**

https://www.blendspace.com/lessons/AOGYTltbFAcCvQ/storia-restaurazione-e-moti-liberali

15. LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La seconda metà dell'Ottocento si caratterizza per una cultura che mostra grande aspettative nei confronti del progresso, soprattutto in ambito scientifico e tecnologico.

Ferriere Pfeilhammer: metà del 19° secolo. Rappresentazione idilliaca del nuovo paesaggio industriale.

15.1. Caratteri della Seconda Rivoluzione Industriale

In questo clima culturale si situa la **Seconda Rivoluzione Industriale** che inizia intorno al 1870 e si caratterizza per uno stretto legame tra ricerca scientifica, applicazione tecnologica e conseguente produzione industriale.

Le fonti primarie di energia furono l'energia elettrica ed il petrolio.

I prodotti industriali si diffusero e modificarono il modo di vivere degli individui all'interno delle società.

Il sistema economico venne profondamente trasformato con la creazione di **monopoli** (una forma di mercato, dove un unico venditore offre un prodotto o un servizio per il quale non esistono sostituti) e

oligopoli (condizione del mercato caratterizzata dal numero ridotto di venditori di un determinato bene o servizio) e nacquero nuove concentrazioni industriali.

3 Sede della borsa di Milano del 1809

15.2. Il ruolo del capitalismo e delle banche

La concentrazione industriale nacque perché era necessario investire notevoli capitali per non soccombere sul mercato. Vennero costituiti i **cartelli** (l'accordo tra le imprese sui prezzi e sulla distribuzione dei prodotti) e i **trusts** (la fusione delle imprese dello stesso settore) e si andò affermando lo strumento della **Borsa,** un luogo concreto, come per esempio la Borsa di **Wall Street** o la **Borsa di Milano**, in cui vi è la compravendita di azioni e titoli da parte delle società, in base alle quotazioni che vengono stabilite di volta dalle richieste del mercato.

15.3. L'organizzazione del lavoro ed il Taylorismo

I nuovi mezzi di produzione trasformarono le fabbriche e furono condotti studi sull'organizzazione del lavoro per ottimizzare la produzione e permettere una maggiore efficienza produttiva. Un ingegnere americano, **F. W. Taylor** (1856-1915 vedi ritratto), ebbe l'idea di studiare sistematicamente la produzione all'interno delle aziende. Fondò i principi della organizzazione scientifica del lavoro secondo i quali una scomposizione del processo produttivo permetteva di razionalizzare le operazioni e di organizzare il lavoro secondo

criteri di efficienza che rendevano più efficace l'intera catena produttiva.
Nelle industrie **Ford** a Detroit, fu impiantata la prima catena di montaggio per produrre la prima automobile di serie, il "**modello T**".

15.4. Invenzioni, nuove scoperte e loro applicazioni:

L'elettricità e le telecomunicazioni

Il legame tra la ricerca e l'applicazione tecnologica delle nuove scoperte scientifiche portò a scoperte in ogni campo: **Alessandro Volta** inventò la pila, che, grazie alla dinamo inventata da **Antonio Pacinotti**, fu largamente utilizzata dall'industria.
Grazie all'elettricità Antonio Meucci nel 1871 ideò il **telefono**, brevettato da **Graham Bell** e il **fonografo**, brevettato invece da **Thomas Edison**.
Quest'ultimo inventò la l**ampadina** e nel 1882 costruì la prima centrale elettrica presso le cascate del Niagara, dove la forza dell'acqua trasformava in elettricità l'energia dell'acqua.

Nel 1844 già funzionava il **telegrafo**, inventato da **Samuel Morse**, che aveva ideato anche un codice, costituito da una serie di segnali brevi e lunghi, che avevano come corrispondente simbolico un punto e una linea.
Le ricerche nel campo dell'elettricità e la scoperta delle onde elettromagnetiche permisero a Guglielmo Marconi, nel 1895, di ideare il telegrafo senza fili, capace di trasmettere segnali in ogni luogo della terra, in seguito fu inventata da Marconi la radio.

Vennero scoperti anche i **raggi X** da **W. Conrad Röntgen** che osservò tra

le onde elettromagnetiche un'onda che poteva attraversare il corpo umano.

Le scoperte legate al petrolio

L'estrazione del petrolio permise di sviluppare la ricerca intorno ai suoi derivati: la **benzina** per esempio fu di stimolo all'invenzione del motore a scoppio e nel 1885 portò alla costruzione della prima automobile che **Paul Friedrich Benz** costruì in Germania.
Il tedesco **Rudolf Diesel** mise a punto il motore a gasolio e l'uso del motore a scoppio portò alla costruzione del primo aeroplano che gli americani **fratelli Wright** fecero decollare, inaugurando la stagione dell'aeronautica moderna, il 17 dicembre 1903, quando, per la prima volta, si innalzarono a 3 metri da terra, per circa 36 metri, per un tempo di volo stimato di circa 12 secondi.

Il Flyer dei fratelli Wright

Al conte **Zeppelin** è invece legato l'uso del **dirigibile**, un enorme pallone riempito di gas più leggero dell'aria, nel 1908.

La fotografia ed il cinema

Le nuove scoperte portarono anche all'invenzione del **cinematografo** e della **fotografia**; nel 1826 venne alla luce la prima immagine fotografica con **Joseph Niépce** (1765-1833), mentre la prima fotografia a colori venne prodotta nel 1861.

La pellicola cinematografica fu ideata da Edison il quale mise a punto una macchina capace di proiettare e osservare circa 16 immagini al secondo, senza che l'occhio fosse infastidito dal movimento.
I fratelli **Louis** e **Jean Lumiere** a Parigi proiettarono la prima pellicola il 18 marzo 1895: durava appena un minuto e fu proiettata in un Caffè parigino davanti ad una platea di 33 persone.

L'età dell'acciaio

Soprannominato "il **metallo perfetto**" per le sue qualità che erano la leggerezza, la elasticità e la robustezza, l'**acciaio,** formato dalla lega tra il ferro ed il carbonio, divenne ben presto il simbolo della Seconda Rivoluzione Industriale, basti pensare che il suo consumo si quadruplicò e continuò a crescere per stabilizzarsi solo all'inizio della Prima Guerra mondiale.
Il suo uso era molteplice: per le rotaie dei treni, per le parti delle corazzate delle flotte militari, per gli utensili e soprattutto per gli impianti industriali.
Ma fu in campo edilizio che l'acciaio assunse un ruolo preminente, perché in questo periodo furono costruiti ponti grandiosi ed edifici notevolmente alti per i tempi.
Pensiamo alla Tour Eiffel (vedi foto) che, alta 304 m, fu costruita in due anni a partire dal 1887 o il famosissimo **ponte di Brooklyn** a New York.

La chimica

Un ruolo importante spetta anche alla chimica che permise alla Germania di diventare ben presto leader in questo campo.
Grazie a nuovi procedimenti chimici, fu prodotto l'**alluminio**, un metallo assai leggero che fu applicato in moltissimi campi e all'inizio soprattutto nell'ambito dell'aeronautica.
Alfred Nobel, ricordato per l'invenzione della **dinamite**, divenne molto ricco ma vide il proprio fratello morire e il proprio padre restare senza arti, proprio a causa di una esplosione.

Anche l'industria dei coloranti ebbe un grande sviluppo, permettendo una progressione dell'industria tessile che si avvalse di nuovi colori come il "rosso magenta" o "il blu di Prussia".

La biologia

Anche in campo medico e biologico si ebbero degli sviluppi notevoli.
Venne finalmente compresa l'importanza dell'**igiene**, per cui si evidenziò la correlazione tra le epidemie e le pessime condizioni igieniche. Ciò comportò l'adozione di misure di prevenzione nelle città attraverso la realizzazione di reti fognarie. In ambito medico si evidenziò l'importanza della sterilizzazione che, soprattutto durante gli interventi chirurgici, faceva la differenza tra la vita e la morte.
Robert Kock, un batteriologo tedesco, nel 1882 individuò i bacilli della tubercolosi e del colera, mentre nel 1885 il medico **Louis Pasteur** riuscì a produrre un vaccino contro la rabbia dei cani.
Successivamente fu scoperto anche il vaccino contro il vaiolo da **Edward Jenner**.
Nel campo farmaceutico si cercarono nuovi metodi contro il dolore causato dalle operazioni chirurgiche e fu scoperto l'effetto calmante dell'**etere**, da quel momento in poi fu utilizzato come anestetico.
Anche un'altra sostanza, frutto di sintesi chimica, il **bromuro**, consentì di utilizzare i calmanti nei confronti di pazienti psichici ritenuti pericolosi e che venivano solitamente rinchiusi nei manicomi.
L'**aspirina** venne utilizzata nel 1875 per curare il mal di testa e per contrastare i sintomi febbrili. Infine fu scoperto il **Ddt**, un'insetticida utilizzato prevalentemente per difendersi contro le zanzare che portavano la malaria.

L'industria alimentare

Anche l'industria alimentare beneficiò dei progressi tecnologici del periodo e, infatti, fu proprio il medico Pasteur che, grazie allo studio della fermentazione, ideò il sistema della "**pastorizzazione**" che consentiva di conservare i prodotti per un lungo periodo (portandoli per pochi istanti alla temperatura di ebollizione, eliminando i germi).
Vennero utilizzati anche i processi di **congelamento**, che furono applicati alle carni bovine e alle verdure, e di inscatolamento che permettevano di conservare in barattoli di latta a chiusura ermetica carne e legumi, trasportati poi in tutto il mondo.

Di queste esportazioni i primi fornitori furono gli Stati Uniti d'America, dove furono realizzate anche le celle frigorifere che permettevano il trasporto degli alimenti deteriorabili.

Sviluppo demografico ed emigrazione

L'Europa innanzitutto, ma molte aree del mondo, furono segnate da una crescita demografica che fu meno accentuata nelle aree industrializzate, proprio perché qui si diffusero le tecniche di contraccezione e il lavoro per le donne nelle fabbrica che sottraeva loro il tempo e la disponibilità per crescere i propri figli.
Il modello rurale presente nell'Europa meridionale, ancora legato al ciclo agricolo, vide invece aumentare il tasso demografico e ciò comportò il verificarsi di ondate migratorie, dirette soprattutto verso gli Stati.

15.5. Il ruolo della classe operaia

Con la diffusione delle industrie si incrementa nelle città il proletariato ed emergono nuovi problemi sociali legati alle condizioni di vita operaie, molto disagiate rispetto a quelle dei ricchi borghesi.
Si andò formando una coscienza di classe, cioè la consapevolezza di far parte di una stessa categoria, che evidenzia gli stessi bisogni, gli stessi interessi e che si contrappone ad una stessa categoria sociale, quella dei padroni.
Il **Trade Unions Congress** viene costituito nel 1868 in Inghilterra e rappresentava l'unione dei delegati dei sindacati più rappresentativi.
In Germania fu **Ferdinand Lassalle** a fondare l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, nel 1863, che rappresentava il primo grande partito operaio.
Intanto si andava diffondendo il pensiero del filosofo **Karl Marx** (1818-1883), teorico del comunismo, una versione radicale delle idee socialiste, che si impose su tutte le altre ideologie.

15.6. L'Ottimismo del Positivismo - Evoluzionismo

Le scoperte scientifiche e il benessere che la popolazione andava sperimentando nella vita quotidiana, spianò la strada ad una corrente di pensiero, nota in Francia con il nome di **Positivismo**.

Inaugurato dal pensatore francese **Henri Saint Simon** (1760-1825), tale movimento poneva in evidenza l'importanza delle scienze sperimentali, definite "positive" che si contrapponevano alle filosofie astratte.

L'**idea del progresso** si diffondeva nella società e si concretizzava nella possibilità di avvalersi, nel quotidiano, di beni e servizi che miglioravano il tenore di vita.

In Inghilterra Charles Darwin (1809-1882 vedi ritratto) pubblicò un testo intitolato *L'origine delle specie*, nel quale proponeva la teoria secondo cui la natura rispondeva a due leggi fondamentali: la lotta per la vita e la selezione naturale.

Grazie alla lotta per la vita, la selezione naturale permetteva la sopravvivenza soltanto agli esseri capaci di adattarsi all'ambiente. Darwin, inoltre, riteneva che l'uomo stesso fosse il frutto di una selezione naturale, derivando da antenati da lui identificati nelle scimmie antropomorfe.

Naturalmente le sue idee provocarono uno scandalo dal momento che mettevano in discussione il concetto di creazione.

Il pensiero di Darwin venne utilizzato anche in ambito politico con la rielaborazione del cosiddetto "**darwinismo sociale**", secondo il quale la guerra era vista come una necessità biologica che permetteva l'eliminazione degli elementi più deboli a vantaggio delle razze e dei paesi più forti, giustificando quindi anche la guerra e la violenza.

15.7. La Chiesa e l'attenzione ai problemi sociali

Il cambiamento della società e le conseguenze della Rivoluzione Industriale posero interrogativi anche alla Chiesa cattolica. Papa Pio IX (vedi foto) all'inizio del suo pontificato ebbe un atteggiamento progressista ma successivamente si orientò verso posizioni più

tradizionali e nel famoso documento chiamato **Sillabo** (che significa "catalogo", dal greco), in 80 proposizioni denunciò i pericoli del **modernismo**. Vennero ritenute pericolose le dottrine socialiste per l'ateismo propugnato, quelle liberali per la laicità e l'autonomia che comportavano nei rapporti tra Stato e Chiesa e la dottrina evoluzionista perché metteva in discussione l'idea dell'uomo come creatura, cioè creato da Dio. Non mancarono però iniziative e persone di chiesa che si dedicarono ad affrontare i problemi creati dall'industria e dallo sfruttamento del proletariato, fondando scuole e laboratori professionali per l'educazione dei giovani (don Bosco, Faa di Bruno, Rosmini…).

Sintesi: la seconda rivoluzione industriale

Caratteri principali della seconda rivoluzione sono l'utilizzo di nuove fonti di energia, quella **elettrica** e quella ottenuta dal **petrolio**.

Un forte impulso viene dato dalla nascita del capitalismo e dalla presenza di numerosi imprenditori che sottraggono allo Stato le decisioni e le scelte organizzative.

Viene strutturato il lavoro in modo nuovo, suddividendo i ruoli e le funzioni; la figura dell'artigiano che segue tutto il processo produttivo è sostituita dall'operaio alla catena di montaggio che segue solo alcune fasi. Nasce la classe operaia, il proletariato (che possiede solo la prole come bene), spesso sfruttato e ridotto in condizioni misere. Le città vedono crescere i quartieri operai; iniziano anche le prime organizzazioni sindacali per la difesa dei diritti.

Si assiste ad un impressionante **progresso scientifico** e le nuove invenzioni trovano subito applicazione in campo industriale (elettricità, radio, telefono, medicina…). Molto attiva anche la ricerca che spesso pone problemi di ordine etico e religioso (come le intuizioni di C. Darwin che portano alla teoria dell'Evoluzionismo).

La corrente filosofica del **positivismo** ritiene che la scienza eliminerà tutti gli ostacoli, le malattie e le imperfezioni; ma anche la Chiesa partecipa con numerose iniziative e personaggi al dibattito sociale, preoccupandosi delle misere condizioni del proletariato.

Approfondimenti

L'incredibile storia di Antonio Meucci, SuperQuark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=M_yJjE9NJC0

16. Il RISORGIMENTO in Italia

Si indica con il termine **Risorgimento** quel complesso di eventi, di dottrine politiche e di iniziative che condussero, a partire dal **1861** al processo di **unificazione dell'Italia**.
Il termine stesso suggerisce una sorta di rinascita spirituale intorno al concetto spirituale di **nazione** che ebbe come fine l'indipendenza del territorio dall'occupazione straniera e l'unificazione di vari regni interni, condizione che l'Italia aveva vissuto per secoli.

16.1. Il dibattito risorgimentale – i protagonisti

Gli Stati italiani contavano, intorno alla metà dell'Ottocento, circa 24 milioni di italiani che avevano in comune una identità culturale, linguistica, religiosa ed anche un interesse economico. L'aumento demografico era stato rilevante e se le condizioni sociali non erano cambiate dal periodo della Restaurazione, intorno al concetto di unificazione e di indipendenza si andarono coagulando differenti posizioni che diedero voce ad un dibattito articolato.
Gli schieramenti che si contrapposero furono:

- quello moderato, della destra risorgimentale
- quello democratico, della sinistra risorgimentale.

I moderati ritenevano di poter raggiungere l'unificazione nazionale coinvolgendo con gradualità i governi monarchici (in particolare il Regno dei Savoia) mentre per i democratici, l'inaffidabilità dei sovrani era comprovata dall'esito disastroso del moti degli anni Venti e degli anni Trenta.
I democratici ritenevano che era necessario escludere lo stato monarchico dei Savoia e appoggiare da subito la forma di governo repubblicana, attraverso il coinvolgimento del popolo, per raggiungere l'unità nazionale.
I principali protagonisti di questa discussione politica furono **Giuseppe Mazzini**, **Cesare Balbo**, **Massimo d'Azeglio, Vincenzo Gioberti** e **Carlo Cattaneo**.

16.2. Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia

Nato a Genova nel 1805 da una famiglia agiata, mostrò fin da giovane interesse per le idee democratiche e patriottiche. A 22 anni entrò nella Carboneria e tre anni dopo, dopo essere stato tratto in arresto, fu costretto ad andare in esilio a Marsiglia dove entrò in contatto con i patrioti esuli, tra cui Filippo Buonarroti (vedi ritratto). Attraverso studi e dibattiti arrivò alla considerazione che fosse necessario modificare i metodi e la struttura delle associazioni segrete che dovevano rinunciare al vincolo della segretezza per cercare invece il coinvolgimento del popolo.

Nel 1831 fondò la **Giovine Italia** che aveva come fine l'unificazione del Paese e la sua liberazione dal potere assoluto dei governanti. Nel suo progetto l'Italia doveva essere: **una, libera, indipendente e repubblicana**. Il metodo migliore da seguire era quello della **insurrezione popolare**. Questo programma cominciò a diffondersi velocemente, grazie alla stampa clandestina, ed attecchì in tutto in Nord Italia soprattutto in Lombardia, Liguria, Toscana, Stato pontificio. Si radicò meno nel Piemonte e fu quasi ignorato nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia.

Il messaggio era rivolto soprattutto alle classi medie e popolari e tra gli aderenti vi fu il giovane **Giuseppe Garibaldi** che successivamente si allontanò dal pensiero mazziniano. Infine è bene ricordare che la **bandiera** della Giovine Italia era **rossa, bianca e verde** a strisce orizzontali con la scritta centrale "unione, forza, libertà" su sfondo bianco.

Mazzini : Dio e Popolo.

Mazzini (vedi foto) aveva una concezione particolare della religione, non avvertiva l'importanza della liturgia ma avvertiva piuttosto l'esigenza di esprimere una religione naturale, senza riconoscersi in

alcuna Chiesa. Dio si identificava nello spirito presente nella Storia che si esprimeva negli eventi e nelle azioni dei popoli che aspiravano alla libertà. Riteneva che ciascun individuo avesse **il dovere di assolvere al proprio compito,** all'interno della propria comunità, così come ogni popolo doveva realizzare la propria missione storica in relazione con le altre nazioni, per realizzare insieme il "**bene dell'umanità**". Questa sua concezione è sintetizzata nella frase "**Dio e popolo**".

L'Italia aveva una precisa funzione da assolvere: essere d'esempio per il mondo, scardinando il sistema politico ormai vecchio sul quale si reggeva e che vedeva come elementi principali l'impero asburgico e lo stato pontificio.

"**Pensiero e azione**" era l'altro motto mazziniano che significava la necessità di non scindere il pensiero teorico dall'azione concreta. In seguito all'elaborazione di queste idee Mazzini nel 1834 fondò anche la **Giovine Europa** che avrebbe dovuto diffondere le idee di libertà in tutto il continente europeo perché il dispotismo dei sovrani avrebbe dovuto essere sostituito dal potere delle Repubbliche, tra loro consociate.

Purtroppo **tutte** le insurrezioni tentate da Mazzini, fallirono. Tra queste particolarmente drammatica fu la morte dei fratelli **Emilio** ed **Attilio Bandiera**, ufficiali austriaci i quali, impadronitisi di una nave, a capo di 19 patrioti, tentarono di spingere i contadini calabresi ad insorgere contro i Borboni. La popolazione respinse la loro proposta e la polizia borbonica li arrestò e li fucilò.

I fallimenti di queste insurrezioni e la morte tragica di tanti giovani patrioti attirarono molte critiche nei confronti di Mazzini e delle sue idee.

16.3. Carlo Cattaneo e il federalismo

Come Mazzini, anche il milanese Carlo Cattaneo (vedi ritratto), attraverso la rivista "**Il Politecnico**" da lui fondata, cercò di elaborare progetti politici legati al futuro dell'Italia. Riteneva indispensabile la formazione di una **repubblica** ma non

condivideva lo spiritualismo di Mazzini né la visione di una missione storica da assegnare all'Italia, temendo in realtà una piemontesizzazione che non avrebbe mai avuto caratteri liberali e moderni.
Inoltre riteneva negativa l'istituzione di un potere statale centrale e puntava sulla costituzione di una **repubblica federale,** rispettosa delle diverse realtà locali, esistenti ormai da secoli. Nella sua visione gli stati italiani dovevano confederarsi sul modello degli Stati Uniti o della Svizzera.
Per Cattaneo la procedura per arrivare alla confederazione consisteva nelle riforme politiche ed economiche che puntassero

- sull'**istruzione** popolare,
- sul **liberismo** doganale,
- sul miglioramento delle **vie di comunicazione**.

L'**Italia federale**, nel suo progetto, avrebbe fatto parte degli **Stati Uniti d'Europa**; venivano criticati i governi dell'Austria e dei Savoia, giudicati regimi clericali e assoluti.

16.4. Il Neoguelfismo di Gioberti.

Nello schieramento dei moderati una posizione importante fu occupata dal sacerdote torinese Vincenzo Gioberti **(**1801-1852 vedi ritratto**)** che, nell'opera "*Del primato morale e civile degli italiani*", auspicava la costituzione di una **confederazione di stati** che il **Papa** avrebbe dovuto presiedere e che il Regno di Sardegna avrebbe dovuto sostenere militarmente.
La presenza della sede del papato in Italia permetteva agli italiani di fregiarsi di questo primato che la storia aveva loro assegnato.
Questa proposta fu denominata **neoguelfa** (perché si richiama allo schieramento favorevole al papato, diffuso nel medioevo).

16.5. Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio

Per Cesare Balbo (1789-1853) l'indipendenza italiana doveva essere conciliata con il mantenimento della centralità austriaca per conservare e garantire un equilibrio politico europeo mentre **Massimo D'Azeglio**

(1798-1866) criticava l'estremismo mazziniano come il conservatorismo austriaco e auspicava un'Italia unita mediante la forza militare e l'azione diplomatica di una dinastia, nel caso specifico quella piemontese, con l'appoggio di paesi come la Francia e l'Inghilterra.

Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio patrioti con un'idea differente dell'indipendenza.

16.6. I moti del 1848 in Italia

Dal 1846 al 1848 in Italia vi fu il cosiddetto **biennio delle riforme** che ebbe inizio quando salì al soglio pontificio **Giovanni Mastai Maria Ferretti** con il nome di **Pio IX (**1792-1878**)**. Le sue idee moderate gli attirarono le simpatie dei liberali e, in effetti, i suoi primi atti andarono nella direzione delle riforme, perché concesse l'amnistia ai detenuti politici e abolì la censura preventiva sulla stampa. Il progetto di Gioberti di un neoguelfismo sembrava sul punto di avverarsi.
Questa politica riformatrice si diffuse in Italia e, il 29 gennaio 1848, a Palermo scoppiò un'insurrezione che si estese al regno meridionale. Il **re Ferdinando II** (1830-1859) fu costretto a concedere la **Costituzione** l'11 febbraio, **Leopoldo II** di Toscana la concesse il 17 febbraio e **Pio IX**, nello Stato Pontificio, fece altrettanto il 14 marzo.

La legge fondamentale adottata dal Regno di Sardegna fu chiamata **Statuto Albertino** e fu concesso il **4 marzo 1848** da Carlo Alberto di Savoia. Il principio di sovranità non risiedeva nel popolo ma nel sovrano che liberamente aveva deciso di limitare il proprio potere, ricevuto **per grazia e volontà di Dio,** era già una novità, ma non si trattava di una vera e propria Costituzione. Questo Statuto diventò nel 1861 **la Costituzione del Regno d'Italia** e sarebbe rimasta tale e quale fino al 1946.

Nello Statuto Albertino non era netta la separazione dei poteri perché:

- i giudici erano istituiti dal sovrano (il potere giudiziario),
- i ministri rispondevano solo al re delle loro azioni.
- il re aveva diritto di veto in campo legislativo (cioè poteva approvare o respingere le leggi).

Il potere legislativo era esercitato da due Camere:

- una Camera era il **Senato**, persone **nominate dal Re,**
- l'altro ramo del Parlamento, cioè la **Camera dei Deputati** era eletta dai sudditi; il suffragio era su base economica (censitario).

La Costituzione non era rigida pertanto nessuna legge poteva essere considerata anticostituzionale; ciò esponeva i sudditi ad eventuali abusi di autorità da parte sia delle Camere sia del Senato.

16.7. Prima guerra d'Indipendenza

Dopo l'insurrezione di Vienna e quella di Praga e Budapest, l'imperatore d'Austria fu costretto a concedere la Costituzione. Questo creò fermento in Italia dove insorse innanzitutto **Venezia** il **17 marzo,** guidata da Daniele Manin (1804-1857); dopo cinque giorni di durissima lotta venne proclamata la **Repubblica di San Marco**. Rapidamente si accende la rivolta nelle altre zone d'Italia, a cominciare da Milano.

Soldati Italiani!

La guerra della indipendenza, alla quale avete consacrato il vostro sangue, è ora entrata in una fase per noi disastrosa. Forse unico rifugio alla libertà italiana sono queste lagune, e Venezia debbe ad ogni costo custodire il fuoco sacro.

Valorosi! Nel nome d'Italia, per la quale avete combattuto e volete combattere, vi scongiuro a non scemare di lena nella difesa di questo santo asilo della nostra nazionalità. Il momento è solenne: trattasi della vita politica di un popolo intero, i cui destini pender possono da quest'ultimo propugnacolo.

Militi quanti siete, che da oltre Po, da oltre Mincio, da oltre Ticino qui siete venuti pel trionfo della causa comune, pensate, che, salvando Venezia, salverete i più preziosi diritti delle vostre terre native. Le vostre famiglie benediranno ai tanti sacrificii che vi siete imposti: l'Europa ammirata premierà la generosa vostra perseveranza: e nel giorno che Italia potrà dirsi redenta, erigerà fra i tanti monumenti, che qui stanno, del valore e della gloria dei nostri padri, un altro monumento, su cui starà scritto: *I militi Italiani difendendo Venezia hanno salvata la indipendenza d'Italia.*

Dal Governo. Venezia, 12 agosto 1848.

MANIN

Per Francesco Andreola Tipografo del Governo provvisorio di Venezia

Appello di Manin ai soldati italiani

I mazziniani milanesi organizzarono l'insurrezione per il 18 marzo; vennero erette più di 1500 barricate soprattutto dopo la diffusione della notizia che il generale Josef Radetzky (1766-1858) stava predisponendo delle truppe per reprimere la rivolta.

Cattaneo Carlo (1801-1869**)** che guidava la rivolta, istituì un governo provvisorio. Le **cinque giornate** di combattimento ebbero un esito positivo perché il generale austriaco fu costretto a ritirare le sue truppe.
Tutte le altre città lombarde colsero l'occasione per insorgere e chiesero la Costituzione mentre le truppe austriache si concentrarono all'interno del quadrilatero militare formato dalle città di **Peschiera, Verona, Mantova** e **Legnano**.

16.8. Entrata in guerra di Carlo Alberto

Le pressioni dei patrioti indussero Carlo Alberto a dichiarare guerra all'Austria il 23 marzo 1848 per due motivi:

- acquisire nuovi territori;
- impedire che l'iniziativa indipendentista fosse posta sotto il controllo dei repubblicani che avrebbero indebolito la monarchia sabauda.

I patrioti riuscirono ad ottenere che anche il Papa Pio IX, il granduca Leopoldo di Toscana e Ferdinando II di Napoli inviassero reparti al fronte.

L'esercito di Carlo Alberto conseguì inizialmente delle vittorie e nel giugno del '48, annesse Lombardia, Veneto, Modena e Parma tramite plebisciti e si costituì un **Regno dell'Alta Italia**.
Ma la minaccia austriaca di provocare uno scisma religioso contro il Papa, nel caso avesse continuato a sostenere il Regno di Sardegna, portò Pio IX alla decisione di ritirarsi dal conflitto; tale scelta fu seguita anche da Leopoldo II e da Ferdinando II.
Il 25 luglio del 1848 l'esercito di Carlo Alberto subì una dura sconfitta a **Custoza**, nei pressi di Verona, ed il re fu costretto a firmare un armistizio che aveva la clausola della restituzione di tutti i territori.

16.9. Ultime resistenze

I democratici non desistettero e Venezia mise in atto una strenua resistenza fino al mese di agosto del 1849. Livorno con i suoi strenui difensori costrinsero il re borbone Leopoldo alla fuga nella fortezza di Gaeta.

Qui anche il Papa aveva trovato rifugio perché a Roma una rivolta popolare aveva portato alla creazione della **Repubblica Romana**, guidata da un triumvirato composto, tra gli altri membri, da Mazzini.

16.10. Ultimo tentativo di Carlo Alberto

Carlo Alberto riprese il conflitto nel marzo del 1849 ma subì nuovamente una sconfitta il 23 maggio 1849 a **Novara** e fu costretto ad abdicare a favore del figlio Vittorio Emanuele II (1849-1878 vedi ritratto) per non mettere in pericolo la monarchia. Terminò i suoi giorni in esilio in Portogallo.

L'Austria firmò la pace con il nuovo sovrano, impose condizioni meno dure con il pagamento di una forte indennità ma non revocò lo Statuto. Le truppe ripristinarono l'ordine anche in Toscana dove rientrò Leopoldo II. In Sicilia le truppe borboniche procedettero ad una sanguinosa repressione e riconquistarono il potere.

La resistenza continuava nella Repubblica Romana e a Venezia. A Roma furono inviate delle truppe dal nuovo sovrano francese **Luigi Napoleone Bonaparte** che, se inizialmente furono sconfitte da Garibaldi, ebbero infine ragione degli insorti, permettendo il rientro del Papa e il ripristino del potere pontificio.

Anche la resistenza della Repubblica veneta di San Marco fu piegata dagli austriaci il 22 agosto 1849, dopo una coraggiosa resistenza, piegata soprattutto dalla diffusione del colera e dalla mancanza di cibo.

Il bilancio di questa che viene considerata la **prima guerra di indipendenza** è pertanto molto limitato e ridotto; ma ormai si era messo in moto il processo di unificazione.

Sintesi: il Risorgimento in Italia

A partire dal 1848 il dibattito politico e sociale si diffonde anche in Italia e si inizia a parlare di unità del paese, ancora sottomesso a governi stranieri (Austria) e troppo frammentato. Due sono le posizioni prevalenti.

- la **moderata** che vorrebbe appoggiarsi al governo monarchico dei Savoia per raggiungere l'unificazione dello Stato
- quella **democratica**, che punta alla realizzazione di una repubblica con l'aiuto del popolo, senza nessun intervento della monarchia

I principali protagonisti del dibattito e degli eventi sono:

Mazzini e la Giovane Italia: genovese di famiglia agiata, inizialmente aderì alla Carboneria ma si rese conto che la segretezza dei suoi fini era un elemento limitante. Fonda la Giovine Italia (vi aderisce anche **Garibaldi**), divulgando le sue finalità di unificazione dell'Italia sotto la forma repubblicana (sogna anche un progetto di unificazione Europea); unisce la politica ad una personale visione religiosa; i suoi motti sono "Dio e Popolo" e "Pensiero e Azione"; l'associazione si diffonde soprattutto nel nord del paese ma il fallimento di numerose insurrezioni ne riduce l'importanza.

Carlo Cattaneo e il federalismo: milanese, mediante il giornale "Il Politecnico" diffonde un progetto di federalismo nazionale (che dovrà poi estendersi all'Europa); critica Mazzini e lo ritiene troppo "astratto" e centralizzatore; indica le riforme necessarie: istruzione, liberismo economico e miglioramento delle vie di comunicazione. Molto critico dei regimi austriaco e piemontese.

Gioberti e il neoguelfismo: sacerdote torinese che sogna una confederazione di stati italiani presieduta dal papa e difesa militarmente dal Regno di Sardegna.

Cesare Balbo sogna un'Italia unita ma in collaborazione con l'impero Austriaco mentre il nobile Massimo d'Azeglio propone l'unificazione sotto il regno dei Savoia e l'alleanza con Francia e Inghilterra.

I **moti del 1848**: nel 1846 viene eletto Papa Pio IX, che introduce alcune novità (amnistia, fine della censura) e viene considerato un papa "liberale"; inizia un biennio di riforme e nel 1848 scoppia una insurrezione nel Sud Italia che contagia velocemente gli altri stati. Vengono concesse numerose "Costituzioni" (Napoli, Stato Pontificio, Toscana) e in Piemonte viene emanato lo **Statuto Albertino**, che sarà lo schema politico dell'Italia per i successivi 80 anni, fino alla fine della 2GM.

Prima guerra d'Indipendenza: scoppiano varie insurrezioni in Europa contro l'Austria; a Venezia la città insorge (marzo 1848) e anche Milano si oppone (le famose 5 giornate) alle truppe austriache che si radunano nel quadrilatero (Peschiera…); questo spinge i Savoia ad entrare in guerra contro l'Austria, per conquistare territori e per non perdere l'occasione di guidare l'unificazione d'Italia. Anche il Papa, la Toscana e il Regno di Napoli inviano delle truppe; le vittorie iniziali portano alla formazione di un Regno dell'Alta Italia.

L'Austria minaccia uno scisma religioso se il papa avesse continuato ad appoggiare queste manovre; a questo punto Pio IX ritira le sue truppe, seguito anche da Toscana e Regno delle due Sicilie. Le truppe di Carlo Alberto vengono sconfitte duramente a Custoza; ma continua la rivolta repubblicana e a Napoli e Roma le rivolte popolari costringono i sovrani a rifugiarsi nella fortezza di Gaeta. Viene proclamata la Repubblica Romana (nel triumvirato al governo figura anche Mazzini).
Carlo Alberto riprende il conflitto nel 1849 ma viene nuovamente sconfitto a Novara; le condizioni della resa portano alla perdita dei territori e al ripristino della situazione politica precedente. Per evitare ripercussioni alla monarchia sabauda il re abdica a favore del figlio Vittorio Emanuele II e va in esilio in Portogallo.
La Repubblica Romana resiste ed emerge la figura del giovane Garibaldi che riesce a sconfiggere inizialmente le truppe inviate dalla Francia. Ma sia a Roma che a Venezia viene presto riportato l'ordine.
Termina così la **prima guerra di indipendenza,** con un bilancio molto ridotto ma con un forte impatto sociale, per aver iniziato il processo di unificazione dell'Italia.

Approfondimenti Multimediali

Storia: risorgimento italiano – Prima e Seconda guerra di Indipendenza
https://www.tes.com/lessons/Skp9K-3gmySq6Q/storia-risorgimento-italiano

17. Verso l'UNITÀ D'ITALIA

17.1. La figura e il ruolo di Camillo Benso conte di Cavour

Nonostante il fallimento dei moti del '48 e della Prima guerra d'Indipendenza, la monarchia sabauda aveva conservato lo Statuto Albertino. L'atteggiamento timoroso di Carlo Alberto, non aveva diminuito la volontà sabauda di cercare l'indipendenza politica dall'Austria, che si concretizzava nel mantenimento di un esercito piemontese organizzato ed efficiente.

Il Regno di Sardegna era considerato in Europa uno stato cuscinetto tra l'Austria e la Francia; la restaurazione si fece sentire subito e portò gravi conseguenze: una politica molto conservatrice era stata ripresa da Pio IX, tornato a Roma, e da Ferdinando II che, nel Regno delle due Sicilie, mise in atto una feroce repressione. In Lombardia Radetzky impose un regime poliziesco facendo largo uso della pena di morte e della censura di ogni forma di espressione che potesse mettere in pericolo l'autorità.

Vittorio Emanuele II invece si aprì a un riformismo moderato affidando prima a Massimo d'Azeglio (che diventa primo ministro negli anni 1849-1852) e poi a Cavour (vedi ritratto), primo ministro nel 1852. Poco alla volta la monarchia costituzionale dei Savoia si trasforma in una vera monarchia parlamentare.

La strada delle riforme ebbe una tappa fondamentale nell'approvazione delle **leggi Siccardi** che, nel 1850, posero fine ad alcuni secolari privilegi della Chiesa, vengono così aboliti:

- **il foro ecclesiastico** (cioè il diritto del clero a essere giudicati dai tribunali ecclesiastici anche per reati comuni);
- **il diritto di asilo** per chiese e conventi (non poteva essere eseguito l'arresto di colui che si trovasse in quei luoghi).

È proprio in occasione di questa battaglia parlamentare che Cavour si mise in luce.
Nato nel 1810 e appartenente a una famiglia dell'aristocrazia piemontese, durante la sua giovinezza intraprese molti viaggi all'estero che lo portarono in Inghilterra, di cui apprezzò sempre la concezione liberale, in Francia, in Germania e in Svizzera.
Per alcuni anni amministrò le terre della sua famiglia prima di entrare in politica come deputato, nel 1848, poi diventò ministro dell'Agricoltura e del Commercio nel 1850, nel governo messo in piedi da d'Azeglio.
Fu nel 1852 che Cavour, espressione del centro-destra, diventò Presidente del Consiglio, grazie ad un accordo politico "**il connubio**" con il leader di centro-sinistra, **Urbano Rattazzi** (1808-1873).

17.2. Il pensiero politico di Cavour

Camillo Benso Conte di Cavour ebbe sempre come riferimento politico la monarchia costituzionale inglese che, orientata da una tradizione **politica liberale**, garantiva i diritti individuali ed in economia si esprimeva nel **liberismo economico** (la libertà di intraprendere nuove attività economiche).
Il politico piemontese si oppose con fermezza sia alle idee repubblicane come alle idee democratiche che chiedevano il suffragio universale.
Egli proponeva un **riformismo graduale** e combatteva da un lato il conservatorismo dei sovrani, dall'altro l'ingerenza della Chiesa.
Per Cavour il rapporto tra Stato e Chiesa era sintetizzato nel motto "**libera Chiesa in libero Stato**". Lo Stato doveva certamente consentire la professione della fede religiosa ma l'organizzazione della chiesa non doveva godere di prerogative speciali.

17.3. Le riforme

Il suo pensiero liberista permise lo sviluppo dell'**agricoltura**, grazie all'abolizione dei dazi sul grano, delle **industrie**, soprattutto quella siderurgica e meccanica ligure (venne aperta l'**Ansaldo** nel 1853) con l'ampliamento del porto di Genova. Furono migliorate le **infrastrutture**, la rete stradale e ferroviaria infatti arrivò a coprire, nel 1859, circa 850 km contro gli 8 km del 1848 (nel 1853 venne inaugurata la linea ferroviaria Torino-Genova); numerosi trattati commerciali furono sottoscritti con le maggiori potenze europee.

17.4. La politica interna patriottica

Il Piemonte si stava quindi modernizzando e questa evoluzione economica attirò molti patrioti che si rifugiarono a Torino e che furono coinvolti da Cavour nel governo, come per esempio Gabrio Casati (vedi ritratto), che diventerà l'autore della prima legge sull'istruzione.
Molti ufficiali dell'esercito provenivano da altre regioni e si andò formando quella classe dirigente che avrebbe costituito la base del futuro stato italiano.
I democratici, con a capo Manin, che aveva guidato nel '48 l'insurrezione a Venezia, si avvicinarono politicamente al regime parlamentare e anzi rivolsero un invito esplicito ai Savoia chiedendo di "**fare l'Italia**".

Nel 1857 si costituì a Torino la **Società Nazionale Italiana**, che aveva l'obiettivo di raggiungere l'unità sotto la guida dei Savoia. Ad essa aderì anche Giuseppe Garibaldi, ormai definitivamente lontano dalle idee repubblicane di Mazzini.
Quest'ultimo tentò una nuova insurrezione a Milano che tuttavia venne repressa.
Un'ulteriore impresa fu messa in atto da Carlo Pisacane (vedi ritratto) che, ispirandosi alle dottrine socialiste, e ritenendo di dover liberare le classi maggiormente oppresse, quelle contadine, diresse il suo progetto verso il Regno delle due Sicilie.
Nel giugno del 1857 a Genova, dopo aver sequestrato un piroscafo di linea, s'imbarcò diretto verso l'isola di Ponza, dove era situato un carcere borbonico.
Da qui, dopo aver liberato circa 300 detenuti, riprese il viaggio e sbarcò sulla costa salernitana, a Sapri, sicuro di innescare una rivoluzione alla quale i contadini avrebbero preso parte. Ma quando si rese conto che, al contrario, i contadini collaboravano con l'esercito borbonico, si suicidò.

Questa era l'ennesima dimostrazione che la via dell'indipendenza poteva passare solo attraverso l'impegno della casa Savoia.

17.5. La politica estera

Anche in politica estera Cavour adottò principi moderati perché il suo obiettivo era un'estensione territoriale del Regno di Sardegna. L'esperienza della Prima guerra d'Indipendenza lo rendeva consapevole del fatto che non sarebbe mai riuscito a sconfiggere il nemico austriaco e che era necessario trovare degli alleati in Europa.
L'occasione di costruire nuovi rapporti internazionali la fornì la guerra di **Crimea** che, nel quadro della "**questione d'Oriente**", vedeva contrapposti l'Impero Ottomano e la Russia. Gli interessi di quest'ultima per gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, la indussero a dichiarare la guerra che si svolse nella penisola della Crimea, dal 1853 al 1856.

Guerra di Crimea

Anche la Francia e l'Inghilterra intervennero a favore dell'impero ottomano mentre l'Austria dichiarò la sua neutralità.
Cavour decise di inviare un contingente di 15.000 uomini a fianco della Francia, guidato dal generale **Alfonso** La Marmora, per consentire al

suo Regno di entrare nel salotto delle potenze europee alla conclusione del conflitto e ciò avvenne, dopo la resa dei russi, nel 1855.
Nel 1856 fu organizzato un **Congresso di pace a Parigi** e una giornata venne dedicata proprio al problema dell'indipendenza italiana.
L'abile politico italiano, più che avanzare la richiesta di nuovi territori, mise in evidenza quanto la durezza del conservatorismo reazionario asburgico mettesse in pericolo l'equilibrio dell'intera penisola, alimentando le forze rivoluzionarie.
Nacque proprio in questa occasione un'intesa tra Cavour e Napoleone III, che venne messa in crisi da un attentato organizzato da un italiano, **Felice Orsini,** ai danni dell'imperatore francese e di sua moglie, che aveva lanciato tre ordigni esplosivi contro la sua carrozza, mentre si recavano a teatro. Ma proprio l'attentato convinse Napoleone che era necessario trovare una soluzione per la questione italiana pertanto, il 21 luglio 1858, nella località termale di **Plombières,** l'imperatore incontrò il Primo Ministro italiano e insieme concordarono:

- che la Francia sarebbe intervenuta a fianco del Regno di Sardegna solo nel caso in cui l'Austria avesse dichiarato aperte le ostilità
- che in caso di vittoria la Francia avrebbe ottenuto Nizza e la Savoia
- che in Italia si sarebbe costituito un Regno dell'Alta Italia, sotto la guida Savoia, un Regno del Centro Italia, guidato da Girolamo Bonaparte, cugino dell'imperatore e il Regno delle due Sicilie a capo del quale sarebbe stato posto il figlio di Gioacchino Murat.

Al Papa sarebbe rimasto il Lazio e la presidenza onoraria della Confederazione.
L'effetto di questi accordi divenne evidente in occasione del capodanno del 1858-1859 quando Napoleone si lamentò con l'ambasciatore tedesco del fatto che i rapporti diplomatici tra i due paesi si fossero deteriorati, creando allarme nella cancelleria tedesca.
Il 10 gennaio 1859, nel discorso inaugurale concordato precedentemente con l'imperatore francese, Vittorio Emanuele II affermò "di non essere insensibile al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso il Piemonte". A questo punto era necessario innescare il conflitto "obbligando" l'Austria ad attaccare il Piemonte.

17.6. La Seconda guerra d'Indipendenza

Per provocare l'Austria Cavour incaricò Garibaldi di organizzare un corpo di volontari, chiamati "**Cacciatori delle Alpi**", dislocati lungo il confine della Lombardia, dove misero in atto delle esercitazioni militari. Di fronte a questa provocazione l'Austria, il 23 aprile 1859, inviò un ultimatum al Regno di Sardegna, in cui chiedeva espressamente che quel reparto fosse sciolto. L'ultimatum non venne accolto e il 29 aprile 1859 l'Austria dichiarò guerra al Piemonte, dando così inizio alla **Seconda guerra d'Indipendenza**.
Napoleone III rispettò gli impegni presi a Plombières e inviò numerosi soldati, così le truppe franco-piemontesi registrarono immediatamente due vittorie, a **Palestro** e a **Magenta**.
L'8 giugno Napoleone III e Vittorio Emanuele II entrarono a Milano e il 24 giugno ottennero altre due vittorie a **Solferino**, grazie ai reparti francesi e a **San Martino**, grazie alle truppe piemontesi.
Nel resto d'Italia le popolazioni insorsero; a Firenze, Parma, Modena, Bologna furono istituiti dei governi provvisori e venne richiesta **l'annessione** al Regno sabaudo da parte della Toscana e dell'Emilia.
Queste annessioni tuttavia ridisegnavano l'equilibrio politico europeo a favore dell'Italia e la Francia comprese che il rafforzamento del Regno di Sardegna era un effetto secondario imprevisto e non certo positivo e favorevole alla sua egemonia. L'Italia sarebbe diventata una nazione potenzialmente in grado di competere con la Francia. Così Napoleone, senza nemmeno consultare Cavour, firmò l'armistizio di **Villafranca** con gli austriaci, l'11 luglio 1859.
Con questo accordo:

- la Lombardia veniva ceduta alla Francia che l'avrebbe data al Piemonte;
- il Veneto restava comunque all'Austria.

Cavour diede immediatamente le sue dimissioni per esprimere il suo dissenso ma poi, tornato al governo, riuscì ad ottenere l'annessione della Toscana e dell'Emilia, tramite **plebisciti**, mentre Vittorio Emanuele dovette cedere alla Francia **Nizza** e **Savoia**, destando l'ira di Garibaldi, nato proprio a Nizza.

Seconda guerra d'Indipendenza

17.7. La spedizione dei Mille

La fine della Seconda guerra d'Indipendenza non aveva eliminato i dissapori nella politica italiana. Furono Francesco Crispi (1818-1901) e **Rosolino Pilo** (1820-1860), due siciliani di orientamento mazziniano che, constatando il malcontento diffuso nell'Italia meridionale, suggerirono a Garibaldi di guidare l'impresa dei Mille.

All'inizio Cavour si mostrò restio ad approvare tale azione, temendo la contro reazione della Francia e dell'Inghilterra e diffidando dei repubblicani, mentre Vittorio Emanuele II sembrava favorevole.

La notte tra il 5 e il 6 maggio del 1860, **1070 volontari**, guidati da Giuseppe Garibaldi, partirono da **Quarto**, vicino Genova, su due piroscafi, chiamati il Lombardo e il Piemonte, muniti di fucili antiquati e di poche munizioni.

La partenza dei Mille da Quarto (Genova)

Fecero scalo a **Telamone** per rifornirsi di armi e l'11 maggio raggiunsero il porto di Marsala.
In pochi giorni, grazie all'afflusso di volontari che si unirono alla loro causa, ottennero vittorie contro l'esercito borbonico a **Calatafimi** e a Palermo dove, entrato con solo 600 uomini, fu aiutato dal popolo, che insorse.

L'appoggio dei siciliani era sostenuto dalla speranza di un riscatto sociale dal momento che la classe contadina sperava nella ridistribuzione delle terre e l'aristocrazia auspicava che i Savoia difendessero i privilegi da loro ormai acquisiti, al contrario di quanto avevano fatto i Borboni.
L'auspicio manifestato dai contadini tuttavia non trovò il sostegno di Garibaldi, consapevole che solo l'appoggio delle classi dirigenti avrebbe permesso un esito positivo del suo ambizioso progetto.
Quando i contadini si resero protagonisti di atti violenti ai danni delle proprietà nobiliari lo stesso Garibaldi ordinò a Nino Bixio (vedi

ritratto), suo braccio destro, di procedere a una feroce repressione, che avvenne a **Bronte** il 4 agosto 1860.
Dopo lo sbarco in Calabria, il 20 agosto, venne costituito un governo provvisorio guidato da Francesco Crispi.
Il 7 settembre Garibaldi entrò a Napoli mentre Francesco II (1836-1894), soprannominato Franceschiello, si rifugiava a Gaeta.
Presso il fiume Volturno avvenne l'ultimo combattimento, dove il 1 ottobre, l'eroe dei due mondi, riportò un'altra vittoria.
L'esercito borbonico era stato rapidamente sconfitto e l'avanzata di Garibaldi fece mutare parere a Cavour che, a questo punto, per timore della proclamazione della repubblica, auspicata dai mazziniani, sollecitò l'intervento dell'esercito piemontese. Cavour intendeva arrestare il cammino della spedizione garibaldina verso Roma, con il probabile intervento dei francesi, in difesa del pontefice e dell'equilibrio politico in Europa.
Dopo essersi assicurato l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, Cavour diede l'ordine di intervenire all'esercito sabaudo, che vinse la battaglia di Castelfidardo e sottrasse l'Umbria e le Marche al controllo dello Stato pontificio.
L'annessione delle due regioni al Regno di Sardegna fu decisa da plebisciti effettuati il 21 ottobre.
A **Teano** il 26 ottobre 1860 Vittorio Emanuele II incontrò Garibaldi che gli consegnò formalmente i territori conquistati e si ritirò a Caprera.
Il **Primo Parlamento Nazionale** si riunì a Torino il **17 marzo 1861** e con l'espressione " per grazia di Dio e volontà della nazione" **Vittorio** Emanuele II fu proclamato re d'Italia.

Vittorio Emanuele incontra Garibaldi presso Teano

La II Guerra d'Indipendenza

17.8. I simboli della nazione: l'inno e la bandiera tricolore.

Nel 1847, il ventenne Goffredo Mameli scrisse i versi de *Il Canto degli italiani* che diventarono molto famosi durante la Prima guerra d'Indipendenza. Dopo la morte, il 6 luglio 1849, del giovane autore, accorso in difesa della Repubblica Romana, i suoi versi si diffusero velocemente e furono chiamati con il nome *Fratelli d'Italia* o come *Inno di Mameli.*

In realtà gli inni patriottici furono un importante strumento di propaganda degli ideali del Risorgimento e di incitamento all'insurrezione. La diffusione dell'Inno di Mameli, considerata l'ispirazione repubblicana e anti-monarchica del suo autore, fu contrastata dalle autorità, dalle quali era ritenuto sovversivo. Non riuscendo tuttavia ad arrestarne la diffusione ne censurarono solo l'ultima parte estremamente dura con gli Austriaci, al tempo ancora formalmente alleati, ma neppure questo tentativo ebbe successo. Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, persino le bande militari lo suonarono senza posa, tanto che re Carlo Alberto fu costretto a ritirare ogni censura del testo. Fu poi abrogato l'articolo dello Statuto albertino secondo cui l'unica bandiera del regno doveva essere la coccarda azzurra, rinunciando agli inutili tentativi di reprimere l'uso del tricolore verde, bianco e rosso, anch'esso impostosi come simbolo patriottico dopo essere stato adottato clandestinamente nel 1831, come simbolo della Giovine Italia. Fu proprio intonando l'inno di Mameli che Garibaldi, con i "Mille", intraprese la conquista dell'Italia meridionale promuovendo la riunificazione nazionale.
L'**Inno di Mameli** divenne l'inno nazionale italiano solo nel 1946.
Invece la nascita del **tricolore italiano** avvenne il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia quando il Parlamento della Repubblica cispadana emise il decreto con il quale venne accolta la proposta di rendere universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana, che riportava tre colori: verde, bianco e rosso.
Anche durante il periodo della Restaurazione il tricolore continuò a riaffiorare come simbolo di libertà sia nei moti del 1831 che nelle varie rivolte mazziniane come nell'impresa dei fratelli Bandiera e nelle insurrezioni all'interno dei territori dello Stato della Chiesa. Alla fine dei moti del 1848 e con la concessione delle varie costituzioni, il vessillo verde, bianco rosso viene riproposto.
Quando il 14 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia, fu il tricolore a essere sventolato ma soltanto con la nascita della Repubblica, il 19 giugno 1946, un decreto legislativo emanò i criteri che stabilirono espressamente come dovesse essere la bandiera nazionale italiana. Tale decretò venne recepito dall'Assemblea Costituente nel 1947, e venne inserito nella nostra Costituzione all'articolo 12 che recita: "la bandiera

della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di uguali dimensioni".

Sintesi: verso l'unità d'Italia

Il nuovo re Vittorio Emanuele II inizia un processo di modernizzazione del Piemonte e consente alcune riforme, che affida a ministri aperti, prima D'Azeglio e poi al giovane Cavour, nobile imprenditore con esperienze di viaggi all'estero. Altre leggi significative riducono l'ingerenza della Chiesa (leggi Siccardi: che sopprime il foro ecclesiastico e il diritto d'asilo).
La politica di Cavour è di tipo **liberale**, garantisce i diritti individuali e in economia propone il **liberismo**. Mette in pratica varie riforme (agricole, industriali, creazione dell'Ansaldo e della prima rete ferroviaria italiana; vuole una netta separazione dalla Chiesa (*libera chiesa in libero stato*).
Politica interna: il Piemonte diventa rifugio di tanti patrioti che concretamente vedono la casa Savoia come unica possibilità per l'unificazione dell'Italia; molti di questi assumono ruoli importanti (Casati che sarà ministro dell'Istruzione, Manin…). Per ridurre l'influenza politica di Mazzini viene fondata la Società Nazionale Italiana che progetta l'unità ma sotto il controllo dei Savoia. L'ultimo fallimento di Mazzini, la spedizione di Pisacane, evidenzia la necessità di un intervento armato della casa Savoia.
Polita estera: Cavour comprende che senza aiuti e considerazione internazionale era impossibile modificare le cose in Italia; pertanto fa partecipare l'esercito (15mila bersaglieri) ad una guerra in Crimea contro la Russia (1853) per ottenere credito da Francia e Inghilterra, che discutono la situazione italiana. Un attentato a Napoleone compiuto da un anarchico italiano convince ancor di più che è ormai necessario trovare una soluzione. Nel 1858 Cavour e Napoleone si incontrano segretamente a Plombieres e stipulano un accordo. In caso di attacco dell'Austria al Piemonte, la Francia sarebbe scesa in guerra con i Savoia.

1859: La **seconda guerra d'Indipendenza**: l'esercito Piemontese e alcune truppe di Garibaldi provocano l'intervento austriaco e nel 1859 viene proclamata la guerra. La Francia interviene e inizia una serie fortunata di vittorie (Palestro, Magenta, Solferino e S. Martino). Questo suscita entusiasmi e la richiesta di annessione al Piemonte di varie staterelli del centro Italia. La Francia vede in questo un potenziale pericolo (eccessivo peso dell'Italia) e firma un armistizio con l'Austria. Cavour si dimette ma poi ritorna e opera per l'annessione di Toscana ed Emilia. La Lombardia entra nel regno piemontese mentre il Veneto resta all'Austria. In base al patto viene però ceduta Nizza e Savoia alla Francia.

1860: Garibaldi e la **spedizione dei Mille:** alcuni patrioti mazziniani (in particolare il siciliano Francesco Crispi, suggeriscono a Garibaldi l'idea di un intervento militare per

"liberare" il Sud Italia e completare il processo di unificazione. Cavour è scettico mentre il Re appoggia l'iniziativa che verrà portata avanti in modo diplomatico e con accordi riservati (con l'Inghilterra e con uso della corruzione dei generali borbonici). In caso di fallimento i **Savoia** non avrebbero avuto ripercussioni. Garibaldi con circa mille volontari si imbarca a Genova su due navi (maggio 1860); sbarcato in **Sicilia** riesce rapidamente a sconfiggere le truppe borboniche; fa leva sul malcontento dei contadini (che si aspettavano condizioni migliori dal nuovo regno) e dei nobili (stanchi dei Borboni); ma blocca in modo rigido qualunque tentativo di ribellione (come successe a Bronte). Dopo la Sicilia sbarca in Calabria e si dirige verso **Napoli**, che conquista a settembre. Viene creato un governo provvisorio presieduto da Crispi; i Piemontesi, per evitare che Garibaldi scegliesse l'idea repubblicana di Mazzini e anche una eventuale conquista di **Roma** (che avrebbe causato problemi a livello internazionale con la Francia) inviano un esercito che conquista Marche ed Umbria (subito annessi al Piemonte con plebisciti). Il Re Vittorio Emanuele II spinge a sud il suo esercito e incontra Garibaldi a Teano, che gli "consegna" i territori conquistati. Dopo questa impresa il Generale dei due mondi si ritira momentaneamente nell'isola di Caprera. Nel marzo 1861 a Torino si riunisce il **primo parlamento nazionale** e Vittorio Emanuele II viene proclamato **Re d'Italia.**

I principali **simboli** del processo di unificazione sono la bandiera e l'inno.
La **bandiera tricolore**, inizialmente utilizzata dalla Repubblica Cispadana durante l'epoca napoleonica e approvata anche da Mazzini; i Savoia aggiungono sul campo bianco lo stemma regale; il vessillo verrà approvato formalmente solo nel 1947. **L'inno di Goffredo Mameli**, scritto dal giovane patriota ventenne, morto nella difesa della Repubblica Romana nel 1849, che si diffuse rapidamente tra i patrioti e i seguaci di Mazzini. Il testo era però di ispirazione repubblicana e anti-monarchico, quindi sgradito ai Savoia. Anche i Mille di Garibaldi lo adottano come inno ufficiale, verrà quindi modificato e diventerà di fatto l'inno nazionale, ma formalmente solo dopo il 1946.

Approfondimenti

Storia: risorgimento italiano – Cavour – 2aguerra di Indipendenza - Garibaldi
https://www.tes.com/lessons/Skp9K-3gmySq6Q/storia-risorgimento-italiano

18. Il nuovo STATO ITALIANO

18.1. L'organizzazione del nuovo Stato italiano

Lo Stato italiano, che nasce nel 1861, era decisamente più arretrato dal punto di vista economico, rispetto alle altre potenze europee come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, nelle quali l'industrializzazione procedeva velocemente permettendo alle società di svilupparsi.
La maggioranza della popolazione era formata da contadini, oltre il 70%, aveva come occupazione principale l'agricoltura.
Al sud dominava soprattutto il **latifondo** (grandi appezzamenti di terreni gestiti da una sola famiglia), mentre al nord iniziavano a diffondersi aziende agricole ben organizzate e più moderne. Le attività industriali erano quasi assenti, le uniche industrie erano localizzate in Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria.
La rete stradale comincia a svilupparsi al centro-nord e pochi investimenti vengono fatti al Sud; così al nord troviamo circa 2400 Km di ferrovie, mentre nel napoletano restano i pochi km (126) voluti dai Borboni.
Anche l'analfabetismo risulta molto diffuso; le percentuali variavano dal 54% nel Piemonte e nella Lombardia, al 78% nel centro Italia con punte che sfiorano l'87% al sud.

18.2. La Destra storica

Il governo italiano negli anni che vanno dal 1861 al 1876 fu nelle mani della **Destra storica**, un movimento politico che contava tra le sue fila i politici di orientamento **moderato**, eredi di Cavour, i quali giocarono un ruolo importante per la strutturazione dello Stato italiano. In realtà si differenziavano abbastanza dalla vera destra che di solito è conservatrice, reazionaria e clericale. A questo orientamento si contrapponeva la **Sinistra Storica** rappresentata dagli eredi di Mazzini e di Garibaldi, che esprimevano un orientamento decisamente più democratico e sociale, attento al popolo.

- la **destra** difende gli interessi dell'aristocrazia terriera,
- la **sinistra** è più attenta alla realtà sociale emergente della borghesia cittadina.

Il vero problema dello Stato era la **frattura tra paese legale e paese reale**, dal momento che la base elettorale era ridotta ai cittadini di sesso maschile, che avessero compiuto 25 anni, che sapessero leggere e scrivere e che pagassero un tributo di 40 lire annue. Ben poche persone.

Fu il barone **Bettino Ricasoli** (1809-1880 vedi ritratto), successore di Cavour come primo ministro, a orientare la sua azione politica verso un accentramento dello Stato, che prendeva decisioni senza preoccuparsi delle richieste dei cittadini. L'Italia venne divisa in province e per ogni provincia fu nominato dal governo un **prefetto**, mentre per ogni comune venne nominato un **sindaco**.

Lo **Statuto Albertino** venne applicata come Costituzione di tutto lo stato**;** come moneta si stabilì di adottare quella piemontese, la **lira.**

Per questo si parlò di **piemontesizzazione**, la Destra Storica infatti fu accusata di trattare tutto il territorio italiano come una periferia del regno sabaudo senza rispettarne le caratteristiche sociali e culturali.

Questo determinò una grave situazione sociale soprattutto nel Mezzogiorno, che si trovò particolarmente trascurato.

Repubblica Italiana: 1 lira del 1954

Un altro grave problema che il governo dovette affrontare fu quello del **bilancio.** Le lunghe guerre incidevano pesantemente sui costi. Si tentò di risanare la situazione con una politica economica liberista, che incrementò il **libero scambio** e l'abbattimento delle barriere doganali nel tentativo di raggiungere il **pareggio di bilancio** (cioè l'equilibrio tra spese in uscita e ricavi in entrata).

Per raggiungere questo traguardo furono espropriati molti beni ecclesiastici e furono vendute ai privati grandi estensioni del **demanio**

pubblico ma al Sud questo processo, invece che favorire i piccoli proprietari, andò a incrementare il latifondo.
Vennero alzate anche le tasse: aumentarono le **imposte dirette** sui redditi e quelle **indirette** sui prodotti; tra le tasse certamente più contestate vi fu la **tassa sul macinato,** una tassa sul pane introdotta nel 1868 che penalizzava fortemente il popolo contadino.
Contro questa odiosa tassa vi furono scontri e manifestazioni che costarono molti morti (più di 250) e numerosi arresti (più di 3.000)

18.3. I problemi del Mezzogiorno e del brigantaggio

Nel sud Italia il disfacimento del regime borbonico aveva creato forti aspettative di emancipazione sociale che però furono presto deluse.
Infatti il nuovo Stato italiano introdusse novità poco gradite:

- aumentò la pressione fiscale aumentando le tasse;
- estese a tutta l'Italia il servizio di leva obbligatorio (molti giovani furono così costretti ad abbandonare le terre per il lungo servizio nell'esercito);
- eliminò le barriere doganali, provvedimento che causò l'immediato fallimento di molte aziende che non avevano la tecnologia adeguata per competere con le aziende settentrionali.
- non assegnò che pochi lavori alle imprese del mezzogiorno impedendo di fatto che l'economia si sviluppasse.

Tutti questi fatti si tradussero in un diffuso malcontento che si rese visibile tramite violente proteste e nel rifiuto concreto del nuovo stato. Molte persone iniziarono a nascondersi e ad agire contro questo stato visto come un invasore: nasce il fenomeno del "**brigantaggio**".
Queste aggregazioni di "briganti" erano composte da ex soldati dell'esercito borbonico che si erano trovati emarginati dalla società, contadini che avevano contratto debiti, criminali di piccolo calibro e giovani che si erano votati a una vita avventurosa.
Tra l'altro poiché il nuovo Stato era ritenuto un "nemico", Francesco II di Borbone sosteneva economicamente queste bande e la Chiesa non le condannava apertamente.
Personaggi famosi come i briganti **Carmine Crocco** e **Ninco Nanco** diventarono delle vere leggende, perché incarnavano la figura del **giustiziere** contro la prepotenza del piemontese usurpatore. Si trattò di una vera e propria guerra civile condotta con ferocia da parte dei

generali piemontesi che, a volte, diedero ordine di bruciare interi villaggi e di massacrare la popolazione civile, provocando ulteriori resistenze e rappresaglie. Venne impiegato spesso l'esercito per eprimere queste rivolte (si giunse ad una occupazione di oltre 500 mila soldati impegnati nella repressione del brigantaggio).
Ma il nuovo stato non si impegnava a rimuovere le vere cause dell'**arretratezza del meridione**, si limitò a reprimere e combattere i "briganti", favorendo così la diffusione di fenomeni simili, che poi nel sud sono diventati cronici, cioè la **diffusione della illegalità** (camorra, mafia e altre forme organizzate) e lo scarso attaccamento allo stato.

Carmine Crocco e Ninco Nanco due giustizieri

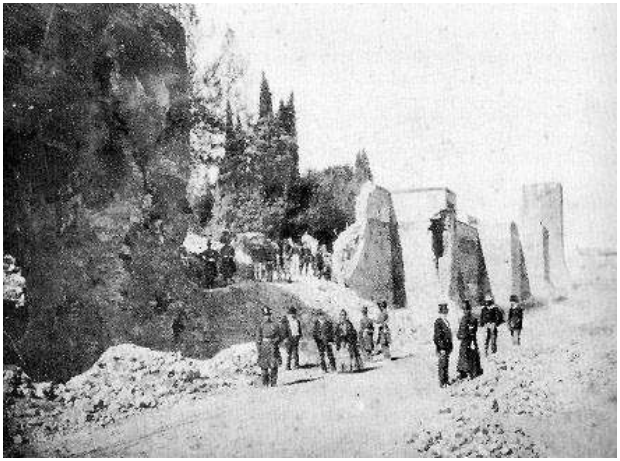
18.4. La Terza guerra d'Indipendenza

Nel 1861 l'Italia non era ancora completa, mancavano il Veneto, il Trentino, il Friuli Venezia Giulia e il Lazio con **Roma**. Questa città era da molti considerata la capitale naturale per lo stato ma il governo piemontese non era favorevole a una conquista militare perché Napoleone III difendeva il pontefice e minacciava di intervenire. Di altra opinione erano invece i seguaci di Mazzini e di Garibaldi che continuavano con le loro proposte. Proprio l'iniziativa di Giuseppe

Garibaldi trovò il consenso del Presidente del Consiglio, **Urbano Rattazzi (**1808-1873**)** che tuttavia, di fronte all'arrivo di Garibaldi a capo di un esercito per conquistare Roma, inviò delle truppe per fermarlo. Lo scontro avvenne sull'**Aspromonte** il 29 agosto 1862 e l'eroe italiano fu ferito e arrestato.
Non restava che la via diplomatica e così nel 1864 venne firmata la **Convenzione di Settembre** con la quale veniva deciso che in cambio del ritiro delle truppe francesi dai territori pontifici, lo stato italiano avrebbe rinunciato a qualsiasi pretesa sulla città di Roma. Per avvalorare questa scelta si decise di spostare nel 1864 la capitale a **Firenze**, notizia che scontentò notevolmente i piemontesi.

Teatro della III guerra di indipendenza

L'inizio della **Terza guerra d'Indipendenza** si ebbe grazie all'alleanza stipulata tra il premier tedesco Bismarck e l'Italia, in funzione antiaustriaca. I Prussiani vinsero a **Sadowa**, mentre gli italiani persero nella battaglia navale di **Lissa** e a **Custoza**. Solo Garibaldi ottenne dei successi e con i suoi Cacciatori delle Alpi era intenzionato a proseguire verso il Trentino ma gli fu intimato di fermarsi. A tale ordine rispose con il famoso telegramma recante la sua laconica risposta:"**Obbedisco**".
Con la **pace di Vienna**, stipulata il 2 ottobre 1866, l'Italia ottenne il Veneto che con disprezzo venne offerto a Napoleone III e da questi concesso all'Italia.
Riprese tuttavia vigore l'iniziativa di prendere con la forza la città di Roma. Era prevista l'organizzazione di una insurrezione nella città, in modo tale che agli occhi dell'imperatore francese sembrasse che il popolo romano volesse riunirsi all'Italia. Purtroppo tale stratagemma ebbe un esito negativo ma Garibaldi riprese l'iniziativa e il 3 novembre 1867, a capo di 3.000 volontari, dopo essere penetrato nello stato pontificio, si scontrò a **Mentana** contro le truppe di Napoleone e subì la sconfitta; dopo l'arresto fu condotto a **Caprera**.
La possibilità di riprendere Roma si presentò entro breve tempo, in occasione della guerra tra Francia e Prussia, evento che obbligò i francesi a ritirare le truppe dallo stato pontificio.
Fu così che il **20 settembre 1870** il generale **Raffaele Cadorna,** al comando di un reparto di bersaglieri, penetrò nella città attraverso la **breccia di Porta Pia**. Il pontefice Pio IX si dichiarò prigioniero dello Stato italiano. Dopo un plebiscito di annessione, che ebbe esito positivo, la capitale fu trasferita da Firenze a **Roma nel 1871**.



La Breccia di Porta Pia, che consentì l'annessione di Roma al Regno d'Italia - fotografia del 21 settembre 1870.

Tra lo Stato e la Chiesa i rapporti furono regolati dalla "**legge delle guarentigie**", cioè furono offerte al papa delle garanzie per le quali la sua persona era ritenuta sacra e inviolabile. Veniva inoltre riconosciuta la sovranità del Papa sulla città del Vaticano con gli edifici del Laterano e il territorio di Castel Gandolfo.
Ma il papa Pio IX rifiutò ogni trattativa e da quel momento vietò ai cattolici di partecipare alla vita politica. Tale divieto fu sintetizzato nella formula "***non expedit***" cioè "non conviene", indicazione che costrinse molti cattolici a non impegnarsi nella politica e che produsse effetti profondi nella società.

18.5. La sinistra al potere

Il fatidico pareggio del bilancio fu raggiunto dalla destra il 16 marzo 1876 dal Presidente del Consiglio **Marco Minghetti (**1818-1886**)**, ma il Paese, stremato dalla pressione fiscale, mostrava un desiderio di riforme che il governo non seppe attuare e per questo perse l'appoggio della maggioranza e cadde.
Fu Agostino Depretis (1813-1887 vedi foto) a organizzare il governo, su incarico del re, e alle elezioni portò alla vittoria la **sinistra** inaugurando un potere che si protrasse per un ventennio, fino al 1896.

Depretis, che da giovane aveva aderito alle idee mazziniane ma poi aveva scelto un orientamento moderato, propose un programma basato sulle riforme del sistema **elettorale**, sul **decentramento amministrativo** e sull'allargamento dell'**istruzione**.
Nel 1877 la **legge Coppino** elevò l'obbligo di istruzione scolastica fino ai nove anni e furono create scuole per gli adulti che avessero voluto alfabetizzarsi. Nasce la scuola statale italiana.
Andando incontro alle esigenze dei ceti popolari, fu prima diminuita e poi soppressa l'odiosa tassa sul macinato. Infine venne allargata la base elettorale con una riforma, nel 1882, che permetteva l'accesso al voto degli individui maschi di 21 anni, in grado di leggere e scrivere e che pagassero almeno una imposta di 20 lire annue.
La base elettorale così fu enormemente allargata e alle elezioni successive per la prima volta entrò in Parlamento anche un deputato socialista: **Andrea Costa** (1851-1910).
Uno dei tratti caratteristici della politica di Depretis fu il cosiddetto "**trasformismo**" e cioè la sua volontà di allargare la base della sua maggioranza, favorendo il passaggio dei deputati da un'area politica a un'altra.

La politica economica

Le prime industrie italiane videro la luce negli anni Settanta, come gli stabilimenti **Pirelli**, l'acciaieria **Terni** e la **Breda** per la metallurgia.
Il settore **agricolo** restò quello trainante anche se la crescente importazione di cereali dagli Stati Uniti portò alla crisi di molte aziende che non riuscivano a competere. Il governo cercò di limitare i danni imponendo dei dazi doganali che favorirono la ripresa della produzione industriale ma ebbero effetti negativi per il meridione. Qui il fenomeno dell'**emigrazione** riprese in misura massiccia e negli ultimi venti anni del secolo oltre 5 milioni di persone abbandonarono l'Italia in cerca di fortuna.

La politica estera

L'Italia ruppe i rapporti con la Francia quando quest'ultima occupò la Tunisia, che era nelle mire del governo.
Per questo l'Italia si avvicinò alla Germania e all'Austria e concordò con loro la **Triplice Alleanza**, che aveva un carattere puramente difensivo.

I tre stati si impegnavano a intervenire reciprocamente solo in caso di aggressione da parte di altri paesi.
Questa alleanza con l'Austria attirò molte critiche perché l'Italia sembrava rinunciare così alle terre ancora occupate dagli austriaci, come il Trentino e il Friuli Venezia Giulia.
Inoltre, l'Italia, allineandosi a quello che numerosi altri paesi europei stavano facendo manifestò una volontà di **dominio coloniale**, penetrando nella **Baia di Assad** (sul Mar Rosso), per muovere alla conquista della città di Massaua. Ma il **negus**, come era chiamato l'imperatore di **Etiopia,** marciò contro le truppe italiane e a **Dogali**, nel 1887, un reparto di 500 soldati fu annientato dagli etiopi.

Francesco Crispi

Alla morte di Depretis gli successe **Francesco Crispi (**1818-1901**)**, un politico di origini meridionali che aveva fatto parte della spedizione dei Mille e che, con l'unificazione dello stato era diventato un fervente monarchico.
Ebbe nelle sue mani il potere dal 1887 al 1896, con la parentesi di un biennio. Il suo modello politico fu il tedesco **Bismarck** e quindi era favorevole a un accentramento del potere che ottenne dal Re **Umberto I** (1878-1900), assumendo su di sé la carica di Presidente del Consiglio insieme a quella di ministro degli Interni e degli Esteri. Fece emanare una legge che accentuava il potere dei prefetti, controllati dal governo.

18.6. La politica estera di Crispi

Crispi si pose come antagonista rispetto ai francesi con i quali iniziò una vera e propria "guerra doganale". Durante il suo governo fu promulgato il **codice** Zanardelli (vedi ritratto), un nuovo codice penale grazie al quale veniva abolita la pena di morte.
La politica nelle colonie fu aggressiva e segnata dalla firma del **Trattato di Uccialli** con il negus dell'**Etiopia**, che intendeva fare di questo paese e della Somalia un protettorato italiano.

Ma questa politica che avrebbe significato dei costi altissimi per l'economia italiana non fu approvata dal parlamento e Crispi fu costretto a dimettersi.
Il governo passò ad **Antonio Di Rudinì (**1839-1908**)** e poi a Giovanni Giolitti (1842-1928).
Questi dovette affrontare immediatamente il problema causato da una protesta popolare siciliana, chiamata dei **Fasci Siciliani.** Questi erano l'unione di operai, minatori e contadini che protestavano contro le tasse eccessive e contro i latifondisti, chiedendo una ridistribuzione delle terre.
Giolitti non approvò alcuna misura repressiva e per questo fu accusato di debolezza. Nel frattempo lo scoppio dello scandalo della Banca Romana, che aveva concesso prestiti a politici, tra cui lo stesso Giolitti lo condussero alle dimissioni.
Al governo tornò Crispi che, per reprimere i Fasci Siciliani, proclamò lo stato d'assedio e fece intervenire le truppe armate, stroncando la protesta con ferocia.
Nuovamente tentò l'impresa coloniale e ordinò alle truppe di penetrare nel territorio etiopico, ma ancora una volta l'esito fu infausto per l'esercito italiano. Vicino **Adua** 7.000 soldati italiani furono uccisi dagli Abissini, decretando la definitiva caduta di Crispi che si ritirò definitivamente a vita privata.

Verso la conclusione del secolo

Di Rudinì successe a Crispi e sottoscrisse il **Trattato di Addis Abeba** con cui veniva limitato il dominio italiano al territorio dell'Eritrea e della Somalia.
La crisi economica tuttavia si diffondeva in Italia e numerose furono le manifestazioni dovute all'aumento del prezzo del pane. A Milano, in particolare, il 6 maggio del 1898, il generale **Bava Beccaris** ordinò di sparare sulla folla radunata per protesta, provocando circa cento morti.
Per tale gesto ricevette la decorazione della Gran Croce dell'Ordine Militare dei Savoia, ma la protesta non accennava a diminuire pertanto il Primo Ministro si dimise e l'incarico venne affidato a **Luigi Pelloux** (1839-1924) che emise una serie di ordinanze che limitavano le libertà individuali, mentre l'opposizione continuava con l'ostruzionismo.

Intanto, il 29 luglio del 1900, il re Umberto I fu ucciso dall'anarchico **Gaetano Bresci**, che volle cosi vendicare i morti di Milano.
Il nuovo re, Vittorio Emanuele III, affidò il governo a **Zanardelli**. Il ministro degli Interni era Giolitti, uomo particolarmente competente ed energico, che ben presto diventerà primo ministro; iniziava l'età giolittiana.

Sintesi: il nuovo Stato Italiano

Nel 1861 il nuovo stato italiano risulta arretrato rispetto alle altre nazioni europee; è una nazione «giovane» con molti problemi. I contadini sono il 70% della popolazione e l'agricoltura è l'occupazione primaria, ma vi sono ancora troppi latifondi e poche industrie (quasi solo al nord). Vi è una scarsa rete stradale (2400 km) e una piccola rete ferroviaria. Molto diffuso risulta l'analfabetismo (al nord 54%, al sud 78%). Troppe le differenze tra le regioni (di reddito, lingua, leggi, tradizioni…)
Dopo Cavour il governo assume caratteristiche tipiche della **DESTRA**: attua una politica di stampo conservatore, moderato, a favore degli imprenditori e poco attento alle necessità del popolo; inoltre adotta leggi anticlericali (anche per sanare il bilancio). La Sinistra (Mazzini, Garibaldi…) era invece più attenta ai problemi sociali, ai diritti della gente e propone il diritto del voto (suffragio)

Il **processo di unificazione** viene fatto estendendo le leggi del Piemonte a tutto il paese (piemontesizzazione) si adotta la lira, lo Statuto Albertino, le leggi… Per sanare il bilancio pesantemente in rosso per le guerre, si applicano sia imposte dirette (che sono proporzionali al reddito dei cittadini) sia indirette (che tutti pagano allo stesso modo); la più odiosa è la tassa sul Macinato che ricade soprattutto sulla gente comune, ma le rivolte vengono bloccate con l'esercito.

Nasce la **questione del mezzogiorno**, poiché è soprattutto il SUD che paga le conseguenze di questa politica: la leva obbligatoria per tutti i giovani, l'Imposizione di tasse, le poche commesse affidate a imprese del sud. Cresce il malcontento, che porta contadini, ma anche nobili ed ex-borbonici a tollerare fenomeni di illegalità, nasce il BRIGANTAGGIO, che Il Piemonte contrasterà con l'esercito.

3° guerra indipendenza: intanto Roma era vista come capitale «naturale», nel1862 nuova impresa di Garibaldi: inizialmente appoggiata dal Governo ma poi ostacolata; scontro in Aspromonte e arresto del Generale, perché la diplomazia europea e la Francia erano contrari al cambio di capitale. Nel 1864 il Governo sposta la capitale a Firenze e la Francia ritira le sue truppe da Roma. Intanto l'Italia si allea con la - Germania (guidata da **Bismarck**) che sconfigge l'Austria (a Sadowa) mentre l'Italia viene sconfitta nella battaglia navale di Lissa e di terra a Custoza. Le uniche vittorie

sono di Garibaldi che però viene richiamato dal governo (il famoso telegramma: «Obbedisco»). Con la Pace di Vienna del 1866 l'Austria sconfitta consegna il Veneto alla Francia che lo «restituisce» all'Italia.

Nel 1867 **Garibaldi** marcia di nuovo su Roma ma l'esercito Francese lo blocca; nuovo arresto e confino a Caprera. Infine, approfittando della sconfitta francese del 1870 (vittoria lampo della Germania) le truppe italiane entrano in **Roma**, dalla breccia di Porta Pia; nel 1871 viene dichiarata **capitale**. Il papa si ritiene «prigioniero» e invita i cattolici a non collaborare con lo Stato italiano («*non expedit*»), anche se le leggi delle Guarentigie garantiscono la sua autonomia.

La Sinistra al potere: con il pareggio di bilancio la destra, sfiduciata per la pesante oppressione fiscale, cede il posto ad un governo di sinistra, presieduto da **Depretis**. Fino al 1896 la sinistra governerà in Italia. Alcune leggi sono di forte impatto: la L. Coppino istituisce la Scuola statale (fino ai 9 anni e aperta anche agli adulti). Nel 1882 viene ampliata la base elettorale (che comprende tutti i maschi dai 21 anni, capaci di leggere/scrivere, che siano contribuenti). La sinistra a volte adotterà la tecnica del «trasformismo» (cambi di corrente politica in base alle opportunità).

Politica estera: Viene dato un forte impulso all'industria, nascono Pirelli, Breda, acciaierie di Terni. Ma quando sul mercato arrivano i prodotti agricoli USA crollano i prezzi delle produzioni agricole interne; si cerca rimedio con i dazi doganali ma cresce la disoccupazione e cala il prodotto interno. Inizia un forte processo di emigrazione dal Sud (oltre 5 milioni di emigranti in 20 anni), quasi tutti verso le Americhe (Nord e sud).

Imperialismo e colonie: Sulla scia delle nazioni europee che cercano nuovi spazi, con scelte economiche e politiche imperialiste, alla ricerca di materie prime e sbocchi occupazionali, anche l'Italia tenta l'avventura in Africa. Rompe l'alleanza con la Francia che aveva occupato la Tunisia (a cui aspirava l'Italia). Si avvicina politicamente alla Triplice Alleanza (Germania-Austria-Italia) e tenta la conquista dell'Etiopia, ma con gravi difficoltà e ripercussioni (sconfitta a Dogali nel 1887).

Sale al governo F. **Crispi** (ex-garibaldino, di idee mazziniane. Adotta un modello centralista (come Bismarck in Germania). Unifica i poteri (è premier e Ministro sia degli Interni che degli Esteri); chiede al Re poteri più forti per governare. Attua una politica estera aggressiva, tentando di conquistare Etiopia e Somalia, ma i costi sono troppo elevati, il Governo cade.

Per un breve periodo Giolitti va al governo: in Sicilia scoppia una rivolta di lavoratori («fasci siciliani») e Giolitti sceglie di non intervenire direttamente, ma questa scelta viene considerata una debolezza. Crispi ritorna al potere, interviene duramente in

Sicilia, con l'esercito e repressione militare, nuovo tentativo di conquista in Etiopia e nuova grave sconfitta ad Adua, firma di un trattato con il Negus d'Etiopia; restano all'Italia l'Eritrea e la Somalia. Dimissioni di Crispi.

L'Italia attraversa un periodo di **crisi economica** e aumentano le rivolte popolari. Durante una manifestazione a Milano l'intervento militare del generale Beccaris, voluto dal governo, causa un centinaio di morti. Come ritorsione, un anarchico uccide il Re Umberto, nel 1900. Il successore, Vittorio Emanuele III affida l'incarico di premier a Giovanni Giolitti.

Approfondimenti interdisciplinari

- **Arte, musica e letteratura** esercitano un ruolo determinante: romanticismo – verismo – in Europa si muovono le correnti di pensiero
- Un libro significativo: **Cuore**, di E. de Amicis, che descrive un intero anno di scuola per «*formare i nuovi cittadini italiani*» (senza mai un accenno alla religione!): un testo esemplare per creare unità nazionale.
- Nascono **nuove forze politiche**: socialismo e Comunismo (K.Marx), anarchismo
- E' l'epoca dell'imperialismo europeo e delle **imprese coloniali**
- **Scienze**: Darwin elabora la teoria dell'Evoluzione, si apre il dibattito scienza-fede

Storia: unità d'Italia – problemi e condizioni dello stato
https://www.tes.com/lessons/G5twIau3jYSgzA/

19. Problemi di fine secolo: NAZIONALISMO E COLONIALISMO

19.1. Crescita degli Stati Uniti e problemi civili

Nel XIX secolo gli Stati Uniti attraversarono un periodo di forte e rapida espansione economica grazie ad un'attività di industrializzazione favorita da una migliore organizzazione del lavoro e da una spiccata capacità imprenditoriale.
La crescita si sviluppa man mano che viene realizzata la rete ferroviaria tra le due coste del paese e l'America diventa rapidamente una delle prime potenze mondiali, aumentando la produzione nel settore industriale e agricolo.
Gli Stati dell'Unione passarono da tredici a ventuno e il numero di abitanti raggiunse i 23 milioni.

Alla conquista del West

Se all'inizio la **conquista del West** fu limitata alla colonizzazione delle immense praterie che si estendevano oltre i monti Allegani, pian piano le ricchezze delle risorse naturali attrassero molti pionieri, a danno delle popolazioni indigene di pellerossa che abitavano quelle terre da secoli.
La colonizzazione di quei territori fu sostenuta dallo stato federale che intervenne anche militarmente per indurre gli indiani ad abbandonare quei luoghi.
Le tribù dei pellerossa opposero una forte resistenza e riuscirono anche a imporsi in alcune storiche battaglie, come quella combattuta dai **Sioux** contro la cavalleria americana comandata dal generale Custer (vedi ritratto)**,** ma in generale le popolazioni indiane subirono massacri e deportazioni.

La soluzione fu trovata confinando le popolazioni decimate, all'interno di **riserve** territoriali, spogliando i pellerossa della loro cultura, della loro storia, delle loro fonti di approvvigionamento, come la caccia al bisonte.
La conquista del West è entrata nell'immaginario collettivo come il simbolo della capacità, tipica degli americani, di intraprendere nuove strade, di superare ogni ostacolo, di realizzare il sogno della **nuova frontiera**.

La guerra tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento gli Stati Uniti organizzarono il loro stato su un territorio che si andava estendendo rapidamente, dalle coste dell'Atlantico alle coste del Pacifico e dal Nord al Sud del paese.
All'interno di questo vasto territorio s'individuarono tre zone che avevano tratti comuni sotto il profilo culturale, sociale, e politico.

- Negli **Stati del Nord** (affacciati sull'Atlantico), dove era avvenuto l'insediamento dei primi coloni, si era maggiormente sviluppata **l'industria** mentre la schiavitù era stata sostituita con la manodopera. Politicamente l'orientamento era quello democratico e dal punto di vista economico prevaleva il protezionismo.
- Negli **Stati dell'Ovest** invece, grazie ai pionieri, si erano costituite delle aziende di allevamento e grandi aziende agricole che vendevano i loro prodotti ai paesi del Nord. Lo scambio commerciale e gli interessi economici favorirono anche qui un atteggiamento contrario alla schiavitù.
- Negli **Stati del Sud** invece lo sviluppo economico era imperniato sulle attività agricole e sulle piantagioni di cotone, nelle quali era impiegata manodopera importata dall'Africa, veniva così giustificato il ricorso agli schiavi.

I proprietari di questi latifondi avevano un orientamento politico liberale ma ritenevano vitale conservare il regime schiavista che garantiva uno sfruttamento delle risorse del territorio e un profitto economico notevole.
I primi conflitti nacquero proprio intorno alle questioni relative alla conservazione di tale regime e all'attualizzazione di una differente politica doganale.

I sudisti volevano imporre le piantagioni di cotone e confermare la schiavitù opponendosi ai nordisti che invece proponevano la coltivazione indipendente e il rifiuto dello schiavismo.

Nel 1860 le elezioni presidenziali furono vinte dai repubblicani e venne eletto il presidente abolizionista **Abramo** Lincoln (1809-1865 vedi ritratto); la situazione precipitò rapidamente e gli Stati del Sud decisero di costituire una **Confederazione Indipendente** e dichiararono la **secessione** dall'Unione.

La guerra tra Nordisti e Sudisti scoppiò nel 1861, durò ben quattro anni e costò la vita a circa 700000 persone.

L'esito fu favorevole agli Stati del Nord che disponevano di un esercito, meglio attrezzato e dotato di un numero superiore di soldati.

I territori del Sud furono esposti a devastazioni e dopo il conflitto i grandi latifondisti furono ridimensionati, gli Stati persero la loro autonomia e da quel momento furono condizionati dagli orientamenti politici dei dirigenti nordisti.

La **Dichiarazione dell'emancipazione degli schiavi** fu emanata nel 1863 e ai neri fu concesso il diritto di suffragio e la possibilità di essere eletti. Ma servirà ancora molto tempo per giungere ad una effettiva parità di diritti.

19.2. L'ascesa della Germania alla fine del secolo

Il nuovo stato italiano, sorto in seguito al Risorgimento, non era certo una grande potenza e dunque la sua formazione non alterò l'equilibrio europeo fissato molti decenni prima dal Congresso di Vienna. Conseguenze differenti, invece, avrebbe avuto in Europa l'unificazione della Germania, cioè la costruzione, al centro dell'Europa di una nuova istituzione politica economica molto estesa e decisamente forte i cui confini erano più vasti di quelli dell'attuale Germania, dal momento che comprendeva gran parte dei territori occupati attualmente dalla Polonia.

All'indomani del Congresso di Vienna la Germania era stata suddivisa in **39 Stati sovrani** che, ufficialmente, erano stati riuniti in una **Confederazione** che aveva trovato nell'Austria uno stato guida.
Ma in realtà ogni stato godeva di una propria autonomia e vi erano differenze notevoli perché convivevano vasti territori, come la **Prussia** e la **Baviera**, con piccole entità politiche come la città stato di **Lubecca**, nel Nord del Paese.
Nel 1848 vi erano stati disordini soprattutto a Vienna ma anche in altre città tedesche come Francoforte, e il re di Prussia **Guglielmo IV** (1840-1861), aveva rifiutato la corona di imperatore perché, provenendo dal popolo, avrebbe messo in discussione l'idea di regalità acquisita per diritto divino. Tuttavia, in seguito, concesse una Costituzione che prevedeva l'istituzione di due Camere, una di nomina regia e l'altra scelta dai sudditi con un sistema elettorale censitario che però privilegiava i ceti borghesi e gli aristocratici.
In particolare secondo questa Carta il cancelliere che guidava il governo, non era responsabile di fronte alle Camere ma solo davanti al sovrano.

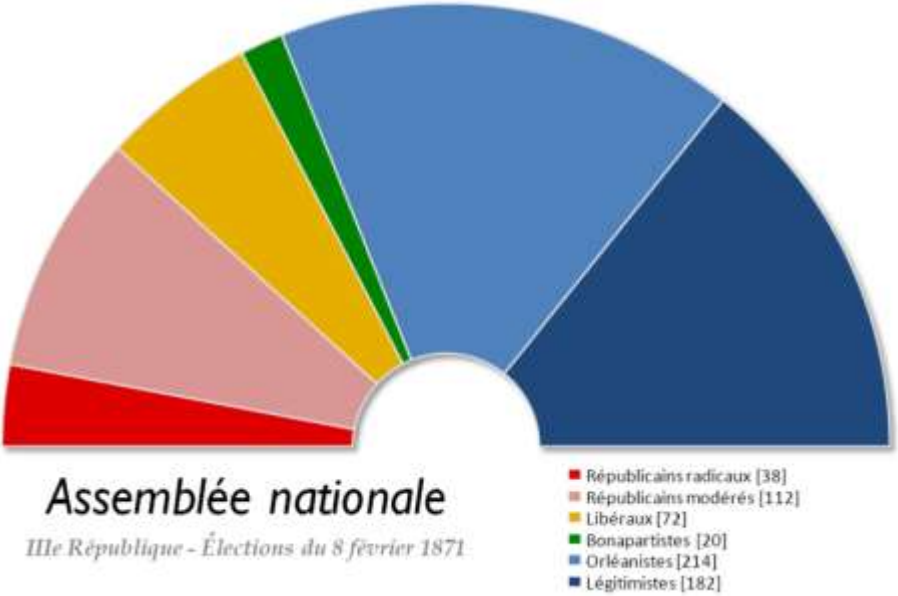
Nel 1862 salì al trono Guglielmo con il nome di **Guglielmo I** (1797-1888); chiamò alla carica più alta del regno il Cancelliere Otto Von Bismarck (1815-1898 vedi ritratto), che in precedenza aveva consigliato al sovrano di rifiutare la corona, e si presentò come un fiero avversario del liberalismo.
Otto Von Bismark proveniva dalla classe aristocratica degli **junker**, i grandi proprietari di terre. Da quando era entrato in politica aveva assunto posizioni conservatrici e aveva svolto attività diplomatica prima in Russia e poi in Francia. Diventato Cancelliere era ben consapevole del fatto che l'Austria non sarebbe stata in grado di impedire la nascita di un impero germanico guidato dalla Prussia e fu proprio lui il principale artefice

della nascita del nuovo Reich o "**secondo Reich**", per distinguerlo dal Sacro Romano Impero germanico abolito da Napoleone nel 1806.
Dal carattere spregiudicato e autoritario, si ricorda la sua famosa frase "Io seguo i principi finché mi sono utili, poi li getto via, come fa il contadino con le sue vecchie scarpe", Bismarck tra i suoi primi atti, senza consultare il Parlamento, aumentò le spese militari perché il suo obiettivo era **l'unificazione della Germania**.
Egli riteneva che tale unificazione dovesse essere guidata dalla Prussia, con l'unico strumento a disposizione: la guerra.
Il suo primo obiettivo fu l'Austria, che egemonizzava la Confederazione; per non dover controllare due fronti fece un patto di alleanza con l'Italia quindi, dopo aver dichiarato guerra all'Austria, la sconfisse a **Sadowa,** in Boemia. La Germania venne divisa in **due Confederazioni**, quella del nord era presieduta dalla Prussia, quella del Sud collegata all'altra con una unione doganale ma indipendente dal punto di vista politico.
L'obiettivo successivo era la Francia dove Napoleone, preoccupato dalle aspirazioni prussiane e dalla forza del suo apparato militare, aveva imposto che la Confederazione del Sud mantenesse una propria autonomia, consapevole che l'interesse di Bismarck era rivolto a due regioni francesi, l'Alsazia e la Lorena situate a nord-est della Francia. Questi territori costituivano, dal punto di vista economico, due territori assolutamente strategici.
I timori della Francia furono accresciuti dall'insurrezione spagnola che, nel 1868, aveva sostituito sul trono la regina Isabella II con **Leopoldo di Hohenzollern** (1835-1905), parente di Guglielmo I. Naturalmente il pericolo per la Francia era di essere schiacciata tra due potenze, quindi Napoleone III fece pressioni perché Leopoldo non accettasse il trono e chiese anche a Guglielmo di sostenere questo orientamento.
L'ambasciatore francese portò il dispaccio contenente le dichiarazioni del sovrano francese nella località di **Ems**, dove Guglielmo si trovava per delle cure termali. L'imperatore tedesco mandò immediatamente a Bismarck il testo del dispaccio ricevuto che dal Cancelliere fu trasmesso alla stampa, abilmente manipolato, in modo che risultasse offensivo per il sentimento dei francesi.
Napoleone III, infatti, sull'onda del sentimento anti-tedesco, il **19 luglio 1870** dichiarò guerra alla Prussia. Il conflitto si concluse rapidamente

per la superiorità indiscussa dell'apparato militare prussiano e soprattutto per la tecnologia militare avanzata dell'artiglieria. Lo stesso imperatore francese, con ben 104.000 soldati, venne catturato.
Il 18 gennaio 1871, nella reggia di **Versailles**, nacque formalmente il **Reich** della nazione tedesca e il re di Prussia, Guglielmo I, venne proclamato "**Kaiser**" cioè imperatore. La Francia dovette cedere le due regioni dell'Alsazia e della Lorena e venne obbligata a un risarcimento di 5 miliardi di franchi in oro. Naturalmente il trionfo di Bismarck fu manifesto e questo ebbe come effetto che le idee liberali non poterono diffondersi in Germania, dal momento che, la figura autoritaria del Cancelliere limitava fortemente l'espressione del parlamento. Fino al 1918 il Reich restò una monarchia semi-assoluta e la figura del cancelliere fu assolutamente strategica e responsabile di fronte al re.

19.3. La Terza Repubblica in Francia

La notizia della prigionia di Napoleone III a Parigi portò alla proclamazione della **Repubblica**.



Il primo parlamento della Terza Repubblica (1871) era costituito prevalentemente da monarchici

Fu questa l'origine del primo Stato socialista, la famosa **Comune**, che pur avendo vita breve, ebbe un significato speciale nella storia dei movimenti rivoluzionari. Fu il popolo cittadino a insorgere e questa volta guidato da leader che si ispiravano alle idee socialiste, novità che diffuse timori non soltanto tra i conservatori francesi ma europei.
La Comune, tramite il **Consiglio generale**, eletto con un suffragio universale, emise immediatamente dei provvedimenti a favore dei ceti popolari: la giornata lavorativa venne ridotta a 10 ore, le fabbriche che risultavano abbandonate dai proprietari, vennero affidate alla gestione di associazioni operaie.
La proclamazione della Comune fu avversata da **Thiers** che aveva guidato il governo precedente e che decise di intervenire con la forza confidando nell'aiuto del governo di Bismarck che liberò decine di migliaia di prigionieri francesi, in modo che marciassero contro Parigi. La ferocia degli scontri, da entrambe le parti, si manifestò con la fucilazione di aristocratici, di sacerdoti ma anche di molti "**comunardi**". Dopo due mesi e mezzo il progetto politico della Comune era fallito.

19.4. L'epoca vittoriana in Gran Bretagna

Nel 1837 salì al trono la giovanissima regina **Vittoria**, di appena 18 anni e il suo regno durò ben 63 anni (fino al 1901) caratterizzando un'epoca che fu denominata "**età vittoriana**". Il Paese attraversava, in quel periodo, una florida economia basata su una forte stabilità politica che faceva dell'Inghilterra la maggiore potenza al mondo e che, con le colonie, comprendeva 400 milioni di sudditi.
Le attività industriali erano in crescita, le infrastrutture e le reti di comunicazioni superavano di gran lunga quelle degli altri paesi come pure la flotta mercantile. La capitale del regno, Londra, era anche la capitale economica dell'Europa dell'epoca; tutto questo si traduceva in un tenore di vita qualitativamente superiore rispetto a quello degli altri stati.
In generale in Inghilterra ci fu un periodo di riforme che si concretizzarono in un allargamento del suffragio, esteso a tutti i cittadini maschi con famiglia a carico, nel riconoscimento del diritto di sciopero e delle **Trade Unions**, che erano, di fatto, delle associazioni a difesa dei lavoratori.

Un ulteriore progresso derivò dall'obbligo di istruzione elementare. In generale si verificò un avanzamento di tutte le organizzazioni dei lavoratori tra cui il **Labour Party**, il partito laburista che, nato nel 1906, aveva un orientamento socialista e presto divenne la terza forza politica, dopo i conservatori e i liberali.
Una questione spinosa che il governo inglese dovette affrontare fu la "**questione irlandese**" dal momento che gli irlandesi volevano una propria autonomia. L'Irlanda era divisa tra cattolici e protestanti, molti cercavano una completa indipendenza ma per altri era sufficiente un'autonomia amministrativa. Si tentò di porre rimedio al problema, presentando al Parlamento la cosiddetta **Home Rule** che avrebbe permesso l'autonomia irlandese. Il dibattito fu aspro e la legge venne approvata soltanto nel 1914, ma lo scoppio della prima guerra mondiale ne impedì, di fatto, l'attuazione. L'Irlanda diventerà indipendente nel 1921, dopo varie rivolte, ma alcune contee a nord, a maggioranza protestante, continuarono a far parte del Regno Unito inglese.

Vita della classe lavoratrice a Wetherby, West Yorkshire, Regno Unito, in età vittoriana

20. Nuovo colonialismo e imperialismo

È solo nell'ultimo decennio dell'Ottocento che il termine **imperialismo** entra a far parte del linguaggio della politica. In precedenza aveva definito le mire espansionistiche manifestate da Napoleone III e in seguito l'intenzione britannica di allargare i propri mercati e favorire l'incremento dei suoi interessi economici mediante una politica di conquista delle colonie.
Tra la fine del secolo e l'inizio del Novecento si verificò una continuità tra una politica imperialista e una politica colonialista. L'imperialismo è quel periodo che gli storici hanno identificato negli anni che intercorsero tra il 1870 e il 1914, al termine dei quali gli stati più forti si spartirono circa un quarto della intera superficie del pianeta.
La volontà imperialista volle sottomettere interi territori, chiamati colonie o protettorati, per sfruttarne le risorse e la manodopera indigena.
Al colonialismo si affiancò l'idea della missione civilizzatrice dei paesi europei che si sentivano superiori alle altre popolazioni e dunque in diritto di esportare la propria cultura nei paesi di cui diventarono dominatori.
La costituzione dello **Stato tedesco**, nel **1871**, diede inizio a una politica connotata da esigenze imperialiste che, nei paesi extraeuropei, come gli Stati Uniti e il Giappone, erano già state praticate e realizzate.
La forza dello stato di Bismarck creò una tensione in Europa perché era ancora vivo il **revanscismo** (spirito di rivalsa) dei francesi, seguito alla sconfitta di Sedan del 1870.
La Russia e l'Austria avevano delle mire espansionistiche nei confronti dei Balcani, dove tuttavia erano in atto rivendicazioni autonomiste.
La Germania lasciò che la Francia rivolgesse il suo spirito egemonico verso i territori extraeuropei. E in Europa la isolò con strategie di alleanza che sfociarono nel trattato della **Triplice Alleanza** del 1882, sottoscritto da **Germania, Austria** e **Italia.**
Nel 1878 a Berlino fu organizzato un **Congresso** proprio per fare il punto sulla crisi dei Balcani e in quel contesto la Serbia ottenne l'indipendenza dagli ottomani e diventarono indipendenti anche la Romania e la Bulgaria.
In Europa dunque lo sviluppo di un sistema di alleanze tra Germania, Russia, Austria e Italia, con l'appoggio dell'Inghilterra, consentirono il

mantenimento di un equilibrio che risultò un trampolino di lancio per imprese rivolte alla colonizzazione di nuove terre. Infatti, mentre la Russia volse la sua attenzione verso l'Asia, la Francia mirò al continente africano.
La Germania di Bismarck, grazie alla veloce industrializzazione nei campi strategici dell'industria pesante e della chimica, raggiunse un peso notevole all'interno dello scacchiere europeo e potenziò la propria flotta. L'equilibrio mondiale sembrò minacciato dalla potenza nascente per questo la **Gran Bretagna** cercò un avvicinamento alla **Russia** e alla **Francia** e, nel 1894, stipularono un accordo militare e firmarono un **trattato "cordiale"** un decennio dopo.
Il colonialismo vero e proprio fu preceduto da un'attività di esplorazione che coinvolse missionari come **David Livingstone**, inviato nell'Africa centrale per evangelizzare quelle popolazioni. Arrivato presso il fiume Zambesi, lo risalì e scoprì le cascate Vittoria, così chiamate in onore della regina inglese.
Dal 1880 inizia una nuova fase del colonialismo, che interessò principalmente l'Asia e l'Africa.
Nel 1869 venne inaugurato il canale di Suez grazie all'investimento di una società franco-egiziana, la Compagnia Universale del Canale, che fu costituita dal francese Lesseps sul progetto di un ingegnere italiano, **Luigi Negrelli**.
Gli inglesi in un primo momento osteggiarono l'opera ma in seguito acquistarono dagli egiziani la Compagnia e il controllo del Canale, approfittando di un momento in cui il paese versava in una profonda crisi economica.

20.1. Il colonialismo in Africa

Il continente africano venne invece spartito, negli ultimi venti anni del secolo, o attraverso la creazione di protettorati politici o attraverso l'istituzione di colonie, governate dai governi in maniera diretta.
All'inizio dell'impresa coloniale i domini europei si limitavano al possesso, da parte dell'Inghilterra, della Colonia del Capo, cioè la parte meridionale dell'Africa, dei territori dell'Algeria e del Senegal, da parte della Francia e dell'Angola e del Mozambico, domini del Portogallo.

Successivamente l'Africa fu quasi completamente dominata dagli stati europei, i confini vennero definiti seguendo i meridiani e i paralleli, senza considerare le popolazioni e le etnie presenti.
L'occupazione partì dall'Egitto e dalla Tunisia nel 1881, territori che divennero mira della volontà imperialistica rispettivamente dell'Inghilterra e della Francia. La Gran Bretagna procedette all'unione dei territori intorno al fiume Nilo quindi occupò il Kenya e l'Uganda e, dopo un accordo con la Germania che cercava di ampliare i propri domini coloniali nell'Africa orientale, ebbe anche il controllo dell'isola di Zanzibar. I francesi, dal canto loro, occuparono il Sudan e arrivarono a un conflitto con gli inglesi che tuttavia fu ben presto risolto dalla comune volontà di spartirsi le colonie e tutelare i reciproci interessi economici.

Colonie d'Africa

20.2. Il colonialismo in Asia

Nel continente asiatico invece i francesi avevano occupato l'Indocina, gli inglesi l'India, Ceylon, Hong Kong e Singapore, l'Olanda aveva il possesso dell'arcipelago indonesiano, Macao, Goa e una parte di Timor era dominio portoghese, le Filippine erano in mani spagnole, la Siberia e l'Asia centrale rientravano invece nei domini russi.
La Cina che già nel corso dell'Ottocento aveva raggiunto 400 milioni di abitanti era un impero chiuso alle relazioni commerciali e diplomatiche, infatti solo il porto di Canton era abilitato al commercio con gli stranieri e la merce più richiesta era l'oppio, assi diffuso tra la popolazione.
Il governo cinese tentò di vietarne l'importazione ma la Gran Bretagna, che traeva un enorme vantaggio da tale commercio, inviò il suo esercito e, dopo **due guerre dell'oppio**, i cinesi furono costretti ad avere relazioni con i paesi stranieri, a cedere Hong Kong agli inglesi e a commercializzare il commercio dell'oppio.

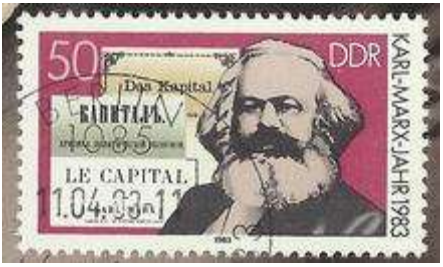
20.3. Il colonialismo americano

Anche gli Stati Uniti nel corso dell'Ottocento operarono la scelta di allargare i propri mercati colonizzando i territori a disposizione nel Sud America. La loro politica isolazionista mutò e ben presto si rivelarono simili ai paesi con mire imperialiste. Dovettero tuttavia fare il conti con la Spagna che aveva il possesso di molti territori nei carabi. Ma gli americani ebbero gioco facile e non solo imposero l'allontanamento degli spagnoli ma ottennero il dominio delle Filippine e, dopo aver sollecitato la rivolta di Panama contro la Colombia, ne favorirono l'autonomia per procedere successivamente ai lavori di realizzazione del **Canale di Panama**, completato nel 1916. E' evidente l'importanza strategica del controllo di questo stretto, che consentiva un collegamento tra l'Oceano Atlantico e quello Pacifico, senza la necessità di circumnavigare l'America meridionale.

20.4. Nascita e sviluppo del socialismo

L'idea di fondo del comunismo si riallaccia a modelli biblici e cristiani: la terra come proprietà del popolo e non del singolo, condivisione dei beni, uguaglianza delle persone, eliminazione delle gerarchie: spesso si presentano queste realtà come **utopie**, cioè difficilmente realizzabili.

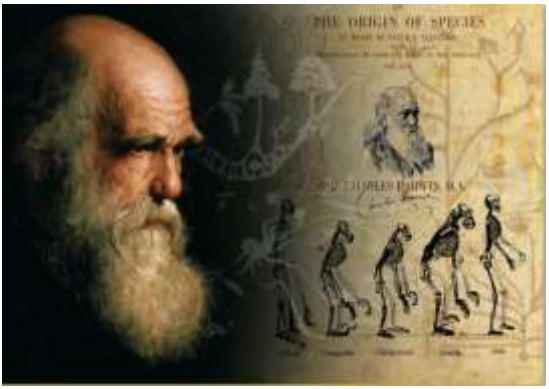
Durante tutto il 1800 cresce il dibattito tra gli intellettuali su nuove forme politiche, più adatte alla rapida evoluzione industriale. Anche le condizioni molto pesanti degli operai, che erano la maggioranza della popolazione, mettevano in crisi i modelli del governo di tipo monarchico o liberale. L'orario di lavoro superava le 10 ore al giorno, la paga era spesso il minimo per garantire la sopravvivenza. Alcuni pensatori teorizzavano un modello diverso di società. Nel 1848 Karl Marx, un filosofo tedesco di origine ebraica, pubblica il «Manifesto del partito comunista", un piccolo libro che proponeva idee molto sovversive per l'epoca. A differenza di altri modelli socialisti basati su opinioni e sogni romantici, Marx sosteneva che il suo modello comunista si basava su leggi scientifiche (non opinioni); il libro invitava gli operai a ribellarsi e ad insorgere contro i padroni. La sua teoria viene poi approfondita nel libro Il Capitale (redatto in collaborazione con l'amico e protettore F. Engels, inglese) che analizza il lavoro. Marx sostiene che il capitalista, colui che avvia l'impresa, sfrutta il lavoro degli operai e si appropria indebitamente di ricchezze sfruttando il proletariato, l'unica soluzione diventa la lotta di classe. Tra le altre cose sostiene che la proprietà privata è un furto non giustificabile. Queste idee trovano seguito tra intellettuali e lavoratori. Si riunirono alcuni congressi (la Prima e la Seconda internazionale) ma si verificarono anche numerose divisioni. I più radicali, che rifiutavano qualunque tipo di struttura di governo, erano gli **anarchici**. Spesso i termini socialismo e comunismo vengono usati in modo equivalente e nascono numerosi partiti ispirati a queste teorie. Logicamente i governi liberali combattono e limitano questi movimenti.



20.5. Il periodo del "progresso"

Nella seconda metà dell'800 dalla Francia si diffonde il **Positivismo** il cui propugnatore, il filosofo Auguste Comte (1789-1857), rilesse la storia dell'umanità come un percorso di costante progresso nel tentativo di raggiungere lo stadio "positivo" che coincide con lo spirito scientifico.

In Inghilterra il libro di **Charles Darwin** intitolato "*L'origine delle specie"* (pubblicato nel 1859), rivoluzionò le teorie biologiche alla luce di una nuova teoria chiamata "**evoluzionismo**". Questa afferma che, nel corso del tempo, nelle specie vegetali e animali avvengono delle variazioni casuali che permangono e che consentono agli organismi di adattarsi meglio all'ambiente nel quale vivono. La lotta per la sopravvivenza permette all'individuo più adatto (non necessariamente il più forte) di prolungare la sua esistenza. Tutta la vita è quindi frutto di questa evoluzione naturale. Il concetto di creazione, insegnato dalla Chiesa, sembra così superato e incompatibile con la scienza. Si apre un forte dibattito, un contrasto tra scienza e fede dalle conseguenze molto ampie (la Chiesa accoglierà questo principio dopo molto tempo, pur ribadendo la necessità di un atto divino per la creazione). Il dibattito è ancora aperto oggi.



Sintesi: fatti e problemi alla fine del secolo 19°

Stati Uniti: rapida espansione del territorio verso Ovest (epopea della conquista del West), a scapito dei nativi, gli Indiani, che vengono quasi sterminati, poi confinati nelle riserve, con pesanti ripercussioni che si trascineranno nel tempo (furto di terre, distruzione dei bisonti, disprezzo delle tradizioni). Il paese risulta così suddiviso

- Nord: industria, manodopera più qualificata
- Ovest: agricolo e industriale, legato al nord
- Sud: agricolo, piantagioni, necessità di schiavi

Nel 1860 viene eletto A. Lincoln che decreta la fine della schiavitù; ne deriva il distacco (secessione) degli stati del Sud, ne conseguono 4 anni di guerra con oltre 700000 vittime: Nel 1863 vittoria del Nord, fine schiavitù ma la discriminazione razziale resterà ancora un fattore pesante per otre un secolo.

Ascesa della Germania: cambiano gli equilibri dell'Europa. Inizialmente era una Confederazione di 39 stati molto eterogenei. L'imperatore di Prussia avendo pretese assolutiste non accetta dal popolo l'incarico di governo, ma il suo abile cancelliere O.

Bismarck realizza un rapido processo di unificazione statale, fino a realizzare 2 zone tedesche. Inevitabili i contrasti con l'Austria che ostacola questa unione. Alleanza con l'Italia in funzione anti-austriaca e guerra vittoriosa: Sadowa (nonostante le sconfitte italiane di Lissa e Custoza). Alleanza con la Spagna in chiave antifrancese, grazie a parentele strategiche. La Francia cerca di evitare l'accerchiamento e le mire espansionistiche tedesche sui ricchi territori di Alsazia e Lorena. Abile gioco diplomatico per provocare la guerra e nel 1870 avviene lo scontro militare con la rapidissima vittoria tedesca, dovuta ad un esercito meglio organizzato e al ruolo dell'artiglieria. 104 mila soldati francesi catturati, insieme a Napoleone III. Nel 1871 nasce ufficialmente il 2° Reich (impero, il 1° era quello di Carlo Magno) guidato dal Kaiser (Guglielmo). Pesanti condizioni imposte alla Francia: risarcimento e confisca dei territori di Alsazia e Lorena (ricchi di miniere di ferro e carbone). La strategia vittoriosa di Bismarck blocca qualunque opposizione liberale in Germania, che resterà un potere quasi assoluto fino alla fine della 1GM - 1918

La Francia della Terza Repubblica: La sconfitta di Napoleone dà origine alla 3a Repubblica. A Parigi l'insurrezione del popolo che adotta le idee socialiste porta alla proclamazione del**la Comune**. Vengono presi provvedimenti a favore del popolo: orario limitato a 10 ore, alcune fabbriche vengono affidate agli operai.
La borghesia e i membri de governo precedente chiedono aiuti alla Germania (he ha timori per la possibile destabilizzazione europea). Vengono liberati numerosi soldati francesi per consentire la difesa nazionale. 2 mesi di scontri e di lotta civile, poi il fallimento del progetto politico della Comune e il ritorno al governo liberale. La Comune è il primo esempio di stato basato sulla teoria socialista.

L'impero britannico e l'età Vittoriana: nel 1937, inizia l'epoca della regina Vittoria (fino al 1901). E' una fase di stabilità, forte crescita, l'Inghilterra diventa prima potenza mondiale. Dispone di un vasto Impero coloniale con oltre 400 milioni di sudditi. In politica vengono effettuate numerose riforme: allargamento del suffragio, ampliamento della scuola, maggior attenzione per il settore degli operai (viene riconosciuto il diritto sciopero, nascono le associazioni operaie, Trade Unions; nasce anche il partito del *Labour party*, di ispirazione socialista.
La Questione Irlandese diventa critica, il paese è a maggioranza cattolica ma la minoranza protestanti prevale: numerose proteste e rivolte.Viene proposta la Legge Home rule per una maggior autonomia; lo scoppio della 1GM blocca questo processo. Ulteriori rivolte e poi verso il 1920 separazione e indipendenza (tranne alcune contee dell'Irlanda del Nord, tuttora parte del Regno Britannico)
Socialismo e Comunismo: Nel 1800 cresce il dibattito su nuove forme politiche. Il socialismo viene «pensato» e teorizzato; nel 1848 K. Marx pubblica il «Manifesto» del partito comunista, che incita gli operai a unirsi contro il capitalismo. Marx approfondisce e completa la sua teoria nel libro Il Capitale, nel quale analizza il lavoro, il proletariato, il capitalista con un metodo più scientifico (non basato su opinioni, ma su osservazione e dati precisi). Ne scaturisce come inevitabile la lotta di

classe (operai contro padroni). Si svolgono vari congressi internazionali ma nascono divisioni e vari partiti ispirati a queste teorie. Il socialismo viene fortemente osteggiato dai governi perché intendono rovesciare il sistema capitalistico. Si diffonde anche l'utopia anarchica, che rifiuta il potere istituzionale e ritiene che l'uomo e la società possano vivere senza «strutture». Va ricordato il legame teorico con la teoria evoluzionista di Darwin (che vede nella "lotta per la sopravvivenza" una legge fondamentale della natura)

Imperialismo e Colonialismo: nel 1800 molti stati europei conquistano colonie, soprattutto nei continenti meno civilizzati, come Africa e Asia,

- per assicurarsi il possesso di materie prime (per l'industria)
- garantirsi uno sbocco occupazionale per la crescente popolazione
- confermare il predominio culturale dell'Europa

Anche la cultura evoluzionistica giustifica queste conquiste da parte degli stati più forti, strada che viene seguia anche da USA e Giappone.
Nascono nuovi equilibri di alleanze diplomatiche in Europa

- Triplice INTESA: Germania, Italia, Austria
- Triplice ALLEANZA: Francia, Inghilterra, Russia

E' il periodo d'oro delle grandi esplorazioni geografiche (Livingstone, Stanley…)
L'Africa: risulta spartita quasi interamente tra i paesi europei. La sua conquista graduale parte dalle coste e si dirige verso l'interno.
In Asia: giocano un ruolo importante la GB, la Francia (Indocina), Olanda e Russia
La chiusura agli stranieri da parte della Cina (tranne il porto di Canton) porta la GB a scatenare le guerre dell'Oppio (con grandi profitti per gli inglesi)
Nel continente americano: gli USA si scontrano con la Spagna, conquistano le Filippine e prendono il controllo di luoghi strategici (canale di Panama)
Si avverte nella società l'influsso culturale del

- **Positivismo**: teoria (iniziata dal filosofo francesce A. Comte) che si fida quasi ciecamente delle capacità umane per il progresso medico, scientifico, industriale e prevede il superamento di ogni ostacolo
- **Evoluzionismo**: teoria elaborata da C. Darwin dopo il suo viaggio intorno al mondo (soprattutto le Isole Galapagos) che vede nell'evoluzione dall'organismo più semplice al complesso, la chiave della natura; la selezione naturale, l'adattamento e la lotta per la sopravvivenza sembrano le uniche leggi della vita. Diventa aspro il dibattito tra creazionisti ed evoluzionisti, tra scienza e fede.

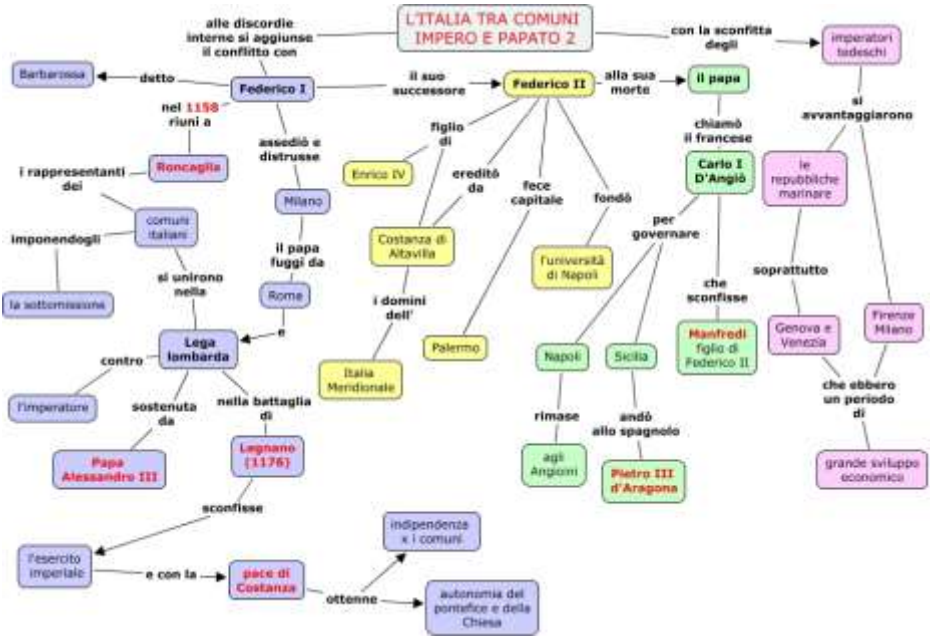
Storia - il mondo alla fine del 1800
https://www.tes.com/lessons/cwO-ea0mII60-g/

21. Glossario dei termini e vocaboli

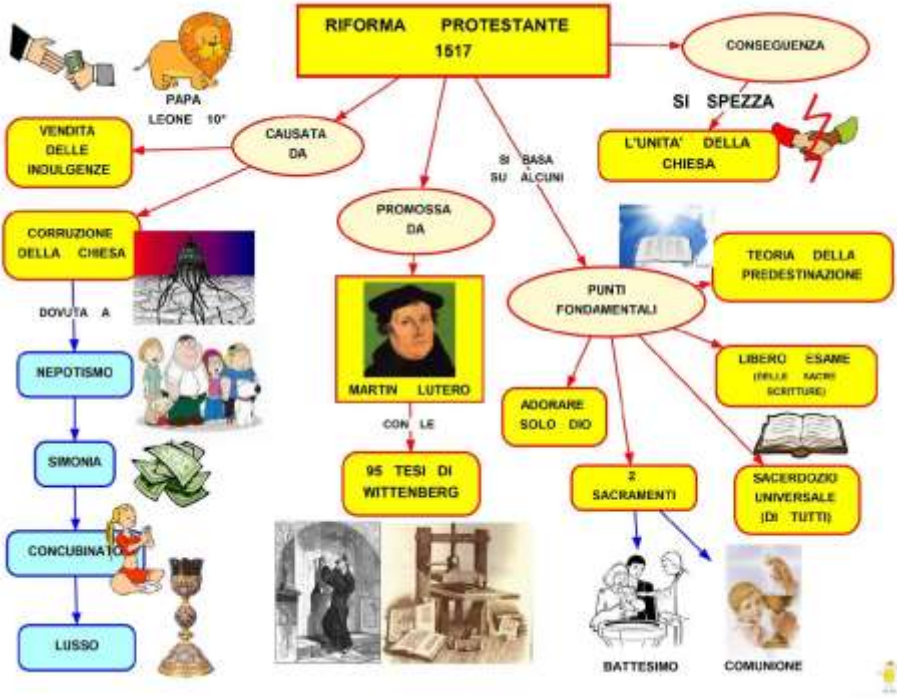
Abdicare	rinunciare al trono, al ruolo di Re, al proprio ruolo di comando a favore di altre persone (figli, personaggi politici)
Abiurare	rinunciare pubblicamente a determinate dottrine o convinzioni (scientifiche, morali, religiose…)
Anarchismo	la convinzione che le persone possono vivere senza strutture di governo, leggi o imposizioni di governo
Atlantizzazione	Dopo la scoperta dell'America il commercio e i viaggi si spostano dal mar Mediterraneo all'oceano Atlantico, modificando profondamente il ruolo commerciale e politico dei vari paesi coinvolti (calo dei paesi mediterranei, crescita di quelli atlantici)
Cabotaggio	e anche "piccolo cabotaggio", navigazione che non si allontana troppo dalla costa, strategia ideata dai navigatori Caboto.
Colonialismo	Fenomeno sviluppatosi soprattutto nel XIX secolo, incui numerosi stati europei (ma anche Usa e Giappone), conquistano paesi esteri (o stringono rapporti molto vincolanti) per garantirsi le materie prime, la presenza in luoghi strategici, lo sbocco occupazionale dei propri cittadini, senza preoccuparsi dei diritti dei popoli che vengono conquistati
Comunismo	movimento politico teorizzato da Karl Marx che porta agli estremi alcune idee del socialismo
Concilio	assemblea di vescovi per discutere su tematiche religiose legate alla fede cristiana
Conclave	riunione ristretta di cardinali per l'elezione del Papa
Diaspora	dispersione e diffusione degli ebrei al di fuori del territorio di Israele (a partire dal 120 d.C)
Destra/sinistra	riflette la disposizione dei rappresentanti politici durante la rivoluzione francese, sulla destra i conservatori, vicini alla monarchia, a sinistra i più rivoluzionari ed accesi sostenitori delle idee della rivoluzione (libertè, egalitè…fraternitè)
Dieta	una riunione di nobili o personaggi influenti (politici, religiosi) per discutere su vari argomenti e problemi.
Eresia	interpretazione errata o contraria alla dottrina ufficiale di argomenti legati alla fede
Indulgenza	la remissione della pena temporale da scontare per i propri peccati; viene concessa dalla chiesa in cambio di preghiere, opere buone, impegni particolari (Crociate, missioni, aiuto alla chiesa…)
Enclave	territorio all'interno di un altro stato con caratteristiche unitarie (di lingue, fede, tradizioni) che lo differenziano e rendono unico. Il suo opposto è l'exclave, cioè un territorio nazionale che si trova però all'esterno dei confini nazionali.
Eliocentrismo	modello sviluppato da Copernico e altri scienziati a partire dal 1500 (come Galileo) che pone al centro dello spazio il sole e tutti i pianeti

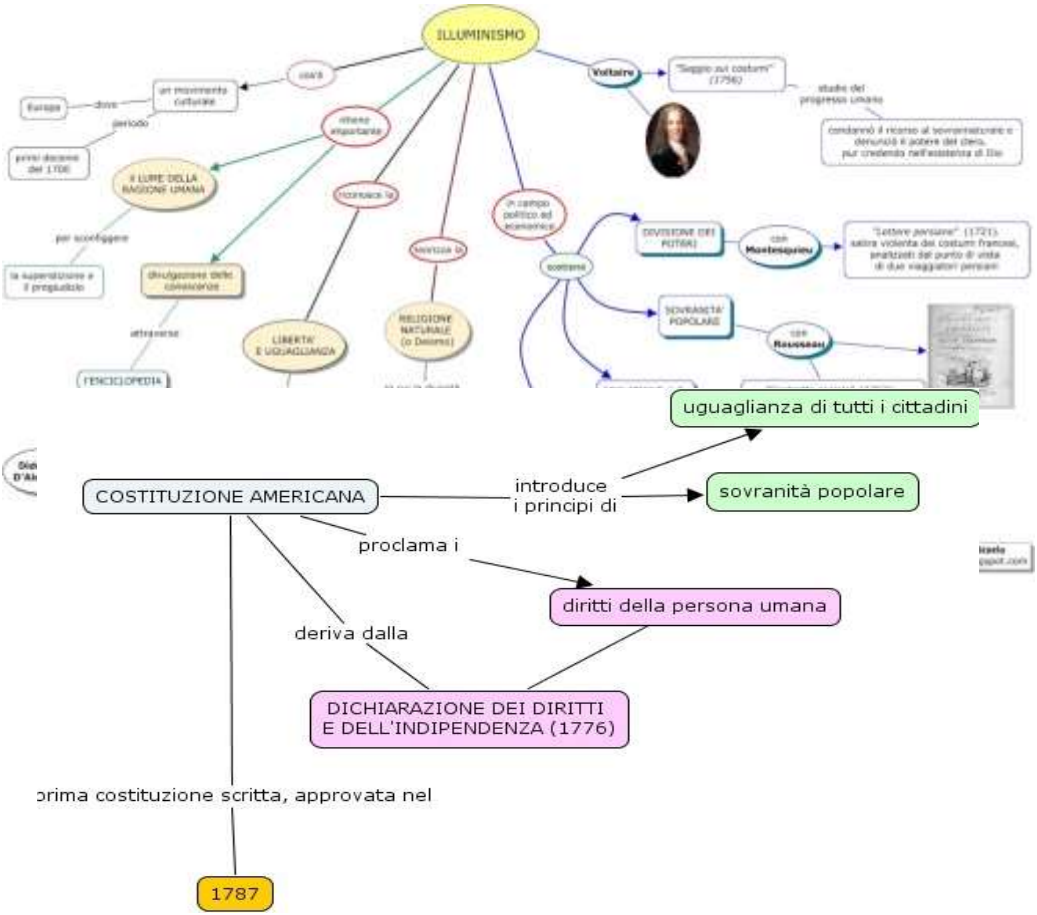
	gli ruotano intorno, contrapposto al **geocentrismo** (teoria di Tolomeo, II sec. d.C) che immagina al centro di tutto l'universo a terra.
Imperialismo	concezione tipicamente europea di considerare territori e popolazioni al di fuori dei propri territori come ambiti di conquista
Latifondo	terreno molto esteso, posseduto da un solo proprietario; spesso diventa un elemento che ostacola l'agricoltura, l'utilizzo migliore della superficie e l'occupazione
Luddismo	il sabotaggio delle macchine per garantire posti di lavoro alle persone (dal gesto di Ned Ludd, che sabotò un telaio, a fine 1700)
Machiavellismo	modo di agire disinvolto e spesso ingiusto, che si ispira a N. Machiavelli, che nel suo libro "Il Principe" ritiene che chi comanda e governa deve raggiungere gli obiettivi e i fini, senza preoccuparsi di utilizzare dei mezzi anche immorali e violenti. Sua la frase: *"il fine giustifica i mezzi"*
Mercantilismo	regime economico che punta a favorire i prodotti nazionali e l'esportazione piuttosto che l'acquisto dall'estero. Si rafforza l'esportazione e si mettono forti tasse sui prodotti di importazione. In un libero mercato è quindi una strategia poco tollerata dagli altri.
Monarchia	**assoluta** (dal latino ab-solutum, senza altri elementi sciolti nel composto), il Re governa in modo autonomo, senza sottostare a vincoli legali o giuridici **costituzionale**: il potere del Re è definito e vincolato da una legge o costituzionale o altri organismi giuridici
Proletariato	la classe sociale degli operai e dei più poveri, che ha come unica ricchezza i propri figli (la prole)
Sacco	saccheggio di una città o zona, come il famoso "sacco di Roma" causato dai Lanzichenecchi, agli inizi del 1500
Sindacato	Nasconon nella G.B. con le prime *trade unions*, organizzazioi di lavoratori per difendere e garantire i diritti degli operai.
Suffragio	elettorale: la possibilità di votare, di solito dipende dall'età, dal censo, dalle condizioni sociali
Ugonotti	il nome che assumono in Francia i protestanti, verso il 1500

22. Mappe concettuali sui temi del 2 volume



IL RINASCIMENTO
sviluppo tecnologico
COPERNICO
cannocchiale
la terra gira attorno al sole
polvere da sparo e armi da fuoco
GUTENBERG la stampa
l'uomo al centro dell'universo
artefice del suo destino
protagonista nella storia
diventa
conoscitore della natura
sviluppo di tutte le arti
architettura pittura scultura musica
l'arte del rinascimento nasce a FIRENZE
Papa GIULIO II fa di
Roma capitale culturale d'europa
con
GIORGIONE
TIZIANO
sistemazione
basilica di S.Pietro
Michelangelo dipinge
cappella sistina a Roma
artisti italiani diffondono la cultura nelle corti
che diventano
centri decisivi della politica
sviluppo
botteghe artistiche
aumento
richiesta opere d'arte
a Firenze e nelle fiandre
De Medici diventano mecenati
con
BRUNELLESCHI
DONATELLO
MASACCIO
MICHELANGELO
RAFFAELLO
LEONARDO DA VINCI


RIFORMA PROTESTANTE 1517
CONSEGUENZA
SI SPEZZA
L'UNITA' DELLA CHIESA
PAPA LEONE 10°
VENDITA DELLE INDULGENZE
CAUSATA DA
SI BASA SU ALCUNI
CORRUZIONE DELLA CHIESA
DOVUTA A
NEPOTISMO
SIMONIA
CONCUBINATO
LUSSO
PROMOSSA DA
MARTIN LUTERO
CON LE
95 TESI DI WITTENBERG
PUNTI FONDAMENTALI
TEORIA DELLA PREDESTINAZIONE
LIBERO ESAME (DELLE SACRE SCRITTURE)
ADORARE SOLO DIO
2 SACRAMENTI
SACERDOZIO UNIVERSALE (DI TUTTI)
BATTESIMO
COMUNIONE


ILLUMINISMO
Voltaire
"Saggio sui costumi" (1756)
studio del progresso umano
condannò il ricorso al sovrannaturale e denunciò il potere del clero, pur credendo nell'esistenza di Dio
un movimento culturale
Europa
dove
periodo
primi decenni del 1700
il LUME DELLA RAGIONE UMANA
per sconfiggere
la superstizione e il pregiudizio
divulgazione delle conoscenze
attraverso
l'ENCICLOPEDIA
LIBERTA' E UGUAGLIANZA
RELIGIONE NATURALE (o Deismo)
in campo politico ed economico
DIVISIONE DEI POTERI
con Montesquieu
"Lettere persiane" (1721), satira violenta dei costumi francesi, analizzati dal punto di vista di due viaggiatori persiani
SOVRANITA' POPOLARE
con Rousseau
uguaglianza di tutti i cittadini
COSTITUZIONE AMERICANA
introduce i principi di
sovranità popolare
proclama i
diritti della persona umana
deriva dalla
DICHIARAZIONE DEI DIRITTI E DELL'INDIPENDENZA (1776)
prima costituzione scritta, approvata nel
1787

Elenco delle immagini utilizzate

Immagine di copertina: L'arrivo di Cristoforo Colombo a San Salvador
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Christopher_Columbus3.jpg
Giovanni Pico della Mirandola, Galleria degli Uffizi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4e/Pico1.jpg
Stemma della famiglia dei Medici
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/91/Coat_of_arms_of_the_House_of_de%27_Medici.png
La Gioconda di Leonardo da Vinci
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Mona_Lisa,_by_Leonardo_da_Vinci,_from_C2RMF_retouched.jpg
La prima Bibbia stampata da J. Gutemberg nel 1455
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gutenberg_Bible.jpg
Ritratto di Niccolò Copernico esposto presso il municipio di Toruń
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f2/Nikolaus_Kopernikus.jpg
Modello ligneo della cupola e delle absidi di Santa Maria del Fiore.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/01/Filippo_brunelleschi_%28attr.%29_modello_ligneo_per_la_cupola_e_le_tribune.JPG
Enrico il Navigatore
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Henry_the_Navigator1.jpg
Rotta dei viaggi di Bartolomeu Dias nel 1487-88
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bartolomeu_Dias_Voyage.PNG
Cristoforo Colombo, ritratto di Sebastiano del Piombo, 1519
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Christopher_Columbus.PNG
Cristoforo Colombo in ginocchio davanti alla regina Isabella
http://it.wikipedia.org/wiki/Cristoforo_Colombo
Colombo sbarcato nel Nuovo Mondo
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Columbus_Taking_Possession.jpg
I quattro viaggi di Colombo
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Viajes_de_colon_it.svg
Amerigo Vespucci
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Amerigo_Vespucci.jpg
Percorso del primo viaggio di Vasco da Gama verso l'India
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gama_route_1.svg
Il viaggio di Magellano intorno al mondo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/28/Magellan%27s_voyage_EN_it.svg
Massima estensione dell'impero Mongolo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/34/Mongol_Empireaccuratefinal.png
Gengis Khan
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Genghis_Khan.jpg
Marco Polo alla corte del Gran Khan
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b1/Marco_Polo_at_the_Kublai_Khan.JPG
Una maschera in giada dei Maya
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Palenque_-_Maske_des_Pakal.jpg
La piramide maya di Chichén Itzá (Yucatan)
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Chichen-Itza_El_Castillo.jpg
Maschera azteca, Roma, Museo etnografico

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Maschera_azteca,_roma,_museo_etnografico.jpg
Guerriero giaguaro una delle classi sociali degli Aztechi
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jaguar_warrior.jpg
La rete stradale dell'impero Inca
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Inca_road_system_map-en.svg
Jean Bodin
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e5/Jean_Bodin.jpg
Michelangelo, volta della Cappella Sistina
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2e/Sistine_Chapel_ceiling_photo_2.jpg
Ritratto di Martin Lutero di Lucas Cranach (1529)
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luther46c.jpg
Lutero illustra le sue 95 tesi appena affisse
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luther95theses.jpg
Lutero durante la dieta di Worms
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luther-in-Worms-auf-Rt.jpg
La Dieta di Augusta del 1530
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/71/Augsburger-Reichstag.jpg
Giovanni Calvino fondatore del calvinismo
http://it.wikipedia.org/wiki/File:John_Calvin_-_best_likeness.jpg
San Tommaso Moro
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Hans_Holbein_d._J._065.jpg
La croce ugonotta, uno dei simboli valdesi
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Croix_huguenote.gif
Papa Paolo III ha la visione del Concilio di Trento
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Sebastiano_Ricci_034.jpg
Il Concilio di Trento tenutosi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Council_Trent.jpg
L'emblema dell'ordine dei Gesuiti
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Ihs-logo.svg
Paolo III approva oralmente la Formula instituti di Ignazio
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Paul_iii_and_ignatius_loyola.jpg
Domini di Carlo V
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Impero_di_Carlo_V.png
Clemente VII incorona Carlo V
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Palazzo_vecchio,_baccio_bandinelli_e_giovan_battista_caccini,_clemente_VII_che_incorona_carlo_V.JPG
Un caratteristico costume dei lanzichenecchi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/Dr%C3%A4kt%2C_Landsknekt%2C_Nordisk_familjebok.png
Solimano il Magnifico
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Suleiman_the_Magnificent_of_the_Ottoman_Empire.jpg
Filippo II
http://it.wikipedia.org/wiki/File:King_PhilipII_of_Spain.jpg
L'Impero Spagnolo nel 1598
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Philip_II%27s_realms_in_1598.png
La battaglia di Lepanto
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Battle_of_Lepanto_1571.jpg
Maria I Tudor detta la “cattolica”

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Mary_I_of_England.jpg
Elisabetta I detta anche la "vergin queen "
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Metsys_Elizabeth_I_The_Sieve_Portrait_c1583.jpg
William Shakespeare
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/d/d0/Firstfolio.jpg
Giacomo IV
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/69/James_IV_of_Scotland.jpg
Caterina de' Medici e i figli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/af/Caterina_e_i_figli.jpg
Il massacro di San Bartolomeo
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Francois_Dubois_001.jpg
Enrico IV
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/da/King_Henry_IV_of_France.jpg
Cosimo I
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/09/Cosimodemedicitheolder.jpg
Gregorio XIII
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/50/Gregory_XIII.jpg
Emanuele Filiberto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c5/Emanuelo_Filiberto_de_Savojo.jpg
Rappresentazione dell'universo eliocentrico
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nicolaus_Copernicus__Heliocentric_Solar_System.JPG
Galileo Galilei, ritratto di Justus Sustermans
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Galileo.arp.300pix.jpg
Anna d'Austria madre di Luigi XIV
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/19/AnnaofAustria01.jpg
Maria Teresa consegnata a suo marito, Luigi XIV
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c4/Traite-Pyrenees.jpg
Jean-Baptiste Colbert
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/76/Colbert1666.jpg
Carlo I
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/96/King_Charles_I_by_Antoon_van_Dyck.jpg
Oliver Cromwell
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/48/Oliver_Cromwell_Gaspard_de_Crayer.jpg
Pietro I
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/be/Petr_Drozhdin_009.jpg
Spoletta volante
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Textile-Shuttle.jpg
James Watt
http://it.wikipedia.org/wiki/File:James_Watt_by_Henry_Howard.jpg
Apertura della ferrovia Stockton e Darlington
http://it.wikipedia.org/wiki/File:StocktonDarlingtonOpening.jpg
Ned Ludd il primo operaio a rompere un telaio meccanico per protesta
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luddite.jpg
Voltaire
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Atelier_de_Nicolas_de_Largilli%C3%A8re,_portrait_de_Voltaire,_d%C3%A9tail_(mus%C3%A9e_Carnavalet)_-002.jpg
Jean-Jacques Rousseau.

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jean-Jacques_Rousseau_(painted_portrait).jpg
Cesare Beccaria autore dell'opera "I delitti e le pene".
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Cesare_Beccaria_1738-1794.jpg
Adam Smith
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0a/AdamSmith.jpg
Caterina II
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Rokotov_ekaterina.jpg
Giuseppe II
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/92/HGM_Weikert_Portrait_Joseph_II.jpg
Leopoldo II
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ee/Leopold_II_of_Tuscany.jpg
Le Tredici Colonie
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Map_of_territorial_growth_1775.jpg
Pellerossa http://it.wikipedia.org/wiki/File:Amerikanska_folk,_Nordisk_familjebok.jpg
George Washington
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b6/Gilbert_Stuart_Williamstown_Portrait_of_George_Washington.jpg
Luigi XVI a vent'anni quando divenne re
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Louis16-1775.jpg
Gli Stati Generali riuniti a Versailles il 5 maggio 1789
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Estatesgeneral.jpg
Giuramento della Pallacorda (Jacques-Louis David, 1791)
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Serment_du_Jeu_de_Paume_-_Jacques-Louis_David.jpg
Presa della Bastiglia
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Prise_de_la_Bastille.jpg
La Marcia delle Donne su Versailles.
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Women%27s_March_on_Versailles01.jpg
La conquista del Palazzo delle Tuileries
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a5/Tuileriensturm.jpg
Joseph-Ignace Guillotin
http://it.wikipedia.org/wiki/File:DrGuillotin.jpg
Georges Jacques Danton
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c6/Danton_001.jpg
Percorso dei vandeani durante le Virée de Galerne
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Vir%C3%A9e_de_Galerne.png
Maria Antonietta che fu ghigliottinata
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Louise_Elisabeth_Vig%C3%A9e-Lebrun_-_Marie-Antoinette_dit_%C2%AB_%C3%A0_la_Rose_%C2%BB_-_Google_Art_Project.jpg
Robespierre uno dei maggiori esponenti dei giacobini
http://it.wikiquote.org/wiki/File:Hw-robespierre.jpg
Una seduta del Consiglio degli Anziani
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Conseil_des_Anciens.jpg
Il generale Bonaparte nel periodo della prima campagna d'Italia.
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Generale_Bonaparte_in_Italia.jpg
L'Europa centrale dopo il trattato di Campoformio
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Peace_of_Basel.png
La stele di Rosetta esposta al British Museum
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Rosetta_Stone.JPG
Giuseppe Bonaparte nominato re di Napoli e poi di Spagna

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Joseph-Bonaparte.jpg
Luigi I nominato re dell'Olanda
http://it.wikipedia.org/wiki/File:LouisBonaparte_Holland.jpg
Girolamo Bonaparte nominato re di Westfalia
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Equestrian_Portrait_of_Jerome_Bonaparte.jpg
Elisa Bonaparte nominata granduchessa di Toscana
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Marie_Guilhelmine_Benoist_001.jpg
Paolina Bonaparte nominata duchessa di Guastalla.
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pauline_Bonaparte_princesse_Borghese.jpg
Gioacchino Murat nominato re di Napoli
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Murat2.jpg
L'incoronazione di Napoleone, opera di Jacques-Louis David
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jacques-Louis_David_006.jpg
Napoleone sul campo di battaglia di battaglia di Austerlitz
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/56/Austerlitz-baron-Pascal.jpg/800px-Austerlitz-baron-Pascal.jpg
La battaglia di Lipsia
http://it.wikipedia.org/wiki/File:MoshkovVI_SrazhLeypcigomGRM.jpg
La battaglia di Waterloo
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Plas_Newydd_(Anglesey)_-_Waterloo_1.jpg
Napoleone a Sant'Elena
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Napoleon_sainthelene.jpg
Il Congresso di Vienna
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Congresso_di_Vienna.png
L'Europa come disegnata dal Congresso di Vienna
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Europa1814.jpg
L'Italia come disegnata dal Congresso di Vienna
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Italia1815.jpg
Rappresentazione idilliaca del nuovo paesaggio industriale
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pfeilhammer.JPG
Sede della borsa di Milano nel 1809.
http://it.wikipedia.org/wiki/File:5034_-_Milano_-_Palazzo_dei_Giureconsulti_-_Foto_Giovanni_Dall%27Orto,_24-July-2007.jpg
Frederick Winslow Taylor
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/79/FrederickWTaylor.jpg
Pila di volta
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pila_di_Volta_01.jpg
Uno dei primi telefoni
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ab/Kellogg_Candlestick_Telephone.JPG
Il telegrafo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/35/Wallace_Study-Telegraph.jpg
Il Flyer dei fratelli Wright
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/95/Wrightflyer.jpg
Tour Eiffel
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a8/Tour_Eiffel_Wikimedia_Commons.jpg
Charles Darwin
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/Charles_Robert_Darwin_by_John_Collier.jpg
Pio IX

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/89/Pio_IX_3.jpg
Simbolo massonico
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ac/Square_compasses.svg
La bandiera della Carboneria
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8e/Carbonari.svg
Guglielmo Pepe
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/f/f3/Guglielmo_Pepe.jpg
Simón Bolívar
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/08/Sim%C3%B3n_Bol%C3%ADvar_by_Antonio_Salas.jpg
La libertà guida il popolo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Eug%C3%A8ne_Delacroix_-_La_libert%C3%A9_guidant_le_peuple.jpg
Ciro Menotti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/26/Geminiano_Vincenzi_-_Ciro_Menotti_al_supplizio_-_litografia_-_1875-1899.jpg
Alphonse de Lamartine guida il 25 febbraio 1848 i social-rivoluzionari
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/83/Lar9_philippo_001z.jpg
Filippo Buonarroti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2e/Buonarroti_Philippe.jpg
Bandiera della Giovine Italia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/01/Banner_of_Giovine_Italia.png
Giuseppe Mazzini
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1a/Giuseppe_Mazzini.jpg
Carlo Cattaneo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/72/Matania_Edoardo_-_Ritratto_giovanile_di_Carlo_Cattaneo_-_xilografia_-_1887.jpg
Vincenzo Gioberti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/42/Vincenzo_Gioberti_iii.jpg
Cesare Balbo e Massimo D'Azelio
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c0/Cesare_Balbo_1848.jpg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/80/Francesco_Hayez_048.jpg
Appello di Manin ai soldati italiani
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/3/3e/Manifesto_del_Governo_della_Repubblica_di_San_Marco_%2C_12_agosto_1848.jpg
Battaglia di Custoza
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/55/Battaglia_di_custoza_monte_cricol.jpg
Vittorio Emanuele II
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5f/Disderi%2C_Adolphe_Eug%C3%A8ne_%281810-1890%29_-_Vittorio_Emanuele_II_di_Savoia_%281820-1878%29.jpg
Camillo Benso Cavour
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c2/Camillo_Benso_Cavour_di_Ciseri.jpg
Gabrio Casati
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/41/Gabrio_Casati.gif
Carlo Pisacane
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/a/a5/Carlo_Pisacane_%28Lorusso%29_001.png
Battaglia di Crimea
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/db/Combat_dans_la_gorge_de_Malakoff%2C_le_8_septembre_1855_%28par_Adolphe_Yvon%29.jpg

Il Lombardo-Veneto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7b/LombVen.jpg
La partenza dei Mille da Quarto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c3/Partenza_da_Quarto.jpg
Nino Bixio
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/13/Bixio.jpg
Vittorio Emanuele incontra Garibaldi presso Teano.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/49/With_Victor_Emmanuel.jpg
Abruzzo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ce/Regione-Abruzzo-Stemma.svg
Basilicata
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/07/Regione-Basilicata-Stemma.svg
Campania
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a8/Regione-Campania-Stemma.svg
Emilia Romagna
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ca/Regione-Emilia-Romagna-Stemma.svg
Friuli Venezia Giulia
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/05/Friuli-Venezia_Giulia-Stemma.png
Lazio
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/76/Lazio_Coat_of_Arms.svg
Liguria
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/41/Coat_of_arms_of_Liguria.svg
Lombardia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/12/Regione-Lombardia-Stemma.svg
Marche
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b9/Coat_of_arms_of_Marche.svg
Molise
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fb/Regione-Molise-Stemma.svg
Piemonte
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/42/Regione-Piemonte-Stemma.svg
Puglia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d0/Coat_of_Arms_of_Apulia.svg
Sicilia
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/df/Coat_of_arms_of_Sicily.svg
Toscana
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4f/Coat_of_arms_of_Tuscany.svg
Trentino
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/1/14/Stemma_Trentino_-_S%C3%BCdtirol.svg
Umbria
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/55/Regione-Umbria-Stemma.svg
Valle d'Aosta
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/67/Valle_d%27Aosta-Stemma.png
Veneto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/05/Veneto-Stemma.png
Bettino Ricasoli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/15/Bettino_Ricasoli.jpg
Repubblica Italiana: 1 lira del 1954
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/62/1lira1954front.jpg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/1lira1954retro.jpg

Carmine Crocco e Ninco Nanco due giustizieri
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Carmine_Crocco1.jpg
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f2/Ninco_Nanco.jpg
Teatro della III guerra di indipendenza
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3a/Third_Italian_War_of_Independence_It.svg
La Breccia di Porta Pia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a3/Breccia_di_Porta_Pia.jpg
Agostino Depretis
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Agostino_Depretis.jpg
Zanardelli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/99/Giuseppe_Zanardelli_iii.jpg
Il generale Custer
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gilcrease_-_General_Custer.jpg
Lincoln
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Abraham_Lincoln_head_on_shoulders_photo_portrait.jpg